STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Anno 110 / numero 25 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Mercoledì 30 gennaio 1991

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

SADDAM HA CHIUSO OGNI PROSPETTIVA D'USCITA DALLA GUERRA

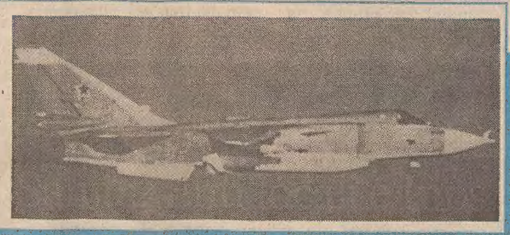
E' pronto il grande attacco

L'artiglieria già in azione - Affondate motovedette irachene - Secondo Israele il conflitto non durerà più di un mese
Si dimette il ministro della Difesa francese - Caso politico le dichiarazioni (travisate?) dell'ammiraglio Buracchia

Rimasto ucciso pilota statunitense «scudo umano»?

Cannonate dei marines a poche miglia dal Kuwait

Tra gli aerei «fuggiti» in Iran dei bombardieri «Sukhoi-24»



Soldati francesi imbracciano i loro «Famas» nel deserto

La Germania invia unità di missili antiaerei in Turchia

Indossando maschere antigas per il timore di attacchi chimici due militari alleati preparano un pezzo da 30 millimetri in una zona del Golfo Persico.

Dopo le dichiarazioni di Saddam, non c'è più alcuna speranza che la guerra non segua il suo corso fino in fondo. Il capo iracheno potrebbe già essersi macchiato del primo crimine in questo conflitto. Secondo Baghdad uno dei piloti prigionieri, un americano, sarebbe morto nell'attacco al ministero dell'Industria da parte di aerei alleati dopo che vi era stato condotto come «scudo umano». Se il fatto sarà confermato non farà che aumentare la determinazione nella lotta.

Infatti, il fronte terrestre dà segni di movimento. Un gruppo d'artiglieria dei marines si è portato in prossimità del confine svolgendo massicce azioni di fuoco in profondità. Nella stessa giornata unità d'osservazione americane, già penetrate in territorio kuawaitiano, hanno fatto intervenire l'aviazione su una colonna corazzata di 24 mezzi. Tutti sono stati falciati. Elicotteri navali hanno attaccato 17 motovedette irachene affondandone cinque e danneggiando le altre. I sauditi hanno sventato un'imboscata di confine uccidendo il comandante della pattuglia irachena e subendo il ferimento di tre soldati.

Tutto appare pronto per il grande attacco. Quando scatterà? Il ministro della Difesa israeliano Arens ha affermato ieri che questa guerra non durerà più di un mese. Israele vive l'incubo della minaccia delle armi non convenzionali. Saddam nell'intervista dell'altro ieri ha affermato che è in grado di impiegare testate chimiche, batteriologiche e nucleari. Israele conferma che reagirà. L'intervento è di fatto deciso e sarà effettuato al momento opportuno perchè dal lancio del primo «Scud» si considera già in guerra. Saddam si dice sicurissimo della vittoria finale, ma il segretario americano Baker sorride e afferma che tanta sicurezza è simile a quella di chi sta fischiettando in un cimitero.

Intanto va segnalato un maggiore impegno della Germania a fianco degli alleati. Cinque miliardi e mezzo di dollari saranno versati da Bonn per le spese di guerra, ma soprattutto è stato deciso di inviare in Turchia centinaia di uomini con missili antiaerei del tipo Hawk e Roland e di offrire a Israele analoghi sistemi d'arma e veicoli blindati per l'esplorazione chimica del tipo «Fuchs». In Francia si è dimesso il ministro della Difesa Chevenment, già sostituito. Esponente dell'«amicizia franco-irachena», si è rivelato l'uomo sbagliato nel luogo e nel momento sbagliati.

In Italia molto rumore forse per nulla. E' esploso il caso del contrammiraglio Buracchia, comandante del 20.o Gruppo navale nel Golfo. In un'intervista a «Famiglia Cristiana» avrebbe dichiarato che l'intervento militare è stato prematuro e che si doveva continuare con l'embargo. Si è sollevata una tempesta politica. Le sue dichiarazioni sono apparse inaccettabili per chi ha alte responsabilità in zona di guerra. Ma lo stesso ammiraglio ha precisato che le sue dichiarazioni sono state del tutto travisate, anche se «Famiglia cristiana» ne ha ribadito la veridicità.

[f. f.]

GLI AEREI ITALIANI MARTELLANO LA GUARDIA DI SADDAM

Sempre in azione i «Tornado»

DA UNA BASE ARABICA — Tre missioni in tre giorni, la settima dall'inizio delle ostilità: i «Tornado» del colonnello Mario Reditti continuano a martellare la Guardia repubblicana irachena. Tra le 7.30 e le 8.30 di ieri mattina hanno compiuto nuove incursioni. Tutti gli aerei sono rientrati alla base. Con la scorta degli intercettori americani hanno affiancato negli attacchi agli obiettivi militari i «Jaguar» e i «Mirage» francesi colpendo ripetutamente i centri di comando iracheni al confine tra il Kuwait e l'Iraq orientale. La missione è di debilitare le forze d'élite irachene per scompaginare il loro schieramento.

Il rapido succedersi delle azioni segnala l'efficienza dei velivoli e la preparazione degli equipaggi. Secondo il comandante i nostri piloti sono in grado di operare in rapida successione nelle difficili e rischiose missioni.

Nei nuovi attacchi si è notata un sensibile abbassamento delle capacità contraeree delle truppe di Saddam. Anche il profilo d'attacco è stato cambiato ottenendo significativi risultati nelle azioni. E' il centro di coordinamento alleato di Riad a richiedere gli interventi che vengono quindi decisi sulla base di un'attenta analisi della situazione operativa.

Cambio della guardia intanto nel 20.o Gruppo navale dislocato nel Golfo. Ieri sono giunte in zona la fregata «Lupo» e la nave da Sbarco «San Marco». La «Lupo» ha dato il cambio alla «Libeccio» che ora rientra in Italia. Oggi partiranno alle due unità navali da Taranto. Si tratta delle fregata «Sagittario» e della nave logistica «Vesuvio» destinate a sostituire rispettivamente la fragata «Zeffiro» e l'unità similare «Stromboli». Alla partenza sarà presente il capo di stato maggiore della Marina ammiraglio Ruggiero che saluterà gli equipaggi.

PAGINA 2
Washington: sotto accusa la «linea diretta» della Cnn

PAGINA 3
Kohl eleva il contributo finanziario e ringrazia gli Usa

PAGINA 4
Terrorismo: vertice tra Scotti e il suo collega inglese

PAGINA 5
Aviazione civile: lo spettro della crisi attanaglia le compagnie

LE DUBBIE FRATTURE DELLA BIMBA

Trieste: oggi la sentenza sulla morte di Jessica

zanon COM. EFF.
TRIESTE - V. PARINI 6 - ELETTRODOMESTICI TV - TEL. 773533
TRIESTE - V. PARINI 8 - VIDEO HI-FI - TEL. 755838
FINO AL 28 FEBBRAIO
PREZZI «VUOTA MAGAZZINO»

INDESIT cucina 4 fiamme termometro	L.	239.000
INDESIT lavatrice cesto inox mod. '91	L.	369.000
REX cucina 4 fiamme forno gas	L.	249.000
CANDY frigorifero 240 litri	L.	369.000
IBERNA congelatore 140 litri	L.	310.000
IGNIS frigo tavolo 140 litri	L.	225.000
ZOPPAS lavatrice termostato 1/2 car.	L.	525.000
AEG lavatrice termostato1/2 carico	L.	699.000
SAN GIORGIO lavatrice carica alto	L.	659.000

TRIESTE — Assassini della loro figlia handicappata o «vittime», a loro volta, di una terribile malattia ancora sconosciuta alla medicina?

E' l'inquietante interrogativo al quale, oggi, gli otto giudici della Corte d'assise sono chiamati a rispondere. Gli inquisiti sono Manlio Visintini e Ondina Guadalupi, i genitori della piccola Jessica, la bambina di due mesi, idrocefala, morta la sera dell'11 giugno 1990 con il cranio orribilmente devastato dalle fratture. La duplice perizia di una coppia di medici sostiene che Jessica è stata uccisa da un colpo violentissimo al cranio («come se fosse caduta da 10 metri d'altezza»), sicuramente inferto dall'esterno verso l'interno.

«Avremmo potuto dichiarare al magistrato che la bambina ci era sfuggiata di mano, finendo a terra e battendo violentemente il capo. Così ce la saremmo cavata con una pena minima per omicidio colposo. Invece non abbiamo mai modificato la nostra versione dei fatti: Jessica è morta per altri motivi, legati alla sua malattia. Noi non abbiamo commesso alcun reato». Così si difende il padre della piccola, Manlio Visintini, aggiungendo che «la verità deve emergere».

I dubbi, in realtà, sono moltissimi. Anche perchè la madre avrebbe fornito due versioni diverse di una telefonata alla nonna. Secondo i medici l'idrocefalia non può provocare simili fratture. «Al massimo — dicono — la pressione poteva allargare le suture del cranio».

Servizio in **Trieste**

DURA REQUISITORIA DELLA CORTE DEI CONTI

Lo Stato degli sperperi

Sanità, Enti locali e Inps i poli cruciali del deficit pubblico

DA OGGI IN EDICOLA
MAGAZINE ITALIANO TV

A SOLE 800 LIRE
IL SETTIMANALE DE IL PICCOLO

ROMA — Si spende troppo, ma soprattutto si spende male, senza programmazione, senza controlli, con risultati molto inferiori in proporzione alle uscite reali. Anche quest'anno il presidente della Corte dei Conti, Emidio Di Giambattista, ha tirato le orecchie a un sistema politico che predica rigore ma poi dimostra di avere le mani bucate. Inaugurando l'apertura dell'anno giudiziario della magistratura contabile ha avanzato però, per la prima volta in modo ufficiale, una proposta operativa per porre rimedio al fenomeno delle «finanze allegre»: creare un super-ministro dell'economia che accentri nel suo dicastero tutte le uscite e tutte le entrate dello Stato. I controlli, tanto da parte della Corte dei Conti quanto da parte del sistema politico (e quindi dei cittadini) sarebbero più facili e immediati. Oggi invece inseguire i mille rivoli in cui si ripartiscono le entrate e le uscite, gestite contemporaneamente da almeno tre ministeri (Bilncio, Tesoro e Finanze) è un'impresa sovrumana.

«Sono troppi i dipendenti negligenti, inetti e profittatori»

E i risultati, ha detto impietosamente Di Giambattista rivolgendosi al Capo dello Stato e ai ministri economici seduti in prima fila, sono sotto gli occhi di tutti: vertiginosi aumenti degli stipendi nel settore della sanità, con contemporaneo assenteismo alle stelle. «I malati sono 'pazienti' per forza di cose, rassegnati cioé a tollerare tutte le disfunzioni, di fronte a pochi che lavorano con sacrificio e a tanti inetti, negligenti, profittatori che non vengono puniti».

Stesso discorso per gli enti locali: otto Comuni su dieci sono in deficit e spesso si guardano bene dal mandare i loro conti alla Corte. Le pensioni poi sono lo scandalo dello scandalo: basti pensare che sono ancora pendenti 168 mila ricorsi per le pensioni di guerra. Tempo medio per una pratica: 20 anni. A questo punto, per Di Giambattista, è improrogabile una radicale riforma della pubblica amministrazione.

Servizio in **Interni**

GOLFO

GLI «SCUDI UMANI» PIAZZATI NEI POTENZIALI BERSAGLI STRATEGICI

Cinico «gioco» sulla pelle dei piloti

Uno sarebbe stato ucciso dagli attacchi aerei alleati, altri feriti - C'è incertezza sulla loro nazionalità

Una crudele violazione della Convenzione di Ginevra. Nessuna prova: solo una forma di terrorismo psicologico?

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Un pilota alleato prigioniero sarebbe morto, altri 5 o 7, il numero rimane imprecisato, sarebbero rimasti feriti. La nazionalità della vittima non è stata resa nota. Prima l'agenzia di stampa irachena ha parlato di un americano, poi si è corretta ed ha ribattuto la notizia scrivendo semplicemente «straniero».
Radio Baghdad, nel clima rovente della censura e della contro-informazione di questi giorni, ha annunciato che gli «scudi umani» hanno subito la prima perdita «per colpa delle bombe e dei missili lanciati dagli americani e dalla forza multinazionale contro obiettivi civili e militari in Iraq». Gli «scudi umani» sono purtroppo i 20 piloti dei caccia (tra cui anche gli italiani) abbattuti dagli iracheni la settimana scorsa. Questi giovani ufficiali,invece di essere considerati prigionieri di guerra come vuole la Convenzione di Ginevra che lo stesso Iraq ha sottoscritto, sono stati trasformati in «bersagli di carne» per sfidare le incursioni dei caccia alleati.
Saddam Hussein dopo aver annunciato che avrebbe rispettato la Convenzione di Ginevra, vedendo che i bombardamenti su Bagdad non accennavano a diminuire, ha risfoderato l'arma della cinica e spietata deterrenza piscologica. Prima ha fatto apparire i piloti catturati e brutalizzati in televisione costringendoli in pratica ha pronunciare frasi contro la guerra, poi avrebbe dato l'ordine di sistemarli nei pressi degli obiettivi militari e civili come probabili bersagli delle bombe per far cadere la resposabilità sulle forze alleate che «attaccano indiscriminatamente».
Il pilota ucciso — secondo le notizie giunte in America e riportate da radio Baghdad — sarebbe stato colpito mentre veniva custodito nei pressi del ministero dell'industria iracheno e gli altri sarebbero stati feriti durante l'attacco ad un impianto non lontano da Baghdad.
Ieri Funzionari del dipartimento di stato a Washington hanno convocato per la quinta volta l'incaricato d'affari iracheno, che rappresenta la più alta carica diplomatica del governo di Saddam Hussein in Usa. Al vice ambasciatore è stato ricordato nuovamente l'obbligo che l'Iraq ha nei confronti dei prigionieri di guerra ed inoltre gli americani hanno chiesto che alla Croce Rossa Internazionale sia permesso di visitarli, come prevede la Convenzione di Ginevra, così come sono in grado di fare sull'altro fronte con le decine di prigionieri di guerra iracheni nelle mani dei sauditi e degli americani.
Saddam per mesi aveva già giocato la carta degli ostaggi civili trattenendo in Iraq contro la loro volontà e confinandoli in alberghi e centri strategici migliaia di cittadini stranieri che lavoravano nel suo paese, ma alla fine di fronte alla pressione internazionale aveva lasciato tutti liberi di andarsene.
Adesso ci riprova coi piloti sapendo di violare ancora una volta la più elementare carta dei diritti umani. Potrebbe essere un secondo bluff? Molti osservatori lo pensano visto che il presidente iracheno analizzato da decine di psichiatri a distanza, viene considerato un uomo spietato ma non un pazzo.
Saddam sta tentando di manipolare questo gruppo di piloti per andare a toccare i nervi teneri dei movimenti pacifisti, delle famiglie dei militari al fronte, che domani potrebbero vedere uno dei loro figli finire allo stesso modo. Sostiene che non c'è nessuna differenza tra i suoi «scudi umani» e gli studenti iracheni trattenuti a Londra.
C'è un unico dato consolante: le prove fotografiche di quanto radio Baghdad afferma, non si sono ancora viste. L'annuncio della morte e del ferimento dei piloti potrebbe essere solo un'azione di terrorismo psicologico.

Ieri oltre mille persone tra giordani, palestinesi, sudanesi, indiani e yemeniti hanno oltrepassato il confine tra Iraq e Giordania. Nella foto alcuni profughi mentre scaricano i bagagli dal pullman al termine del loro «viaggio della salvezza».

LE MINACCE DI SADDAM

«Mina» nucleare irachena? E gli Usa alzano il tiro

WASHINGTON — Le nuove minacce di Saddam Hussein vengono liquidate come propaganda dalla Casa Bianca. Ma fra gli esperti militari sono prese sul serio. Nella sua determinazione paranoicale, il dittatore ha dimostrato spesso di mantenere quel che minaccia. Ha lanciato gli «Scud» su Israele. Ha utilizzato i prigionieri di guerra come scudi umani (un crimine, in base alla Convenzione di Ginevra). Ha inquinato il Golfo Persico, che per rigenerarsi avrà bisogno di duecento anni.
Nell'intervista concessa l'altra sera alla «CNN», che ripaga il privilegio dell'esclusiva facendosi portavoce del regime, il dittatore ha detto di disporre di testate e bombe nucleari, chimiche e batteriologiche. Se si trovasse con le spalle al muro, le utilizzerebbe. Le testate dovrebbero essere montate sui missili. Le bombe sganciate dagli aerei o sparate dall'artiglieria..
Gli esperti del Pentagono studiano le varie ipotesi. L'utilizzazione degli «Scud» come vettori di ordigni nucleari e gas velenosi è giudicata incerta. Sarebbe già avvenuta, se possibile. Saddam non ha gli scrupoli dell'escalation. Pare però che non abbia ancora la tecnologia necessaria. Non è escluso invece che possieda un'atomica «cruda», da sistemare sul terreno e far esplodere da lontano. Una specie di mina.
Senz'altro possibile è invece il ricorso a bombe chimiche o batteriologiche. Rivela il generale S. Petrov, comandante della divisione chimica dell'Armata Rossa, che l'Irak aveva fra 2 e 4 mila tonnellate di sostanze chimiche e batteriologiche prima dell'inizio della guerra. Solo una parte è andata distrutta nelle incursioni alleate. Si tratta sopratutto di gas nervino, cianide, Tabun e Sarin. Fra i germi figurano l'ulcera siberiana, il colera, diverse malattie esotiche africane e il botulino tossico, che Petrov - in un'intervsta alle «Isvestia» - definisce «il più letale batterio conosciuto dalla scienza».
Un centinaio di grammi di botulino tossico «può uccidere centinaia di milioni di persone».
Di fronte alle terribili prospettive, il Pentagono fa circolare indiscrezioni pilotate, il cui scopo è lanciare un monito preciso. A Saddam si fa sapere che, se ricorrerà ad armi non convenzionali, anche gli americani lo faranno. Alcuni giorni fa, Dick Cheney, segretario alla Difesa, aveva precisato: «Abbiamo una vasta scelta di opzioni, nel caso in cui dovessimo rispondere all'uso di armi non convenzionali».
Fra le opzioni rientrano i gas non letali, come quelli lacrimogeni o temporaneamente paralizzanti. Oppure le atomiche tattiche. Sono bombe che possono essere sparate dai cannoni o montate su missili a corto raggio o sui «cruise». Le più piccole hanno la potenza di un decimo di chilotone, equivalente a 100 tonnellate di esplosivo. Per un confronto: la bomba di Hiroshima era di 15 chilòtoni. «Un'atomica di piccole dimensioni potrebbe rientrare ancora negli standards delle armi convenzionali», dice Stan Norris, analista del settore. Le atomiche di grandezza superiore (fra 20 e 300 chilotoni) sono trasportate invece da aerei come «F 16», «F/A 18», «A 6», «F 111», «F 4». Dovrebbero esere sganciate con il paracadute.
La Casa Bianca spera naturalmente che non si arrivi a tanto. Il presidente George Bush lancia un severo avvertimento a Saddam Hussein: stai attento a non trasformare un conflitto regionale in una catastrofe mondiale. In ogni caso non servirebbe a salvarlo dalla sconfitta. Bush era atteso in Congresso ieri sera (alba di mercoledì in Italia) per il messaggio sullo stato dell'Unione.
Un sondaggio di Abc e «Washington Post» attribuisce intanto al presidente Bush una popolarità di quasi l'80 per cento: la più alta dell'anno.

[Cesare De Carlo]

GLI IRANIANI DANNO ULTERIORI ASSICURAZIONI AGLI AMERICANI

Teheran: gli aerei non partiranno

I primi arrivi risalgono all'inizio del conflitto

Al Pentagono sospettano che si tratti di defezioni

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Gli aerei iracheni rimarranno al suolo, ripetono fonti govenative a Teheran. «Abbiamo ricevuto supplementari assicurazioni», dice Margaret Tutweiler, portavoce del Dipartimento di Stato. Ma le assicurazioni non bastano a placare le inquietudini americane.
In tre aeroporti dell'Iran centro-occidentale si trovano ormai un centinaio di aerei. Anche duemila guardie repubblicane si sarebbèro portate oltre frontiera e travestite in uniformi iraniane. Saddam sta maturando un'altra delle sue perfidie?, si chiedono gli esperti. Presumibile obiettivo: il coinvolgimento dell'Iran nel conflitto. Il Pentagono non fa ipotesi.
Gli aerei fuggiaschi sono parcheggiati su piste laterali, in file parallele, e appaiono senza bombe sotto le ali. Si tratta di una ventina di «Mirage F 1», «Sukoi 24» (bombardieri a lungo raggio), di una ventina di «Mig 29» e di un'altra ventina di cargo militari «Illiuscin 76» e «Antonov 26». Il resto è costituito da vecchi «Mig 21» e «Mig 23». Le informazioni provengono da fonti della Cia.
In zona, ma fuori dallo spazio aereo iraniano, volano gli aerei Awacs americani. I loro radar controllano l'esodo. Immagini vengono scattate dai satelliti. I primi arrivi risalgono ai primi giorni di guerra. Poi si sono via via intensificati. Qualche aereo da trasporto iracheno ha fatto più di un viaggio. E' un segno che gli iracheni non sono arrivati inaspettati. Un qualche accordo segreto deve essere stato concluso fra i due ex-nemici. Ma di che tipo?
Attorno a questo interrogativo ruota l'intensa attività diplomatica del Dipartimento di Stato. Contatti sono in corso a tutti i livelli e attraverso tutti i canali. Washington e Teheran non hanno relazioni dirette dal 1979, dai giorni della cattura dei diplomatici americani. I canali di comunicazione abituali sono dunque Paesi terzi, in particolare Svizzera e Algeria. Ma, nell'occasione, sono stati attivati altri canali. «Vogliamo chiarire all'Iran che non ha nulla da guadagnare offrendo santuari a Saddam. Al contrario, ha tutto da perdere», dice una fonte.
La posizione ufficiale è: ci fidiamo delle assicurazioni. Lo ripetono Casa Bianca, Dipartimento di Stato e Pentagono. Le assicurazioni sono: rimarremo neutrali, rispetteremo le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu, gli aerei saranno restituiti all'Iraq solo a guerra conclusa. Kamal Kharrazi, ambasciatore iraniano all'Onu, nega ogni patto sotterraneo con Saddam Hussein. «Non sappiamo perchè i suoi aerei finiscono da noi. Forse li vuole salvare dalla distruzione o forse i suoi piloti vogliono sfuggire ai bombardamenti». «Entrambe le ipotesi sono valide - dice il capitano David Herrington, capo dei servizi segreti del Pentagono -, ma è possibile che si tratti di defezioni. Se così fosse, vorrebbe dire che le forze armate irachene cominciano a disintegrarsi». Il capitano ricorda le segnalazioni di esecuzioni. Saddam Hussein avrebbe fatto fucilare i comandanti dell'aviazione e della contraerea per incapacità.
Ma le circostanze sono sospette. «Troppo larga la fuga e troppo bene organizzata. Gli aerei, scesi in Iran senza preventiva autorizzazione», nota un analista. Fa anche notare come la leadership di Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, Pesidente iraniano, sia tutt'altro che solida. L'ala fondamentalista degli ayatollah sciiti invoca il superamento delle animosità verso l'Iraq e la partecipazione alla guerra santa contro gli infedeli.
L'altra notte, in un'intervista alla «Cnn», il dittatore iracheno ha invitato l'Iran a unirsi a lui, nella «madre di tutte le battaglie fra fedeli e infedeli». Ha detto di «rispettare le decisioni e le leggi dell'Iran». Ma non ha escluso che quegli aerei possano essere utilizzati in combattimento. «Speriamo che non avvenga - dice il generale Thomas Kelly, portavoce del Pentagono - ma se avvenisse, li abbatteremmo».
Marlin Fitzwater, portavoce della Casa Bianca, ha annunciato ieri: «Cercheremo di abbattere anche gli aerei in fuga dall'Iraq verso l'Iran». Ovviamente, senza violare lo spazio aereo iraniano. Gli alleati hanno ormai la superiorità aerea, che è più della supremazia aerea. Il primo concetto comporta l'impunità dei bombardamenti per assenza di difese nemiche. Il secondo vari gradi di resistenza.
In effetti gli iracheni vedono distrutti, uno a uno, i bunker in cui avevano nascosto la loro aviazione. Tolti i quasi cento aerei riparati in Iran e tolti altri cento persi in battaglia, possono disporre ancora di 600 circa. Ma si tratta dei più vecchi. I più moderni sono stati abbattuti o sono riparati oltre frontiera.
Ieri sull'Iraq sono state condotte altre 2.700 missioni. Sono stati ribombardati per l'ennesima volta aeroporti, rampe di missili «Scud», linee di comunicazone e di approvvigionamento, centri di comando. Terribile il martellamento della guardia repubblicana, trincerata in bunker sotto la sabbia.
La guardia repubblicana è composta da circa 140 mila uomini e rappresenta il nerbo dell'esercito racheno. A quanto ammontano le perdite? Al Pentagono non lo sanno. Forse bisognerà attendere l'offensiva di erra.

LA «LINEA DIRETTA» CON BAGHDAD

Cnn, privilegio sospetto

«E' tutta propaganda», tuona il Pentagono - Furiosi i concorrenti

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Con la sua testa pelata, ripreso accovacciato vicino alla parabola che serve per comunicare col satellite, Peter Arnett, il corrispondente della Cnn da Bagdad, con un premio Pulitzer alle spalle e forse uno in arrivo per i suoi servizi sulla guerra nel Golfo, oggi non è solo il giornalista più famoso del mondo ma anche il più contestato.
Pentagono e Casa Bianca considerano i suoi servizi strumenti di propaganda per Saddam Hussein. Gli altri network americani Cbs, Nbc e Abc ai quali è stato negato il visto, sono furiosi. In questa guerra tutta giocata sulle immagini e sulle dirette, le grandi reti nazionali giudicano il trattamento di privilegio riservato dagli iracheni alla televisione via cavo di Ted Turner (diventata ormai un autentico colosso) scorretto e dannoso. In questi giorni anche all'inviata del Washington Post, Nora Boustany, e ad un altro reporter della Cnn, John Hollimann, sarà permesso di raggiungere Bagdad assieme ad altri cinque tecnici della televisione (tra cui una donna) che si sono offerti volontari per affiancare Arnett e dotarlo di più potenti apparecchiature.
La polemica, tuttavia, non si placa, perchè anche le altre catene televisive Usa hanno anche loro reporters e tecnici pronti a partire, ma non ottengono il visto iracheno e aspettano da giorni in Giordania e in Arabia Saudita. Mentre Arnett (che premette sempre in ogni suo servizio di essere scortato e controllato dai militari e dalla censura irachena) dichiarava di aver visto distrutta una fabbrica di latte per bambini, il capo di stato maggiore americano, Colin Powell, ribatteva che si trattava di una industria di armi chimiche.
La sfida tra le fonti ufficiali americane e i filmati censurati della Cnn si è fatta insidiosa anche sui eventuali bersagli civili colpiti dai bombardieri della forza multinazionale. Ieri, poi, l'esclusiva intervista che Arnett ha realizzato con Saddam Hussein in un bunker della capitale (le cui immagini però fino a sera non erano ancora giunte in Usa), ha avuto l'effetto della goccia che fa traboccare il vaso. La Cbs da una settimana ha il suo corrispondente Simon e tre membri della troupe dispersi al confine col Kuwait, e si ritiene siano finiti nelle mani degli iracheni.
A parte l'invidia e la concorrenza sleale che esistono, e che di fatto gli iracheni alimentano negando i visti, la competenza del corrispondente di guerra della Cnn e il suo coraggio non possono essere messi in discussione. I suoi reportage, per quanto da prendere con beneficio d'inventario, sono da considerare assolutamente utili per i telespettatori, soprattutto se trasmessi in diretta. Anche da tutte le altre zone calde del Golfo e da Israele, del resto, ogni servizio giornalistico passa attraverso i filtri della censura e quindi l'intera informazione corre il rischio di venire pilotata, in un modo o nell'altro.
Alla Cnn in ogni caso va riconosciuto il merito di aver compiuto tutti gli sforzi possibili per mantenere con Bagdad il collegamento più a lungo possibile. Lo stesso Arnett ha inventato, addirittura, nei suoi reportage la formula di porsi esso stesso delle brevi domande per restare in contatto dal vivo col quartier generale di Atlanta, e per aggiungere di minuto in minuto piccoli frammenti di quanto sta accadendo in quel momento nella capitale irachena.
La stazione televisiva via cavo copre inoltre in diretta tutte le conferenze stampa, non solo della Casa Bianca o del Pentagono, ma delle forze armate americane nel Golfo, di quelle arabe e britanniche. Per questa guerra sono oltre 200 gli uomini di Turner al «fronte», ma anche gli altri colossi non scherzano. La Nbc, che ha fissato il suo quartier generale in Arabia Saudita, per garantire i collegamenti in diretta dispone di un team di 80 persone tra giornalisti, cameramen e tecnici. Per loro però la guerra delle immagini deve ancora arrivare.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 29 gennaio 1991 è stata di 67.700 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

L'OPINIONE DI UN ESPERTO BELGA

«I silos iracheni? Pessimi rifugi»

«Forse sono già ridotti a un cumulo di rovine» - Affari sporchi delle ditte europee

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Chi, fra il 1982 e il 1986, ha lavorato in Iraq al famoso progetto per mettere al sicuro gli aerei da guerra di Baghdad non è affatto convinto di aver costruito dei «silos» eterni. Anzi, a sentire un ingegnere belga che si è sfogato con un quotidiano di Bruxelles, è molto possibile che gli «hangar a prova di attacco atomico» siano oggi un mucchio di macerie dopo dieci giorni di bombardamenti alleati.
«Durante tutti i lavori in quegli anni — ha detto questo tecnico del quale si è accuratamente nascosto il nome — facevamo "cucù" ai satelliti spia. Più seriamente: gli iracheni avevano la fobia del segreto militare, ma avrebbero lasciato passare anche un elefante. Tutti disponevano dei piani, alcuni se ne servivano anche per imballare. Come poteva dunque essere mantenuto il segreto? E' evidente che l'Occidente sapeva con esattezza, fin dall'inizio, ciò che costruivamo in Iraq, dove e come». Che cosa è accaduto da allora? Come si sono comportati gli iracheni quando gli stranieri hanno cominciato a lasciare il Paese? Che ne è stato in pratica di quelle costruzioni?
Il tecnico della «Six Construct International» (l'azienda belga che ha realizzato questi lavori in accordo con una ditta francese e con il sostegno di banche italiane) ha le idee piuttosto chiare: a suo giudizio, gli iracheni non avrebbero saputo conservare le strutture «al punto di renderle inoperanti» e in seguito «per mancanza di soldi», l'Iraq non ha realizzato gli equipaggiamenti di protezione indispensabili. Esse — ha quindi precisato — avrebbero potuto essere molto efficaci a condizione di disporre di radar e batterie antiaeree. Tenuto conto delle informazioni precise a disposizione degli alleati, è molto probabile che l'essenziale sia già stato distrutto, anche perché nessuno di questi rifugi è in grado di resistere a bombe da una tonnellata, se mirate bene».
Ma non sono sottoterra, questi rifugi? Gli è stato chiesto. «Non tutti — ha risposto — molti sono soltanto ricoperti di terra, perché la natura rocciosa del suolo impediva di scavare a fondo».
Pare che uno di questi hangar, costruito a Nord di Bassora, esattamente a Qal'at Saleh, sia stato messo una volta alla prova da un attacco iraniano «molto convenzionale»: un grosso proiettile gli è caduto addosso, è rimbalzato ed è esploso più lontano. In pratica il segreto di questa struttura — è stato spiegato — non è tanto la resistenza, quanto la sua elasticità: i colpi cioè vengono respinti, non assorbiti.
Dunque furono molte le ditte europee che s'impegnarono nel progetto iracheno ed è scontato che tutte, nei diversi Paesi, ebbero via libera dai loro governi anche perché questi lavori non rientravano tra quelli proibiti. Quali le aziende italiane che hanno lavorato su piazza? La «Cimolai» di Pordenone, che ha costruito le porte d'acciaio degli hangar, la «Intercamp» per gli accampamenti e la «Socosme» per le costruzioni metalliche.

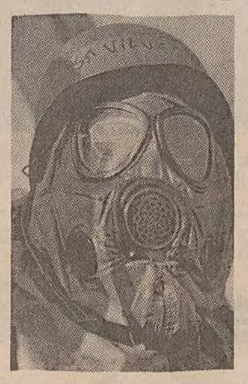
INCUBI DI UNA GUERRA ANNUNCIATA

Peggio l'iprite o il super-napalm?

Solo i carri armati possono evitare lo spettro chimico

Servizio di
Marco Tavasani

Secondo la «intelligence» occidentale, l'Iraq ha immagazzinato nei depositi due tipi di aggressivi chimici: l'Iprite e il Tabun. Entrambe le sostanze possono essere impiegate da diversi vettori: non solo gli Scud, ma anche i razzi a corta gittata Frog, proiettili di artiglieria, elicotteri e dentro bombe «cluster» per aereo, del resto già impiegate contro i curdi e gli iraniani.
Qualora un reparto sia sottoposto a un attacco chimico, l'unica possibilità di sopravvivenza è affidata a una completa dotazione di tuta e maschera Nbc (nucleare, batteriologica, chimica) e a un corretto uso di questi sistemi protettivi. Trattandosi di tute ingombranti e non proprio semplici da indossare correttamente, in modo che nessun lembo dell'epidermide o delle mucose rimanga esposto, è chiaro che i reparti sotto attacco chimico soffriranno in termini di mobilità, e quindi di efficacia.
I movimenti saranno più lenti e impacciati, maneggiare armi, comunicare, saltare su e giù dai mezzi comporterà limitazioni nei movimenti e questi fattori, in un combattimento ravvicinato, potranno causare un rateo più elevato di perdite. A meno che i comandi interessati non optino per la immobilità, fattore penalizzante se non ci si trova



al riparo dal fuoco nemico.
Per i mezzi pesanti, come i carri armati, la situazione è diversa. Quasi tutti i tank presenti nel Golfo sono dotati di filtri aria in grado di trattenere gli aggressivi chimici; in particolare l'M1-A1 «Abrams» è stato progettato con una cabina stagna dotata di tre livelli di filtri.
Secondo alcuni analisti militari, il comando alleato potrebbe rispondere a un eventuale attacco chimico con un'arma devastante, ma di cui si conosce ancora molto poco, se non gli effetti. Si tratta della Fae (fuel air explosive), definita anche «super-napalm». L'ordigno — ce ne sono di diversi tipi e dimensioni — si presenta come una bomba d'aereo simile alle «cluster» e può venire equipaggiata con un sistema che ne rallenti la caduta.
Il contenuto, un liquido incendiario, viene liberato nell'aria a una precisa altezza dal suolo ed esplode per accensione in modo da provocare il massimo dell'onda d'urto conseguente alla sovrappressione dopo l'innesco di una spoletta «intelligente», collegata a sensori di quota e accelerometri. L'effetto risulta altamente devastante, specie contro bersagli «molli», come trincee, solo se la Fae esplode a una precisa altezza dal terreno. Se l'accensione della miscela aria-benzina avviene più in alto o più in basso, la sovrappressione e la conseguente onda d'urto si disperdono su una superficie più ristretta o più vasta, e gli effetti vengono sensibilmente ridotti, o addirittura annullati.
Questo tipo di ordigno sarebbe in dotazione, oltre agli Usa, anche a Israele, Urss, Germania e, forse, alla Francia. Ma alcune fonti ritengono che lo stesso Saddam Hussein (in un discorso del 2 aprile dell'anno passato ha minacciato di poter incendiare metà Israele) possa disporre della Fae, grazie all'involontario contributo di una importante industria elettronica americana, che avrebbe fornito all'Iraq un discreto numero di spolette e gli accessori per il funzionamento dell'arma.
Rimane il fatto che, nel corso di ripetuti test, la Fae ha funzionato pienamente solo in un numero limitato di casi.

GOLFO

MANDATI SOLDATI E MISSILI IN TURCHIA

Bonn decide di «dare una mano»

Saranno inviate armi anche a Israele - Kohl ringrazia gli Usa ed eleva il contributo finanziario tedesco

Dal nostro corrispondente
Roberto Giardina

Ma gli alleati accusano la Germania di aver condotto una politica di «belle parole e di assegni», per pagarsi con i deutsche mark una coscienza macchiata dai traffici d'armi con l'Iraq: soprattutto quelle chimiche con cui Saddam minaccia lo Stato ebraico e la coalizione militare internazionale.

BONN — Sotto la pressione degli alleati, la Germania decide di «dare una mano» nel Golfo, ma il suo aiuto si limita sempre al minimo indispensabile. Il consiglio dei ministri ieri ha approvato l'invio di cinquecento militari in Turchia, insieme a missili «Hawk» e «Roland», che si aggiungono ai diciotto Alpha Jet già presenti nel Paese alleato, ma dovranno essere impiegati solo a scopo difensivo. Gli «Hawk» e i «Roland» sono missili antiaereo, ma secondo i tecnici tedeschi potrebbero essere efficaci anche contro gli «Scud».

Il governo di Bonn ha anche deciso l'invio di armi a Israele, come aveva promesso il ministro degli Esteri Genscher, durante la sua difficile visita a Tel Aviv la settimana scorsa, ma il tipo del materiale bellico e la quantità sarà precisata in un secondo tempo, dopo aver ricevuto una richiesta ufficiale dagli israeliani, cui finora è stato concesso un aiuto di duecentocinquanta milioni di marchi, meno di duecento miliardi di lire.

«E' sicuro che la Germania consegnerà a Tel Aviv dei missili «Patriot», ma quelli in dotazione alle forze armate tedesche non sono equipaggiati per intercettare gli «Scud», con cui Saddam Hussein ha bersagliato Israele, proprio grazie alle modifiche apportate ai missili sovietici dai tecnici tedeschi (la portata originaria era di poco più di trecentocinquanta chilometri, mentre adesso sfiorano i novecento, sia pure a scapito della precisione).

Il cancelliere Kohl ha ringraziato ufficialmente gli Stati Uniti per il loro intervento nel Golfo e ha elevato il contributo tedesco per i primi tre mesi del '91 a 5,4 miliardi di marchi, oltre quattromila miliardi di lire, che potranno essere raddoppiati in caso il conflitto continuasse.

Questo aiuto finanziario è stato concesso senza dover aumentare le tasse, come temuto. I risparmi e le maggiori entrate del bilancio '90 hanno permesso di evitare un sacrificio ai contribuenti, anche se sembra inevitabile un aumento delle imposte indirette quanto prima. Bonn appare preoccupata dal pericolo di isolamento: gli attacchi britannici sono stati durissimi in questi giorni, e Londra ha messo in guardia la Repubblica Federale contro la sua attuale politica che la vede impegnarsi a favore di un Gorbaciov che manda in carri armati nel Baltico, mentre volta le spalle agli alleati occidentali.

Anche negli Stati Uniti lo sdegno contro la Germania cresce di giorno in giorno: dall'Europa giungono le immagini delle gigantesche manifestazioni pacifiste di Bonn, Francoforte, Berlino, prova dell'antiamericanismo tedesco. E ieri il Presidente della Repubblica, Von Weizsaekers, si è recato, non a caso, in visita ad una caserma americana a Giessen, in Assia, per ribadire l'amicizia e la riconoscenza del popolo tedesco. «Senza gli Stati Uniti non avremmo ottenuto la riunificazione», ha detto. Ma gli alleati accusano Bonn di condurre una politica di «belle parole e di assegni», deutsche mark per pagarsi la buona coscienza, una coscienza macchiata dai traffici d'armi con l'Iraq.

Le armi chimiche che Saddam Hussein minaccia di scagliare contro Israele e le truppe alleate sono state fornite dai tedeschi, che hanno continuato a violare l'embargo almeno fino allo scorso dicembre. I «Roland» inviati in Turchia sono prodotti dalla «Mbb», la società che appartiene alla Daimler-Benz. E grazie alla società mista con la francese «Euromissile», 1050 «Roland» sono stati consegnati all'Iraq, mentre la «Mbb» ha venduto direttamente camion ed elicotteri che, ufficialmente destinati all'agricoltura, sono stati poi passati all'esercito. «Non possiamo controllare questo tipo di esportazioni» — dichiara il capo della Daimler, Edzard Reuter, e propone una legge sul traffico di materiale bellico a livello europeo, unico mezzo per impedire le vendite illegali.

ARENS: «ORA SIAMO VERAMENTE PIÙ TRANQUILLI

Israele scaccia l'incubo dei 'Sukhoi'

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GERUSALEMME — Dopo giorni di tensione e rabbia, una buona notizia per Israele. La comunica il ministro della Difesa Arens alla commissione Difesa del Parlamento. «Tra i cento aerei iracheni che si sono rifugiati in Iraq», dice «ci sono anche 25 'Sukhoi' caccia di fabbricazione sovietica, capaci di sfuggire ai nostri radar. Questa notizia è veramente molto significante per noi».

I Sukhoy 24 costituiscono da sempre l'incubo della contraerea di Israele. Siccome possono coprire la distanza Baghdad - Tel Aviv - Baghdad senza bisogno di rifornirsi, sono considerati i soli aerei in possesso di Saddam capaci di bombardare con bombe chimiche Israele. Le bombe chimiche e biologiche sono le armi che Saddam ha minacciato di usare contro Israele, insieme con le «nucleari», come dall'intervista al giornalista americano Peter Arnett. Le bombe, magari portate da un kamikaze, le temeva anche la gente. Israele non ha mai creduto interamente, invece, alle testate chimiche. Non crede che Saddama abbia missili così sofisticati da portare testate velenose sopra Tel Aviv. Le bombe invece sì.

«Ora siamo veramente più tranquilli» conclude Arens. Il giornale 'Haretz' il più prestigioso quotidiano in lingua ebraica, gli ha tolto però subito il sorriso, scrivendo: «Da fonti vicine al Pentagono si apprende che se Israele interverrà nella guerra del Golfo l'Iran si sentirà in diritto di ridare i cento aerei all'Iraq durante e non dopo la fine della guerra». Gli aerei iracheni rifugiatesi nelle ultime ore sono intorno a cento e l'Iran ha assicurato che li renderà all'Iraq solo a guerra finita.

I «Sukho 24» sono entrati in dotazione alle forze aeree sovietiche nel 1974. Costano circa 30 miliardi l'uno. Per il centro di studi strategici di Jaffa, in Israele, l'Iraq ne ha comprati 25 mentre per il centro di studi strategici di Londra 16. Il loro nome in codice Nato è «Fencer», in russo «SU-24S». E' considerato l'unico caccia sovietico «multiuso» capace di stare alla pari con l' «F-15» americano. La sua prerogativa principale? «Può entrare in Israele senza essere visto perché vola molto basso» dice un esperto «la nostra antiaerea invece individua qualsiasi oggetto volante, ribadisco qualsiasi, proveniente da sud-est quando è sopra la Giordania. Così abbiamo tutto il tempo per metterci al riparo. Ma quando il nemico è sopra Israele è già troppo tardi, dalla frontiera giordana il «Sukhoi» può raggiungere Tel Aviv (70 km.) in tre minuti. Ecco perché questo caccia ci preoccupa».

«Non ci interessa sapere se i cento aerei iracheni sono fuggiti dall'Iraq o si sono rifugiati in Iran mediante un accordo, l'importante è che ce ne siamo tolto d'attorno» ha detto Arens.

Ha sollevato indignazione l'ultima impresa di Arafat che avrebbe invitato i palestinesi del Sud del Libano, di Sidone in particolare, a sparare razzi su Israele in risposta agli attacchi degli alleati nel Golfo. «Israele è parte della guerra nel Golfo» avrebbe dichiarato Arafat «quindi deve essere combattuto dalla nazione araba». Il condizionale è di rigore, poiché la notizia è di fonte palestinese e si sa che i palestinesi oggi non sono proprio uniti. Di certo, però, è che 50 «Katiuscia», sparati dai famosi Organi di Stalin sono caduti nella fascia di sicurezza tra Israele ed il sud del Libano. Alcuni sarebbero finiti anche al di qua, minacciando i kibbutzim.

Israele ha reagito a colpi di artiglieria ma ci si attende una risposta più massiccia, secondo le abitudini di questa zona di frontiera. Il responsabile israeliano della fascia di sicurezza, Uri Lubrani, ha messo in guardia i palestinesi del Libano dicendo: «Se credono che anche nel resto del Libano Israele non reagirà come ha fatto nei confronti delle provocazioni irachene, si sbaglia di grosso». Se è vera, questa di Arafat è la prima ricomparsa ufficiale dai tempi dell'ultima visita di De Cuellar a Baghdad, il 13 gennaio, quando il segretario dell'Onu si incontrò con Saddam Hussein. Si ricorda che Arafat nel corso di quell'ultimo, sfortunato vertice, parlò a radio e tivu dicendo: «La pace è vicina». Quel che ora si può dire è che era scarsamente informato.

A proposito di Arafat la stampa e la radio israeliane hanno dato ampio spazio a una dichiarazione del ministro De Michelis, per il quale Arafat ha scelto la parte sbagliata nella guerra del Golfo e questa sua posizione allontana la pace in Medio Oriente. C'è infine da riportare l'ennesima dichiarazione di Arens alla radio israeliana. Quanto durerà la guerra, gli è stato detto, mesi? «Meno di un mese» ha ripetuto due volte, aggiungendo che comunque andrà a finire la risposta israeliana ci sarà in qualunque caso.

IL «MINISTRO PACIFISTA» FRANCESE LASCIA IL POSTO A JOXE

Chevènement, dimissioni in dieci righe

Il ministro della Difesa dimissionario, Jean-Pierre Chevènement, durante una recente visita alle truppe francesi in Arabia Saudita.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Signor Presidente, una certa idea che ho della Repubblica mi spinge a chiederLe di esser liberato dalle funzioni che mi ha fatto l'onore di affidarmi. Le ragioni di fondo, che Le esposi all'inizio del dicembre scorso, sono rafforzate per quel che mi riguarda dagli avvenimenti attuali. Aggiungo che la logica della guerra rischia di allontanarci ogni giorno di più dagli obiettivi fissati dalle Nazioni Unite».

Dieci righe sono bastate al ministro della Difesa, il socialista Jean-Pierre Chevènement, per annunciare le proprie dimissioni. Una riga in tutto è bastata al Presidente Mitterrand per accoglierle e per nominare il successore: sulla difficile poltrona di Chevènement è già installato Pierre Joxe, un socialista 'puro e duro', fino ad un attimo prima ministro degli Interni. Quando si è in guerra, è chiaro, non c'è tempo da perdere.

Le dimissioni erano attese, se non apertamente sollecitate, dalla maggior parte del mondo politico francese: lo stesso Chevènement, del resto, aveva già manifestato alcuni giorni fa a Mitterrand il suo insormontabile imbarazzo nel doversi cimentare con un conflitto in cui non crede. Ma il Presidente non aveva voluto accogliere, in quella occasione, la lettera di rinuncia presentatagli dal suo ministro.

L'annuncio, per quanto previsto, ha creato enorme scalpore: è la prima volta nella storia francese che un ministro della Difesa si dimette in periodo di guerra. L'agenzia irachena Ina, generalmente lentissima e oltremodo prudente nel dare notizie relative al fronte occidentale, questa volta ha battuto ogni record: non erano passati che pochi minuti da quando il portavoce dell'Eliseo aveva confermato ufficialmente le dimissioni, e già i telex di Baghdad lanciavano il primo flash. Per Saddam Hussein l'occasione è ghiotta: gli permette di affermare che il governo francese non è così compatto come si voleva far credere, e che non tutti sono, come Mitterrand, schierati sulla 'linea Bush'.

In realtà è vero il contrario: la rinuncia di Chevènement è stata accolta da molti con un sospiro di sollievo, perchè ha eliminato l'ultimo velo di ambiguità nella politica condotta da Parigi. Il nuovo ministro della Difesa, Pierre Joxe, è considerato un fedelissimo del presidente: l'Eliseo e il governo parlano oggi con voce univoca per ciò che riguarda l'impegno nel Golfo. Anche sul piano interno, la coesione è a prova di bomba: Philippe Marchand, che ha sostituito Joxe al ministero degli Interni, viene definito un 'mitterrandiano integrale'. Certo, il partito socialista vive in modo traumatico questa fase di divisione interna (sono una dozzina i seguaci del ministro dimissionario); ma nulla cambia per quanto riguarda la posizione della Francia che — ha detto Roland Dumas — «è molto chiara e rimane sempre la stessa».

Un intenso via vai di autorità ha segnato ieri mattina l'ultimo atto dell'«affaire Chevènement». Nello studio presidenziale sono entrati prima Pierre Joxe, poi il capo del governo Michel Rocard, quindi i capi di stato maggiore delle tre Armi. Chevènement, che avrebbe dovuto tenere al Centro Kléber il suo secondo 'briefing' sull'andamento delle operazioni militari nel Golfo Persico, ha preferito non farsi vedere. Chiuso in ufficio, mentre gli assistenti imballavano i cartoni dei suoi documenti personali, ha preparato una nota di sintesi per il successore. E' ricomparso alla luce del giorno solo a pomeriggio avanzato, quando in omaggio alla tradizione del ministero ha liberato un'anatra nel laghetto dell'Hotel de Brienne: da generazioni e generazioni tutti i ministri della Difesa hanno fatto altrettanto al momento del congedo (pare che, di tanti pennuti, soltanto uno sia sopravvissuto al freddo).

Quella di ieri è la seconda dimissione presentata da Chevènement, sempre sotto la presidenza Mitterrand: nel 1983 lasciò il dicastero della Ricerca e Tecnologia, perchè in disaccordo con la politica di austerità varata dal governo Mauroy. Questa volta il suo gesto si inserisce in un clima molto più pesante: il 'ministro pacifista', cinquantunenne, ex fondatore del Comitato per l'amicizia Francia-Iraq, strenuo sostenitore di una diplomazia filo-araba, non aveva perso occasione per manifestare dissenso verso la 'logica della guerra'. I contrasti con Mitterrand sono divenuti via via più forti: pochi giorni prima dello scadere dell'ultimatum imposto dalle Nazioni Unite, Chevènement evocava un tragico scenario bellico con 100 mila morti; ribadiva in televisione che bisognava usare l'arma dell'embargo, e non i cannoni; insisteva, a conflitto iniziato, sul fatto che la Francia non sarebbe intervenuta in territorio iracheno (e veniva subito smentito dal Presidente). L'episodio più grave si è verificato in Parlamento, quando i suoi seguaci hanno votato contro la linea dell'intervento, adottata dal governo e approvata dal partito socialista: 7 parlamentari della 'corrente ministerial-pacifista' vennero severamente sanzionati, e infine sospesi dal Ps.

NON ESCE PIU' GREGGIO DAL TERMINALE KUWAITIANO; PRIMA INCURSIONE AEREA USA CONTRO UNA COLONNA DI TANK

Fermata l'aggressione ecologica dell'Iraq

VUOTI DI NOTIZIE SÌ, MA IMPOSTI

Tempesta di censure alla stampa

«Non possiamo tollerare giornalisti in prima linea»

DHAHRAN — Ci fanno raccontare una guerra senza sangue, una guerra di computer, di fantastici e terribili giocattoli militari, un incredibile conflitto sterilizzato. Nessuna immagine in differita, nessuna intervista ai soldati finiti in ospedali da campo, nessuna quantificazione delle unità schierate, nessun riferimento a luoghi precisi. «Per motivi di sicurezza» recitano i manuali di comportamento consegnati ai corrispondenti. Nel vuoto di notizie è persino accaduto che per ventiquattr'ore l'incendio della grande macchia di petrolio che gli iracheni hanno fatto uscire dal terminale di Mina Al Ahmadi sia stato attribuito agli uomini di Baghdad e non al bombardamento americano che ha prosciugato la fonte dell'inquinamento.

Ci avevano detto: «Non sarà un altro Vietnam. Non possiamo tollerare giornalisti che gironzolano in prima linea e a volte anche oltre il fronte come accadde allora. Quel caos non si ripeterà». Stanno mantenendo la promessa con scrupolo e con puntiglio. Qualche chilometro prima del confine fra l'Arabia Saudita e il Kuwait i giornalisti vengono respinti dai soldati del Regno. Allontanarsi dalla strada principale è proibito. Anche se la deviazione non sfiora un solo accampamento militare. Le regole di comportamento che ogni inviato deve sottoscrivere quando arriva in Arabia Saudita impongono un codice molto preciso sulla descrizione delle perdite americane e alleate. Si possono usare solo tre aggettivi per definirle: «Leggere», «moderate» o «pesanti».

Il sangue e le ferite sono un tabù. «Sono informazioni molto delicate» annota il manuale per i corrispondenti accreditati. «Siamo preoccupati perché è accaduto in passato che i parenti più stretti abbiano appreso la notizia del ferimento o, peggio ancora, della morte dalla televisione. L'angoscia dei familiari che scoprono la disgrazia guardando il telegiornale supera il valore della fotografia o del film. Quindi i servizi nei centri medici dovranno essere fatti in stretto accordo con il personale sanitario e con gli ufficiali addetti».

Dal 16 gennaio, data di inizio della guerra, tutte le informazioni scritte o filmate sono sottoposte alla censura militare. Il codice di comportamento prevede una trafila complicata. Se il reporter punta i piedi e vuole pubblicare le notizie censurate dai militari il materiale viene inviato all'ufficio stampa di Dhahran. In quella sede si tenterà di trovare un accordo. Ma se le parti rimarranno ferme sulle loro posizioni la questione sarà sottoposta addirittura al Pentagono. Con tanti saluti alla tempestività dell'informazione.

Non sarà un altro Vietnam. Possiamo esserne certi. Soltanto centoquattro giornalisti, cento americani, un paio di inglesi e un paio di sauditi, su 737 accreditati sono stati accettati nei «combat pools», i gruppi che seguono i reparti avanzati. Per accedere alla ristretta élite i reporter di altre nazionalità che lavorano per i mass media statunitensi, britannici e sauditi hanno dovuto superare un esamino di lingua. I loro servizi infatti dovranno essere scritti soltanto in inglese per consentire il controllo del testo.

Un gruppetto di giornalisti americani ha fiutato subito l'affarone e organizzato un servizio di fotocopiatura delle corrispondenze. Per averle sul tamburo ogni giornalista ha dovuto sborsare trecento dollari per l'intero mese di gennaio e altrettanti per il successivo. Poi, visto il successo dell'iniziativa, la cifra è stata raddoppiata in corso d'opera.

Un classico affare di guerra. Così, però, la stragrande maggioranza dei giornalisti di tutto il mondo sta raccontando una guerra vissuta soprattutto sulle carte, con l'unica rilevante eccezione degli articoli sui lanci di missili «Scud» iracheni, l'incubo di tutte le notti. I rompiscatole che tentano una puntata al fronte in proprio, lo fanno a rischio e pericolo di essere segnalati e di perdere l'accredito.

[Lorenzo Bianchi]

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DHAHRAN — La notizia è nelle ultime righe del solito, burocratico, bollettino quotidiano di guerra. L'aggressione ecologica dell'Iraq è stata fermata. Il terminale petrolifero dei pozzi kuwaitiani di Mina Al Ahmadi non sputa più greggio nelle onde. Nello stesso giorno la prima incursione aerea americana ha annientato una colonna di carri armati iracheni. Ma torniamo alla marea nera che sta minacciando il Golfo. «Il flusso è stato fermato, l'incendio è spento» comunica il generale americano Pat Stevens. Ora un'incerta armata internazionale di tecnici dell'inquinamento si trova a fare i conti con un mostro lungo 80 km e largo 20, un enorme serpente che si sta suddividendo in molti frammenti. Passerà molto tempo prima che il mare si riprenda. Il Wwf saudita calcola che il ciclo di ricambio dell'acqua sia di tre cinque anni. La marea di bitume continua la sua marcia verso Sud-Est. Ogni giorno avanza di 20 km. Ieri il fronte era arrivato 40 km a Sud del confine fra il Kuwait e il Regno saudita.

Il Wwf locale sospetta che sarà molto difficile controllarla. Per ora concentra la sua attenzione e i suoi palloni galleggianti antigreggio attorno alle isolette che si trovano al largo di Safaniyah. Si calcola che siano finiti in mare 19 milioni di litri di greggio. E' una sciagura che fa impallidire ogni precedente. Nell'83 dalla piattaforma iraniana di Neiruz colpita dagli iracheni uscì un decimo del carburante che ora galleggia sulla superficie del Golfo. In quella «piccola» onda nera morirono soffocate 500 grandi tartarughe marine. Ora si tenterà il possibile, senza grandi illusioni. Centinaia di tecnici della compagnia petrolifera di stato, Aramco, hanno studiato il modo migliore per tappare la falla.

A Jubail schiere di volontari si sono precipitate a offrire il loro aiuto. Vorrebbero pulire le piume dei cormorani. L'ambasciatore norvegese ha messo a disposizione del governo saudita l'esperienza del suo Paese in tema di inquinamenti da petrolio.

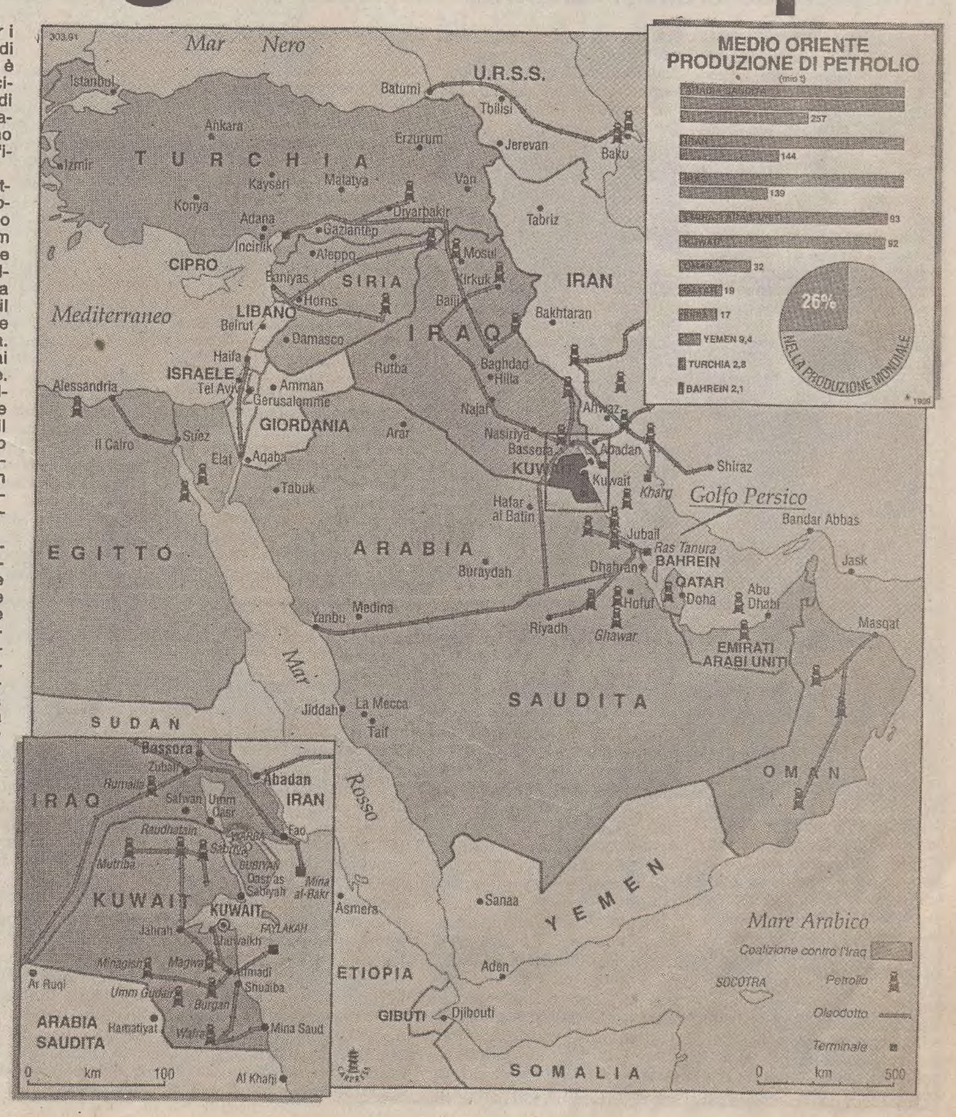
Da un altro fronte, quello della guerra combattuta con le armi, arrivano notizie contrastanti. La conferenza stampa giornaliera del comando americano offre un'impenetrabile contabilità che difficilmente dà un'idea chiara di come stia in realtà evolvendo il conflitto. Ieri la notizia di maggior rilievo era la distruzione di due rampe di lancio per i terribili missili antinave «Silkworm», di fabbricazione cinese. Dagli inglesi si è appreso invece che un caccia è riuscito a centrare il maggiore deposito di carburante della Guardia presidenziale irachena, con ogni probabilità vicino a Bassora. Il pilota ha visto una «terrificante esplosione per simpatia».

Vicino al confine con il Kuwait una pattuglia irachena si è avventurata in profondità in territoria saudita. Secondo Radio Baghdad è penetrata per 18 km ed è tornata alla base senza danni e con «delicato materiale nemico». Dall'altra parte della barricata arriva una versione dei fatti molto diversa: il gruppetto di soldati iracheni sarebbe stato respinto con una grave perdita. Un ufficiale sarebbe stato ucciso dai suoi stessi uomini, forse per errore. Tre militari sauditi sono stati feriti. Nello stillicidio della cronaca minuta delle scaramucce di terra rientra anche il primo raid aereo americano contro una colonna corazzata nemica. Un velivolo ha colpito e fatto esplodere un carro armato di Baghdad. I tank iracheni erano in marcia di trasferimento.

Senza fretta e sempre di notte gli americani mettono in campo la loro potenza e precisione di fuoco. Due batterie di artiglieria della seconda divisione dei marines hanno bersagliato le linee avversarie vicine al confine con la tecnica del mordi e fuggi. Silenziosamente grossi obici semoventi da 203 millimetri, gli «M110 A2», e obici da 150 millimitri hanno vomitato 36 colpi a testa in pochi minuti. Poi se la sono svignata prima che i nemici avessero il tempo di reagire. I pezzi più piccoli hanno lanciato le «Betty che saltano» ovvero «tagliabudella», granate micidiali che esplodono a un metro e mezzo da terra.

In prima linea la paura dei gas continua a essere il pensiero fisso di molti soldati. Gli uomini di un gruppo logistico che assiste gli aerei anticarro «A10 Whartog» e «A10 Thunderbalt» hanno piazzato la gabbia della mascotte «Buford» vicino alla macchina che dovrebbe rivelare la presenza di agenti nervini o di «mostarda». Insomma si fidano della tecnologia, ma fino a un certo punto. «Buford» è una gallina. «Se chiacchiera lei vuol dire che va tutto bene», sghignazza il colonnello Bill Van Meter.

Ieri sera, infine, alle 22.30 le sirene d'allarme sono sonate a Dharhan.



GOLFO

IL MINISTRO DEGLI INTERNI SCOTTI HA INCONTRATO IL SUO COLLEGA BAKER

Terrorismo, vertice italo-inglese

Scambio di informazioni e coordinamento degli interventi tra gli obiettivi del summit londinese

Dall'inviato
Alessandro Farruggia

LONDRA — «La gente non deve abbassare la guardia, il fatto che il terrorismo non abbia colpito non significa che non colpirà più. Mano a mano che le azioni militari alleate avranno successo crescerà il pericolo, che raggiungerà il suo massimo nella fase finale e in quella successiva di questa crisi». Seduto sulle poltrone blu elettrico dell'aereo del 36.mo Stormo che lo sta portando a Londra per l'incontro bilaterale con il suo collega britannico Kenneth Baker, il ministro dell'Interno, vincendo la tradizionale cautela che lo porta spesso a dire meno di quanto potrebbe, affida ai giornalisti la prima fotografia della crisi mediorientale vista dal Viminale.

Spingendo alternativamente il pedale della tranquillità e quello della responsabilizzazione, Scotti manda due messaggi. Il primo è che la crisi che stiamo affrontando presenterà prima o poi il suo conto. Il secondo è che le misure antiterrorismo («che ci costano 200 miliardi al mese») consentiranno, secondo l'opinione dei massimi responsabili della sicurezza, di ridurre al minimo lo spazio per i commandos che volessero seminare morte anche nel nostro Paese. L'incontro con la delegazione inglese, il primo dopo l'accordo bilaterale dell'89, ha avuto proprio il compito di aggiustare, limare, coordinare le politiche antiterrorismo, a fianco dei grandi temi della lotta alla criminalità, alla droga, al riciclaggio del denaro sporco. L'importanza della collaborazione, a maggior ragione in questo momento, fra i due Paesi della Comunità è del resto dimostrata dalla composizione della delegazione italiana che era guidata da Scotti della quale facevano parte l'Alto Commissario antimafia Domenico Sica, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Antonio Viesti, il comandante generale della Guardia di Finanza Luigi Ramponi, il prefetto Lamberto Mosti in rappresentanza del capo della polizia Parisi e il capo del Sisde prefetto Riccardo Malpica.

Impostata la regolazione dei flussi di immigrati

«Il terrorismo — ha osservato Scotti — ha l'obiettivo di creare situazioni di panico in Occidente. In questo senso è già riuscito a segnare un colpo, perché la paura della popolazione è evidente. Del resto noi non possiamo non far vedere le misure che abbiamo preso e abbiamo il dovere di dire che il pericolo esiste, perché è così».

«Quello che preoccupa — ha proseguito — non sono i cittadini iracheni, che in larga parte sono oppositori di Saddam o i fondamentalisti islamici che simpatizzano per il regime iracheno. Da loro potrà venire al massimo un supporto logistico. Eventuali azioni saranno condotte da terroristi professionisti, ben addestrati e pronti a tutto. Sono le schegge impazzite della galassia terroristica islamica che potrebbero entrare in azione». Scotti ha escluso l'inquietante possibilità che venga utilizzata l'arma chimica o quella batteriologica in attacchi di questo tipo: per quanto ci risulta direi che è improbabile».

Per ridurre il più possibile lo spettro del rischio, il ministro ha ricordato il vastissimo spiegamento di forze che «tende a proteggere il maggior numero di possibili obiettivi con una rotazione e un'intensificazione senza preavviso tra quelli che in base ai nostri dati ci preoccupano di meno», il discreto controllo «di diverse centinaia di persone», l'utilizzo esteso della collaborazione con gli altri servizi segreti. Un servizio particolarmente accurato è stato previsto («in collaborazione con il Partito Comunista») per il congresso Pci di Rimini. «La lotta al terrorismo — ha ricordato il ministro — è fatta soprattutto da informazioni. Abbiamo un buon rapporto con i servizi inglesi... che sono davvero segreti, e con gli altri dei Paesi occidentali, ma al tempo stesso stiamo tentando di rafforzare i rapporti con i paesi dell'Est alcuni dei quali si trovano su una rotta strategica per il Medio Oriente, e con i Paesi del Nord Africa».

Buoni rapporti tra i servizi segreti dei due Paesi

Un punto sul quale Scotti ha particolarmente insistito è quello dell'assoluta necessità di pensare al dopo crisi. «Il problema — ha detto — è l'assetto futuro della regione. Va trovata una soluzione al problema palestinese e a quello dell'esistenza dello Stato israeliano, alla guerra intestina che dilania il Libano e al rapporto fra Iraq e Siria. Dobbiamo ricordarci che subito dopo la guerra gli americani vennero in Europa con una grande piano di ricostruzione che era ispirato alla dottrina Roosevelt. A questo occorre lavorare sin da ora».

Nella conferenza stampa conclusiva la delegazione italiana ha ribadito l'importanza dell'interscambio di informazioni e di terrorismo, che si farà se possibile ancora più stretta, ed ha affrontato, accanto ai temi della lotta alla droga e al riciclaggio dei flussi di denaro sporco che ne conseguono, anche un problema che agli inglesi sta molto a cuore: la regolamentazione dell'immigrazione in vista della caduta delle frontiere intercomunitarie.

«La questione immigrazione — ha detto Scotti — è una questione separata da quella terroristica, ma che presenta una serie di problematiche che vanno affrontate con iniziative comuni. Condividiamo le preoccupazioni inglesi e lavoreremo per trovare una soluzione che consenta di realizzare periodi transitori per evitare che cadano tutti i controlli nazionali sui cittadini extracomunitari che si trovano in Europa».

ONDATA DI ATTENTATI IN GRECIA E LIBANO

Ma la Turchia è la più colpita

ATENE — L'ondata di attentati che ha coinvolto Grecia, Libano e Turchia dimostra che l'allarme per un «secondo fronte terroristico» non è campato in aria. Oltre agli attentati c'è ovviamente la psicosi che ieri ha provocato l'evacquazione delle Borse di Madrid e Bilbao. Un non meglio identificato «commando pro-arabo» aveva detto per telefono che nei locali dei due edifici si trovavano delle bombe. In entrambi i mercati azionari le contrattazioni sono state sospese intorno alle 11.40 e le 400 persone che si trovavano negli edifici sono state fatte uscire. Squadre di artificieri hanno cercato a lungo usando anche robot radiocomandati ma non hanno trovato niente. Entrambe le Borse hanno ripreso a trattare alle 14 del pomeriggio.

Una bomba è esplosa ieri notte ad Atene, vicino all'ambasciata israeliana e alla sede della British Petroleum. Lo ha comunicato la polizia, un cui portavoce ha detto che l'attentato è da collegarsi alla crisi del Golfo. Anche la notte precedente erano stati registrati due attentati legati alla vicenda del Golfo: un razzo anticarro era stato lanciato contro gli uffici dell'American Express, causando ingenti danni, e una bomba era esplosa vicino alla uffici della compagnia d'assicurazioni «Interamerican». Le esplosioni non hanno causato vittime e non sono state rivendicate.

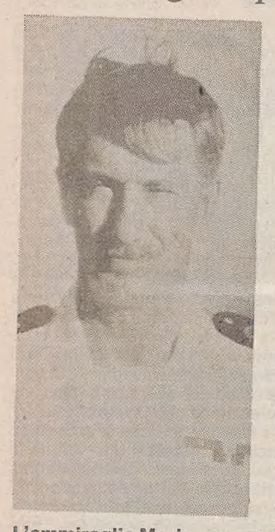
Alcuni uomini armati hanno ingaggiato lunedì sera una sparatoria contro le guardie che sorvegliano la facoltà di agraria dell'università americana di Beirut. Lo si è appreso ieri da fonti informate. La facoltà è situata nel villaggio di Hosh Sneid, nella valle della Bekaa, a una sessantina di chilometri dalla capitale libanese. Non è chiaro quali fossero le intenzioni degli assalitori. Fatto sta che già domenica notte all'interno del «campus» era stata gettata una bomba che però non aveva provocato né vittime né danni.

Insieme con Grecia e Libano, la Turchia è tra i Paesi più colpiti da attentati terroristici mirati a obiettivi occidentali come ritorsione alla guerra contro l'Iraq. A Smirne, la città portuale sul mare Egeo, sono esplosi tre ordigni: uno davanti al consolato francese e due davanti ad altrettanti edifici che ospitano istituzioni americane. Il bilancio è di un ferito, quattro autovetture incendiate. Gli attentati sono stati rivendicati da «Dev Sol», un gruppo clandestino di ispirazione marxista, responsabile di altre azioni terroristiche messe in atto nei giorni scorsi ad Ankara, Istanbul e Adana, nel Sud del Paese. Con una telefonata anonima ai giornali di Smirne, un portavoce dell'organizzazione ha detto che gli attentati erano una protesta contro «l'occupazione del Medio Oriente da parte delle forze imperialiste». L'attentato che ha interessato il consolato francese ha provocato un incendio che ha distrutto del tutto due auto parcheggiate, ne ha danneggiate altre tre e ha mandato in frantumi i vetri delle finestre di due palazzi nel quartiere residenziale di Alsancak; un passante è stato ferito da un frammento. Danni notevoli ha provocato anche l'ordigno esploso nei pressi di un deposito delle forze armate americane: la deflagrazione ha mandato in pezzi i vetri di tutti gli edifici vicini e di una diecina di automobili. La terza esplosione è avvenuta all'interno del cortile posteriore del centro culturale turco-americano dove la polizia stava per disinnescare l'ordigno collocato sotto un albero. Un passante e un agente di polizia sono rimasti leggermente feriti. Altri tre attentati si sono verificati ieri a Istambul. Uno di essi è stato diretto contro il consolato generale d'Italia. Fortunatamente non si segnalano vittime.

DICHIARAZIONI «PACIFISTE» DEL COMANDANTE DELLE NAVI ITALIANE SU «FAMIGLIA CRISTIANA»

Scoppia in parlamento il «caso Buracchia»

L'ammiraglio replica: «Il mio pensiero è stato travisato». Il settimanale: «Abbiamo riportato testualmente le sue parole»



L'ammiraglio Mario Buracchia

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — «L'ammiraglio Buracchia, il comandante del gruppo navale italiano nel Golfo, ha detto che si è sentito preso in giro, che la guerra è stata precipitosa e che l'embargo doveva durare più a lungo». La bomba dell'ammiraglio «pacifista» che critica (in un'intervista rilasciata a un settimanale cattolico e poi sommariamente smentita dall'interessato) le decisioni del Parlamento e la risoluzione dell'Onu, è scoppiata a Montecitorio proprio mentre il ministro Rognoni riferiva alle commissioni Esteri e Difesa sulla situazione militare. Il settimanale, Famiglia Cristiana, a tarda ha smentito a sua volta Buracchia: «L'intervista riporta testualmente le parole del comandante. Sono dichiarazioni registrate. Interpretarne il senso non è compito che spetta al giornale».

Rognoni, sorpreso, ha dato subito disposizioni all'ammiraglio Ruggieri, capo di stato maggiore della Marina «perchè accerti se le dichiarazioni attribuite al comandante Buracchia rispecchiano esattamente il suo pensiero» e lo ha subito convocato al ministero. In pratica, ha disposto un'inchiesta al massimo livello. Il giudizio politico è stato immediato. I partiti della maggioranza e il Msi hanno criticato duramente il capo del XX Gruppo navale nel Golfo (La Malfa ha chiesto ad Andreotti la sua sostituzione immediata), mentre comunisti e Verdi ne hanno preso le difese. Ma Buracchia, dalla zona d'operazioni, in serata ha fatto sapere che il suo «pensiero è stato totalmente travisato».

Alla Camera, intanto, si ricostruiva l'intervista di Buracchia a «Famiglia Cristiana» attraverso i fax. «In sei mesi — avrebbe detto l'ammiraglio — abbiamo vissuta tutta l'escalation: prima l'embargo, poi i tentativi di mediazione e alla fine lo scoppio delle ostilità. Secondo me avremmo dovuto arrivare ad una soluzione pacifica. Chissà, se avessimo continuato l'embargo più a lungo...»

E ancora. «Allo scoppio delle ostilità ho pensato a tante cose, anche alla mia famiglia. Mi sono pure chiesto se, in un certo senso, non fossimo stati tutti presi in giro, se non ci avessero coinvolto in un gioco più grande di noi». Parole dure come pietre, con precisi significati politici: «La guerra, purtroppo è facile, ma quello che preoccupa è lo scenario che bisognerà costruire dopo, se saremo in grado di far fronte anche all'imprevedibile. Qui tutto, d'ora in poi, cambia».

«Tutto questo — avrebbe aggiunto Buracchia — si sarebbe potuto forse evitare con un po' più di saggezza, con una migliore valutazione di quello a cui si sarebbe andati incontro».

L'intervista a tutto campo pubblicata dal settimanale cattolico ha investito anche problemi più strettamente operativi, presentati nell'ombra di uno scenario terribile: «Le portaerei fanno il loro lavoro e noi facciamo il nostro. Questo non vuol dire che la nostra attività non possa cambiare in futuro. Voglio dire che potremmo spingerci anche più a nord nel Golfo, entrare nel raggio di azione di un numero maggiore di aerei nemici e quindi aumentare il rischio di essere sottoposti ad un attacco aereo o delle cannoniere missilistiche irachene».

Il ministro Rognoni ha atteso, seguendo i lavori delle commissioni, di avere il testo integrale dell'intervista e, poi, si è allontanato per telefonare. A Buracchia, è stato detto. No, al capo di stato maggiore della Marina, ha precisato qualcuno. I comunisti si sono affrettati a difendere l'ipotetico pensiero pacifista dell'ammiraglio: «Sarebbe irresponsabile — ha detto il capogruppo Quercini — che il ministro aprisse una crisi in questo momento ai vertici della nostra spedizione nel Golfo. E' legittimo, poi, che Buracchia si ponga certe domande. Non ha certo detto che non vuole combattere». Attendendo la posizione del ministro, le dichiarazioni si sono accavallate. «Se la pensa così si dimetta», ha detto il dc Bartolo Ciccardini. «Incredibile, sono valutazioni politiche nel pieno di un'azione militare», gli ha fatto eco Agrusti, anch'egli dc. Il liberale Costa è stato preveggente, assicurando che «il pensiero dell'ammiraglio verrà corretto in quarantotto ore». Si è fatto sentire anche l'ex parlamentare Falco Accame: «Finalmente — ha detto — emergono in Marina ufficiali che hanno il coraggio di dire quello che pensano». Qualcuno ha persino scherzato: «E' un esterno», ha detto il comunista Rubbi, «lo porteremo al congresso di Rimini».

Alla fine è comparso il ministro che ha recitato a memoria un appunto: «Conosco Buracchia — ha detto Rognoni — ed ho potuto constatarne professionalità e determinazione». Il ministro ha ricordato che altre interviste rilasciate da Buracchia erano di tono ben diverso.

Nelle ore precedenti la precisazione di Buracchia l'aria alla Difesa era di tempesta: «Con il codice di guerra sarebbe andato sotto processo», afferma una fonte ufficiale quanto anonima, che aggiunge: «E' proprio un brutto affare. Un comandante deve fare tutto il contrario: accettare da militare la sua missione, anche se non la condivide, ed esprimere le sue convinzioni in privato».

DAL GOLFO

Il gruppo Ferruzzi replica: «Non abbiamo fornito armi chimiche a Baghdad»

ROMA — Il gruppo Ferruzzi è intervenuto ieri con una nota sul contenuto del «rapporto Timmerman», uno studio diffuso stamane a Tel Aviv e riguardante la presunta fornitura di armi all'Iraq da parte di aziende di 19 diverse Nazioni. «I nomi di Montedison e Ausidet — è scritto nella nota Ferruzzi — che appaiono nel rapporto Timmeramn sono gli stessi pubblicati da vari giornali nel 1984 in seguito a voci, già allora smentite da foro Buonaparte». «La Montedison — prosegue la nota — non ha mai costruito impianti chimici in Iraq. Ha solo partecipato allora a una gara di appalto per la fornitura di un impianto di produzione di sostanze chimiche per l'agricoltura che venne però assegnato ad altra società e non ebbe alcun esito per la Montedison stessa». «La Ausidet — è scritto nel comunicato — allora società della Montedison, sempre nel 1984 iniziò la fornitura di un piccolo quantitativo di ossicloruro di fosforo per antiparassitari all'azienda olandese Melchemie. Ma quando si rese conto che quest'ultima intendeva dirottare il prodotto all'Iraq anche allora in stato di guerra, ne pretese la restituzione totale che ebbe luogo e venne accertata dalla guardia di finanza di Novara».

Un alto dirigente palestinese è stato ucciso in Kuwait

TUNISI — Un alto dirigente palestinese, Abu Ziad, vice presidente del consiglio nazionale palestinese (Parlamento in esilio) è stato ucciso ieri in Kuwait. Secondo fonti palestinesi citate dall'agenzia tunisina Tap, egli sarebbe rimasto vittima dei bombardamenti delle forze della coalizione. Altre fonti non confermate affermano invece che Abu Ziad sarebbe stato accoltellato sulla porta di casa sua, a Kuwait City. La direzione dell'Olp a Tunisi ha detto di non disporre per il momento di notizie precise sulle circostanze della morte di Abu Ziad.

La Bai teme gli attentati: «Non siamo americani»

MILANO — Il 98 per cento del capitale della Banca d'America e d'Italia appartiene dal dicembre 1986 alla Deutsche Bank di Francoforte: l'«allarmata» puntualizzazione proviene dalla stessa Bai, oggetto di alcuni atti vandalici a danno dei propri sportelli a causa della guerra nel Golfo e della sua presunta appartenenza a un gruppo statunitense.

Smentita dall'Olp: «Arafat non ha ordinato un attacco a Israele»

TUNISI — L'organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) ha smentito ieri a Tunisi che il suo presidente Yasser Araft abbia ordinato di attaccare Israele dal Libano meridionale. Riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri da fonti palestinesi a Sidone, nel Libano meridionale un portavoce dell'Olp a Tunisi ha detto che tali dichiarazioni «rispecchiano solo il punto di vista di chi le ha fatte», ossia dal rappresentante di Arafat in Libano, Zeid Wehbeh. Fonti palestinesi a Tunisi hanno riferito che Wehbeh è stato redarguito da Arafat per aver rilasciato a suo nome dichiarazioni non autorizzate. Questa reprimenda è stata definita un «ultimo avvertimento».

Rinvio «sine die» all'Onu del dibattito pubblico sulla guerra

NEW YORK — Rinvio «sine die» del dibattito pubblico all'Onu sulla guerra del Golfo: i 15 Paesi membri del Consiglio di sicurezza non sono ancora riusciti a mettersi d'accordo sull'opportunità o meno di convocare una riunione formale. I Paesi africani del Consiglio — Costa d'Avorio, Zaire e Zimbabwe — hanno infatti preso una posizione contraria allo svolgimento di un dibattito formale fino a quando il Presidente iracheno, Saddam Hussein, non darà un segno di una sua disponibilità a ritirarsi dal Kuwait.

Sospetto attentato nella capitale irachena contro la forze di sicurezza del regime

NICOSIA — Il 20 gennaio scorso degli individui armati avrebbero attaccato alcuni automezzi delle forze di sicurezza irachene a Baghdad uccidendo alcuni agenti. Lo ha scritto ieri l'agenzia ufficiale iraniana, Irna, citando una non meglio precisata emittente dell'opposizione irachena. Secondo l'Irna, l'attacco sarebbe avvenuto durante un bombardamento alleato sulla capitale irachena.

Per il «Daily Mirror» a Ginevra vive un fratellastro di Saddam

LONDRA — Un fratellastro di Saddam Hussein vivrebbe in Svizzera. Lo ha scritto ieri il giornale popolare inglese «Daily Mirror», descrivendo l'uomo come un «noto killer» responsabile di «migliaia di morti». Barzan Takriti, ex capo della polizia segreta irachena, si nasconderebbe — scrive ancora il quotidiano — in una lussuosa villa sul lago di Ginevra, circondato da guardie del corpo e dalla compiacente protezione delle autorità svizzere.

Secondo un quotidiano messicano Bush sarebbe di origine ebraica

CITTA' DEL MESSICO — Il Presidente degli Stati Uniti, George Bush, sarebbe di origine ebraica e ciò spiegherebbe la politica filosionista da lui portata avanti nel contesto della guerra nel Golfo. E' quanto ha riportato ieri un commentatore del quotidiano messicano «Excelsior» citando la «Enciclopedia judaica castellana».

LA NATO HA DECISO DI RINFORZARE LA PROPRIA PRESENZA A SUD

Rinforzi aerei e navali nel Mediterraneo

Il ministero della difesa ha comunicato il pieno successo della settima missione dei «Tornado» italiani

BRUXELLES — La Nato sta per inviare nel Mediterraneo centro-orientale nuove forze aeree e navali di ricognizione e controllo delle rotte, tenendo conto delle tensioni derivanti dalla guerra nel Golfo. La decisione è stata annunciata ieri ed è stata presa lunedì a Bruxelles dal comitato di programmazione della difesa della Nato. Essa riguarda una forza multinazionale di ricognitori aerei a lungo raggio e una forza multinazionale di cacciamine e naviglio leggero, la «Stanavforclant», che viene richiamata dall'Atlantico. Del gruppo di ricognitori aerei di cui è stata decisa la formazione fanno parte, tra l'altro, tre aerei «Breguet Atlantic» italiani e due ricognitori olandesi. Il gruppo agirà sotto il controllo operativo del comando delle forze della Nato in Europa. La forza navale è composta di sei unità o sette a seconda della formazione ed è formata da navi dei Paesi atlantici dell'alleanza, a eccezione della Francia che non fa parte della struttura militare integrata.

Sempre ieri si è tenuto al ministero della Difesa italiano l'ormai consueto briefing con la stampa, nel corso del quale il responsabile del servizio informazione del ministero non ha voluto commentare l'intervista dell'ammiraglio Buracchia. Il portavoce della Difesa, comandante Salvatorelli, si è limitato a dichiarare di attendere «il testo integrale delle dichiarazioni che avrebbe fatto il comandante Buracchia».

Sulla sorte dei piloti fatti prigionieri, Salvatorelli ha precisato che sono stati compiuti «nuovi passi ufficiali», dopo le notizie di fonte irachena che davano per feriti alcuni di essi. Sollecitato dai giornalisti a dare un giudizio sulla vicenda degli aerei iracheni «dirottati» in Iran, Salvatorelli ha detto che sarebbe «imprudente» anticipare una valutazione: «E' un momento di grande evoluzione — ha dichiarato — ma tutto è sotto controllo, in modo da poter anticipare qualsiasi mossa». Sulle conseguenze che la «marea nera», provocata dalla fuoriuscita di milioni di barili di greggio, avrà nelle operazioni di guerra, il comandante Salvatorelli non ha nascosto possibili «pesanti riflessi» per le difficoltà che potrebbero incontrare i vettori da sbarco e gli stessi nuclei sommozzatori quando comincerà l'«operazione di sminamento» nella zona settentrionale del Golfo.

Proseguono a «ritmo elevato — ha poi aggiunto il comandante Salvatorelli — le attività delle forze aeree alleate nella Penisola arabica: i «Tornado» italiani hanno compiuto ieri una nuova missione; tutti i velivoli sono tornati alla base», ha detto il portavoce della Difesa, senza aggiungere altro al comunicato emesso questa mattina dallo stesso ministero.

A quanto si è appreso comunque, le missioni dei «Tornado» proseguono al ritmo di una al giorno contro le postazioni irachene disposte tra il Kuwait e il Sud dell'Iraq. Le operazioni dei «Tornado» del colonnello Mario Redditi, il comandante della base italiana «Locusta», sono salite a sette, sei delle quali si sono concluse positivamente. Anche ieri, come accennato, per il terzo giorno consecutivo, i «Tornado» italiani si sono levati in volo alle prime ore del mattino. Gli obiettivi erano presumibilmente quelli su cui i velivoli italiani stanno «battendo» dall'inizio delle ostilità: i depositi di rifornimenti e munizioni, le zone «logistiche», le retrovie delle truppe di Saddam Hussein. Si vuole arrivare a «debilitare» e isolare i soldati di Baghdad in vista di un possibile attacco terrestre. Insieme a parte degli aerei americani, ai «Tornado» inglesi e ai «Jaguar» francesi, i «Tornado» italiani hanno attaccato, probabilmente, la guardia presidenziale, le truppe scelte di Saddam Hussein.

La nave «Audace» alla partenza per il Golfo Persico

MONSIGNOR TETTAMANZI, ARCIVESCOVO DI ANCONA, PARLA ALLA STAMPA

«Non dobbiamo scannarci, ma far cessare la guerra»

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — «La posizione del Papa, e non solo del Papa ma di tutta la Chiesa in Italia, è che sulla guerra del Golfo non ci viene chiesto di speculare e di far diatribe su quanto la guerra sia giusta o non giusta, ma ci è chiesto di operare in termini convinti ed efficaci perchè si ponga fine a questo conflitto». Mons. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Ancona, lo ripete come un ritornello. Con qualche variante più colorita: «Non dobbiamo star lì a scannarci reciprocamente per discutere...». Ma il senso è sempre lo stesso. «La vera questione, prioritaria, decisiva, è di lasciarsi prendere da quest'obbligo morale, fondamentale, universale, di impegnarci a far di tutto perchè questa guerra immediatamente cessi».

L'incontro con la stampa era per presentare il messaggio dell'episcopato per la Giornata della vita; invece si finisce a parlare pressochè esclusivamente del Golfo. E Tettamanzi ne approfitta per smentire qualsiasi «contrapposizione» (anche se prima si era lasciato scappare una «certa diversità») tra la Conferenza episcopale italiana (con il comunicato del Consiglio di presidenza) e mons. Camillo Ruini (con le sue dichiarazioni sulla «guerra giusta» e sulla sconfessione degli inviti alla diserzione), da una parte, e dall'altra Giovanni Paolo II (con i suoi ripetuti interventi contro la guerra).

Restano però dei dubbi: come quando la posizione del Papa viene definita «chiara, precisa, obbligante», ma solo sotto il «profilo operativo», e non anche in riferimento al rifiuto della guerra. Restano poi delle mancate risposte alle domande circa il presunto «silenzio» del vertice della Cei sul voto in Parlamento dei deputati cattolici in merito all'ingresso dell'Italia nel conflitto. Tettamanzi, qui, s'è rifatto alle dichiarazioni di Ruini: «Ritengo che abbia distinto con chiarezza il giudizio etico dal giudizio politico, e abbia riaffermato una cosa nota nella posizione dottrinale e pratica della Chiesa, e cioè che la competenza della Chiesa è nell'ambito etico, non in quello politico: a meno che nell'ambito politico siano coinvolti, e quindi direttamente minacciati o violati, determinati valori etici».

Permane sempre l'impressione, comunque, che il Papa e alcuni vescovi siano su differenti lunghezze d'onda. L'arcivescovo di Ancona, per esempio, ha richiamato, giudicandoli tuttora validi, i criteri di giudizio tradizionali sull'eventualità di una guerra giusta: 1) la violazione di un diritto fondamentale di un popolo o diversi popoli, 2) l'esaurimento di tutte le vie di dialogo, 3) una certa proporzione tra il bene che si spera di ottenere e il male che si teme di provocare.

La chiarezza che c'è sul piano dei principi tende però a «diminuire o addirittura a scomparire» applicando i criteri alla situazione concreta della guerra del Golfo. Sul primo punto, sulla violazione del diritto, tutti saranno ovviamente d'accordo. Ma sugli altri due, in particolare sul terzo? «A quel punto io mi armo della massima prudenza e preferisco stare in silenzio», dice l'arcivescovo di Ancona. Dando quindi una patente di «legittimità» nei riguardi di ambedue gli «orientamenti» (leggi: le diverse posizioni nel mondo cattolico), ossia quello pro e quello contro la tolleranza morale della guerra. Con l'unica avvertenza che «chi sceglie un orientamento non deve scomunicare, non deve far la guerra all'altro orientamento».

Tutto ineccepibile, quanto meno nei termini di una lezione di morale. Ma, a ricordare bene, Giovanni Paolo II non aveva fatto tutte queste distinzioni, nel mettere in guardia dalle prevedibili «conseguenze ecologiche, politiche, economiche e strategiche» di una guerra.

GOLFO

LE COMPAGNIE AEREE DI FRONTE ALLO SPETTRO DELLA CRISI

Aviazione civile in picchiata

Soppressi i voli e gli apparecchi piccoli non servono a colmare il grande vuoto

Ma i problemi sono cominciati prima dell'invasione del Kuwait, quando i grandi vettori si sono lasciati trascinare dall'illusione che il positivo trend economico potesse ancora continuare, favorendo in tal modo il ricorso a tariffe ultrascontate e anticipando di fatto l'inizio della liberalizzazione prevista dalla Cee per il 1993. Sull'onda dell'entusiasmo sono piovuti i grandi ordini di nuovi aviogetti per miliardi di dollari.

Servizio di
Marco Tavasani

LONDRA — Aerei che viaggiano semivuoti, i grandi jumbo sostituiti da jet meno capienti, computer delle agenzie di viaggio in attesa di vendere una poltrona. Anche con la tariffa più scontata. Lo scenario non varia di molto tra le 203 compagnie aeree aderenti alla Iata: il settore sta attraversando la crisi più seria del dopoguerra e non si intravedono vie d'uscita nel breve periodo. Cosa sta accadendo a quella che fino all'ottobre scorso sembrava essere una autentica macchina produttrice di soldi?

Quali strategie possono mettere in atto, ma forse sarebbe meglio dire quali soluzioni possono «inventare» i consigli di amministrazione delle aviolinee mondiali, di fronte al tracollo di queste settimane?

Gli analisti più attenti ricordano che la crisi è iniziata l'anno scorso, ben prima dell'invasione del Kuwait, che spinse il prezzo del cherosene dai sessanta centesimi di dollaro registrati nella prima parte del '90 fino al dollaro e 30 cents del dopo invasione.

L'industria del trasporto aereo soffriva di eccesso di capacità, cioè di offerta, a causa di molteplici fattori. L'illusione che il favorevole trend economico potesse ancora continuare favorendo in tal modo il ricorso a tariffe ultrascontate, cioè anticipando di fatto — per le compagnie europee — l'inizio della liberalizzazione prevista dalla Cee per il '93.

E sull'onda di questo entusiasmo che ha contagiato un po' tutte le aviolinee, si sono scatenati i mega ordini di nuovi aerei per miliardi di dollari (un aereo si paga per il 30 per cento del suo valore già alla prenotazione) facendo decorrere i pesanti tassi di interesse con i cartelli di banche e con le società di leasing aeronautico, che mai prima degli ultimi due anni avevano fatto registrare business da capogiro di quelle proporzioni. Una seconda decisione azzardata è stata la rincorsa alle alleanze globali, non tanto in termini commerciali, quanto per lo scambio incrociato di partecipazioni azionarie, che hanno messo in seria difficoltà nomi illustri, come la Sas, che oggi è costretta per ammissione del suo presidente, Jan Carlzon, a tagliare 3.500 dei suoi 22.000 dipendenti per risparmiare 600 miliardi di lire.

La soppressione di voli, l'unificazione di frequenze e la sostituzione di aerei con altri più piccoli molto probabilmente non basteranno da soli a frenare l'emorragia di cash che si registra un po' dappertutto. Un'aviolinea, anche se riduce al minimo l'attività di volo, ha pur sempre dei costi fissi non comprimibili, ad esempio quello del pesonale. Alcune compagnie non hanno neppure quella flessibilità nella flotta che consente di impiegare sul Nord Atlantico i più piccoli bireattori, tipo Boeing B767 e Airbus A310, in sostituzione dei costosi B747.

E' il caso dell'Alitalia che — ai tempi della precedente gestione — rifiutò di acquistare i B767 che avrebbe potuto impiegare anche sulla Roma-Milano, perché la Lufthansa non aveva deciso l'utilizzo del bireattore sull'Atlantico, mentre oggi la compagnia tedesca, come British Airways, Sas, Twa, collega Europa e America con questo tipo di aerei.

Alcune aviolinee hanno lanciato segnali drammatici: è il caso della Olimpic Airways che potrebbe addirittura sospendere l'attività. Ai 66 milioni di dollari perduti dal due agosto scorso, la compagnia greca ha già anticipato mancate entrate per 50 milioni di dollari nel primo trimestre di quest'anno. E dall'altra parte dell'Atlantico Eastern, Pan Am e Continental hanno già portato i libri contabili in tribunale, chiedendo la protezione del capitolo 11 della legge americana sui falliti, mentre Us Air, Delta e Twa hanno chiuso in rosso per 180 milioni di dollari l'ultimo trimestre del '90.

E i grandi costruttori (Boeing, McDonnell Douglas e Airbus Industrie) come stanno vivendo la guerra nel Golfo? «Abbiamo ricevuto solo qualche richiesta di rinvio relative a opzioni a medio-lungo termine» ha detto un portavoce della Boeing «ma sostanzialmente le nostre previsioni per il '91 di vendite per 29 miliardi di dollari sono invariate». Anche la Douglas non segnala richieste di dilazioni nelle consegne, ma — ammette un portavoce di Long Beach — «non c'è più l'euforia dell'anno scorso». I tre colossi hanno un portafoglio d'ordini di 3000 liner, che solò per le compagnie americane valgono 130 miliardi di dollari. Una somma enorme che i clienti dovranno pagare, tornando a far volare pieni gli aeroplani. Ma dopo la guerra sarà tutto come prima? La divisione motori della Rolls Royce ha intanto deciso di tagliare 1500 posti di lavoro, motivo: recessione mondiale e crisi nel Golfo.

PREZZI

Forse cala la benzina

ROMA — Sono maturate le condizioni per una riduzione del prezzo delle benzine di 20 lire al litro. Se il Governo deciderà di non fiscalizzare questo calo, il prezzo della super passerà dalle attuali 1535 a 1515 lire. In caso contrario, se cioè il Governo deciderà di non lasciare la riduzione al consumo, il prezzo al consumo delle benzine rimarrà invariato. Secondo quanto affermano ambienti petroliferi sulla base delle indicazioni provenienti dalla Cee, i prezzi di tutti gli altri prodotti petroliferi sono tendenzialmente in riduzione, ma non hanno raggiunto la soglia richiesta: per questa settimana, quindi, resteranno fermi.

I «futures» petroliferi sono intanto in ripresa sui mercati europei. A Londra il Brent del mare del Nord per consegna a marzo era scambiato ieri a 20,20 dollari a barile contro i 19,80 dollari della chiusura di lunedì.

IL DRAMMA DELL'ECONOMIA EGIZIANA

Vacche magre per Mubarak

IL CAIRO — L'Egitto esprime la fermezza del fronte antiracheno arabo nel conflitto che ne ha falcidiato le potenzialità economiche rendendo più problematico lo sviluppo di un Paese dalle scarse risorse, che importa l'80 per cento del fabbisogno alimentare e ha 1,5 milioni di abitanti in più ogni anno.

Il Presidente Hosni Mubarak (nella foto) è il protagonista del fronte della fermezza, dopo aver creduto che i prodromi della crisi fossero solo «un passeggero temporale d'estate», ed è stato il primo a spedire un contingente militare in Arabia, rimanendo coerente nel sostenere le condanne e le indicazioni dell'Onu e della Lega araba.

Il «Rais» aveva confidato di poter giocare un ruolo di pacificazione con il «fratello» Saddam Hussein, ma sono state le drammatiche espulsioni dei lavoratori egiziani dall'Iraq — iniziate nell'autunno del 1988 — che gli hanno creato oggi un massiccio sostegno della popolazione e dell'opinione pubblica. Eppure, la gente è sensibile agli appelli antiamericani, antisionisti e islamici di Saddam Hussein che coinvolgono gli influenti e numerosi «Fratelli musulmani» e l'opposizione borghese, secondo i quali «questo Paese non sarà mai indipendente finché non lo sarà sul piano economico».

Documenti ufficiali e il premier Atif Sidki hanno mostrato il collasso delle risorse finanziarie di un Paese preda dello statalismo ereditato dal socialismo nasseriano degli anni Sessanta che abituò le masse alla certezza di un lavoro e di un pane comunque. Annualmente stanno per mancare, o mancano (in dollari) tre miliardi di dollari del turismo, praticamente fermo, 500 milioni del miliardo tratto dai pedaggi nel canale di Suez, i profitti petroliferi (bassi: gli aumenti sono divorati dal rialzo delle importazioni di prodotti chimici lavorati), e infine quasi 7 miliardi di rimesse dai 2,5 milioni di emigrati in Iraq e in Kuwait che hanno messo in crisi almeno 8 milioni di individui, considerando la prolificità e la struttura a clan della famiglia egiziana.

Le conseguenze provocano l'aumento generalizzato della disoccupazione in un Paese dove la sottoccupazione è endemica e non ha individuato nuovi settori specifici nei quali investire e impiegare positivamente vecchi e nuovi disoccupati e avviare un decollo economico che esperti occidentali al Cairo ritengono remoto.

Non resta dunque all'Egitto — e ai suoi 56 milioni d'abitanti — che confidare nell'aiuto dell'Occidente che adesso si è caricato pure dei bisogni dell'Europa orientale pur essendo attardato dal gigantesco peso del debito del Terzo mondo.

Stati Uniti e stati petroliferi del Golfo sono intanto venuti incontro all'Egitto cancellando 14 miliardi di dollari di crediti degli stimati 50 miliardi di debito estero che dovrebbero scendere a 29 con il condono di altri 7 da parte del consorzio dei Paesi occidentali creditori, il cosiddetto «Club di Parigi».

BENI DUREVOLI

Difesa e trasporti trainano l'industria statunitense

WASHINGTON — Gli ordinativi pervenuti al settore della difesa e a quello dei trasporti hanno impresso una forte spinta alle commesse di beni durevoli che, nello scorso mese di dicembre, sono cresciute del 4,4%, rispetto a novembre, a 121,56 miliardi di dollari, contro un calo rivisto del 10,1% in novembre, a 116,43 miliardi di dollari. In precedenza, il calo di novembre era stato stimato al 10,5%. Gli ordini pervenuti al settore dei trasporti hanno registrato una crescita del 13,6% sul mese prima, mentre quelli giunti al settore della difesa sono balzati in avanti addirittura del 57%. La crescita del 4,4% è decisamente più alta delle previsioni: gli analisti avevano anticipato un aumento dell'1,1%.

Se dal computo di dicembre si esclude il settore della difesa, gli ordini di beni durevoli risultano in crescita dell'1,9%.

Se invece dal calcolo viene tenuta fuori la parte di ordini relativa al settore dei trasporti, l'incremento risulta essere di solo l'1,5%. Nell'intero 1990, le commesse di beni durevoli hanno registrato una diminuzione dell'1,6%, il primo calo a partire dal 1982. Nell'intero 1989, si era invece registrato un aumento degli ordini pari al 5,7%. Tornando al mese di dicembre, va rilevato che gli ordini di beni capitali, settore della difesa escluso, un parametro che viene considerato il barometro delle spese future in impianti e attrezzature, sono aumentati del 16,9%, a 41,87 miliardi di dollari, contro un calo del 14% in novembre a 35,81 miliardi di dollari.

PRUDENZA A TOKYO

La Banca del Giappone prevede crescita frenata

TOKYO — L'economia del Giappone continuerà a crescere, anche se a ritmo meno sostenuto. Ma il calo dell'espansione non favorirà l'allentamento delle pressioni inflazionistiche gradualmente emerse in Giappone dopo 50 mesi consecutivi di crescita dell'economia. L'obiettivo primario della Banca centrale sarà, pertanto, il mantenimento della stabilità dei prezzi. E' quanto emerge dal rapporto trimestrale della Banca del Giappone, nel quale si rileva inoltre che, alla luce dei possibili influssi del rallentamento dell'espansione sulle condizioni del mercato del lavoro, l'ottimismo sul fronte dei prezzi è «prematuro».

Andranno tenute d'occhio con particolare attenzione soprattutto le fluttuazioni registrate nel comparto petrolifero e — sul fronte valutario — nell'andamento dello yen rispetto alle altre valute. Entrambi sono infatti, secondo l'istituto centrale nipponico, fattori «potenzialmente destabilizzanti» per il panorama economico del Paese. La Banca del Giappone ritiene che la graduale flessione degli investimenti societari e familiari saranno i segni più evidenti del rallentamento dell'espansione.

Nonostante la fiducia di fondo nell'economia del Giappone che emerge dal rapporto della Banca centrale, a novembre per il terzo mese consecutivo il «superindice» è sceso sotto la linea dell'espansione. Ma gli esperti dell'agenzia giapponese per la pianificazione economica (Epa) ritengono che tale risultato sia da collegare alla mediocre performance di alcune componenti del superindice stesso, e non indicherebbe pertanto un «giro di vite» per l'economia nipponica. Alcuni funzionari dell'Epa, in linea con quanto espresso nel rapporto trimestrale della Banca del Giappone, hanno tuttavia ammesso che tale dato indica un rallentamento del ritmo di crescita dell'economia.

CHI PAGHERA'?

Una bolletta dal Golfo

Commento di
Alberto Mucci

Ma chi pagherà, alla fine, il costo economico e ambientale della Guerra nel Golfo? L'interrogativo preoccupa i governi, coinvolge i cittadini di tutti i Paesi. Questa guerra, comunque la si interpreti, è una guerra a dimensione mondiale con costi crescenti: 1 miliardo di dollari al giorno finché durano i bombardamenti della forza multinazionale; poi 2 miliardi, sempre al giorno, quando si muoveranno a terra gli eserciti... Il costo vero è però ben più ampio e di diversa qualità: le ricadute della guerra sull'ambiente, sui «trend» economici dei vari Paesi, sui rapporti fra le aree economiche, sul comportamento degli operatori e delle famiglie sono tutti da valutare e da quantificare.

Le verifiche che si stanno svolgendo, nelle riunioni internazionali (come nel recente «meeting» dei 7 Paesi più industrializzati a New York) e nelle comunicazioni ufficiali sono orientate a infondere ottimismo, a sottolineare che le ricadute sono sotto controllo e che le politiche monetarie e di bilancio dei singoli Paesi puntano a garantire la massima stabilità. La partita è peraltro ancora tutta da giocare.

Leggiamo la cronaca. L'immissione sul mercato da parte degli Stati Uniti di parte delle riserve strategiche ha contribuito in misura determinante alla flessione registrata dal prezzo del petrolio. Quest'evoluzione ha permesso alle autorità monetarie dei principali Paesi — con la sola eccezione della Germania — di assumere una posizione più accomodante, di allentare cioè le briglie monetarie. Questo cambiamento è risultato marcato negli Stati Uniti, ove le preoccupazioni per i negativi riflessi della crisi del Golfo si inseriscono in un quadro già deteriorato dal «crèdit crunch» e dal grave indebolimento dell'attività economica. In Europa l'indisponibilità della Bundesbank a ridimensionare i livelli dei tassi tedeschi ostacola invece la realizzazione di autonomi movimenti al ribasso dei tassi monetari in Francia e in Italia.

Il tendenziale indebolimento del dollaro, più che le vicende di guerra, riflette l'allentamento monetario che ha condotto i saggi sui Federal Funds a collocarsi a ridosso del 6%. In parallelo, il mantenimento intorno al 9% dei rendimenti a breve sulle attività denominate in marchi completa la spiegazione del rafforzamento della divisa tedesca nei confronti di quella americana. Nè va dimenticato che il tasso tendenziale d'inflazione si avvicina al 7% negli Usa, mentre non eccede il 3% in Germania. Il solco Usa-Europa sul terreno economico è già profondo.

Guardiamo le prospettive. C'è un braccio di ferro (appena velato dalla cortesia diplomatica) sull'ammontare degli «aiuti» che alcuni Paesi europei (in particolare la Germania) ed il Giappone dovrebbero dare a fronte delle spese militari che gravano sui bilanci dei Paesi impegnati militarmente nel Golfo. Molte le parole di assicurazione e di impegno; poche — fino ad oggi — le erogazioni vere e proprie. Si cerca di guadagnare tempo, con le autorità monetarie che tergiversano, che mettono l'accento sugli equilibri monetari interni da preservare. Il ricco teme sempre di diventare meno ricco.

Dietro questa situazione, la nuova realtà degli anni '90. Che è questa. Da una parte abbiamo Paesi con forza militare e leadership politica (come gli Stati Uniti e su un diverso versante l'Urss) e con crescenti difficoltà sul terreno economico-monetario. Dall'altra Paesi, come il Giappone e la Germania, con scarso (o nullo) peso sul terreno politico-militare, ma con i forzieri pieni, con disponibilità abbondanti. Ogni Paese vuole gestire in proprio le rispettive risorse, mentre incombe la bomba ambientale, di fatto già innescata.

Il dialogo diventa difficile, in queste condizioni. Anche perché le spese della guerra e della ricostruzione (auguriamoci rapida) andranno comunque finanziate. Ed il finanziamento, di fronte agli ammontari in gioco, non potrà che venire da nuove imposte e tasse. Da una torchiatura dei cittadini consumatori. Dei cittadini statunitensi in primis, ma anche degli europei e dei giapponesi. Ogni illusione è fuori luogo, giunti a questo punto. Non esiste guerra senza costi (anche finanziari). E non esiste spesa che non venga coperta, presto o tardi, con i sacrifici finanziari dei cittadini. Resta l'incognita sull'equa distribuzione di questi sacrifici.

Basta sottoscrivere la polizza vita "Denaro Rivalutato" Alleanza per avere il privilegio esclusivo di un consulente che ogni mese viene a farvi visita ed è a vostra disposizione per darvi tutti i consigli e i chiarimenti relativi al vostro investimento previdenziale. Così, anno dopo anno, vedrete crescere i vostri risparmi e la vostra soddisfazione. E a fine contratto potrete scegliere se incassare subito il capitale o trasformarlo in rendita annua rivalutabile. Chi sceglie Alleanza sceglie la compagnia leader delle polizze vita individuali: il miglior investimento in serenità.

ALLEANZA ASSICURAZIONI

ALLEANZA ASSICURA E SEMPLIFICA LA VITA.

INTERVISTA AL PRESIDENTE ROMENO ION ILIESCU, IN VISITA DA DOMANI IN ITALIA

Come curare «l'infezione Ceausescu»

La situazione economica permane molto difficile - «Camaleontismo» dell'attuale dirigenza? «Accuse ingiustificate»

Il presidente romeno Ion Iliescu.

ROMA — Il Presidente della Romania, Jon Iliescu, arriverà domani a Roma su invito del presidente del Consiglio Andreotti. Nel corso del suo soggiorno in Italia, che si protrarrà fino a sabato, il Presidente rumeno si incontrerà con il Presidente della Repubblica Cossiga e con il papa Giovanni Paolo II, nonché con esponenti del mondo politico ed operatori economici privati e pubblici. A quanto si apprende, Iliescu sarà accompagnato sarà accompagnato dal ministro degli Esteri, Adrian Nastase, e giungerà a Venezia in aereo nella mattinata di domani. Sarà accolto dal ministro degli Esteri De Michelis, con il quale avrà un colloquio prima di inaugurare una mostra di dipinti italiani nei musei rumeni (a Palazzo Ducale). Nel pomeriggio Iliescu sarà a Roma.

Che cosa si aspetta dalla Sua visita in Italia?

«E' la prima visita ufficiale in un Paese occidentale e voglio esprimere la mia soddisfazione. Spero che durante la mia visita riusciremo a porre nuove basi er l'estensione dei contatti e della collaborazione bilaterale sul piano politico, economico, culturale, scientifico e dei contatti umani».

Come risente la Romania dell'attuale conflitto del Golfo

«La Romania si trova fra i Paesi che maggiormente risentono degli effetti del conflitto nel Golfo, perché si è interrotta una fonte importante di approviggionamento di greggio. Riceviamo petrolio nel conto del debito che l'Iraq ha con noi, debito che supera i 1,7 miliardi dollari. Ora questa fonte deve essere sostituita con altri mercati, a prezzi più alti. Le nostre perdite superano finora i tre miliardi di dollari».

Presidente, un anno fa lei comparve dal nulla sugli schermi televisivi, in quel drammatico 22 dicembre. Cosa provo?

«Un sentimento di grande soddisfazione e, allo stesso tempo, di liberazione, perché stava per iniziare qualcosa che aspettavo da molto tempo: la caduta inevitabile di un sistema fallimentare».

A partire da quale data lei comprese che le cose stavano cambiando?

«Negli ultimi anni, in seguito ai notevoli inceppamenti esistenti nell'economia, alla degradazione profonda della situazione materiale delal gente, all'attività del sistema di repressione, stava diventando sempre più chiaro che il sistema era condannato a crollare. Nei Paesi vicini i processi di cambiamento si sono scatenati dell'interno del sistema, a volte per iniziative dei propri leader: una cosa simile in Romania non sarebbe stata possibile, l'unica soluzione possibile».

Se Ceausescu fosse vivo, quale domanda gli farebbe? La sua morte ha lasciato irrisolti molti misteri...

«Così come si era visto chiaramente anche dal suo processo svoltosi in condizioni eccezionali, il 25 dicembre 1989, Ceausescu era un uomo bloccato dal punto di vista mentale, incapace di intendere e di capire, persino in quei momenti drammatici, la realtà, le ragini della rivolta popolare. Per questo mi sembra che ogni domanda sarebbe inutile».

Chi fu a propagandare un numero esagerato di morti e crudeltà fra i «media» occidentali?

«Non lo so nemmeno io come sono apparse queste prime cifre. Nella situazione di tensione in cui ci trovavamo, la possibilità di verificare le cifre era praticamente impossibile».

Presidente, come si guarisce la società dall'infezione causata da 40 anni di dittatura?

«Su tutti i piani avvengono profondi processi di cambiamento, prima di tutto nella vita politica. Dopo le prime elezioni libere, sono state create le nuove istituzioni democratiche; si è proceduto alla separazione dei poteri nello Stato; sono state elaborate le tesi per la nuova Costituzione, ispirate alla giurisprudenza. Più complesso sarà, senz'altro, il processo di transizione da un'economia centralizzata ad una economia di mercato. C'è una strategia, elaborata con la partecipazione di un folto gruppo di esperti di tutti i campi, che sarà alla base del programma governativo di riforma. Già sono stati compiuti i primi passi per la sua attuazione. L'anno 1991 sarà dominato dalle difficoltà economiche: i principali sforzi dovranno essere orientati verso l'approvazione delle misure legislative di un'economia efficace, dinamica, non perdendo di vista la protezione sociale della gente. Il più difficile sarà, ovviamente, il processo di rinnovamento sul piano morale, di eliminazione delle deformazioni esistenti nella vita sociale, dei fenomeni di corruzione che accompagnano il processo di transizione».

Dopo le disumane restrizioni di Ceausescu, è più facile o più difficile chiedere al popolo di tirare la cinghia?

«In ogni condizione è difficile chiedere alla gente di stringere la cinghia. Però non esiste un'altra via d'uscita».

Il suo Paese ha tre punti di forza per risalire la china: consenso popolare al governo, debito estero non irrecuperabile, una certa autosufficienza energetica. Come giocherete queste carte?

«Questi tre punti forti sono relativi. Comincerei con l'ultimo — la cosiddetta autosufficienza energetica, che, purtroppo, in realtà non esiste. Uno dei tratti negativi dell'eredità rimasta dal vecchio regime è la struttura totalmente irrazionale dell'industria del Paese. Vari settori, come, ad esempio, la siderurgia, l'industria petrolchimica, ecc., sono sopradimensionati e nello stesso tempo grandi consumatori d'energia e di materie prime che nella stragrande maggioranza devono essere importate. Quanto al fatto che non abbiamo più debiti con l'estero questo è, sì, un vantaggio, ma non si deve dimenticare il prezzo che è stato pagato, cioè l'arretratezza tecnologica dell'industria che si è accentuata in questi ultimi dieci anni, allontanandoci dai Paesi sviluppati, nonché il continuo impoverimento della popolazione».

I romeni vogliono dimenticare. Ma quelli che hanno sofferto di più non possono farlo, e accusano il nuovo establishment di camaleontismo. Non trova che questa rabbia sia storicamente giustificabile?

«L'attuale situazione di sospetto generale, che è mantenuta in modo artificiale, ha, certo, una base oggettiva nella nostra storia recente e nella sfiducia nei confronti di persone che ricordano il vecchio regime. Secondo me, non sono però in alcun modo giustificate le accuse rivolte a coloro che si trovano adesso alla guida del Paese. Questi sono i primi ad essere interessati alla scoperta della verità e alla pulizia morale della nostra società».

Lei ha ottenuto un plebiscito alle elezioni. Un solo mese dopo ha dovuto chiamare i minatori a Bucarest per riportare l'ordine.

«La domanda riflette uno schema inesatto sostenuto dall'opposizione e che si è diffusa largamente tra i mass-media dei vari Paesi. Si tratta del tentativo di rendere responsabili degli avvenimenti del giugno il potere e il governo. D'altronde ritengo che è aborrante poter credere che una forza politica che ha vinto le elezioni in una maniera così evidente sarebbe stata interessata a far scoppiare avvenimenti così sconcertanti.

Ritiene applicabile in Romania una terapia-choc di mercato, senza ammortizzatori sociali?

«La protezione sociale rappresenta una componente importante del programma del governo per la promozione delle riforme, viste le condizioni difficili nelle quali vive la gente. Purtroppo, le risorse economiche sono limitate ed il ritmo abbastanza rapido della riforma per supporre costi sociali inevitabili.

[Adriana Pela]

Un'immagine che risale al giugno dello scorso anno: i minatori, piombati a Bucarest, picchiano selvaggiamente i dimostranti che manifestano contro il «neo-comunismo» di Iliescu.

SOMALIA / AL POSTO DEL FUGGIASCO SIAD BARRE (IN KENYA ?) NOMINATO ALI MAHDI MOHAMED

A Mogadiscio c'è un nuovo presidente

NAIROBI — Il congresso dell'Unità somala (Usc) ha nominato ieri, a tre giorni dalla conquista di Mogadiscio e dopo il rovesciamento del regime di Siad Barre, un nuovo presidente, mentre sembra che Barre e il suo seguito si siano rifugiati in Kenya. Radio Mogadiscio ha sottolineato che il nuovo presidente — qualificato come «ad interim» — Ali Mahdi Mohamed (uomo d'affari ed ex deputato) ha il compito di riunificare il Paese dopo i lunghi anni di guerra fratricida. «Il presidente, la cui nomina è effettiva dal 28 gennaio, accentra in sé tutto il potere esecutivo», ha detto la radio.

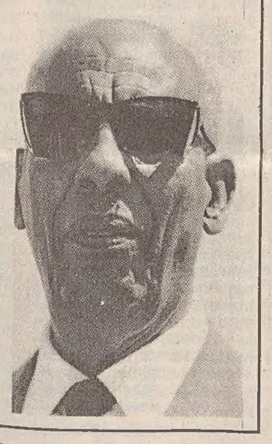
Mahdi Mohamed, afferma la stessa emittente, ha riconfermato Umar Arteh Ghalib primo ministro ad interim. Ghalib, già ministro degli Esteri, era stato nominato la settimana scorsa primo ministro da Siad Barre con l'incarico di organizzare trattative di pace. Dovrà al più presto formare un governo per guidare il Paese verso elezioni democratiche, ha detto ancora Radio Mogadiscio. Fonti dell'Usc confermano la temporaneità dell'incarico presidenziale in attesa di portare a termine trattative dirette alla formazione di un governo ampiamente rappresentativo di tutti i gruppi d'opposizione, compresi quelli all'estero. A questo riguardo va segnalato che il Movimento nazionale somalo (Snm) si è dissociato dalla nomina del nuovo capo dello stato, affermando di non esser stato consultato. Lo ha fatto con un comunicato diramato ieri pomeriggio a Londra e firmato dall'addetto stampa Mohamed Dabid Hersi. «L'annuncio della nomina di un nuovo capo dello stato in Somalia non riguarda il Movimento nazionale somalo. Questa nomina — prosegue il comunicato — è contraria all'accordo del 2 ottobre 1990 fra i tre movimenti di liberazione armati, il Snm, l'Usc e Spm, che prevedeva la consultazione su tutte le materie concernenti l'unità nazionale. Il movimento nazionale somalo non è stato consultato». «A proposito delle notizie sulla fuga di Siad Barre in Kenia — prosegue il comunicato — noi speriamo che il governo keniota si astenga dal dargli asilo o lasciapassare e lo rimandi in Somalia». «Snm chiede — conclude il comunicato — al governo italiano di non interferire negli affari interni della Somalia». Secondo il movimento patriottico somalo (Spm) il presidente estromesso Siad Barre, si troverebbe ancora in Somalia, dopo aver fatto credere di essere fuggito in Kenya. Un portavoce dello stesso Spm aveva in giornata affermato che Barre era giunto in battello, proveniente da Kisimaio (città della Somalia meridionale), a Lamu, piccola città portuale del Kenya, dove vivono numerosi pescatori somali. In realtà — ha reso noto ieri sera l'Spm — dopo aver finto di partire alla volta di Lamu in battello, ingannando la popolazione di Kisimaio, è scappato in auto verso Occidente. «Gli stiamo alle costole», dichiara l'Spm. Lunedì comunque il governo di Nairobi aveva fatto sapere di essere disposto a concedere a Barre un salvacondotto qualora questi fosse giunto in Kenya, senza precisare se una eventuale richiesta di asilo politico di Barre potrebbe essere accolta.

Secondo quanto si apprende da diverse fonti, la situazione a Mogadiscio sarebbe ritornata a essere ieri «molto instabile». L'aeroporto, a lungo estremo baluardo delle forze governative, risulta essere stato chiuso: un aereo della Croce rossa, che ieri ha cercato di raggiungere Mogadiscio per portare nuovo personale e provviste, ha dovuto ritornare a Nairobi, a quanto sembra per i combattimenti ancora in corso. I ribelli avevano annunciato la cattura dell'aeroporto domenica, ma i contatti radio con la torre di controllo si sono interrotti lunedì alle sette di sera locali (le 17 in Italia).

SOMALIA / COME RIFUGIATO POLITICO

Siad Barre in Italia? Difficile

ROMA — Il ministro degli Esteri De Michelis ha in pratica escluso la possibilità per Siad Barre (nella foto) di essere accolto in Italia come rifugiato politico. A quanto si apprende, Barre avrebbe chiesto asilo provvisorio alle autorità del Kenya. «Noi non abbiamo appoggiato il regime di Barre — ha detto De Michelis — abbiamo dialogato con un governo legittimo. Abbiamo mantenuto ovviamente le relazioni diplomatiche: del resto anche l'ambasciatore iracheno è ancora in Italia. Oggi le stesse forze che ci accusano di avere mantenuto i rapporti con Barre, ci chiedono di dialogare con loro e di riaprire l'ambasciata». Per quanto riguarda l'eventuale asilo del dittatore, De Michelis ha detto che finora non è arrivata alcuna richiesta: «Quando arriverà, la esamineremo nell'ambito delle regole esistenti. Comunque non vogliamo ridurre la possibilità di contribuire positivamente alla soluzione delle vicende somale. Valuteremo gli aspetti umanitari, ma altrettanto umanitario è adoperarsi a favore del popolo somalo». Per quanto riguarda la riapertura dell'ambasciata italiana a Mogadiscio, De Michelis ha sottolineato che «l'Italia non rinuncia a farsi carico delle sue responsabilità». La situazione somala viene seguita con molta attenzione, anche per avviare al più presto iniziative specifiche: sono già predisposti aiuti d'emergenza, sanitari e alimentari, non appena si intraveda la possibilità di farli arrivare, si agirà di conseguenza; anche nelle prossime ore potrebbe essere riaperta la rappresentanza diplomatica; vengono presi contatti con gli esponenti dei diversi movimenti, per favorire un'intesa (su questo punto ci sarà un comunicato ufficiale della Farnesina). Gli incontri potrebbero svolgersi a Roma o altrove.



SUD AFRICA

Buthelezi e Mandela vogliono pace tra i neri

CITTA' DEL CAPO — Il vicepresidente dell'African National congress (Anc), Nelson Mandela, e il capo del partito Zulu Inkhata, Mangosuthu Buthelezi, hanno concluso ieri sera sette ore di colloqui a Durban, nella provincia del Natal, rivolgendo ai loro rispettivi sostenitori un appello di pace affinché cessi tra di loro la violenza che negli ultimi cinque anni ha causato oltre seimila morti. In una conferenza stampa tenuta alla fine dell'incontro, il primo tra Mandela e Buthelezi da 28 anni, i due principali leader neri sudafricani hanno chiesto ai loro seguaci «di sospendere la violenza con effetto immediato». Contrariamente alle aspettative, non vi è stato un comunicato congiunto: i due leader hanno ciascuno dato lettura del proprio documento, annunciando tra l'altro un nuovo loro incontro in data da stabilirsi. Buthelezi, che prima di intraprendere con l'Inkhata una diversa via politica ha militato con Mandela nell'organizzazione giovanile dell'Anc, ha affermato nel suo comunicato che «entrambe le organizzazioni possono coesistere, con le loro politiche e i loro programmi». Buthelezi, che nella sua dichiarazione di apertura dei colloqui aveva ricordato alla delegazione dell'Anc i numerosi episodi di intolleranza nei confronti dell'Inkhata, ha annunciato che, al fine di evitare le passate incomprensioni, stretti contatti saranno mantenuti tra le due organizzazioni al fine di coinvolgere nel processo di riconciliazione tutti i militanti. E' questa infatti una delle incognite che permane dopo l'atteso incontro tra i due leader neri. Essi hanno riconosciuto che, per abbattere definitivamente l'apartheid, occorre pacificazione tra i neri e unità di azione. Resta da vedere, però, a quanto rilevano gli osservatori, se l'odierno incontro avrà l'auspicato effetto distensivo sui milioni di sostenitori dell'Anc e dell'Inkhata, la cui rivalità, etnica e politica, ha radici lontane. «Una semplice dichiarazione di intenti da parte di Mandela e Buthelezi», scriveva ieri l'autorevole quotidiano «Business Day», per quanto riguarda i loro sostenitori «potrebbe essere insufficiente». Mandela e Buthelezi, che assieme rappresentano la gran parte dei 27 milioni di neri sudafricani, nell'intento di convincere i rispettivi seguaci ad aderire al loro appello di pace, hanno deciso di compiere visite congiunte nelle aree del Natal e nelle township attorno a Johannesburg, dove più cruenti sono stati gli scontri. I modi e i tempi di queste visite, a quanto è stato precisato, saranno decisi nel giro di breve tempo. Mandela ha anche rivolto un appello ai sostenitori delle due organizzazioni affinché cessino le reciproche intimidazioni, spesso alla radice degli scontri nelle township, ribadendo il diritto di tutti i movimenti politici di esprimere e propagandare le proprie opinioni.

URSS / IERI UNA MANIFESTAZIONE A RIGA

Lettonia, minoranza russa in fermento

Riunione della Csce a Vienna sul Baltico

STOCCOLMA — Sparatorie a Vilnius e Tallin, grande manifestazione prosovietica a Riga, controlli dell'Armata Rossa in case estoni e lituane, una decina di persone ferite, decisi due referendum per l'indipendenza: è il sunto della giornata di ieri nelle tre repubbliche baltiche ove la vita sta diventando un vero inferno in un'altalena di speranze di timori con un clima di tensione sempre più teso. La manifestazione di Riga, per il freddo e la neve programmata nell'Aula Magna dell'Università, ha poi avuto luogo nella Piazza del Parlamento visto il grande concorso di folla accorsa, tutta di origine russa spalleggiata da una quantità di miliziani arrivati in massa in città dalle vicine guarnigioni: presenti dall'inizio anche diversi membri del governo e del parlamento liberamente eletti e col passar del tempo molti lettoni e presto la manifestazione si è trasformata in un confronto tra baltici e russi con parole grosse e reciproche accuse e per qualche momento si è persino temuto per l'incolumità del ministro degli Interni Vaznis, che i russi ritengono il gran responsabile delle cosiddette discriminazioni a cui sono sottoposti, ma alla fine forse proprio a causa dei 10 gradi sottozero ognuno se n'è andato per i fatti propri. Come corollario al malcontento degli immigrati (in Lettonia circa il 30 per cento della popolazione, il più folto nucleo russo nei tre paesi baltici), l'appoggio dei miliziani che impongono pesantemente la loro presenza facendo capire che, in caso di scontro, hanno già fatto la propria scelta su chi proteggere e aiutare. In Estonia e Lituania, ieri poi, controlli di soldati sovietici in case private: è la prima volta che accade, era stato deciso dai comandi di militari che hanno applicato con qualche giorno di anticipo le direttive di Gorbaciov che dall'1 febbraio stabiliscono che l'Armata Rossa ha il diritto di entrare dappertutto, anche solo per verificare che nelle case e negli uffici non si nascondano elementi criminali e in ogni caso non si faccia nulla contro lo Stato. Il provvedimento che il presidente lituano Landsbergis ha definito illegale e controproducente, provocherà di certo ulteriori tensioni. Per quanto riguarda i ferimenti, sono stati conseguenti ai soliti episodi di controllo documenti per le strade eseguiti da soldati con il fucile e da ufficiali con la pistola con la pallottola in canna: si tratta in ogni caso di uno stillicidio di maltrattamenti e imposizioni che non si possono più nemmeno contare. Deciso infine che l'Estonia andrà alle urne per il referendum popolare il 24 febbraio e la Lettonia il 17 marzo: la gente sarà chiamata a pronunciarsi se vuole o meno il distacco completo da Mosca. In questo modo si intende prevenire un'iniziativa del genere ma non eguale decisa da Gorbaciov per tutto il territorio del conglomerato «sull'autonomia delle varie repubbliche all'interno dell'Unione Sovietica». I paesi baltici (anche la Lituania avrà il referendum) che non accettano la terminologia proposta dal Cremlino, vogliono, votando per proprio conto, svincolarsi dal referendum del mese di aprile, al quale non intendono partecipare, e dimostrare la volontà popolare di non avere nulla a che fare con il resto del Paese. I fatti nel Baltico, con la cruenta repressione dell'esercito sovietico, sono stati oggetto della prima riunione del comitato di alti funzinari della Csce (la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa) i cui lavori, iniziati lunedì sono terminati ieri a Vienna. Il delegato del Lussemburgo, Georges Santer, che ha parlato a nome dei Dodici della Cee, ha rilevato oggi il contrasto palese fra i fatti di Vilnius e di Riga con i principi dell'ultimo documento della Csce. La «Charta di Parigi», sottoscritta da tutti i partecipanti appena due mesi fa. Il delegato ha ricordato che i Dodici hanno avviato nei confronti di Mosca il primo stadio del meccanismo Csce sui diritti umani per chiarimenti su quanto avvenuto nel Baltico.

[Walter Rosboch]

URSS / ORDINE PUBBLICO

Sull'impiego delle truppe si scatenano le polemiche

MOSCA — A tre giorni dall'entrata in vigore dell'ordine impartito dai ministri della difesa e dell'interno dell'Urss — sancito ieri da un decreto di Gorbaciov — sulla creazione di pattuglie armate congiunte esercito-polizia per garantire l'ordine pubblico nelle strade delle città sovietiche, cresce in Urss l'attesa e il dibattito su questo provvedimento che ha diviso i sovietici fra chi ne appoggia la validità e chi invece ne denuncia la incostituzionalità. Lo scopo principale del provvedimento è «il rafforzamento della lotta alla dilagante criminalità nelle strade», ha detto ieri il viceministro dell'interno sovietico, generale Ivan Shilov, il quale ha escluso la presenza di autoblindo a sostegno delle pattuglie. Il 25 gennaio scorso, un ordine impartito congiuntamente dai ministri della difesa e dell'interno dell'Urss, Dmitri Iazov e Boris Pugo, ha stabilito che dal primo febbraio prossimo nelle strade di Mosca e delle altre città sovietiche entreranno in azione pattuglie armate miste di polizia e esercito in occasione di manifestazioni di massa e altri eventi pubblici, durante le festività e nei fine-settimana.

Il generale Shilov ha detto che la pattuglie non saranno accompagnate da mezzi blindati, che resteranno nelle loro basi abituali e saranno impiegati solo «per inseguire malviventi armati e in caso di pericolo per la vita dei poliziotti e dei militari».

Ieri intanto il provvedimento che istituisce le pattuglie armate nelle strade dal prossimo primo febbraio è stato criticato dal governo della repubblica russa, mentre nella città georgiana di Samtredia (Caucaso) la popolazione ha bloccato per alcune ore il traffico ferroviario per protestare contro la decisione governativa. Critiche nei confronti delle pattuglie armate erano venuti anche dal quotidiano governativo «Izviestia» — secondo il quale provvedimenti del genere possono essere adottati solo dal parlamento — e dal vicesindaco di Mosca, Serghiei Stankievich, il quale aveva parlato dell'introduzione surrettizia di «elementi di uno stato di emergenza».Nella conferenza stampa ieri a Mosca, il viceministro dell'interno Sholov ha detto che le pattuglie non saranno necessariamente armate e che i soldati potranno portare baionette mentre i poliziotti saranno muniti di manganelli. Per quanto riguarda l'attuazione del provvedimento nelle repubbliche baltiche, il generale ha spiegato che saranno i comandi militari locali a decidere caso per caso, in collaborazione con i ministeri dell'interno repubblicani. Ha aggiunto che il provvedimento «resterà in vigore fino a quando non sarà migliorata la situazione per quanto riguarda la criminalità nelle strade delle città».

L'assenza di mezzi blindati per le strade insieme alle pattuglie è stata ribadita ieri al quotidiano «Stella Rossa» anche dal generale Viktor Solomatin membro dello stato maggiore delle forze armate dell'Urss.

URSS / AUMENTI DI PREZZI

Alimentari, «stangata» in vista

«Radio Mosca» ha creato allarme tra la popolazione

MOSCA — Voci di una imminente raffica di aumenti dei prezzi di generi alimentari e di prodotti di prima necessità sono dilagate ieri tra la popolazione moscovita e non sono state smentite dai responsabili del settore prezzi. Il problema dei prezzi è sul tappeto da quando, due anni fa, si è parlato di passaggio all'economia di mercato e la popolazione è stata sottoposta a una serie di «docce scozzesi» che hanno in alcuni casi provocato un'ondata di vero e proprio panico. La scorsa primavera, un incauto preannuncio governativo di aumento dei prezzi (poi rientrato) scatenò una corsa all'accaparramento che svuotò completamente i negozi. Oggi l'allarme è stato dato dalla stessa Radio Mosca. L'emittente ha diffuso una notizia dell'agenzia indipendente «Postfactum» che preannunciava per febbraio aumenti dei generi alimentari di 2,4 volte e dei beni di consumo di 1,7. Il «tam tam» popolare ha fatto il resto e per la città si sono diffuse le cifre degli aumenti: zucchero da 90 copechi a 5,60 rubli al chilogrammo (lo stipendio medio si avvicina ai 300 rubli), burro da 3,50 a sette rubli al chilogrammo, caffè da 20 a 60 rubli al chilo, per citarne alcuni. Amplissima la gamma degli aumenti: dai generi alimentari alla vodka, ai mobili, agli abiti, alle scarpe, ecc. Il presidente del comitato statale per i prezzi, Vladimir Sinciarov, ha detto ieri sera alle «Izviestia» che le notizie diffuse dalla radio «non sono esatte», ma ha confermato che sono in vista aumenti. Il suo «vice», Anatoli Komin — riferisce la Tass — «non ha smentito le voci ricorrenti su imminenti, sostanziali aumenti dei prezzi». La riforma del sistema dei prezzi è uno dei principali problemi da risolvere in vista dell'introduzione di un'economia di mercato. La soluzione di tale problema comporterà un prezzo molto duro per una popolazione abituata da sempre a prezzi politici.

DALLA GRECIA

Il «rimpatrio» di 5mila albanesi

Il vescovo ortodosso di Florina accusa il governo di Atene

VIENNA — Più di 5.100 albanesi che si erano rifugiati in Grecia la settimana scorsa sono stati rimandati al loro paese. Lo scrive l'agenzia ufficiale albanese Ata. E' probabile che non si trattasse di cittadini di estrazione greca, a cui il governo di Atene ha promesso asilo.

Durante una visita in Albania a metà gennaio, il primo ministro greco Konstantin Mitsotakis ha ottenuto la promessa che i rifugiati che fanno ritorno al loro paese non saranno perseguitati. Persiste però sulla stampa greca la polemica sul rimpatrio dei profughi albanesi giunti negli ultimi mesi, definito «volontario» dal governo e, al contrario, giudicato «forzato» dai giornali.

Anche il metropolita ortodosso di Florina, il vescovo Augustinus Kandiotis, ha sostenuto che i profughi vengono rimpatriati con la forza ed ha detto di aver inviato una lettera di protesta al primo ministro greco, Konstantin Mitsotakis. Ma il portavoce del governo, Vyron Polydoras, ha ribadito che i profughi tornano in patria di loro volontà, anche se è stato loro spiegato, ha tuttavia ammesso, che non esiste in Grecia alcuna prospettiva per una loro sistemazione stabile.

Stime del governo di Atene calcolano che circa 11.000 albanesi, per lo più di etnia greca, si sono rifugiati in Grecia. Lunedì, intanto, altri 24 albanesi hanno attraversato di nascosto il confine e chiesto rifugio alle autorità elleniche.

INAUGURATO L'ANNO GIUDIZIARIO DELLA CORTE DEI CONTI

«Si spende troppo, e male»

Sanità, enti locali, previdenza: altrettanti 'buchi neri' del pubblico erario

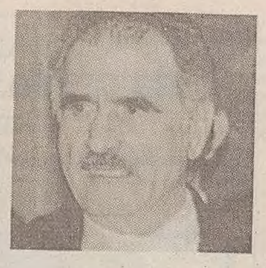
Servizio di **Lucio Tamburini**

ROMA — Un super ministro per l'economia e riforma radicale di tutta l'amministrazione pubblica, «irragionevole» perché lenta, ma anche costosissima, sprecona e «contaminata». La ricetta per il risanamento della finanza pubblica è del procuratore generale della Corte dei conti Emidio Di Giambattista, che ha aperto ieri l'anno giudiziario della magistratura contabile alla presenza del Capo dello Stato Francesco Cossiga, del presidente del Senato Spadolini e del vicepresidente della Camera Biondi. C'erano anche i ministri del Tesoro Carli, del Bilancio Cirino Pomicino, dell'Industria Battaglia, della Giustizia Vassalli e del Mezzogiorno Marongiu. Ma non quelli delle Finanze Formica e della Sanità De Lorenzo.

La «concentrazione del governo dell'economia in un solo potere, che ne risponda di fronte agli altri poteri e ai cittadini», la proposta centrale di Di Giambattista, non è nuova, ma è la prima volta che viene avanzata da fonte così autorevole. La soluzione consentirebbe di riunire nelle stesse mani le decisioni di spesa e i conti delle entrate, per un controllo unificato della manovra di bilancio, dosando le uscite secondo i fondi effettivamente disponibili. Ed evitare buchi nelle casse dello Stato, con iniziative parlamentari troppo disinvolte.

Di Giambattista ha rivolto poi un appello all'«esame di coscienza collettivo». Il «sentimento di insofferenza e di sfiducia dei cittadini nei confronti dello Stato» e «una spirale perversa» nella quale trovano spazio la criminalità organizzata e le «leghe» — ha affermato — nascono dalle disfunzioni, dai conti che non tornano, dai colpi di mano del governo. Come quel decreto-legge per il contratto della Sanità rifiutato dalla Corte e le otto «registrazioni con riserva» chieste per tutti i contratti del pubblico impiego. Un appello agli italiani, insomma, che sono diventati più produttivi e più ricchi (ma anche più disincantati e più egoisti), mentre il crimine dilaga, con la droga e il degrado ambientale, con la microdelinquenza e la mafia dei colletti bianchi. E la mafia, secondo Di Giambattista, si infiltra facilmente «in un sistema amministrativo le cui regole siano disattese anche per semplice incuria».

Sanità. Denunce in vertiginoso aumento per stipendi, qualifiche e avanzamenti di carriera fuori legge, assenteismo alle stelle. Negli ospedali, sottolinea amaramente Di Giambattista, i malati sono «pazienti» per forza di cose, rassegnati e costretti a tollerare tutte le disfunzioni, di fronte a pochi che lavorano con sacrificio e a tanti «inetti, negligenti, profittatori che non vengono puniti». E per giunta, mentre le amministrazioni delle Usl sono pletoriche e lottizzate, anche molti utenti approfittano delle esenzioni dal «ticket», «strumentalizzando il servizio ai fini di tornaconto personale».



Il presidente Di Giambattista (foto) propone l'istituzione di un superministero per l'economia che accentri a sè le uscite e le entrate

Comuni e province. Il 70 per cento dei comuni e l'89 per cento delle province sono in deficit, senza considerare il «debito sommerso», gestito fuori bilancio. Lo Stato non riesce a controllare i trasferimenti di denaro e meno del 10 per cento degli enti rispettano i tetti fissati per la spesa del personale. I conti, poi, non vengono mandati alla Corte e sfuggono quindi al controllo. Nel 1990, i consuntivi arrivati a Roma sono stati ancora meno che in precedenza: 974 invece dei 1322 dovuti. La recente riforma, che ha sottoposto gli amministratori locali al giudizio di responsabilità della Corte dei conti, come gli impiegati civili dello Stato, è un passo avanti. Ma ci sono due nei: la prescrizione di cinque anni, anziché di dieci, e la responsabilità «personale», che tiene fuori gli eredi dal risarcimento dei danni all'erario.

Enti sovvenzionati dallo Stato. L'anno scorso, la Corte ha passato al setaccio 65 enti, il 45 per cento in più del 1989. Gli «inconvenienti» più preoccupanti sono segnalati nelle gestioni dell'Inail, dell'Enel, della Rai e dell'Ente ferrovie. Il gravissimo dissesto nel settore agricolo ha infatti aperto enormi buchi nei conti dell'Inail (che è costretto a indebitarsi con le banche), mentre l'Enel è in «forte ritardo nelle cadenze temporali del disegno programmatico», per le incertezze del governo, i rallentamenti del piano energetico nazionale e l'abbandono dell'opzione nucleare. Quanto alla Rai, versa in «una situazione gravida di rischi», perché il capitale è scarso e ci sono «deficienze programmatorie» e spese incontrollate. Risultato: 1.614 miliardi di debiti strangolano l'azienda dalla fine dell'89.

Un discorso a parte meritano le ferrovie, dove continuano disfunzioni, sperperi, assenza di strategie e gli amministratori sfuggono al giudizio della Corte in quanto manca una legge, che si è insabbiata alla Camera, perché, secondo Di Giambattista, «le resistenze hanno prevalso».

Pensioni. I ricorsi per le pensioni di guerra, al 31 dicembre, erano più di 168.000, per quelle militari oltre 53.600 e per le civili quasi 45.000. L'arretrato è drammatico nel settore «guerra» dove il 66,9 per cento dei ricorrenti hanno superato i 70 anni e quasi l'8 per cento sono nati nell'altro secolo. Ma la situazione è ancora peggiore nella pensionistica militare: qui si cominciano a esaminare i ricorsi solo se hanno più di vent'anni (oggi tocca a quelli presentati nel 1970). Nel settore delle pensioni civili, invece, ci sta pensando la Consulta che ha perequato quelle «d'annata» e ha dato così un colpo ad alcune migliaia di ricorsi.

NUOVO DECRETO

Commissari nelle Usl: De Lorenzo ci riprova

Servizio di **Carlo Parmeggiani**

ROMA — De Lorenzo ci riprova. Il 5 febbraio prossimo il ministro della Sanità ripresenterà al Consiglio dei ministri il decreto sul commissariamento delle Usl. Il provvedimento è decaduto ieri dopo che il Senato, nei giorni scorsi, aveva deciso di abbandonarlo al suo destino. Si tratta del terzo tentativo che il governo compie per evitare che, in attesa dell'approvazione della legge di riordino del servizio sanitario nazionale, gli organi di gestione vengano rinnovati con il vecchio e mai abbastanza deprecato sistema della lottizzazione partitica. Dopo la clamorosa bocciatura da parte dell'assemblea di Montecitorio del primo provvedimento che «congelava» i comitati di gestione delle Usl, De Lorenzo aveva cambiato strada proponendo di anticipare per decreto i contenuti dell'articolo 4 della legge di riforma. In sostanza, al timone delle Usl si sarebbero dovuti installare fino al 31 dicembre di quest'anno altrettanti commissari da selezionare in base ai requisiti fissati dal disegno di legge per la scelta dei direttori generali delle future «aziende di servizi sanitari». Ma anche questo secondo provvedimento ha incontrato la netta opposizione di molti settori della maggioranza, tanto che la discussione all'interno della commissione Affari sociali della Camera si è prolungata a tal punto da impedire al Senato una serena «seconda lettura». Si è preferito così ricominciare da capo, nella convinzione che il testo approvato a Montecitorio rappresenta il miglior compromesso possibile fra gli schieramenti. Il decreto che De Lorenzo presenterà martedì al Consiglio dei ministri, e che dovrebbe essere immediatamente approvato, sarà costruito sullo scheletro del precedente provvedimento ma una fondamentale modifica. Al ruolo di commissario, inizialmente riservato ai candidati in possesso di diploma di laurea giuridico-economica e almeno cinque anni di attività direzionale in enti e società pubbliche o private, potrà accedere anche personale non laureato purché in possesso di dieci anni di esperienza manageriale. Non si tratta di un particolare di poco conto, considerando che la mancanza di laurea consentirà a una buona fetta degli attuali amministratori delle Usl di avanzare la loro candidatura. De Lorenzo è comunque tranquillo. Così congegnato il decreto dovrebbe incontrare pochi ostacoli, e resta comunque eslusa, dice il ministro, «la direzione gestionale da parte degli attuali presidenti delle Usl». I commissari dovrebbero essere nominati entro il 31 marzo, ad essi sarà affidata la gestione delle Usl, mentre i compiti di indirizzo, programmazione e controllo saranno affidati ad un comitato dei garanti nominato dagli enti locali. Che si tratti di un sostanziale dietro front rispetto alla dichiarata volontà di lasciare la politica fuori dalla porta, lo dimostra il fatto che dal decreto sono scomparse le incompatibilità fra il ruolo di garante e quello di membro di un'assemblea elettiva locale.

Continua intanto alla Camera il faticoso cammino della legge di riordino del servizio sanitario. La commissione Sanità del Senato, dopo aver completamente riscritto buona parte dell'originario disegno di legge, è arrivata finora ad approvare i primi nove articoli. Fra le novità principali il capitolo relativo ai policlinici (le università concorreranno a elaborare i piani sanitari regionali, sarà possibile la specializzazione dei medici anche in strutture non universitarie, i medici dell'area tecnico-scientifica e gli specializzandi saranno chiamati a garantire le attività assistenziali), e quello che autorizza «sperimentazioni gestionali».

COMITATO SERVIZI

Il dc Tarcisio Gitti eletto al posto di Mario Segni

ROMA — Il comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza ha eletto presidente, in sostituzione del dimissionario Mario Segni, il deputato dc Tarcisio Gitti. Il nuovo presidente ha ottenuto sei voti favorevoli e una scheda bianca (quella del missino Giuseppe Tatarella). Alla votazione era assente il sen. Antonino Murmura, della Dc.

Tarcisio Gitti è nato il 18 aprile 1936 a Gardone Val Trompia, in provincia di Brescia, ed è avvocato. La sua prima elezione alla Camera risale al 3 giugno 1979 nella circoscrizione di Brescia-Bergamo. E' stato poi rieletto, sempre nella stessa circoscrizione, alle elezioni del 1983 e del 1987. Gitti ha ricoperto l'incarico di sottosegretario al Tesoro nel governo Goria, oltre a vari incarichi parlamentari.

«Abbiamo un programma di lavoro — ha detto l'on. Gitti dopo la sua elezione — stabilito dalla commissione e dal mio predecessore: mi riservo di valutarlo, ma credo sia stato impostato correttamente e che quindi sia solo da portare avanti. L'incontro con Cossiga ci sarà appena possibile, sono appena insediato e ci sono molti contatti da prendere. Ci vorrà tutto il tempo che serve, io comunque sono abituato a non perdere neanche un minuto». Oltre all'incontro con il Presidente della Repubblica, potrebbe essere messa in programma anche l'audizione di Giuseppe Alessi, presidente di una commissione d'inchiesta sul Sifar, che ha chiesto al comitato di essere ascoltato. «Valuteremo — ha affermato a questo proposito Gitti — sulla sua necessità».

«E' stata una nomina a grande maggioranza — ha detto l'indipendente di sinistra Pierluigi Onorato — che sottolinea il suo carattere istituzionale e non politico. Speriamo a questo punto che non si perda tempo perché il nostro lavoro dura ormai da troppo». «Ritengo — ha aggiunto il comunista Ferdinando Imposimato — che Gitti prenderà subito contatti con il Quirinale».

Secondo i due esponenti della sinistra vi sono, comunque, altri adempimenti per il comitato: «Occorre investire la presidenza del Consiglio del problema di togliere il segreto sull'atto costitutivo di Gladio».

ANCONA

Rivive in appello il delitto Curina

ANCONA — E' stato rievocato, in corte d'assise d'appello, il «giallo del catamarano» che, nell'estate del 1988, portò alla ribalta della cronaca Filippo De Cristofaro, 35 anni, e la sua giovane compagna, Diane Beyer, di 16, ritenuti colpevoli dell'uccisione della skipper pesarese Anna Rita Curina, 31 anni, alla quale hanno poi sottratto il natante. De Cristofaro, che in primo grado venne condannato a 30 anni (più altri 8 per la rapina dell'imbarcazione e l'occultamento del cadavere) si è limitato a dichiarare alla corte di «non avere nulla da aggiungere a quanto dichiarato nel processo di primo grado» e subito ha lasciato l'aula, deludendo quanti si aspettavano le clamorose rivelazioni che lo stesso «Pippo» aveva preannunciato.

Il detenuto, proveniente dal carcere di Busto Arsizio, ha così evitato di udire la riproposizione della tesi di parte civile, secondo la quale fu lui a uccidere in collaborazione, con la Beyer, Anna Rita Curina per impadronirsi del catamarano con il quale i due innamorati volevano tentare l'avventura nei Mari del Sud.

Sulla personalità del De Cristofaro si è soffermato il Pm, Angelo Cuccaro, il quale è tornato a chiedere, così come fece il suo predecessore nel corso del primo processo, l'ergastolo per l'imputato che, grazie al ricorso al giudizio abbreviato, l'aveva evitato. A sostegno della sua tesi il Pm ha parlato di premeditazione, di plagio nei confronti della giovane Diana e di individuo dalla estrema pericolosità sociale.

Di tutt'altro avviso è stata la difesa dell'imputato rappresentata dagli avvocati Palumbo e Tomassini, che hanno riproposto la tesi del delitto per gelosia. Il ruolo di regista, insomma, spetterebbe alla Beyer, «ragazza viziata, bugiarda e dotata di una fantasia morbosa». La stessa — a parere dei legali — avrebbe offerto tre versioni contrastanti della vicenda. Hanno inoltre contrastato la perizia secondo la quale la ragazza non sarebbe stata in grado di infierire sulla vittima con un colpo di machete dopo avere inferto una coltellata alla Curina.

Il corpo di Annarita Curina venne ripescato al largo della costa marchigiana il 28 giugno 1988. La skipper era salpata il 10 giugno dal porto di Pesaro con il suo catamarano portandosi con se' «Pippo» e Diana. La destinazione erano le Baleari. Il suo viaggio però finì poche ore dopo, fu uccisa infatti a colpi di machete e gettata in mare. De Cristofaro e la Beyer — quest'ultima è stata condannata a sei anni e mezzo dal tribunale dei minori e ha beneficiato di recente di un condono di due anni — vennero arrestati, assieme a un amico olandese di «Pippo», Pieter Groenendijk, in Tunisia.

L'EX PRESIDENTE DELL'ENTE MINERARIO SICILIANO

Verzotto torna da uomo libero

Il potente senatore dc era fuggito a Parigi dopo lo scandalo dei fondi neri

SIRACUSA — E' finita dopo quindici anni la latitanza dell'ex senatore democristiano Graziano Verzotto, per anni presidente dell'Ente minerario siciliano e di diverse società ad esso collegate. Da qualche giorno è infatti un uomo libero e può tranquillamente tornare in Italia da dove si era allontanato nel marzo del 1975 per darsi alla latitanza subito dopo l'emissione del primo mandato di cattura a suo carico per la vicenda dei «fondi neri» dell'Ems. Verzotto ha chiesto ed ottenuto tramite i suoi legali l'applicazione del condono per i residui otto mesi di pena che avrebbe dovuto scontare in seguito alle varie condanne che da un cumulo di quattro anni e mezzo erano scese, attraverso assoluzioni varie, appunto a soli otto mesi. Verzotto, personaggio assai noto in Sicilia, ha vissuto la sua condizione di latitante a Parigi. Oggi ha 67 anni, sta bene e a fine mese farà ritorno al suo paese d'origine, Santa Giustina in Colle, in provincia di Padova. Possiede una villa, proprio a fianco di quella del fratello Luigi, noto avvocato e presidente della Commissione provinciale di controllo di Padova. Verzotto lasciò il Veneto negli Anni Cinquanta e piombò giù in Sicilia a Siracusa dove divenne presto fulcro delle vita politica provinciale. Eletto senatore per la Democrazia Cristiana nel collegio di Noto, guadagnò presto in potenza politica a livello regionale. Presidente dell'Ente minerario siciliano, fu anche eletto segretario regionale della Democrazia Cistiana e amministratore di numerose società dell'isola. Fu anche presidente della Sonems, la società che progettò ed avviò la realizzazione del metanodotto tra la Sicilia e l'Algeria.

Il crepuscolo di Verzotto cominciò col suo misterioso tentativo di rapimento il 1.o febbraio 1975. Venne bloccato da alcuni malviventi proprio davanti la sua abitazione in corso Gelone, dove viveva con la moglie Maria Nicotra Fiorini, ex deputato democristiano ed ex segretario provinciale del partito a Catania, dove era stata anche presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari. Il tentativo di sequestro fallì per la reazione di Verzotto che colpì a borsettate uno dei banditi. Nella colluttazione rimase ferito alla testa ma ebbe la presenza di spirito di annotare il numero di targa dell'auto degli aggressori che, caso strano, vennero tutti identificati, processati ma nel frattempo sono tutti morti. Tra di essi anche Sandrino Troia, morto di recente in un agguato tesogli in Svizzera dove sembra stesse lavorando per conto dei servizi segreti antidroga.

Verzotto accreditò inizialmente la tesi del sequestro a scopo estortivo perché poco prima dell'agguato aveva incassato diverse centinaia di milioni provenienti dalla vendita di un agrumeto. Dopo l'emissione di diversi mandati di cattura Verzotto, sempre protestatosi innocente, si diede alla latitanza non sopportando l'onta del carcere e si rifugiò a Parigi, dove ha proseguito la sua attività di consulente finanziario e dove ebbe legami, anche col finanziere Giancarlo Parretti, il neo proprietario della Metro Goldwin Mayer.

[Gianfranco Pensavalli]

TROVATE ANCHE ARMI

Mafiosi estorsori e usurai catturati nel Catanese

CATANIA — Un agguerrito gruppo mafioso è stato sgominato dalla polizia che ieri mattina ha arrestato, nel Catanese, dieci persone.

Gli ordini di custodia cautelare sono stati firmati dal giudice per le indagini preliminari a conclusione di un'inchiesta protrattasi per un anno.

Le indagini sono partite dopo le denunce fatte da alcuni commercianti. Le accuse contestate alle persone catturate sono quelle di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alle estorsioni, all'usura, al traffico degli stupefacenti e di detenzione di armi e munizioni.

Quest'ultimo reato viene contestato a due degli arrestati nelle cui abitazioni sono state trovate alcune pistole e numerosi proiettili.

Il personaggio di maggiore spicco finito in carcere è Biagio Sciuto che dopo la frattura determinatasi all'interno del gruppo mafioso dei Pillera avrebbe creato una sua organizzazione.

Tra gli arrestati figurano anche due insospettabili commercianti: Filippo Foti, titolare di un deposito di bibite, e Mariano Padalina, proprietario di alcuni negozi di moda, entrambi incensurati.

A parere degli inquirenti attraverso le attività commerciali di Foti e Padalina sarebbero stati riciclati i proventi delle attività illecite della banda.

FNSI

Il contratto dei giornalisti e le dimissioni di Santerini

ROMA — Le vicende del rinnovo del contratto dei giornalisti sono state esaminate ieri dalla Giunta della Federazione nazionale della stampa che ha anche respinto le dimissioni presentate dal segretario Giorgio Santerini. Le dimissioni, che verranno rappresentate dallo stesso segretario l'11 febbraio in una riunione straordinaria del Consiglio nazionale, sono da mettere in relazione con le dichiarazioni polemiche fatte contro l'Fnsi dal presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia Franco Abruzzo. Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato nel quale è detto tra l'altro: «La giunta esecutiva della Fnsi ha affrontato l'apertura della fase contrattuale che non ha ancora visto l'inizio di un confronto tra le parti. Gli editori, infatti, hanno richiesto alla Fnsi di formulare le richieste economiche per iscritto. In queste settimane, peraltro, in tutte le numerose sedi in cui i giornalisti hanno discusso e definito la piattaforma, è stato dichiarato che le complessive richieste economiche sarebbero state portate al tavolo della trattativa. Non abbiamo intenzione — aggiunge il comunicato — di cominciare bracci di ferro sulle procedure della vertenza contrattuale perciò è evidente che esistono tutte le condizioni per aprire, da subito, il confronto tra le parti. La situazione particolare determinata dalla guerra del Golfo è semmai un elemento in più per accelerare i tempi del contratto».

Il comunicato della Fnsi, così prosegue: «Nelle redazioni il lavoro è progressivamente cresciuto ponendo colleghi in una condizione particolare di tensione e impegno professionale. Deve essere il contratto dell'autonomia professionale, che vediamo minacciato pesantemente alla Mondadori, alla Rai, al gruppo Monti».

UN FILMATO TRASMESSO A «MIXER» RIACCENDE GLI INTERROGATIVI

Padre Pio tra miracoli e polemiche

ROMA — Minoli l'ha definita «una bomba» e non a torto. Su Mixer, la popolare trasmissione di Raidue, è andata in onda la storia di Padre Pio, al secolo Francesco Forgione. Uno scoop, quello di Minoli, che ha già provocato polemiche e spasmodiche attese mentre nei sacri palazzi vaticani si sta istruendo il processo di canonizzazione del cappuccino di San Giovanni Rotondo. Un filmato di tre minuti girato dal fotografo Elia Stelluto il 22 settembre 1968, a poche ore dalla morte del religioso, in cui le stigmate di Padre Pio si dissolsero dalle sue mani mentre celebra l'ultima messa è il pezzo forte della trasmissione. Al di là di quello che si è visto in tv, il fenomeno di Padre Pio da Pietralcina, nato nel lontano 20 settembre 1918 quando sulle mani del frate comparvero le stigmate, ha assunto grandi proporzioni in tutto il mondo per quanto molto controversa è la vicenda storica che vide il religioso protagonista. «A Padre Pio è accaduto come a Nostro Signore, che lo capirono i buoni contadini della Galilea e non lo capirono affatto, in modo contumace, i sapientoni di Gerusalemme, quelli che provocarono la condanna alla crocifissione». Sono parole taglienti come una lama pronunciate dal cardinale Giuseppe Siri. Le accuse di volta in volta mosse a Padre Pio furono le più varie: superstizione, ribellione alla Chiesa, affarismo, impurità. Ma una fra tutte fu particolarmente dirompente, ovvero la presunta opposizione del frate alle riforme del Concilio Vaticano II. Un capo d'accusa che spinse la curia romana nel 1961 ad inviare a San Giovanni Rotondo, presso il convento francescano pugliese, un visitatore apostolico, monsignor Carlo Maccari, anche a seguito di disordini amministrativi nella gestione dell'opera di carità del frate. Padre Pio, in verità, non si pronunciò mai contro il Concilio, ma alcune sue affermazioni non passarono inosservate nel sèttore più progressista della curia romana. Ad esempio, sulla sostituzione del latino con l'italiano nella liturgia della messa il frate ebbe a dire: «Non saprò mai abituarmi!»; sulla realtà ecclesiale: «Il cristianesimo sta invecchiando e Dio lo permette a castigo dei popoli»; sulla situazione socio politica (era l'epoca del centrosinistra): «Questa è l'epoca dello scatafascio! Questa è l'epoca della distruzione di tutti i valori». Due sono gli episodi più clamorosi che investirono il cappuccino: la sua sospensione «a divinis» procuratagli da padre Gemelli, e il suo rifiuto a distrarre i fondi della sua opera di carità per coprire il crack dell'ordine cappuccino provocato dallo spregiudicato finanziere Giovan Battista Giuffrè. Con Paolo VI si chiudono i tempi difficili per Padre Pio e i suoi «gruppi di preghiera». Il nuovo Pontefice ha un'alta considerazione del religioso che ebbe a definirlo «rappresentante stampato delle stigmate di Nostro Signore». Tra i tanti episodi miracolosi e le profezie che gli vengono attribuite spicca una previsione che Padre Pio fece al vescovo Wojtyla che l'andò a visitare. Il cappuccino gli predisse, infatti, che sarebbe diventato Pontefice nel sangue. Un riferimento che molti ora attribuiscono all'attentato che Giovanni Paolo II subì nel 1981.

[Sergio Paroni]

FULVIO BELLO e famiglia partecipano al dolore della famiglia PACOR per la scomparsa dell'amico

Trino

Trieste, 30 gennaio 1991

PIERO e ROBERTA TORESELLA si associano al lutto dell'amico SERGIO PACOR e della famiglia per la morte del

DOTTOR

Trino Pacor

Trieste, 30 gennaio 1991

Con dolore per la scomparsa dell'amico

Trino Pacor

partecipa al lutto famiglia D'ANGELO.

Trieste, 30 gennaio 1991

Al dolore dell'amico SERGIO partecipa commosso MARIO de LUYK.

Trieste, 30 gennaio 1991

30/1/90 30/1/91

I ANNIVERSARIO

Carlo Collini

Tanto vuoto tanto rimpianto.
Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 18 nella chiesa di piazzale Rosmini.

La moglie, la sorella, i familiari

Trieste, 30 gennaio 1991

Sei sempre con noi.

I tuoi amici

Trieste, 30 gennaio 1991

30/1/1982 30/1/1991

Con grande rimpianto i familiari del

CAPITANO

Francesco Prelz Oltramonti

ricordano il loro caro con immutato dolore.

Trieste, 30 gennaio 1991

†

Dal 29 gennaio 1991 non è più tra noi

Ellen Eisenhammer Martinelli

Ne dà il triste annuncio il marito FIORENZO MARTINELLI, IGOR e MARGHERITA con le figlie LIA e MIRIAN, i cugini MARA con il marito MARINO PILLEPICH e le figlie PAOLA con il marito MARCO GUSTINI, MICHELA ed ELENA, il nipote dottor FERRUCCIO MIZZAN con la moglie GIANNINA e le figlie GABRIELLA e ANNAMARIA, la nipote CRISTINA FORZIATI con la madre MARISA, nonché la cara amica GINA assieme al marito ENRICO KRAUSENECK e i parenti e amici tutti.
Un particolare ringraziamento ai dottori FABIO FANNA e BRUNO PREMUDA.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 gennaio 1991

Addolorata partecipa affettuosamente LILLY CAMERINI.

Trieste, 30 gennaio 1991

Si associano al dolore dell'amico RENZO: GASTONE, UCCIA e LUISELLA.

Trieste, 30 gennaio 1991

Partecipano commosse le famiglie: ALBERTI, GLAVINA e ZANELLA.

Trieste, 30 gennaio 1991

ARMANDO e MARINA sono vicini all'amico FIORENZO nel cordoglio per la scomparsa di

Ellen

Trieste, 30 gennaio 1991

UMBERTO RINALDI e famiglia sono affettuosamente accanto a FIORENZO nel dolore per la perdita della moglie

Ellen Martinelli

Trieste, 30 gennaio 1991

Con fraterno affetto si associano UGO e CICI con FABIO e DANIELA, GIORGIO e LIA, PIERO e LUCIANA.

Trieste, 30 gennaio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Rossitti

Ne danno il triste annuncio il fratello GIORDANO, la nipote MARISA con MARINO e DANIELA.
I funerali seguiranno giovedì 31 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 gennaio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Simoni

Lo annunciano la moglie OLGA, la figlia LAURA ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 31 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 gennaio 1991

Il Consiglio Direttivo del CAI XXX Ottobre prende parte al dolore della famiglia per la perdita di

Bruno Stock

Trieste, 30 gennaio 1991

I dipendenti della SMOLARS si associano al dolore per la scomparsa di

Celeste Ierkic

Trieste, 30 gennaio 1991

Rimpiangono il caro amico

Rudy Margoni

e sono vicini a BRUNA, MARIA e VITO.

Trieste, 30 gennaio 1991

30/1/1990 30/1/1991

Paola Berni in Devetak

Ti ricordo con tanto amore perché tu vivi in me e io vivo per venire da te.
Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 19 nella chiesetta di S. Caterina da Siena in via dei Mille.

Tuo marito RAMIRO

Trieste, 30 gennaio 1991

ANNIVERSARIO

Nel II anniversario della scomparsa di

Edgardo Petrucci

la moglie e i figli lo ricordano con immutato dolore e rimpianto.

Trieste, 30 gennaio 1991

Si è spento

Donato Cosina

Lo annunciano moglie, figli e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno giovedì alle 9.15 dalla Cappella di via Pietà al Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma elargizioni per la ricerca sul cancro

Trieste, 30 gennaio 1991

Partecipa al lutto fam. NORBEDO.

Trieste, 30 gennaio 1991

Partecipano al dolore di ROBERTO e famiglia per la perdita del padre i dirigenti e i colleghi della ditta GEOKARST ENGINEERING S.r.l.

Trieste, 30 gennaio 1991

†

Il giorno 28 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Logar ved. Graberi

Ne danno il triste annuncio il fratello FRANCESCO, le sorelle ANNA, LUCIA e TEA assieme ai nipoti e parenti tutti.
La salma verrà tumulata a Villa del Nevoso.

Trieste, 30 gennaio 1991

Partecipano al lutto l'affezionata GIORGINA e famiglia PARENZAN.

Trieste, 30 gennaio 1991

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Diminich

Ne danno il triste annuncio la moglie AURORA, i figli GUERRINO, CESARE, ELVIRA, le nuore, il genero, i nipoti LORELLA, EMANUELA, PAOLO, MONICA e ROBERTO, le sorelle, i fratelli e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 31 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 gennaio 1991

†

Si è spento dopo lunga malattia

Pietro Tugliach

Ne danno il triste annuncio i figli MIRKO, PIERINA e GIULIANA con la nuora ed i generi, nipoti, pronipoti e i parenti tutti.
I funerali partiranno giovedì 31 alle ore 11 nella chiesa di Valmaura.
Un vivo ringraziamento alle Piccole Suore di via Giarizzole per l'assidua assistenza.

Trieste, 30 gennaio 1991

†

Improvvisamente si è spenta

Cristina Krajnc ved. Merlak

Ne dà il triste annuncio la nipote MIRA a quanti le vollero bene.
I funerali seguiranno venerdì alle 11.45 dalla Cappella dell'ospedale alla chiesa di Servola.

Trieste, 30 gennaio 1991

†

A tumulazione avvenuta il marito annuncia con costernazione la perdita della sua cara moglie

Irmgard Nitsch in Michelli

Gorizia, 30 gennaio 1991

In memoria di

Rodolfo Margoni

addolorati partecipano:
— la sorella IRIS
— il marito
— CLEMENS con la famiglia

Trieste, 30 gennaio 1991

VI ANNIVERSARIO

Giacomo Priolo

Ti ricordiamo con l'affetto di sempre e tanto rimpianto.

LUCIA, GIORGIO, ROBERTO, ENRICO

Trieste, 30 gennaio 1991

Valeria Stranieri

Il tempo passa, il tuo ricordo resterà per sempre.

I figli, marito, mamma

Trieste, 30 gennaio 1991

L0255

Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA

Piazzale Foschiatti 1/C - Tel. 272646

UNIVERSITA'

OPINIONE

La società invecchia Problemi economici

In Italia la percentuale di coloro che hanno più di 65 anni è quasi raddoppiata dall'inizio degli anni Cinquanta. Per contro la popolazione complessiva ha smesso di crescere e quella in età lavorativa addirittura diminuisce. Ciò deriva dalla bassa natalità degli ultimi decenni combinata all'allungamento della vita media.

Articolo di
Clara Busana Banterle

Docente di Scienze delle finanze

In tutti i paesi industrializzati la quota di anziani nella popolazione complessiva è in forte aumento; in Italia la percentuale di coloro che hanno più di 65 anni è quasi raddoppiata dall'inizio degli anni '50, raggiungendo, con il 13,5%, un valore di poco superiore alla media dei paesi sviluppati.
Per contro, la popolazione complessiva ha smesso di crescere, mentre quella in età lavorativa addirittura diminuisce. Tutto ciò deriva dalla combinazione della bassa natalità degli ultimi decenni e dall'allungamento della vita media.
In questa situazione, anche gli economisti hanno incominciato a indagare sistematicamente le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione sul sistema economico. In particolare, centrali risultano i problemi connessi al trasferimento di risorse dai giovani agli anziani, trasferimento necessario a garantire il pagamento delle pensioni e delle spese per la salute.

Standard di vita

Sotto questo profilo, è importante sottolineare che la riflessione teorica e le ricerche applicate consentono di affermare che l'entità di tale trasferimento intergenerazionale dipende certamente dagli standard di vita che si vogliono assicurare agli anziani, ma, nel lungo termine, è sostanzialmente indipendente dalle forme istituzionali attraverso le quali esso viene realizzato.
Detto altrimenti, è irrilevante se la salute o il tenore di vita degli anziani è garantito dallo Stato o invece assicurato attraverso messi privati: ciò che è economicamente sostenibile (o insostenibile) con il primo sistema, lo sarà anche con il secondo, e viceversa.
Ciò nonostante, l'attenzione è di solito rivolta ai trasferimenti operati attraverso due capisaldi del sistema pubblico di sicurezza sociale: il sistema pensionistico e il sistema sanitario. Almeno due motivi giustificano tale interesse: da un lato, salute e pensioni sono effettivamente garantiti dallo Stato nella maggioranza dei paesi, dall'altro si pone la questione dell'influenza degli anziani sul processo di decisione politica.

Due approcci di analisi

Il problema in esame può essere affrontato secondo due linee di analisi, non alternative. In un primo approccio, si considerano le maggiori risorse da trasferire non tanto per migliorare le loro condizioni di vita, quanto piuttosto a causa della loro maggiore numerosità attesa per il futuro. Con un secondo approccio, si tratta invece di immaginare se e quali conflitti possono sorgere tra giovani e anziani nell'acquisizione di quote più ampie di risorse.

Sempre più anziani

La prima linea di analisi non presenta problemi, dato che esige di ragionare sul ruolo giocato dal crescente peso della popolazione anziana in ipotesi di «invarianza di politiche», cioè di mantenimento al livello attuale dei benefici reali di sanità, istruzione e pensioni e del grado di estensione dei programmi.
Sotto questo profilo, per renderci conto dell'intensità del fenomeno, è sufficiente osservare che gli anziani continueranno a crescere a tassi crescenti fino al 2040, toccando a quella data una punta di poco superiore al 24%.

Spesa sociale

Fra meno di cinquant'anni una persona su quattro avrà dunque più di sessantacinque anni. Mantenendo costanti le varie voci della spesa sociale distinte per età e il reddito pensionistico medio pro capite (in percentuale della retribuzione media), si calcola che le pensioni faranno la parte del leone, balzando dal 47 al 59% della spesa sociale complessiva. Diminuirebbe drasticamente la quota di spesa per l'istruzione, mentre la spesa sanitaria continuerebbe a rappresentare una quota costante del 24%. La spesa sociale totale aumenterebbe in misura rilevante.
Certo, si può puntare a introdurre correttivi che riducano la spesa, come potrebbero essere, ad esempio, l'innalzamento dell'età pensionistica o una riconversione delle strutture ospedaliere in direzione delle lunghe degenze, ma ciò richiede comunque un lungo intervallo temporale prima di tradursi in risultati concreti. E' facile dunque prevedere che sulle giovani generazioni graveranno oneri crescenti, a meno di uno sviluppo accentuato della produttività, che non è però realistico attendersi.

Conflitto generazionale

Una diversa linea d'analisi interpreta la spesa sociale come uno strumento di cui i politici si avvalgano per garantirsi il consenso elettorale dei «poveri», dal momento che questi ultimi costituiscono la maggioranza necessaria per essere (ri)eletti.
Lasciando da parte le critiche cui quest'interpretazione è soggetta, esaminiamone l'estensione all'argomento che qui ci interessa: se è vero che la spesa sociale è cresciuta in passato perché «i più» erano poveri, non è ragionevole concludere che il potere politico, per guadagnare consensi, soddisferà in futuro le esigenze di una «maggioranza di anziani» a danno delle giovani generazioni? Al quesito se ciò determinerà un conflitto tra giovani e anziani, si può rispondere in due modi, entrambi «rassicuranti».

Interessi organizzati

Da un lato, si afferma che gli anziani non sono un gruppo di interesse organizzato, il che significa che non c'è conflitto intergenerazionale perché gli anziani sono altruisti.
Dall'altro si afferma che, anche se gli anziani non agiscono in base a motivazioni altruistiche, essi non sono in grado di prevedere il loro futuro individuale e l'evoluzione generale, per cui non riusciranno a sfruttare interamente né il potere politico derivante dalla loro numerosità, né le loro risorse economiche, comportandosi quindi, da ultimo, in termini «involontariamente» altruistici.

DOMANI SI APRE IL VENTESIMO CONGRESSO

Pci: in scena l'ultimo atto

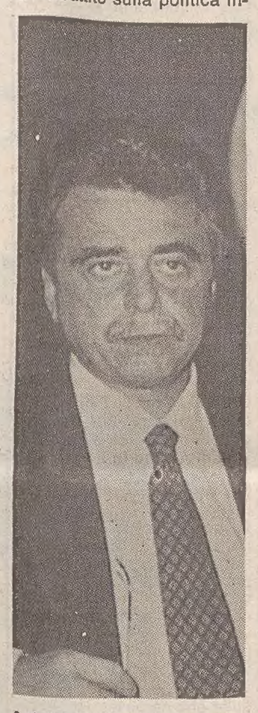
Dopo settant'anni il partito comunista si autocancella per rinascere come Pds

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Domani il Pci si autoscioglie, dopo settant'anni e dieci giorni di vita che hanno profondamente inciso nello sviluppo della politica italiana, sia prima che dopo la guerra. Si autoscioglie dando l'ultimo colpo di piccone a quello che restava ancora il «muro» interno divisorio tra i partiti autenticamente occidentali ai quali l'elettorato ha continuatro a conferire, senza interruzioni, la forza per governare; e quello strategicamente in movimento verso l'occidente, al quale, proprio a causa delle sue ambiguità e delle sue incertezze, l'elettorato ha sottratto, in quindici anni, quasi un terzo dei suoi voti.
In questo senso è forse una beffa del destino che l'ultimo congresso comunista debba svolgersi proprio mentre le grandi democrazie rilanciano il valore della legalità internazionale violata nel Golfo. Una prova di cui Occhetto avrebbe fatto volentieri a meno nel passaggio più difficile della sua scelta politica. Perchè ormai la guerra nel Golfo diventa il fulcro del dibattito congressuale, ma anche del confronto con gli altri partiti, soprattutto quelli di governo.
In definitiva dipende proprio da come l'assise di Rimini affronterà e risolverà il proprio contrasto interno sul Golfo, che gli altri schieramenti potranno valutare il suo grado di affidabilità governativa: se, insomma, in una forma o l'altra, come perno di una alternativa, o come partner privilegiato di qualcuno, possa legittimamente aspirare ad entrare nella stanza dei bottoni. Oppure se, nonostante cancelli via la falce ed il martello, oltre ad una sigla storica, debba continuare a fare anticamera, chissà per quanto ancora. Quello che è accaduto nei giorni scorsi non è incoraggiante, e tutti i partiti di governo hanno già anticipato le proprie valutazioni negative. Si tratta di vedere quale miracolo riuscirà a fare Occhetto per continuare a manifestarsi pacifista senza collocarsi al di fuori di uno Stato che, attraverso un voto del Parlamento, ha deciso la propria partecipazione alla guerra nel Golfo. Per il nuovo partito voluto da Occhetto, un atto di nascita segnato da incertezze su questo problema, sarebbe la cosa peggiore.
D'altra parte il fronte del «no», anche nelle ultime battute precongressuali, non

E subito Occhetto deve superare un nuovo esame, quello della guerra del Golfo, se vuole risultare credibile in Occidente

mostra l'intenzione di cedere: Ingrao resta convinto che mandare aerei e navi sia stato un errore, e continua a chiedere che facciano indietro tutta. Ma altrettanto deciso, in senso inverso, è anche il settore migliorista di Napolitano, che chiede di uscire dal congresso con un franco riconoscimento che una volta decisa dal Parlamento, la nostra missione va appoggiata senza riserve. Mediare sarà il compito di Occhetto, che tuttavia dovrà tenere conto del fatto che per avviare abbastanza serenamente il nuovo partito, gli occorre più il 28 per cento dell'opposizione capeggiata da Ingrao, che il 10 per cento di appoggio guidato da Napolitano.
Il PdS, il partito democratico della Sinistra, nasce così con un dibattito sulla politica internazionale, da sempre bestia nera del Pci, che su di essa ha dovuto affrontare le prove più difficili.
Quattordici mesi di preparazione; nove mesi di elaborazione, e tre mozioni a confronto costituiscono i passaggi della «svolta» che si concluderà con l'innalzamento della quercia dalla quale Occhetto si aspetta, come scrive lui stesso nella sua mozione, lo sviluppo di molte nuove radici. Si propone, comincia il documento, che il ventesimo congresso decida di dar vita «ad un nuovo partito». Quanto al nome proposto esso scaturisce «da una grande idea che fissa le fondamentali coordinate delle forze di rinnovamento su scala mondiale»: l'idea della democrazia, come via del socialismo. Per questo, aggiunge subito a chiarimento, la bandiera resterà quella rossa.
Questa mozione può contare su 844 delegati. Contrari al nuovo nome ed al nuovo simbolo, e dunque favorevoli al mantenimento della falce e del martello, oltre che del vecchio nome sono gli aderenti alla mozione di Ingrao, Natta, Tortorella e Cossutta, che può contare su 332 delegati. La terza mozione, quella di Bassolino, che chiede «un moderno partito antagonista e riformatore», porta a Rimini 71 delegati. Da quando il progetto di svolta è partito, le fetta di Occhetto è aumentata, e quella del «no» è diminuita di circa tre punti.
Si va verso un partito? Oppure verso un arcipelago, parola che finora era riservata soltanto alla DC? Ieri s'è discussa l'ultima possibilità di realizzare il PdS attraverso una federazione di correnti, ma la maggioranza ha risposto negativamente, ed un accordo tra le tre mozioni è fallito. Nel nuovo partito, di conseguenza, potranno esserci soltanto «adesioni individuali, e non collettive». Il «no» protesta: si vogliono tarpare le ali alle minoranze, configurando un partito centralista, accusa Garavini; nient'affatto, gli ribatte Barbera, ribadendo che il sistema di garanzie è valido ed esteso. Sul Golfo lo scontro si è protratto anche fino alle ultime discussioni precongressuali: «Tornare indietro» ripete Garavini, mentre D'Alema risponde: «Non bisogna confondere la politica con l'ideologia». Con tali contrasti, e con lo spettro d'una scissione cossuttiana, dovrà vedersela oggi, e fino a domenica mattina, Occhetto, già adesso primo segretario del PdS.

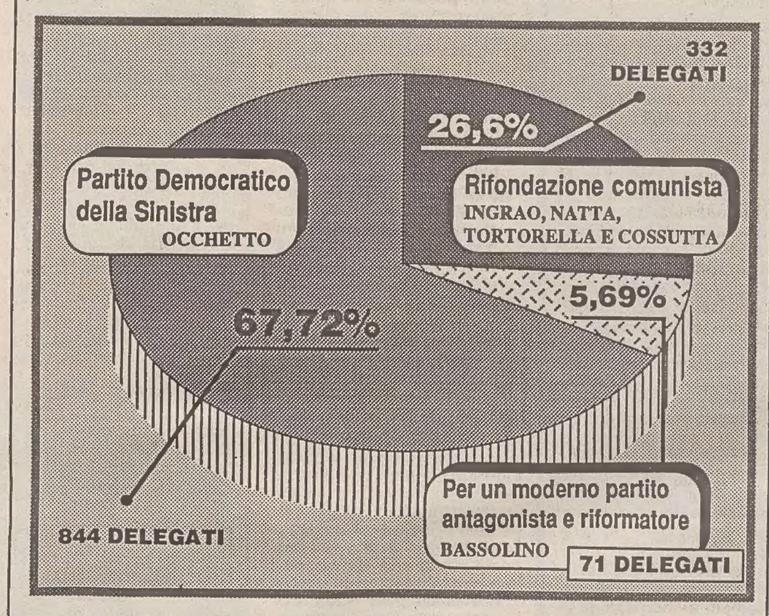


Achille Occhetto: si apre domani il congresso della rifondazione del Pci

LE FORZE IN CAMPO

Sulla carta Occhetto ha già vinto

Ma nel '90 in 100 mila non hanno rinnovato la tessera



ROMA — Saranno 1547 i delegati al XX congresso del Pci di Rimini. 1247 sono stati eletti nei 120 congressi di federazione, in rappresentanza di 1.319.905 iscritti per il 1990. Ci saranno poi circa 300 delegati non iscritti, in rappresentanza degli esterni che avranno diritto di voto dal momento della costituzione del Pds. 210 delegati esterni sono stati nominati in assemblee provinciali e un centinaio circa direttamente dalla commissione per il congresso tra personalità della politica, della cultura e dell'economia interessati alla fondazione del nuovo partito.
Ai congressi delle oltre 10 mila sezioni del Pci ha partecipato il 29,3% degli iscritti, con un incremento di poco più dell'1% rispetto alla partecipazione alla fase congressuale del XIX congresso dello scorso anno.
La mozione Occhetto, a cui ha aderito l'area riformista di Giorgio Napolitano, ha ottenuto nei congressi di federazione il 67,72% dei consensi e 844 delegati; alla mozione «Rifondazione comunista» di Ingrao, Natta, Tortorella e Cossutta sono andati il 26,6% dei voti e 332 delegati; la mozione «Per un moderno partito antagonista e riformatore» di Bassolino, ha ottenuto il 5,69% e 71 delegati.
Rispetto al XIX congresso la mozione del segretario ha avuto un incremento dell'1,8%, mentre Rifondazione comunista, che alle precedenti assise era rappresentata dalle due mozioni del fronte del «no» e di Cossutta, è passata dal 33,9% di un anno fa all'attuale 26,6%. Raffronti non sono possibili per la mozione Bassolino. La proposta di nuovo simbolo e di nuovo nome avanzata da Occhetto ha ottenuto il 3,7% di consensi in più rispetto a quelli ottenuti questo anno dalla mozione del segretario.
Gli esterni rappresentano gli oltre mille club, forum, associazioni e comitati per la costituente formatisi nel corso dell'ultimo anno.
Si è appreso intanto che sono 101.832 gli iscritti che non hanno rinnovato la tessera del Pci per il 1990. La «scissione silenziosa» iniziata circa 15 anni fa ha così subito una impennata nell'anno dell'annuncio della fondazione della nuova formazione politica: il Partito democratico della sinistra.
La crisi di militanti del Pci ha fatto registrare tra il 1976 e il 1989 una perdita complessiva di oltre 390 mila iscritti. Nel 1988, per la prima volta negli ultimi 10 anni, il numero dei tesserati era sceso sotto il milione e mezzo, due anni dopo, nel 1990, il totale complessivo è di 1.319.905.
Nel 1976, l'anno della grande affermazione elettorale comunista, i tesserati erano oltre 1.814.000 e da allora le perdite in termini assoluti sono oscillate tra le 20 mila e le 40 mila per anno, con la punta minima di 8 mila nel 1980.
Nel 1990 la perdita in termini percentuali rispetto all'anno precedente è stata circa dell'8%. Il calo più forte di militanti si è registrato nell'Italia del Nord, dove le defezioni sono state oltre 70 mila. Regioni come il Trentino Alto Adige e la Val d'Aosta hanno visto un decremento di oltre la metà degli iscritti, mentre in Piemonte, Campania e Lazio, la percentuale si aggira intorno al 40%. Buona la tenuta nelle cosiddette «regioni rosse». A differenza degli anni passati, però, il 1990 fa registrare un andamento positivo nel numero dei nuovi iscritti che sono 57.828, ossia circa 10 mila in più del 1989.
Per quanto riguarda il futuro partito, il responsabile della organizzazione, Piero Fassino, sostiene che all'atto della fondazione del Pds «sarà compito del gruppo dirigente definire, con apposite norme, il rapporto tra iscrizione al Pci e iscrizione al nuovo partito e, in ogni caso, è evidente che ogni iscrito al Pci deciderà se aderire o no al nuovo partito».

DALL'ITALIA

«Precettato» nel vuoto

NAPOLI — Un giovane di 18 anni si è gettato dalla finestra della sua stanza nel vuoto dopo aver ricevuto la cartolina precetto per il servizio di leva militare. Autore del gesto è Paolo Mangiapia, un disoccupato di Pianura, quartiere della periferia occidentale di Napoli. Le sue condizioni sono gravissime.

Tragica fine di un ferito

PARMA — Tre persone sono morte nello scontro tra un'autoambulanza e un'autocisterna. Tra le vittime oltre al medico e al barelliere presenti sull'autoambulanza, anche Luigi Cavandoli di 68 anni che, proprio con il mezzo di soccorso, stava per essere trasferito da un ospedale all'altro. In mattinata, infatti, era stato ricoverato dopo essere stato investito da un'auto.

Bomba contro una moschea

PERUGIA — Una rudimentale «bomba carta» è stata fatta esplodere, la scorsa notte, all'interno della cassetta postale affissa al portone della moschea di Perugia, un locale del centro storico nel quale si riuniscono i musulmani residenti in città per pregare, leggere e studiare. La bomba ha distrutto la cassetta, senza causare altri danni.

Canal Grande in secca

VENEZIA — Una bassa marea eccezionale si è avuta ieri a Venezia dove l'acqua è scesa fino a 84 centimetri sotto il livello medio. Numerosi rii sono finiti in secca, rendendo quindi impossibile il passaggio delle imbarcazioni, e anche il fondale del Canal Grande, in numerosi punti, è apparso allo scoperto per circa un metro.

Poco zucchero sulle confezioni

NAPOLI — I titolari di un'industria alimentare e di due supermercati sono stati denunziati alla autorità giudiziaria perché, rispettivamente, confenzionavano e commercializzavano confezioni di zucchero contenenti 850 grammi di prodotto invece dei mille dichiarati.

SCADE IL MANDATO DI GIOVANNI CONSO

Cambio della guardia alla Consulta La presidenza al socialista Gallo

ROMA — Ettore Gallo viene eletto stamani presidente della Corte costituzionale. Salvo sorprese dell'ultima ora, Gallo sarà il sedicesimo presidente della consulta e subentrerà a Giovanni Conso, che scade dal mandato a palazzo della consulta domenica prossima. Alla vicepresidenza andrà probabilmente Aldo Corasaniti, magistrato di Cassazione, 68 anni, calabrese.
Socialista, eletto dal Parlamento nel 1982, Gallo è il decano dei giudici attualmente alla Corte e resterà in carica fino al 14 luglio, quando dovrà a sua volta cedere l'incarico per termine del novennato. Magistrato fino al 1946, Ettore Gallo è nato a Napoli 76 anni fa, da famiglia calabrese. E' però veneto di adozione. Partigiano, avvocato e docente di diritto penale a Ferrara, Firenze e, da ultimo, a Roma, proviene dal partito d'azione. E' stato al Csm del 1976 all'81.
Ma l'elezione di oggi lascia aperte le grandi manovre dei partiti per il completamento dei quindici giudici della Corte. Resta ancora vacante il seggio di Renato Dell'Andro, scomparso in ottobre, che il Parlamento si accinge a sostituire nella seduta comune indetta per il 7 febbraio. La votazione precedente, infatti, ha registrato un nulla di fatto per la bocciatura del candidato ufficiale della Dc Tullio Ancora, attualmente capo di gabinetto del Consiglio dei ministri. Il 18 dicembre, più voti di Ancora ottenne Marcello Gallo, sempre dc, presidente della commissione bicamerale per l'adeguamento del nuovo codice di procedura penale.
C'è poi in predicato la sostituzione di Giovanni Gallo, di area cattolica, ma nominato dal presidente Sandro Pertini nell'82. Tocca a Francesco Cossiga la designazione del successore ed è polemica aperta sul nome di Giuliano Vassalli. Contro la candidatura del Guardasigilli si è espresso nei giorni scorsi il presidente della Dc Ciriaco De Mita e ieri hanno ribadito il loro dissenso anche il radicale Mauro Mellini e il federalista europeo Franco Corleone. Quest'ultimo ha scritto in proposito a Cossiga per invitarlo a «riconsiderare una decisione che ha molti aspetti contraddittori».
L'argomentazione comune a tutti gli oppositori consiste in pratica nel fatto che il ministro è «schierato partiticamente ed etichettabile», come ha scritto Corleone al Presidente della Repubblica. Inoltre si troverebbe a giudicare sulla costituzionalità di molte norme del nuovo codice di procedura penale, che lui stesso ha tenuto a battesimo. Sta di fatto che, per accedere alla Corte, Vassalli avrebbe in animo di dimettersi dal governo sabato prossimo. E subito dopo, lunedì 4 febbraio, riceverebbe l'investitura dal Quirinale. Ma sono date che, alla luce delle esperienze trascorse, appaiono poco credibili.
L'ingresso di Vassalli alla consulta farebbe pendere la bilancia a favore dei giudici di estrazione socialista, che diverrebbero così quattro (compreso Gallo), a fronte di due aree comunista, due di area cattolica e uno repubblicano. Gli altri cinque provengono dalla magistratura e sono difficilmente inquadrabili politicamente. Il passaggio del Guardasigilli alla Corte, poi, aprirebbe anche problemi per la sua sostituzione a via Arenula. Si è fatto a tal proposito anche il nome di Adolfo Beria D'Argentine (che suscita il dissenso del radicale Mellini), ma sembra più plausibile l'assunzione del dicastero, ad interim, da parte del vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli.
[l. t.]

PRETORE

Se il passeggero è senza cintura ne risponde anche chi guida

MILANO — Non indossare le cinture di sicurezza, obbligatorie anche per gli automobilisti italiani, equivale a rendersi corresponsabili dell'eventuale incidente stradale di cui si resta vittime e le cui conseguenze sarebbero limitate dal rispetto della norma.
In questo senso si è espresso il pretore Marco Ghezzi chiamato a valutare le colpe di un incidente avvenuto la notte del 4 novembre 1989 in via Fatebenefratelli, dove, in seguito allo scontro fra due automobili, la psicologa Maria Camurati, di 42 anni, che si trovava sulla vettura condotta da Sergio Guetta, fu sbalzata dalla macchina e successivamente schiacciata mortalmente dalla stessa vettura che, dopo l'urto con una Fiat Uno guidata da Andrea Peretti, si era messa a girare su se stessa.
Nella causa Peretti e Guetta erano accusati di omicidio colposo.
Il pretore ha stabilito anche il principio secondo il quale il convivente della parte lesa, nel caso il pittore milanese Giancarlo Ossola, può costituirsi parte civile.
Ghezzi ha riconosciuto alla Camurati un concorso di colpa pari al 20 per cento dei danni verificatisi nell'incidente, per non avere allacciato la cintura di sicurezza.
Il perito ha accertato che se la Camurati avesse fatto uso del dispositivo non sarebbe stata sbalzata dalla vettura e quindi schiacciata dalla stessa.
Per il restante 80 per cento della colpa il magistrato ha fatto osservare che «al conducente spetta l'onere di far rispettare al trasportato l'obbligo di indossare la cintura».
I due autisti sono stati condannati a otto mesi di reclusione con i benefici di legge. Entrambi, secondo le perizie effettuate sulle vetture coinvolte nell'incidente, viaggiavano a velocità eccessiva.

A 73 ANNI

Morto a Roma Pietro Corsini, ex comandante dei carabinieri

ROMA — Il generale di Corpo d'armata Pietro Corsini (nella foto) è morto lunedì sera alle 22.50 per un collasso cardiocircolatorio nel policlinico militare Celio, dove era ricoverato dal 17 gennaio scorso. Aveva 73 anni. Lo ha reso noto ieri la legione dei carabinieri di Roma. Corsini era stato comandante generale dell'Arma dei carabinieri dal 5 novembre '77 al 31 gennaio dell'80 il generale che era nato il 21 marzo 1917 fu nominato sottotenente nell'arma di fanteria nel 1938. Durante l'ultima guerra meritò una medaglia d'argento e una di bronzo al valor militare e tre croci di guerra al merito per le sue azioni in Libia e Tunisia. Dal 1967 al 1969 ricoprì l'incarico di capo ufficio programmazione e bilancio dello stato maggiore dell'esercito e quindi, fino al 1972, di capo ufficio del capo di stato maggiore della Difesa.
Da generale di divisione comandò la 'Folgore' e dall'ottobre 1975 al novembre 1977 comandò la scuola di guerra, il 31 dicembre 1975 fu nominato generale di corpo d'armata, il 5 novembre 1977 assunse il comando generale dell'Arma dei carabinieri. Nel luglio del 1985 fu nominato segretario del Consiglio supremo di Difesa.

BLITZ DEI NAS

Non in regola alcuni bar e ristoranti sulle autostrade

ROMA — Controlli dei Nas nei ristoranti e nei bar delle autostrade. Il 3, 4 e 5 gennaio i carabinieri del nucleo antisofisticazione hanno ispezionato 481 esercizi in tutta Italia, trovandone 92 non in regola e 389 in regola, denunciando 90 persone, accertando 179 infrazini (38 penali e 141 amministrative) e sequestrando merci e impianti per un totale di 102 milioni di lire.
La situazione appare lievemente migliorata rispetto a un precedente controllo (a giugno del '90) quando su 517 esercizi ne furono trovati 119 non in regola, furono accertate 277 infrazioni e vennero sequestrati merci e impianti per un totale di quasi un miliardo e 900 milioni.
Nei controlli di quest'anno l'infrazione penale più ricorrente è stata la mancanza di autorizzazione sanitaria (13 casi), mentre le infrazioni amministrative più ricorrenti sono state il libretto di idoneità sanitario scaduto (52 casi) e carenze igieniche nelle cucine e nei depositi degli alimenti (39 casi).
Durante i controlli i Nas hanno sequestrato 3000 confezioni di bibite analcoliche in cattivo stato di conservazione, 40 chili di carne congelata abusivamente e 3.157 chili di alimenti vari congelati abusivamente e in cattivo stato di conservazione.
Sono stati inoltre sequestrati due impianti frigoriferi e un deposito alimenti.
Tra le regioni più indisciplinate il Lazio (14 non in regola su 41 controllati) e la Lombardia (12 non in regola su 49); mentre i Nas hanno trovato tutti in regola gli 8 esercizi della Basilicata e i 2 della Valle d'Aosta.
Se, come sembrano confermare i risultati, il nuovo blitz dei Nas ha potuto fotografare una situazione migliorata, va dato atto al ministro della Sanità, che di queste operazioni è stato l'ideatore e il promotore, dell'efficacia dei controlli fin qui attuati.

CONTINUA IL DIBATTITO SULLE RIFORME ISTITUZIONALI

Forlani ribadisce il suo «no» al presidenzialismo

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Il giorno dopo il fuoco di fila, Forlani prova a minimizzare: «La polemica sulle mie dichiarazioni in merito alla Repubblica presidenziale? Una polemica costruita su cose inesistenti. A Sorrento ho parlato marginalmente delle questioni istituzionali e solo per invitare a non attribuire loro un carattere dogmatico. Ci sono Repubbliche presidenziali buone e cattive. E altrettanto si può dire di quelle parlamentari. Il mio era proprio un invito a riflettere, a ragionare. Il contrario esatto di quello che mi si vuole attribuire».
Il segretario Dc ammortizza, insomma. Prova a smussare. A disinnescare quello scontro polemico che in questi giorni ha avvelenato di nuovo i rapporti fra democristiani e Psi, scontro nato appunto dopo le dichiarazioni rilasciate a Sorrento dallo stesso Forlani contro ogni ipotesi di Repubblica presidenziale. Un intervento netto, quello del leader scudocrociato. Per dire no a nome della Dc ad ogni possibile ipotesi di riforma istituzionale in senso presidenzialista. E per smentire allo stesso tempo quelle caute apertute fatte intravedere nei giorni scorsi da Andreotti. Un intervento che ha fatto scatenare l'ira del Psi. Da qui la parziale correzione di rotta di ieri. Che però non ha fatto cessare la pioggia polemica nei suo confronti.
Contro le dichiarazioni di Forlani a Sorrento, ieri sono interventi l'*Avanti* e il vice presidente del consiglio, il socialista Claudio Martelli. «Quello che sorprende — scrive Salvo Andò sul quotidiano del Psi — sono gli argomenti usati per polemizzare con noi. Argomenti finora tipici di una sinistra politica intransigente nella difesa del consociativismo». Per l'esponente socialista, dunque, «la via per uscire da questa fase di stallo è solo quella del referendum propositivo, che non impone nulla a nessuno ma consente al corpo elettorale di poter dire una parola definitiva in ordine ad una vera riforma del sistema politico».
«Forlani — ha invece detto Martelli — si sbaglia di grosso se pensa di esorcizzare il tema evocando lo spettro di inesistenti e impossibili dittature». L'esponente socialista ha poi allargato il campo anche alla prossima verifica di governo: «Questa è appesa alle vicende del Golfo, non al congresso comunista. Non vorrei che qualcuno — ha ammonito rivolto al presidente del consiglio Giulio Andreotti — pensasse ad una verifica superficiale in stato di necessità». Un intervento in chiaro scuro, quello di Martelli. Che la dice lunga sulla tensione innescatasi nei rapporti fra Dc e Psi. Una tensione che non ha lasciato indifferenti gli altri alleati di governo.
Ieri, sia i repubblicani sia i liberali hanno invitato Dc e Psi a smorzare i toni della polemica. «Questo stato di cose — ha affermato il segretario liberale Renato Altissimo, che in giornata ha avuto un colloquio con lo stesso Forlani — rischia di vanificare la verifica stessa e non consente il raggiungimento di alcuna soluzione. E' un errore gravissimo che tutto il sistema politico pagherebbe amaramente». Da qui un invito a non far trascendere il dibattito sulle istituzioni a livello di uno sterile muro contro muro, «evitando contemporaneamente sia le scorciatoie sia gli irrigidimenti».

GORIZIA

Contributi di idee sull'Europa che cambia

Brancati

GORIZIA — «Minoranze integrate. I possibili contributi della sociologia»: è il tema del primo dei convegni che fanno parte del programma 1991 dell'istituto di sociologia internazionale di Gorizia presentato in una conferenza stampa dal presidente Mario Brancati e dal direttore, Alberto Gasparini. L'appuntamento è in programma per martedì 5 febbraio, nella sala conferenze della Camera di commercio.
L'attenzione sarà centrata sia sulle minoranze etniche presenti in Italia, sia su quelle che si stanno formando sulla spinta dei nuovi fenomeni immigratori extracomunitari: particolare attenzione in questo senso viene dedicata alla realtà islamica.
I lavori saranno conclusi dalla vice presidente della commissione sviluppo e cooperazione del Parlamento europeo Rosy Bindi. Ma il 1991 sarà anche dedicato ai problemi dell'Est europeo. «Monitoraggio e prognosi della situazione socio economica della Repubblica russa» è il tema di un seminario internazionale in programma a Mosca a marzo.
Il seminario fissato per il mese di maggio a Gorizia e per settembre a Praga, con conclusione nelle giornate internazionali goriziane di novembre, sarà dedicato al tema «Attori del mutamento sociale nell'Est Europa» con riferimenti rispettivamente a «Dissenso e governo», «Progettazione, organizzazione per la privatizzazione», e agli «Effetti dell'uso delle tecnologie, i mondi vitali e la progettazione istituzionale per l'integrazione europea».
Nel corso degli altri convegni già posti in cantiere si parlerà poi di volontariato (con particolare riferimento alla realtà dell'Alpe Adria) e di «Pace e piccole cose» con relatori quali Abdus Salam e Ardigò. Una serie di conferenze sarà poi dedicata alla «formazione per il futuro».

DATI DELL'ISTAT PER IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Droga, sono aumentate le denunce dal 1988

REGIONI	DENUNCIATI PER 10 MILA ABITANTI
LIGURIA	39,8
VALLE D'AOSTA	26,5
LAZIO	24,7
LOMBARDIA	22,9
EMILIA ROMAGNA	21,8
VENETO	17,7
UMBRIA	17,6
MEDIA NAZ.	**17,3**
PIEMONTE	17,1
TOSCANA	17,0
F.V.G.	**16,5**
MARCHE	16,3
SARDEGNA	13,6
TRENTINO-A. ADIGE	12,9
PUGLIA	12,4
ABRUZZI	10,2
CAMPANIA	10,0
SICILIA	9,8
CALABRIA	8,3
MOLISE	5,9
BASILICATA	4,9

TRIESTE — La droga continua a dilagare in tutt'Italia.
Lo rivelano le statistiche dell'Istat, riflettenti il numero delle persone denunciate dalla polizia di Stato, carabinieri e guardie di finanza all'autorità giudiziaria, per reati connessi con la produzione e il commercio di stupefacenti, il cui numero è, da un anno all'altro, passato da 33.590 a 54.772, con un incremento del 63,1 per cento.
Nella nostra regione, nell'ultimo triennio al quale si riferiscono tali statistiche, le persone denunciate per questa fattispecie di reati sono state complessivamente 1.993: in media, circa due al giorno. Ciò significa che, in questi tre anni, per reati collegati al mondo della droga, nel Friuli-Venezia Giulia sono state denunciate all'autorità giudiziaria 16,5 persone, in media, ogni diecimila abitanti. Questa frequenza — lievemente inferiore alla media nazionale, pari a 17,3 denunce ogni diecimila abitanti — colloca il Friuli-Venezia Giulia al decimo posto della graduatoria delle venti regioni italiane.
La regione che detiene il triste primato della più elevata frequenza — in rapporto alle rispettive popolazioni — di persone denunciate è la Liguria (nella quale sono state denunciate all'autorità giudiziaria 39,8 persone, in media, ogni diecimila abitanti), seguita — come si desume dalla tabella — da Valle d'Aosta (con 26,5 denunce), Lazio (24,7), Lombardia (22,9), Emilia-Romagna (21,8) e Veneto (17,7).
In questa graduatoria, come si è detto, il Friuli-Venezia Giulia si colloca al decimo posto. Rispetto alla posizione occupata nel precedente biennio, risulta retrocesso di quattro posti.
Ciò non significa affatto che il fenomeno droga sia, nella nostra regione, in regresso. Al contrario, nel triennio considerato, il numero delle persone denunciate è andato progressivamente aumentando. Da 565 nel primo anno, è infatti salito a 700 nell'anno seguente e quindi a 728.
Tuttavia, l'aumento — pari al 28,8 per cento — è stato ragguardevolmente inferiore a quello segnato sul piano nazionale, dove il numero delle persone denunciate per reati connessi con la produzione e il commercio di stupefacenti è — nel medesimo arco di tempo — più che raddoppiato, essendo aumentato del 108,9 per cento.
Quest'ultimo dato, oltre a essere un indice rivelatore del rapido diffondersi della droga in tutte le regioni italiane, è contemporaneamente anche una testimonianza della rafforzata e infaticabile attività svolta dalle forze dell'ordine per debellare questa infausta piaga che infetta la società moderna e alimenta svariate altre forme di delinquenza e violenza. Basti pensare che, secondo quanto è emerso da una recente indagine svolta a New York, l'80 per cento (vale a dire, quattro su cinque) dei crimini e dei reati gravi commessi in quella città è collegato al mondo degli spacciatori e dei consumatori di droga.
Comunque, per risolvere questo grave problema, la repressione, da sola, non è sufficiente. Oltre al recupero dei tossicodipendenti, è necessaria — anzi, indispensabile — anche una costante e capillare azione di prevenzione e di educazione (attuata a tappeto, attraverso tutti i mass media e nelle scuole, caserme), intesa a evidenziare e a pubblicizzare al massimo i danni che derivano dall'uso di sostanze stupefacenti.

[gio. p.]

PROCESSO AL MARINAIO CHE UCCISE UN COMMILITONE

Delitto in grigioverde

Il giovane udinese, dopo lo sparo fatale, aveva tentato il suicidio

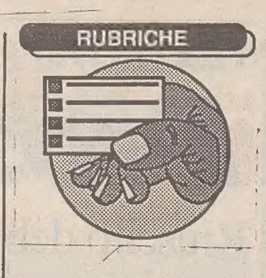
CAGLIARI — L'ex marinaio Alessandro Tedeschi 24 anni di Udine sarà tra breve processato dai giudici del tribunale militare di Cagliari per il drammatico episodio di cui fu protagonista nel dicembre del 1987 nella base militare di La Maddalena.
Della tragica vicenda rimase vittima il commilitone Antioco Ruiu nativo di Orosei (Nuoro) deceduto per emorragia interna dopo esser stato colpito al torace da un proiettile partito dal Mab imbracciato dal capo-posto Alessandro Tedeschi che poi, in preda a una crisi di sconforto, si sparò con la stessa arma un colpo alla testa rimanendo gravemente ferito.
Dapprima ricoverato nell'ospedale civile di Sassari e quindi trasferito in quello di Udine, il giovane era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico e quindi congedato.
A conclusione dell'inchiesta il giudice istruttore del tribunale militare Alberto Lazzardi lo ha rinviato a giudizio per rispondere dei reati di violenza contro inferiore consistita nell'omicidio del commilitone e violata consegna.
L'indagine è stata condotta dala magistratura militare dopo la decisione di incompetenza dell'autorità giudiziaria ordinaria. Era stata la procura della Repubblica di Tempio Pausania (Sassari) che, avviati gli accertamenti per il reato di omicidio colposo, aveva successivamente ravvisato nell'operato del marinaio ipotesi di volontarietà.

REFERENDUM

San Michele vuol diventare comune pordenonese

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO — Gli oltre 8 mila elettori di San Michele al Tagliamento, paese veneto vicino al confine con il Friuli, saranno chiamati il 24 marzo prossimo a partecipare a un referendum informale a carattere conoscitivo sulla proposta di passare dalla giurisdizione della provincia di Venezia a quella di Pordenone.
Della patria del Friuli il paese aveva fatto parte ai tempi della Serenissima di Venezia e ne era stato staccato all'inizio dell'800, dopo l'invasione napoleonica.
Non si tratta di una consultazione istituzionale, bensì di un'iniziativa partita da un comitato di privati, che però godrà della collaborazione del Comune.
I seggi saranno infatti allestiti presso gli edifici pubblici e per lo scrutinio saranno impiegati i consiglieri di quartiere, mentre la giunta municipale sta vagliando la possibilità di impiegare i messi comunali per recapitare gli inviti alle urne.

RUBRICHE



FILATELIA

Interessante la serie marcofila di annulli

Prosegue da parte dell'Amministrazione italiana l'apertura di sportelli filatelici. Con il 2 gennaio sono stati resi operativi quelli di: Cefalù, Crema, Fossombrone, Omegna, Montagnana, Pergola, S. Giovanni Persiceto, Sestri Levante, Venaria Reale e Vittorio Veneto, tutti fruenti

degli annulli Giorno d'Emissione e Filatelico, recanti una raffigurazione rappresentativa della località. Con tale apertura gli sportelli filatelici assommano a 197 unità, costituendo, attraverso le rituali cartoline ed annulli, una interessante serie marcofila.
Riproduciamo il pezzo verticale da L. 750 dedicato all'università di Siena, già anticipato, segnando i dati tecnici: emissione 15 corrente, policromo-rotocalco in fogli da 50. Tiratura standard 4 milioni. La vignetta riproduce liberamente il sigillo dell'università su bozzetto di Luca Vangelli. Ancora si precisa che il tradizionale «Libro dei francobolli d'Italia» del 1990 è in vendita, presso l'ufficio filatelico principale di Roma e gli sportelli filatelici delle direzioni provinciali Pt, al prezzo di L. 80 mila.
Per gli specialisti di Austria, Lombardo-Veneto e Levante segnaliamo la nuova edizione del catalogo Ferchenbauer, testo fondamentale del settore. Questa edizione, appare dopo nove anni dalla precedente del 1981, ed è completamente rifatta, nel riferirsi al periodo dal 1850 al 1918, con la aggiunta di nuovi capitoli, quali quello relativo alle tariffe postali per l'estero. Il catalogo consta di circa 800 pagine e ha un prezzo di copertina di L. 90 mila.
Due valori austriaci il 21 gennaio: un 5 s per l'80.o anniversario della nascita di Bruno Kreisky (1911-1990) politico e statista, capo del governo d'ispirazione socialista dal 1970 (nella foto) e altro 7 s per il 100.o della morte di Friedrich von Schmidt (1825-1891) architetto e sommo restauratore la cui opera d'ispirazione neogotica, originaria, quale specialità storico-scientifica, dal cantiere del duomo di Colonia, ha il culmine nel municipio di Vienna, inaugurato nel 1883. Entrambi pluricolori in fogli da 50 hanno tiratura rispettivamente di 2.700.000 e 3.000.000 di esemplari.
Il Venezuela prosegue la serie America con due francobolli quadrangolari, nel tema del Descibrimiento, illustrati con capanne su palafitte di Maracaibo e spiaggia della zona orientale. Policromi offset, mini-fogli da 10 pezzi. Tiratura 500.000 serie complete per 50 es. di facciale. Il 5 dicembre quattro valori (facciale 23 ft) sono dedicati dall'Ungheria ad altrettanti orologi antichi (da viaggio del 1576, da tavolo stile Renaissance, rococò del 1790, del 1814). Offset-policromia su bozzetti di L. Dudas.
Dall'area dei paesi d'espressione britannica, le novità trovano costante motivo d'ispirazione per i più svariati motivi: Brunei: frutta locali in striscia di tre esemplari da 60 c ciascuno; Jamaica: seconda parte di quattro pezzi e foglietto per il 500.o della scoperta dell'America (sono

illustrati i viaggi di Colombo dal 1492 al 1502); St. Helena: altri quattro francobolli (facciale 105 p) per il 150.o anniversario della traslazione del corpo di Napoleone dall'isola alla Francia (corteo funebre, nave Belle Poule, tomba di Napoleone a St. Helena); Seychelles: due pezzi (13 r) per il Primo seminario dell'esplorazione petrolifera nella regione dell'Oceano Indiano (veduta delle Seychelles, mappa geologica dei movimenti tettonici dell'area Seychelles-Madagascar).

[Nivio Covacci]

CONSORZIO DI BONIFICA «CELLINA-MEDUNA» PORDENONE AVVISO DI GARA ESPERITA

Ai sensi dell'art. 20 della Legge 19 marzo 1990 n. 55, si rende noto che i lavori di cui al progetto n. 478, concernente «opere di conversione degli impianti irrigui da scorrimento ad aspersione in Zona Meduna ed opere di adduzione irrigua - 2.o lotto (Comuni di Sequals e Spilimbergo)» appaltati a licitazione privata il 19 ottobre 1990 con il metodo di cui all'art. 1 - lettera a) - della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 (considerando anomale, ai sensi dell'art. 2/bis della Legge 26 aprile 1989 n. 155, le offerte recanti una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata del 10%), sono stati aggiudicati alla Impresa Giuseppe Berto di Zenson di Piave (Tv) con il ribasso del 13,13% sull'importo a base d'asta di L. 782.462.945.

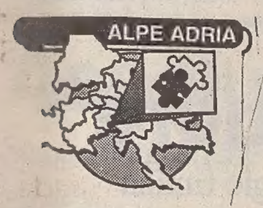
Erano state invitate alla gara le seguenti imprese:
1) Acco Umberto - Portogruaro; 2) Adriacos Srl - Trieste; 3) Allodi Aldo Srl - Parma; 4) Andreola Costruzioni Generali Spa - Loria; 5) Antoniazzi Spa - S. Vito al Tagliamento; 6) Arnaù Costruzioni Spa - Genova; 7) Bassi Antonio - Lestizza; 8) Bastian Beton Spa - Rosegaferro; 9) Battistella Vigilio - Gorgo al Monticano; 10) F.lli Battistella Snc - Pasiano di Pordenone; 11) Berica Costruzioni Srl - Longare; 12) Berto Giuseppe - Zenson di Piave; 13) Bertolo Giacomo - Fiume Veneto; 14) B.P. Impianti Snc - Cittadella; 15) Brussi Costruzioni Sas - Susegana; 16) Callegari Comm. Giuseppe Bruno Spa - Marostica; 17) F.lli Capparotto Snc - Mestrino; 18) C.ar.e.a. Soc. Coop. a r.l. - Bologna; 19) Caron Cav. Angelo Sas - S. Zenone degli Ezzelini; 20) Ccpl Consorzio Cooperative Produzione e Lavoro - Reggio Emilia; 21) Cellotti Spa - Buia; 22) F.lli Cervellati Costruzioni Spa - Ferrara; 23) Cgs Spa - Udine; 24) Cicuttin Raffaello - Latisana; 25) Cisa Spa - Udine; 26) Clemente geom. Dino - Udine; 27) Clocchiatti Spa - Povoletto; 28) Coletto Spa - S. Biagio di Callalta; 29) Comes Sas - Casarsa Ligure; 30) Confbeton Spa Spilimbergo; 31) Consorzio Cooperative Costruzioni - Udine; 32) Consorzio fra Cooperative di Produzione e Lavoro Cons. Coop. - Forlì; 33) Consorzio Ravennate delle Cooperative di Produzione e Lavoro - Ravenna; 34) Consorzio Veneto Cooperativo - Marghera; 35) Cooperativa Edil Strade Imolese Soc. Coop. a r.l. - Imola; 36) Cooperativa Muratori Riuniti soc. coop. a r.l. - Filo d'Argenta; 37) Copetti Spa - Gemona del Friuli; 38) Co.Pro.-La. Delegazione Friuli-Venezia Giulia - Udine; 39) Cosma Spa - Vicenza; 40) Cossu Costruzioni Srl - Rivignano; 41) Costruzioni Cicuttin Snc - Latisana; 42) Costruzioni Dondi Spa - Rovigo; 43) Costruzioni Finesso Srl - Padova; 44) Costruzioni Generali Srl - Montegrotto Terme; 45) Cpl Concordia Soc. Coop. a r.l. - Concordia sulla Secchia; 46) Csc di U. Cicuttin & C. Sas - Udine; 47) Cunial Enrico - Salgareda; 48) D'Agaro & C. Snc - Prato Carnico; 49) De Candido p.i. Mario - Precenicco; 50) De Candido Comm. Mario Srl - Precenicco; 51) De Carlo Angelo & C. Snc - Cessalto; 52) De Franceschi Rodolfo & C. Sas - Pordenone; 53) Di Bernardo Giuseppe & C. Sas - Basciano; 54) Donà S. & C. Sas - Montegrotto Terme; 55) Donà geom. Dino - Montegrotto Terme; 56) Edilapi Spa Scavi Snc - Udine; 57) Edilscavi Srl - Lecce; 58) Edilfognature Spa - Gorizia; 59) Fabris Ambrogio & C. Snc - Cimolais; 60) Frattolin Spa - Latisana; 61) Friulscavi Srl - Martignacco; 62) F.lli Galiazzo Snc - Padova; 63) Ge.Co.Ma. Sas - Quinto; 64) Gefi Spa - Monfalcone; 65) General Impresa Srl - Modena; 66) Gerotto Federico & Figli Snc - Campodarsego; 67) Giacomini Giuseppe - S. Stino di Livenza; 68) Giolai & C. Spa - Bassano del Grappa; 69) Girardello Spa - Donada; 70) Gran Sasso Soc. Coop. a r.l. - Roma; 71) Griguol Vittorio & C. Snc - Pasiano di Pordenone; 72) Guerra Spa - Spilimbergo; 73) Hidroscavo di Pol Pietro - S. Biagio di Callalta; 74) Iacuzzi Claudio - Torreano; 75) Icedi Scavi Snc - S. Dorligo della Valle; 76) Icep Srl - Pordenone; 77) Ici Soc. Coop. a r.l. - Ronchi dei Legionari; 78) Icon Srl - Tolmezzo; 79) Ifaf Spa - Noventa di Piave; 80) Ilsa Pacifici Remo Spa - S. Donà di Piave; 81) Innocente & Stipanovich Spa - Trieste; 82) Italstrade Spa - Milano; 83) Itca Srl - Udine; 84) Liva Spa - Spilimbergo; 85) Manzato Costruzioni Spa - Ceggia; 86) Mari & Mazzaroli Spa - Trieste; 87) Marini Ermenegildo Spa - Rubano; 88) Mattioli Srl - Rubano; 89) Mazzanti Spa - Argenta; 90) Merotto Spa - Mel; 91) Mezzanzanica Spa - Parabiago; 92) Monti Spa - Auronzo; 93) Morandini Umberto - Martignacco; 94) Natisone Ghiaie Srl - S. Giovanni al Natisone; 95) Orion Soc. coop. a r.l. - Cavriago; 96) Osetto Pietro e F.lli Snc - Villa Estense; 97) Padovani Orazio - S. Donà; 98) Paro R. Srl - Salgareda; 99) Pessot Costruzioni Srl - Pordenone; 100) Polese Spa - Sacile; 101) Pontarolo Snc Domenicone M. - Cordovado; 102) Postumia Strade Spa - Castelfranco Veneto; 103) Pozzi Iedalgo-Amedeo-Otello Snc - S. Arcangelo di Romagna; 104) Prefabbricati Lucchese Srl - Caerano S. Marco; 105) Presotto Spa - Pordenone; 106) Prevedelo Isidoro - Ponte di Piave; 107) Rizzani De Eccher Spa - Udine; 108) Roma, Consorzio Nazionale Cooperative Produzione e Lavoro c/o: Friulgiulia Lavoro - Udine; 109) Sac Srl - Padova; 110) Ing. Sarti Giuseppe & C. Spa - Ferrara; 111) Scarparo Costruzioni Spa - Este; 112) Schiavo Costruzioni Spa - Padova; 113) Sei Sas - Gorizia; 114) Simonetti & Toffoli Srl - Oderzo; 115) Sirio Costruzioni Srl - Este; 116) So.Ge.Co. Spa Rovigo; 117) Tacchino Luigi Spa - Gorizia; 118) Taverna Spa - Udine; 119) Thiene geom. Giangiacomo - Longare; 120) Tomat Giovanni Snc - Tolmezzo; 121) Trevisan Alverio - S. Vito al Tagliamento; 122) Triveneta Costruzioni Spa - Sacile; 123) Ufficio Tecnico di Idraulica Srl - Roma; 124) Veneta Scavi Srl - Preganziol; 125) Veneta Strade Srl - Ponzano Veneto; 126) Vidoni Spa - Tavagnacco; 127) Zampaolo Enzo - Cavarzere.

Hanno presentato offerta le Imprese indicate ai numeri: 7, 10, 12, 13, 16, 18, 21, 26, 27, 28, 30, 31, 38, 40, 46, 49, 51, 53, 60, 62, 63, 65, 71, 72, 82, 85, 88, 93, 98, 100, 101, 104, 105, 109, 115, 118, 121, 122.

Pordenone, addì 16 gennaio 1991

Il Presidente
(Avv. Omero Raengo)

ALPE ADRIA



ALPE ADRIA

La Slovenia scossa da scioperi alle frontiere

LUBIANA — Il «Delo» di Lubiana rileva che si è svolto uno sciopero di avvertimento ai valichi di confine della Slovenia con l'Italia e l'Austria. Dalle 5 alle 8, circa 600 camion hanno bloccato le strade che portano alle frontiere nonché le vie d'accesso alle autostrade e alle statali.
Gli scioperanti, appartenenti sia ad aziende del settore sociale sia privato, esigono la riduzione del pedaggio nella misura del 50 per cento, la liberazione dell'importazione di veicoli pesanti, il pensionamento anticipato e altri benefici. Se tali richieste non verranno soddisfatte — scrive il «Delo» — il 15 febbraio avrà luogo uno sciopero generale della categoria. Da diversi quotidiani si apprende che l'economia della Slovenia si trova sull'orlo del collasso.

Aziende slovene bloccate dall'insolvenza

LUBIANA — L'insolvenza slovena che aveva assunto dimensioni preoccupanti in dicembre, è aumentata in gennaio. Attualmente circa 800 ditte hanno i conti bloccati e questo particolare potrebbe avere riflessi estremamente pesanti per ben 300 mila lavoratori. Se i soldi continuano a trasferirsi dal settore produttivo a quello dei servizi, in aprile potrebbero essere oltre un migliaio le aziende bloccate e di conseguenza si profilerebbe un destino incerto per 400 mila operai.

In Dalmazia turismo in gravissima crisi

ZAGABRIA — L'insolvenza minaccia anche la prossima stagione turistica. Questa una delle conclusioni dell'incontro spalatino tra i rappresentanti del turismo dalmata, dell'associazione turistica della Jugoslavia e della Yuta (Associazione delle agenzie turistiche della Jugoslavia). Oltre alla carenza di liquidi, riporta la spalatina «Slobodna Dalmacija», le prenotazioni per la prossima stagione stanno accusando le conseguenze di una situazione politica estremamente instabile. Quella jugoslava viene considerata la terza delle grandi crisi del momento, assieme a quella del Golfo e dei Paesi baltici, è stato detto nel corso del convegno. Presenti anche altri handicap più prosaici, come quello dei prezzi che gli ospiti stranieri ritengono troppo alti rispetto alla qualità dei servizi.

I tedeschi preferiscono altre mete turistiche

ZAGABRIA — I fattori negativi del turismo in Croazia sono emersi soprattutto sul mercato tedesco, dove le vendite dei pacchetti turistici per l'estate '91 hanno subito un calo catastrofico del 50-70 per cento. Gli sportelli della Ljubljanska Banka che si trovano sul territorio croato hanno ricominciato a permettere il prelievo di valuta straniera ai propri risparmiatori.
Dopo una lunga pausa, durante la quale i clienti della banca non potevano ritirare neanche un centesimo dai propri risparmi valutari, c'è stata una prima apertura. Con il contagocce: ogni cliente, rileva «Vecernji List» di Zagabria, ha diritto a 200 marchi tedeshi settimanali.

MOSTRA ITINERANTE NEL MUSEO DI GORIZIA

Pesci immortalati nella pietra

Una quindicina di vetrine presentano lo sviluppo evolutivo nelle ere geologiche

GORIZIA — E' in corso di svolgimento presso il museo provinciale di Borgo Castello a Gorizia la mostra itinerante «Pesci fossili italiani - scoperte e riscoperte».
L'esposizione fa tappa nella città isontina dopo aver riscosso meritato e ampio successo in molte località della penisola. Sorta grazie a nuovi ritrovamenti effettuati nell'ultimo decennio e recentissimi studi su altri reperti già noti, l'iniziativa presenta in una quindicina di vetrine lo sviluppo evolutivo dei pesci durante il Triassico e il Cretacico con fossili provenienti da giacimenti di tutt'Italia.
Appare subito evidente come il Friuli-Venezia Giulia annoveri un cospicuo numero di località fossilifere a pesci. Si passa così dai pesci volanti e squali di Raibl, sui quali è auspicabile un nuovo studio, ai più recenti ritrovamenti effettuati nei pressi di Dogna, quindi ai risultati degli scavi nella Dolomia di Forni curati dal museo friulano di Storia naturale nei pressi di Preone e altre località. Molti reperti ha dato anche la cava di Vernasso, a pochi chilometri da Cividale, e recentissime sono le prime scoperte lungo il corso del torrente Cornappo.
Particolare rilevanza assume lo scavo effettuato nel 1990 a Polazzo, nei pressi di Redipuglia. Come ricorda il titolo mostra, si tratta anche in questo caso di una scoperta, riscoperta dopo i primi rinvenimenti avvenuti nel 1902, che diedero 14 esemplarioggi conservati presso il museo civico di storia naturale di Trieste e presenti con immagini fotografiche all'esposizione. I recentissimi scavi, curati dai musei paleontologici di Monfalcone, hanno portato alla luce numerosi esemplari appartenenti ad una ventina di specie diverse, attualmente in studio.
La mostra, aperta fino al 17 febbraio (orario 9-19; lunedì chiuso) è rivolta al grande pubblico, con le sue didascalie curate didatticamente, con la ricchezza d'immagini fotografiche e ricostruzioni ambientali, ma soprattutto con le magnifiche forme dei suoi pesci, vissuti cento e anche duecento milioni di anni fa ed eternati nella roccia.
Il valido catalogo può divenire un primo approccio scientifico a un particolare ramo della paleontologia, che studia i misteri e tesori sempre numerosi di queste nostre terre.

RIUNIONE DELL'ESECUTIVO REGIONALE

Psdi: sostegno a Biasutti

UDINE — L'esecutivo regionale del Partito socialdemocratico si è riunito per affrontare i temi connessi con la situazione politica regionale. Su proposta del presidente del comitato regionale Renato Bertoli, il Psdi ha deciso all'unanimità di porre in essere tutte le misure necessarie per portare il partito nel FVG a una regionalizzazione delle sue strutture e a una piena autonomia degli organi di partito nazionale. In ordine alla guerra del Golfo, che vede coinvolte nella forza multinazionale di pace anche forze italiane, i socialdemocratici hanno espresso solidarietà ai militari e alle loro famiglie che stanno vivendo attimi di drammatica angoscia. Un grido d'allarme è stato, quindi lanciato in favore della grave situazione che stanno affrontando numerose realtà aziendali nella nostra regione. La linea politica emersa dalla riunione, è per la riconferma del quadro politico che esprime l'attuale giunta regionale, la quale, ben operando ha consentito alla nostra regione di usufruire delle grandi opportunità offerte e ha posto in essere le condizioni per un'ulteriore crescita sociale ed economica della comunità regionale, soprattutto alla luce dei grandi mutamenti in corso. In questo quadro il Psdi ha sempre svolto il suo ruolo con coerenza, lealtà e affidabilità. I socialdemocratici sono preoccupati per la disgregazione in corso in numerose realtà locali, che si manifesta attraverso la composizione di cosiddette giunte anomale, le quali né strategicamente né tatticamente debbono o possono rappresentare la linea politica del nostro partito. Il Psdi, pertanto, è favorevole a un esame di tutte queste situazioni non conformi al quadro politico regionale, nessuna esclusa, in ogni realtà provinciale, a iniziare da quella gemonese, per la quale è stato deciso l'immediato commissariamento della sezione del Psdi affidandone l'incarico a Gianni Orlando, componente del consiglio nazionale del partito.

Pri, contestazione al neo-segretario

UDINE — L'unità raggiunta, su proposta della componente lamalfiana, tanto sul documento politico, che superava le divisioni congressuali, quanto sulla conseguente elezione del segretario regionale del Pri, Carlo Di Re, si è dissolta con il primo atto del segretario medesimo. Di Re infatti, in una lettera inviata ai membri della direzione regionale ha ridimensionato a una sorta di galateo comportamentale il significato del documento politico che aveva portato alla sua elezione. Ha inoltre affermato che «Gli indirizzi politici e operativi della federazione regionale sono quelli indicati dalla mozione» della sua componente.
Queste affermazioni hanno riportato la federazione regionale del Pri, nonostante gli sforzi dei lamalfiani, alle posizioni di netta contrapposizione congressuale.
Pertanto, in segno di protesta contro il mancato rispetto delle intese politiche contenute nel documento votato contestualmente all'elezione di Carlo Di Re, più del 25% dei presenti ha abbandonato la riunione prima dell'elezione del comitato esecutivo, dopo aver dichiarato che avrebbe partecipato alle successive riunioni della direzione regionale, per portare il contributo delle proprie posizioni politiche.

PAROLE

Lessico di guerra: sussurri e grida

Troppa enfasi o, al contrario, termini e toni dimessi e austeri

Articolo di
Luciano Satta

Anzitutto — anzi, è tutto; perdonate il bisticcio, volevo dire solo quanto la faccenda mi prema — nessuno deve sentirsi toccato, carta stampata o Rai, da alcun particolare di queste mie chiacchiere sul lessico della guerra del Golfo, che intendono essere in prevalenza noterelle di bassa cancelleria, alle quali potrò aggiungere impressioni prive dell'animosità del biasimo, e delle quali sottolineo subito l'ovvia soggettività. Che dunque conta, sia chiaro, quanto conta l'elogio che faccio ai colleghi, in specie ai più lontani e ai più impegnati, per la bravura e anche per la generale buona fede e sincerità quando c'è stato bisogno di precisare, di rettificare, di dire verità che costano.

Del resto, la sensibilità si è esasperata, la mente è stata portata ad associazioni nevrotiche, intemperanti anche senza il veleno della faziosità. Può darsi che parli soltanto di me, trascinato subito, per esempio, a saltare con il pensiero dalla sindorme di Stoccolma di «Puscio» De Megni alle condizioni psicologiche dei prigionieri in mano irachena. Sicché cerco di evitare simili alterazioni e di far prevalere il modesto raziocinio della pura segnalazione linguistica (avverto, essendo in argomento, che prevedo, con questa guerra, una notevole proliferazione della parola *sindrome*).

Nella persimonia di neologismi, sorprendente in relazione alle tecnologie profuse nel conflitto, prendono risalto due aspetti del linguaggio comune, variamente imposti da particolari condizionamenti: l'enfasi, il lessico gonfiato, e al contrario quel sotto tono che fa scegliere il sinonimo dimesso e austero. Traggo un esempio del primo da un giornale radio del 26 gennaio: «... micidiali fuochi d'artificio stavano *artigliando* il cielo di Tel Aviv».

Il secondo caso mi è parso indicare più fortemente uno stato d'animo turbato. Credo che fosse il 22 gennaio, sicuramente un istante prima del telegiornale delle venti, perciò Raiuno, quando l'annunciatrice, fatta la rassegna dei programmi, invece di concludere con il rituale augurio di *piacevole serata in nostra compagnia*, più mestamente augurò una *tranquilla* serata, compagnia esclusa. Se voglio stare lontano dallo scherzo dico che l'aggettivo sembrava una preghiera; se voglio scherzare un poco dico che sembrava che *Dio ce la mandi buona*, che poi è ugualmente una preghiera.

La freddezza della signora nell'esporre e l'assenza del sorriso hanno premuto sul peso dell'aggettivo; tuttavia, pessimo ascoltatore, non giuro di avere detto una novità assoluta nella storia televisiva, ma ricordo che quella sera non fu un caso: il *tranquilla* riduttivo arrivava alla fine di una giornata densa di notizie tristi. E mi sento di condividere questa pertinente serietà al di fuori della sostanza degli eventi.

Lasciate segnalazioni del genere, si impone un problema di resistenza lessicale: si domanda se a cose finite l'esperienza attonita prima che angosciosa di questa guerra — che ha fatto saltare tante certezze, e davanti a tutte la certezza che non ci sarebbero state più guerre — indurrà o no la letteratura giornalistica a un considerevole risparmio, per dolente rispetto o per bassa scaramanzia, delle metafore costruite sulla parola *guerra* e sul linguaggio bellico in genere, e tutti sappiamo che sempre si è parlato allegramente di *guerra nella maggioranza*, di *guerra dei vini*, di *guerra fra allenatori*, con *tattiche, strategie*, oltre ai *bunker* dislocati nelle aree di rigore.

Io credo che la resistenza lessicale delle immagini guerresche proseguirà, e mi baso su un esempio solido, forse sciocco forse no: la classifica dei *cannonieri* ha resistito agli eventi più sanguinosi. Non so se della mia previsione possa essere già una conferma il fatto che la guerra, con la sua terminologia ordinaria, proprio in questi giorni continua a essere arnese di metafore non dico inopportune ma di certo curiose (non arriverò alla deprimente raccomandazione di non parlare di corda eccetera, che sarebbe di per sé una gaffe).

Andrea Barbato, nella «Cartolina» del 24 gennaio, destinatari Berlusconi e De Benedetti, per la controversia alla Mondadori, ha usato i termini *battaglia, guerra* (anche *guerra delle due rose*), e ha evocato Berlusconi chiuso dentro un camper come in un *bunker tecnologico*. Sulla «Nazione» dello stesso giorno il *bomber* resisteva a meraviglia: «il *bomber* juventino; anche il Parma senza il *bomber*»; sulla «Repubblica» un titolo a quattro colonne diceva «Fisco, Gardini *sotto tiro*». E la giornata era cominciata, alla radio, con Bush e i vertici militari che «si sono presentati ai giornalisti *per correggere il tiro*». Domenica 27, a «Novantesimo minuto», Luigi Necco — che mi scuserà l'approssimazione, fui colto senza penna — superò tutti parlando di un *Maradona come uno Scud che aveva trovato il suo Patriot nel portiere*.

I più piccoli, infine. Durante lo stesso giornale radio del tiro da correggere fu data la notizia, bellissima, dei soccorsi dell'Unicef ai bimbi iracheni, con questa aggiunta di cui dò la sostanza e non il testo fedele: speriamo che questi bambini abbiano una sorte più felice dei trecento neonati cui furono strappati i tubicini delle incubatrici dai soldati iracheni occupanti. Niente da dire sull'annuncio così aspramente commentato; solo che io ascoltai il tutto alle sei, lo riascoltai uguale alle sette, lo riascoltai uguale alle otto, come se fosse una registrazione, e non era, credo.

Dal martellamento non ebbi, nell'aspetto giornalistico, un'impressione eccellente; il tutto, la terza volta, mi parve scadere al «per coloro che si fossero messi in ascolto soltanto ora...». Vorrei sbagliare. E sbaglio anche nel raccomandare che, almeno in altri e differenti casi, i bambini siano lasciati da parte: su, non diciamo che sono momenti inadatti per il carnevale e che tuttavia il carnevale si fa e s'ha da fare per i bambini; c'è il rischio che il giorno dopo, a scuola, i bambini si domandino come mai c'era il corso mascherato fatto apposta per loro e oggi la maestra parla di maschere alquanto diverse.

TEATRO / «PRIMA»

Prosit, Herr Stadelmann!

Riuscito debutto del testo di Claudio Magris ieri sera al Politeama Rossetti

Il protagonista di «Stadelmann», Tino Schirinzi (nelle foto Le Pera), in una scena del primo atto nell'ospizio dei poveri di Jena e, sotto, durante il suo viaggio in carrozza verso Francoforte che apre il secondo atto.

Servizio di
Renzo Sanson

TRIESTE — Claudio Magris non tradisce l'emozione del debutto: ha vissuto troppo tempo con Stadelmann nella testa, lo ha visto delinearsi sempre più chiaramente e al tempo stesso frantumarsi in mille riflessi come un bicchiere rigirato tra le dita, in controluce. Fino all'ultimo decisivo, anche travagliato, collaudo, quello del palcoscenico, con gli attori a far da levatrici davanti a un pubblico sulle prime perplesso di fronte a un parto che si poteva temere troppo «letterario» — quindi difficile, magari noioso — ma che è risultato raffinatamente teatrale e stimolante, proprio conservando quella profondità di campo, che è poi lo sfondo — sfumato, pennellato, talvolta perfino cacofonico — su cui si muove il personaggio di Stadelmann. E senza dimenticare l'osservazione fatta ieri sul «Piccolo» da Tino Schirinzi: «A teatro non è bisogna sempre capire, mettersi a cercare 'messaggi'. Bisogna piuttosto lasciarsi andare». L'approccio migliore a questo spettacolo e a questo testo, «sulla cui superficie — fa notare Stelio Crise — lievitano certi umori, certi odori che possono essere captati da tutti, ma quando si digerisce la prima lettura... Non vedo l'ora di vederlo».

Sul palcoscenico del Politeama Rossetti il servitore di Goethe è in qualche modo rinato e le due ore e mezza dello spettacolo, diretto da Egisto Marcucci, si sono consumate in fretta come lo stoppino di una vecchia lampada a petrolio che s'infiamma prima di spegnersi del tutto. Come la vita del vecchio Stadelmann.

Schirinzi è lo Stadelmann che immaginava? Claudio Magris non ha dubbi: «Sì, molto, per questa mescolanza perfetta che ha di vitalità, dignità e smarrimento. Insomma uno Stadelmann non perdente e pieno di forza, nonostante tutto. E più in generale per l'impostazione data dal regista Marcucci, contemporaneamente onirica e concreta, con molta realtà. Senza nessun sviluppo realistico di un racconto, ma con tanta fisicità».

In attesa dei giudizi critici che leggeremo domani, ieri sera abbiamo raccolto alcune impressioni a caldo. Marinella Gon, abbonata alle «prime», non ha dubbi: «Ottimo. Non ha letto il testo, ma lo spettacolo mi è piaciuto subito». A una coppia anziana («Non le diciamo i nomi, scriva che siamo nonni») «Stadelmann» ha fatto tornare in mente il film di Ermanno Olmi «La leggenda del santo bevitore»: «Questo Stadelmann — dicono — è proprio simpatico».

Fra gli addetti ai lavori, il regista Giorgio Pressburger è entusiasta della messa in scena: «Davvero ottimo. Il testo poi...», e l'attore Omero Antonutti gli fa eco: «Piace anche a me, lo trovo perfetto. Ho apprezzato soprattutto la resa scenica della struttura 'letteraria'. Non è affatto un testo difficile: possiede tutta la varietà e la ricchezza anche del parlare quotidiano». Tra il pubblico s'intravvedono il regista Franco Giraldi, la traduttrice Magda Olivetti, i parlamentari triestini Arduino Agnelli e Willer Bordon.

Il debutto di Magris ha richiamato quassù a Trieste anche numerosi critici (compresi alcuni inviati di giornali svizzeri e austriaci), da Giovanni Raboni del «Corriere della Sera» ad Aggeo Savioli dell'«Unità», da Masolino d'Amico della «Stampa» a Gianfranco Capitta del «Manifesto», al quale abbiamo rubato un primo giudizio critico: «Lo spettacolo è bello, funziona. Anche il testo, che sulla scena prende, in effetti, un altro corpo. Magris è bravissimo: più goethiano di Goethe».

D'altra parte, l'autore confessa che la vera emozione per lui è stata l'esperienza fatta nelle prove. «E' chiaro — aggiunge Magris — che, quando uno scrive qualcosa e la vede messa in scena così bene, desidera che arrivi a qualche altro. Quindi sarò contento per quante più persone riuscirò a raggiungere. Ma non ho mai sentito la vita come un esame, quindi non penso affatto in termini di successo o insuccesso, di applausi o di fischi. E' una strana mescolanza dell'emozione che c'è sempre in un incontro con l'altro e di coscienza che comunque queste cose hanno una loro oggettività e che non si tratta, quindi, di fare bella o brutta figura».

Alla fine, autore, regista e scenografo hanno condiviso con gli attori i prolungati applausi del pubblico. «Stadelman» si replica al Politeama Rossetti fino al 10 febbraio e, dopo Trieste, sarà rappresentato al Teatro Lirico di Milano dal 12 febbraio, a Padova dal 26 febbraio e dall'8 marzo per una settimana al Teatro Argentina di Roma. Prosit, Herr Stadelmann!

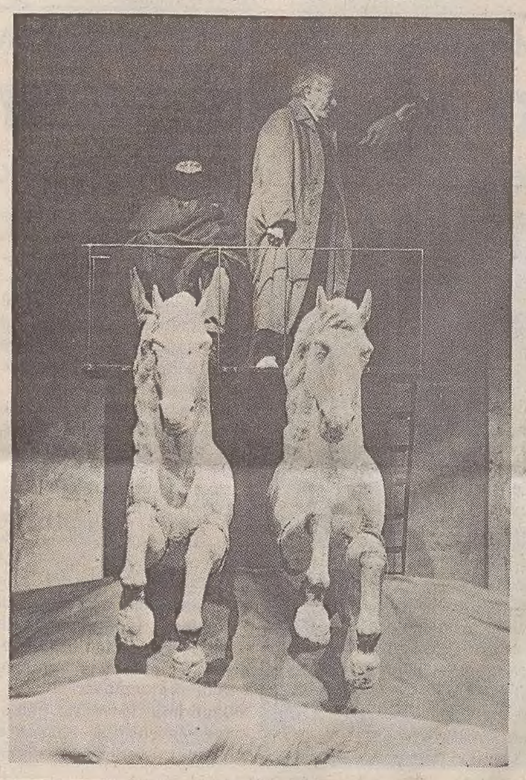
TEATRO / AUTORE

Magris ha già qualche idea per ritornare alla ribalta

TRIESTE — Claudio Magris è contentissimo della messa in scena del suo «Stadelmann». Si è trovato a suo agio nei panni del «dramaturg»? «Non mi considero minimamente depositario della giusta interpretazione dello 'Stadelmann' — risponde —, quindi non avevo nessuna pretesa d'interferenza o d'ingerenza indebita. Non ho mai inteso tutelare a spada tratta il mio testo, che anzi, a questo punto, non sento più mio. E mi considero piuttosto co-autore dello spettacolo. Per me è stato interessantissimo veder nascere lo spettacolo, e anche ritoccarlo, discutendo parola per parola, scena per scena, con Marcucci, Schirinzi e gli altri. Qualche proposta la accettavo, altre le respingevo, oppure ero io stesso a farle».

Il copione è diverso dal testo pubblicato da Garzanti nell'88? «Non molto, appena qualche ritocco per sveltirlo, qualche battuta suggerita dagli attori. Una volta anch'io mi sono accorto, per esempio, che c'era una parola che io facevo dire a Stadelmann, ma che in realtà la dicevo io: per cui l'ho cambiata. E certamente oggi sento che è questo, appena andato in scena, il mio 'Stadelmann', anche letterariamente».

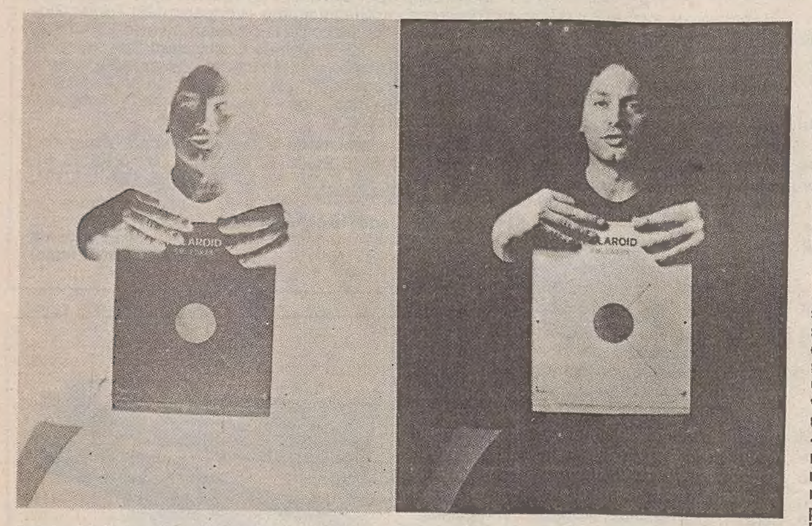
Stadelmann è per lei un episodio teatrale isolato oppure ha in mente di tornare alla ribalta? «Un paio di idee ce l'ho, ma non so ancora quale sviluppo avranno. Rispondere ora mi forzerebbe ad affrettare i tempi, pregiudicando il risultato. Posso solo dire che ho in testa un nucleo di storie e soprattutto un paio di personaggi, ma non so bene come si muoveranno. Io ho un metabolismo lento: ho bisogno di molto tempo per lasciar maturare le cose, anche se poi sono sempre molto veloce nello stenderle. Ma certamente quest'esperienza con il teatro mi lascia una grande voglia di ripeterla. Vedremo».



VENEZIA / FOTOGRAFIA

Quel forellino come punto di vista

Paolo Gioli e le sue sperimentazioni in una mostra in tre «tappe» a Palazzo Fortuny



Paolo Gioli (qui fotografato da Giorgio Lotti) è uno degli «sperimentatori» italiani di maggior notorietà in campo internazionale.

VENEZIA — A Paolo Gioli, uno dei fotografi italiani di maggior prestigio internazionale, il veneziano Palazzo Fortuny dedica un'ampia mostra, intitolata «Paolo Gioli — Gran Positivo nel crudele spazio stenopeico», aperta fino al 31 marzo (orario 9-19, chiusura il lunedì). Curata da Paolo Costantini, Silvio Fuso, Sandro Mescola e Italo Zannier e corredata da un esauriente catalogo edito da Alinari, la rassegna propone una scelta critica di 120 opere e di alcuni film sperimentali eseguiti da Gioli nell'arco della sua più che ventennale attività creativa, in cui l'autore, sfuggendo a ogni tentativo di classificazione, contamina con grande talento materiali e tecniche fotografiche, pittoriche e cinematografiche.

La sperimentazione a tutto campo di Gioli è riassunta in mostra grazie a tre gruppi tematici, corrispondente ciascuno a un ambito di ricerca dell'artista: il primo è dedicato al volto e alla figura, il secondo alla natura, il terzo al movimento. L'esplorazione di queste tematiche attraversa l'opera dell'artista, condotta senza l'ausilio di un'apparecchiatura fotografica tradizionale, e utilizzando invece la «magia» del foro stenopeico in un'infinita, stupefacente varietà di applicazioni.

Gioli ha assunto il foro stenopeico come «punto di vista» privilegiato: dall'estrema decantazione della ripresa, risolta in un «gesto» che riporta la fotografia alla situazione dei suoi «inventori», si passa così a una restituzione altrettanto «pura» e clamorosa. Attraverso un piccolissimo foro, la luce viene condotta a incontrare in un «Gran Positivo» una materia modernissima (come la Polaroid, o il Cibachrome), utilizzata però contravvenendo in tutto alle regole del suo «buon uso». Da ciò, gli esiti assolutamente originali e inconfondibili della ricerca di Gioli, in cui le origini della fotografia si saldano trasgressivamente ai suoi materiali più avanzati.

VENEZIA / PITTURA

Capolavori (ignoti) dal Museo di Bucarest

VENEZIA — Si aprirà venerdì al pubblico (e sarà preceduta, oggi, da una «vernice» per la stampa) la mostra «Capolavori europei dalla Romania — Sessanta dipinti dal Museo nazionale d'arte di Bucarest», organizzata a Palazzo Ducale dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia e dal Museo nazionale d'arte di Bucarest, in collaborazione col gruppo Eni.

La rassegna, che sarà visitabile fino al 2 giugno (con orario ininterrotto 9-19, tutti i giorni), propone una preziosa selezione di opere di grandi maestri dell'arte, non solo italiana, ma anche francese, tedesca, olandese e spagnola; tutti i dipinti provengono dal Museo nazionale di Bucarest, e gran parte di essi fanno parte della collezione formata da Re Carlo I e lasciata, per espressa volontà testamentaria, alla corona di Romania, in modo che essa rimanesse per sempre legata al paese.

Si tratta di un'occasione di conoscenza unica, poiché la collezione è scarsamente nota, non essendo mai stata trasferita all'estero in misura così cospicua. Un altro elemento di singolarità della rassegna è la presenza di dipinti che, a causa dei tumultuosi eventi verificatisi a fine '89 nel paese balcanico, hanno subito gravi danni (certi quadri portano evidenti le sforacchiature dei proiettili subite nel corso dei combattimenti tra rivoltosi e sostenitori di Ceausescu): l'amministrazione civica veneziana si è perciò impegnata a provvedere al restauro di quattro opere e a restituirle all'antico splendore.

Il sapiente allestimento di Umberto Franzoi (membro del comitato scientifico assieme a Theodor Enescu, Dorana Cosoveanu, Maria Matache, Grigore Arbore Popescu e Giandomenico Romanelli) guida il visitatore attraverso le splendide sale dell'appartamento dogale, per gustare una «passerella» pittorica di sfolgorante bellezza: si passa dalla malinconica «Annunciazione» del Tintoretto al prezioso «San Girolamo» di Lorenzo Lotto, un vero capolavoro dell'artista cinquecentesco, dalla tenebrosa «Crocifissione» di Jacopo Bassano alla vigorosa pennellata di «Charitas» di Giambiattista Piazzetta.

Ma non solo la scuola italiana è degnamente rappresentata; per quella spagnola, sono esposte tre stupende opere di Domenico Theotocopulos detto El Greco: l'imponente «Adorazione dei pastori», il «San Maurizio» e l'eccezionale «Fidanzamento della Vergine», incompiuto per la morte dell'artista.

Da ammirare, ancora, una preziosa tavola di Lucas Cranach il Vecchio, dalla pregevole luminosità, un festoso mazzo di fiori di Jan Bruegel, un monumentale ritratto femminile di Peter Paul Rubens e altri «Fiori» del fiammingo Vereist.

Per la pittura francese, infine, notevoli i ritratti di Nicolas de Largilliere, di Martin Maingauld e di Hyacinthe Rigauld.

TEATRO D'ANIMAZIONE

Sotto la scorza, un cuore

Burattini, marionette, pupi e fondali in mostra a Reggio Emilia

Servizio di
Claudio Cumani

REGGIO EMILIA — A vederli torna in mente quello che Flaubert scriveva nelle sue «Notes de voyage» dopo aver assistito a uno spettacolo di marionette al teatro Gerolamo di Milano: «Si ha difficoltà a convincersi che quei visi dipinti non sono animati da sentimenti umani; che sotto quei vestiti non ci sia un cuore». C'è un Carlo Magno dal portamento austero, ci sono garibaldini nelle cui facce intagliate pare di leggere notti di veglia, c'è una vedova allegra nerovestita che emana infelicità.

«Eroi, mostri e maschere», ovvero il repertorio tradizionale nel teatro d'animazione italiano (la mostra curata da Antonio Pasqualino e Janne Vibaek ospitata nel ridotto del Valli a Reggio Emilia) è un'occasione preziosa per ripensare a una tradizione che ancora contiene fascinazione e stimoli allo studio. Burattini, marionette, pupi, copioni, fondali, attrezzi di scena provenienti dal museo internazionale di Palermo, dalla Civica Scuola di Milano, dal Centro Teatro di Figura di Cervia e dalla Corte Ospitale di Rubiera offrono al visitatore un suggestivo percorso attraverso i vari generi del repertorio, di cui la mostra dà fedele conto: il comico, il sovrannaturale, le storie del Risorgimento, le storie dei briganti, le storie cavalleresche, l'opera lirica.

In Emilia Romagna, si sa, le teste di legno sono una cosa seria. E non solo perché qui esistono famiglie celebri di burattinai (Sarzi e Reggio, i Ferrari di Parma), ma perché quei pezzi di legno inanimati rispecchiano la vocazione popolare provocatoria e fantastica della gente padana. Bisognerebbe a questo proposito rileggersi alcune pagine di quel grande innamorato dei burattini che è stato Alessandro Cervellati per avere precisi riferimenti.

Se invece si avesse avuto la ventura di partecipare a una qualche edizione del festival «Arrivano dal mare» di Cervia, ci si sarebbe resi conto di come nel teatro di animazione continuino a convivere anime diversissime, colte e profane, puerili e cerebrali. Non a caso di fantocci hanno parlato tutti: da Petrolini («sono come una chitarra, un tutt'uno con chi la suona») a Gordon Craig («l'attore deve andarsene e al suo posto deve intervenire la marionetta sublime»).

La storia del teatro d'animazione parte da molto lontano e ha naturalmente una connotazione rituale, quando in Cina, dietro a una tenda, cominciano a comparire le ombre dei defunti. Arti magiche o abile manipolazione? Le marionette erano usate già da greci e romani, i burattini compaiono nel Medioevo. E via via si individua la loro diversa vocazione: aristocratica per le prime, plebea per i secondi. Ma una matrice accomuna comunque gli sfarzosi allestimenti mozartiani di Salisburgo alle modeste baracche delle fiere paesane: la voglia di fuga, la creazione di un nuovo mondo in cui è labile il confine fra animato e inanimato.

I curatori della mostra reggiana ricordano in un esauriente saggio pubblicato sul catalogo (edito da Artificio) che in Italia sono sostanzialmente quattro i tipi di spettacolo: marionette a filo, burattini lombardi ed emiliani, pupi meridionali e burattini napoletani. E ne descrivono attraverso i secoli le fortune, le contaminazioni, le valenze politiche, le implicazioni sociologiche e culturali.

Un lungo discorso meriterebbe poi il repertorio, in molti casi andato perduto, di un teatro che non ha saccheggiato soltanto Molière, la Commedia dell'Arte o il melodramma, ma ha trovato una propria originalità di scrittura. Quando Eleonora Duse diceva a Podrecca, fondatore del celebre Teatro dei Piccoli: «Beato lei, guida attori che non parlano e ubbidiscono», si sbagliava. Questi attori parlano, eccome. Ma, citando Eugenio Monti Colla, a loro almeno si può cambiare la testa.

Del resto estimatori illustri del genere non mancano. Garcia Lorca era sostenitore di quest'arte, George Sand aveva creato nuovi burattini, Mirò e Klee, ne dipinsero, Leonardo Sciascia confidava il senso di profondo timore che i pupi gli incutevano. E i riferimenti letterari e musicali abbondano. Ancora oggi il pubblico di tutto il mondo è affascinato dall'inesauribile vena fantastica che nei suoi allestimenti sa infondere quel mago russo che è Sergey Obrazov. Tempo fa Maria Signorelli, «grande madre» del teatro d'animazione italiano, denunciava preoccupata l'appropriazione di queste tecniche da parte di giovani presuntuosamente inesperti.

Ecco perché iniziative come questa reggiana, o come l'idea di un teatro stabile modenese o, ancora, come la ricerca documentaria e storica del centro Corte Ospitale, vanno guardate con attenzione. Per capire che, mentre la maschera delle marionette rappresenta storicamente il perbenismo artigiano, quella del burattino conserva precisi segni della ritualità demoniaca dell'antica religiosità. Che l'arte della baracca ha sempre rappresentato una sfida alla censura. E che in quei duelli ritmati a colpi di bastone non si rappresenta altro che l'eterno scontro fra il bene e male, dove il bene vince sempre e comunque, e non per merito di re o principesse.

BILANCIO

Furti d'arte in vent'anni

ROMA — Negli ultimi vent'anni i furti di opere d'arte in Italia sono stati 15 mila 359, con 253 mila 240 oggetti rubati: lo ha reso noto il comando dei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico. Dei furti, 4122 risalgono agli ultimi cinque anni (con oltre 61 mila oggetti rubati) e 911 al 1990 (8837 pezzi). Dal 1970 i carabinieri hanno recuperato 123 mila 446 opere, di cui oltre 22 mila negli ultimi cinque anni e più di seimila nel '90.

Sempre dal '70 a oggi, le più visitate dai ladri sono state le chiese, con 7370 furti, seguite dalle collezioni private (6887), dai musei pubblici e privati (774) e dai musei statali (328). Oltre la metà degli oggetti rubati apparteneva però ai privati (139 mila 263), 66 mila 796 alle chiese, 27 mila 929 ai musei pubblici e privati, 19 mila 252 ai musei statali; si tratta soprattutto di oggetti di antiquariato e arredi sacri (oltre centomila pezzi) e di dipinti (oltre 60 mila), e inoltre di monete (40 mila), sculture (20 mila), materiali archeologici (15 mila) e manoscritti (13 mila). Fino a oggi sono stati recuperati una grandissima parte delle monete rubate e dei materiali archeologici, oltre la metà dei quadri e poco meno della metà di libri e manoscritti.

ANCORA IRREALIZZATO L'ADEGUAMENTO FERROVIARIO

Solo un treno di promesse

Il mancato ampliamento delle gallerie blocca i traffici verso l'Europa

Servizio di
Mauro Manzin

Se nel novembre scorso era un'ipotesi rischiosa, adesso è divenuta un'amara realtà. Trieste sta per perdere il treno per l'Europa. E, purtroppo, non ci troviamo di fronte a una metafora. Il «collo di bottiglia» è costituito dalle gallerie che si trovano lungo la linea che collega il capoluogo regionale a Monfalcone. I tunnel che strozzano i traffici provenienti dallo scalo giuliano sono quelli di Sablice, San Giovanni di Duino e del Bivio di Aurisina. Senza dimenticare la circonvallazione sotterranea che arriva fino a Campo Marzio. Attualmente non permettono il transito di convogli merci con sagoma «B plus» o «Gabarit B». Nomi in codice a parte, in termini pratici, non possono essere movimentati i vagoni ferroviari che trasportano le cosiddette casse mobili (sono una specie di container telonati o in metallo leggero), i semirimorchi, o, addirittura, l'intero Tir (autostrade viaggianti). Un «black-out» che coinvolge praticamente il 90 per cento del trasporto intermodale (gomma più rotaia).

In effetti una piccola «grattatina» alle volte il compartimento di Trieste l'ha data, ma siamo ancora lontani da quelli che sono gli standard europei.

L'opera da attuare nel tempo più breve possibile sarebbe quella, come conferma anche il compartimento delle ferrovie, di abbassare la linea di rotaia di 42 centimetri, per un ammontare di spesa pari a 25 miliardi. A novembre il Commissario straordinario dell'Ente ferrovie Lorenzo Necci aveva assicurato che il relativo progetto sarebbe stato ultimato entro la fine di questo mese, e aveva altresì confermato l'esistenza del finanziamento per la sua realizzazione. A suggello di quanto dichiarato si era impegnato, per tramite dell'assessore regionale ai trasporti Giovanni Di Benedetto, a compiere un sopralluogo in regione. Ipotesi finora irrealizzate. Tutte: ma in principal modo quella dell'allargamento dei tunnel.

L'ultimo documento ufficiale sulla vicenda è l'allegato «C» all'accordo di programma che Necci ha presentato il 23 gennaio scorso al ministro dei Trasporti Carlo Bernini e che recita testualmente: «Adozione delle iniziative necessarie a realizzare l'intermodalità di passeggeri e merci». Segue un lungo elenco di opere tra cui l'adeguamento sagome Gabarit B sulla linea Udine-Trieste Campo Marzio. «Ma — confermano da Roma — impegno di spesa e parte contabile non sono state ancora formalizzate».

E il progetto? Non si sa dove sia. Il direttore del compartimento di Trieste ingegner Vincenzo Volpe parla di «una scheda» inviata a Roma, ma non di proposta dei lavori. L'alto dirigente conferma la volontà di abbassare il livello della sede ferroviaria in prossimità delle gallerie. «Non ci sono grosse difficoltà tecniche e non occorrono grandi progettualità — osserva — il solito insormontabile problema è quello del reperimento di finanziamenti».

La «vexata quaestio» è oramai approdata alla Cee. In un libro bianco dell'89 relativo a 30 linee strategiche di trasporto intermodale già si evidenziava il mancato adeguamento dei tunnel triestini agli standard europei. La sagoma Gabarit B prevede un'altezza di metri 4,18 sul livello rotaia, mentre la Gabarit C un'altezza di metri 4,65. La prima assicura una potenzialità di traffico pari al 90 per cento della movimentazione mista gomma più rotaia. La sua attivazione sulla linea Trieste-Monfalcone assume un'importanza fondamentale soprattutto in vista dell'ultimazione dello scalo dell'Adriaterminal.

La nuova realizzazione si configura come un «ship trail terminal» servito da Ferry o da traghetti «Ro-Ro». Entrambe le soluzioni richiedono l'adeguamento delle sagome. Senza escludere il problema dei collegamenti con l'Austria. La possibilità di caricare gli autotreni direttamente sui vagoni costituirebbe una soluzione all'oramai periodica guerra dei permessi di transito con la vicina repubblica.

Ma non basta. Gli operatori assicurano che la linea Trieste-Monfalcone è oramai vicina alla saturazione. Un raddoppio, e cioè quattro binari, rappresenta una realizzazione quasi impossibile. Però riuscire ad attivare un terzo binario almeno nei tratti dove l'opera si renderebbe realizzabile diventa una necessità sempre più impellente.

Senza dimenticare il male oscuro delle cosiddette «livellette» e cioè di zone in cui lungo il tracciato ferroviario vi è un aumento del dislivello che obbliga la movimentazione dei convogli completi solo con una doppia trazione (due locomotori). Con un duplice danno: il maggior costo di esercizio e la minore velocità del servizio.

Per ora le gallerie sulla linea Trieste-Monfalcone permettono il transito solo di vagoni di queste proporzioni. (Italfoto)

VERIFICA POLITICA

Pli: «Niente ricatti dell'ultima ora»

Servizio di
Fabio Cescutti

«Non intendiamo cadere nel ricatto del cinquantottesimo giorno e, nel caos più totale, mantenere lo status quo nelle giunte in nome della governabilità». I liberali hanno dunque parlato chiaro. Non solo vogliono attuare le staffette, cioè l'alternanza fra Dc e Psi ai vertici di Comune e Provincia che deve essere formalizzata entro l'8 marzo, ma quanto prima chiedono che il candidato sindaco del Psi e quello della Dc per la Provincia si siedano al tavolo delle trattative di pentapartito. E questo per costruire una governabilità più seria della città, assieme ai due nuovi registi delle principali amministrazioni elettive.

Ieri ai Duchi D'Aosta, le posizioni del Pli sono state illustrate dal segretario regionale Franco Tabacco, da quello provinciale, Aldo Pampanin e dal presidente del partito, Sergio Trauner. Erano presenti anche il capogruppo in Comune Gabrio Hermet e l'assessore provinciale Giorgio Berni.

I liberali dunque non ci stanno a una riproposizione dell'attuale schema di vertici e giunta, proprio perchè non considerano positivo il primo periodo di gestione degli esecutivi. «Tale insoddisfazione — ha precisato lo staff del partito — non è determinata solo da inadempimenti programmatici, messi in evidenza già da due verifiche, ma risale alla mancanza di omogeneità». E soprattutto a una mancanza di collegialità, è stato precisato, con gli assessori che si sono mossi come se fossero dei sindaci.

Il Pli è stato comunque di parola. Ha presentato infatti un sintetico documento con le sue proposte, che vanno da un ripristino del collegamento con la Regione al funzionamento dell'apparato comunale (modifica dell'orario, orologi marcatempo, concorsi per i giovani) al passaggio alla privatizzazioni, anche parziali, dei servizi pubblici industriali; alle modifiche al decentramento e al centro per gli anziani. Prioritari per lo sport, ad avviso dei liberali, sono il nuovo palazzetto e il campo del Ponziana. Per quanto riguarda il riassetto delle deleghe il Pli propone un assessorato all'economia, affari generali, contratti e grandi opere. Secondo Trauner non sono importanti il numero degli assessorati che andranno al Pli (è stato tuttavia precisato che in Comune, senza i tre esponenti liberali, non c'è un pentapartito autonomo) ma cosa la maggioranza riuscirà a costruire per Trieste. «Ci si perde a parlare di parcheggi sotto piazza Unità — ha detto Trauner — però nessuno si occupa dell'alta velocità ferroviaria che vede molto attive Venezia, Milano e Torino».

Ad avviso del Pli democristiani e socialisti non possono pensare di fare il bello e il brutto tempo, se ritengono di partecipare a una coalizione. E l'Unione slovena? «Intanto pensiamo alla testa della maggioranza» ha detto Trauner. Cioè al pentapartito. Caso Tombesi: la richiesta di dimissioni, è stato osservato, non è un attacco personale. Ma è la sottolineatura che «la gestione della Camera di commercio non è un fatto personale». Il Pli ammonisce: non enfatizzeremo il caso Tombesi, tuttavia denunceremo pubblicamente ogni presidenza che non funzioni. Venerdì continua la verifica di maggioranza sull'alternanza ai vertici di Comune e Provincia. E i liberali hanno dunque già messo i puntini sulle «i».

LA POLEMICA SULLA BENZINA AGEVOLATA

Biasutti, un «aiuto» a Tombesi

«Non ho alcuna intenzione - dice il presidente regionale - di chiedere le sue dimissioni»

Nuovi sviluppi nella querelle sviluppatasi attorno alla Camera di commercio sulla questione della benzina agevolata. Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, chiamato in causa sulla vicenda relativa alla benzina agevolata a Trieste, ha dichiarato che non ha «nessuna intenzione di chiedere le dimissioni del presidente della Camera di commercio Tombesi». Biasutti ritiene che «le polemiche insorte siano esagerate e probabilmente frutto dell'esasperata conflittualità tra le forze politiche».

«La Camera di commercio — ha detto Biasutti - è un ente governato con la presenza delle categorie economiche e delle forze sociali, con una presidenza nominata dalla giunta regionale e non ha quindi alcun obbligo di rispondere alle segreterie politiche».

«L'iniziativa di utilizzare le risorse economiche collegate al prezzo della benzina agevolata per realizzare eventualmente una grande infrastruttura a servizio della città — afferma Biasutti — non è un'idea sbagliata». «E' peraltro giusto — ha continuato — sentire pareri e valutare opinioni senza che tutto questo sconfini nella diatriba politica. Probabilmente, la Lista per Trieste, che ha innescato il problema, non aveva argomenti più importanti da proporre».

«E' auspicabile — ha concluso Biasutti — che il confronto politico in atto a Trieste per dare equilibrio di gestione e rappresentanza ai massimi enti locali, problema di grande rilevanza, prescinda dalle vicende della Camera di commercio».

LEGGE PER LE AREE DI CONFINE

La Cee «contesta» le procedure

Rossetti precisa - Il contenzioso sul «Pacchetto Trieste»

Dopo la notifica al governo italiano dell'inizio dell'istruttoria Cee sulla legge per le Aree di confine, si registra una nota inviata da Bruxelles dall'europarlamentare Giorgio Rossetti (Pci). Secondo l'esponente comunista «la Commissione non ha contestato il merito del provvedimento, ma la procedura con cui è stato adottato, ignorando un articolo preciso dei trattati di Roma». L'Italia, secondo l'europarlamentare, non avrebbe ottemperato all'obbligo di comunicare alla Commissione il progetto di legge in tempo utile, affinchè l'organismo comunitario potesse eventualmente presentare le sue osservazioni a riguardo.

«Dunque — osserva Rossetti — c'è stata un'inadempienza da parte del governo italiano che avrebbe dovuto notificare il testo su cui si discuteva prima che lo stesso venisse approvato». «Certo — conclude l'eurodeputato comunista — ci sono troppe misure in quella legge che poco hanno a che fare con la valorizzazione delle aree di confine e del ruolo internazionale della regione, e questo renderà più complicato giustificare e spiegare il senso complessivo della normativa».

Da rilevare, infine, che è oramai giunta in dirittura finale la decisione relativa al contenzioso aperto sul cosiddetto «Pacchetto Trieste-Gorizia» e la legge regionale 3/88. La Cee, come è noto, ha insistito nel pretendere l'eliminazione di qualsiasi forma di aiuto, ma, alla fine, secondo le prime indiscrezioni, sembra che si sia riusciti a salvare il 25% dei contributi per le province di Trieste e Gorizia e il 15% per quelle di Udine e Pordenone.

DAVANTI ALL'EX ENTRATA DEI CANTIERI

Renault speronata da un treno Illesi i due occupanti dell'auto

La carcassa dell'automobile tranciata dal treno. (Italfoto)

Spettacolare incidente, per fortuna senza gravi conseguenze, ieri mattina in via Svevo 1. Un'auto è stata speronata da un treno di fronte ai cancelli dell'ex entrata dei cantieri «San Marco»: i due occupanti dell'autovettura sono rimasti illesi. L'incidente è avvenuto alle 9.35. Franco Lanzolla, 42 anni, via Crociferi 2, a bordo di una «Renault 30» su cui viaggiava anche sua moglie, stava uscendo dal «San Marco» all'altezza dei binari della ferrovia: diversi cartelli invitano a prestare attenzione. Ma Lanzolla non si è accorto che stava arrivando un locomotore con tre vagoni: il treno ha speronato l'auto nella parte posteriore, facendola carambolare per alcuni metri. La Renault ha danneggiato un'altra vettura e distrutto parte della staccionata che delimita i binari. Lanzolla e sua moglie sono usciti dall'auto piuttosto scossi ma illesi.

LIEVI DANNI

Automobile a fuoco

Allarme e apprensione ieri pomeriggio in via San Francesco a causa di un incendio verificatosi al numero civico 23/b, nell'officina di autoriparazioni Astra. Poco prima delle 15.30, i vigili del fuoco hanno ricevuto numerose telefonate che segnalavano una densa colonna di fumo nero proveniente dall'interno dell'officina, dove sembrava si fosse scatenato un incendio di grosse proporzioni.

Giunti sul posto con un'autopompa, i pompieri hanno invece constatato che le fiamme si levavano dal cofano di una Opel che i meccanici dell'officina stavano riparando e che la notevole quantità di fumo era dovuta alla combustione di olio e delle parti in plastica del motore. Per domare il piccolo fuoco sono stati sufficienti dieci minuti. L'automobile bruciata ha riportato lievi danni.

CONCLUSA LA MAXI-INCHIESTA SUL TRAFFICO D'AUTO

Assoluzioni quasi per tutti

Scagionato anche l'ex direttore d'agenzia della Banca del Friuli

Servizio di
Claudio Ernè

Assolto per non aver commesso il fatto. Così hanno deciso ieri i giudici del Tribunale. Umberto Materozzoli appena udita la sentenza abbraccia il suo difensore con le lacrime agli occhi. Poi sorride. «E' finita vero?» «Sì, è finita» dice l'avvocato Pierpaolo Pollucci. L'incubo per l'ex direttore dell'agenzia di via Balamonti della Banca del Friuli era iniziato nove anni fa.

Un detenuto lo aveva accusato. «Aiuta un usuraio a intascare assegni posdatati». La Guardia di finanza aveva perquisito la banca, aveva messo sottosopra la sua abitazioe e la sua vita. Era stato incriminato e rinviato a giudizio. Ieri, a nove anni di distanza, l'assoluzione piena. «I miei figli si vergognavano quando avevano saputo dell'inchiesta e delle accuse che mi erano rivolte. Io ricciatore, io collegato a questi traffici? Ho spiegato loro la situazione, come l'ho spiegata ai dirigenti della Banca del Friuli. Potevano sospendermi. Invece mi hanno creduto e ho potuto continuare a lavorare, anzi, mi hanno dato fiducia perchè sono stato anche promosso».

E' felice come un ragazzino il ragionier Materozzoli quande esce dall'aula del tribunale. Se non tirasse un po' di vento alzerebbe le braccia al cielo come fanno i goleador quando sono andati a rete. Invece si stringe nel cappotto blu e saluta tutti. Anche gli altri accusati che escono dopo aver ascoltato la sentenza. «E' finita, non voglio male a nessuno, anche a chi avrebbe voluto sbattermi in carcere. Mi accusavano di possedere uno yacht e macchine fuoriserie. Avevo una pilotina di quattro metri e le mie vetture sono sempre state piuttosto acciaccate».

Gli altri imputati ascoltano e mentre camminano, sorridono senza troppa voglia. Enrico Argentini è stato condannato a due anni e due mesi di carcere e due milioni di multa. Era accusato di aver ricettato la scocca di una «Ritmo», venduta poi per 250 mila lire. Lui si è sempre proclamato innocente anche per l'esiguità della somma e per la banalità della vettura. Argentini, bisogna dargli atto, ha sempre avuto a che fare con macchine di prestigio: «Mercedes» e «Porsche». Non con banali utilitarie. «Ricorriamo in appello. Andiamo in cancelleria» dice al suo difensore, tenendolo sottobraccio.

Diego Brazzati cammina da solo e scuote il capo. Un anno di carcere e un milione di multa, questa è la pena inflittagli dal tribunale per il riciclaggio di una vettura. Condannati per lo stesso reato anche Asturio Maiello, (tre anni e tre milioni), Francesco Laurito e Celestino Ledonne (entrambi a due anni di carcere e due milioni di multa).

Franco Paoli è invece raggiante. E' stato assolto con formula piena per «non aver commesso il fatto». «E' finito in questa inchiesta solo perchè aveva accompagnato il fratello Eligio in una carrozzeria di Muggia» avevano sostentuto i suoi difensori, gli avvocati Raffaele Esti e Riccardo Seibold.

Assoluzione anche per Gianni Crivellaro, Pierpaolo Bonetti, Edoardo Bellotti, altri imputati di questa maxi inchiesta avviata nell'82 e conclusasi nell'ultima settimana con più assoluzioni che condanne. Anche il più grave tra i reati ipotizzati, l'associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio di vetture, è stata spazzata via dalla sentenza. Tutti e quattro gli accusati sono stati assolti.

OGGI IL VERDETTO DELLA CORTE D'ASSISE

Jessica, sentenza annunciata?

Le perizie mediche sembrerebbero decisive contro i genitori della bambina

Una bambina con il cranio devastato dalle fratture. Jessica, due mesi, è morta la sera dell'11 giugno. Era idrocefala. Oggi gli otto giudici Corte d'assise decideranno sulla sorte dei suoi genitori. Assassini o vittime di una sindrome sconosciuta alla medicina? Furbi matricolati o ingenui fino all'autolesionismo?

Manlio Visintini e Ondina Guadalupi sono schiacciati dalle perizie di due medici. La scienza dice che Jéssica è stata uccisa da un colpo violentissimo al cranio, come fosse caduta da dieci metri d'altezza. I genitori ribattono che non è mai caduta, che non sanno spiegarsi che cosa sia capitato alla loro bambina.

«Avremmo potuto dichiarare al magistrato che Jessica ci era sfuggita di mano, finendo a terra. Sarebbe stato più comodo. Ce la saremmo cavata con una pena minima per omicidio colposo. Noi invece non abbiamo mai modificato di una virgola le nostre versioni. Vogliamo che la verità emerga. Ci stiamo esponendo a grossi rischi, sia a livello processuale, sia a livello di opinione pubblica. Ma siamo consci di non aver commesso alcun reato».

Questo aveva dichiarato il papà al nostro giornale lo scorso 8 dicembre.In aula nell'udienza dello scorso mercoledì non ha modificato la sua versione. Anche al di là dell'evidenza di due perizie e delle dichiarazioni di due altri medici. «Il cranio non puo' essere esploso. Un colpo fortissimo è stato invece inferto dall'esterno verso l'interno» hanno unanimemente sostenuto e scritto il dottor Fulvio Costantinides e il professor Silvestri.

«Nella mia carriera non ho mai riscontrato fratture craniche conseguenti all'idrocefalo. La pressione del liquido interno potrebbe semmai allargare le suture del cranio, non spezzare le ossa in modo così devastante com'è accaduto con Jessica» ha spiegato ai giudici il medico curante, il professor Umberto de Vonderweid, aiuto del reparto di puericultura del «Burlo Garofolo».

Come si comprende da una parte vi sono le dichiarazioni dei genitori: «non è accaduto nulla». Dall'altra i riscontri della scienza medica: «un colpo, uno solo, ha devastato il cranio di Jessica. E' stato inferto con grande energia dall'esterno verso l'interno».

Molte cose restano comunque da chiarire. «Manca un qualsiasi movente» ha detto il difensore dei genitori, l'avvocato Sergio Giacomelli. Uno dei medici aveva però parlato di «elevato rischio per Jessica di handicap neurologico, sia motorio, sia intellettivo». Resta da chiarire anche perchè la mamma abbia fornito due versioni sui tempi di una telefonata alla nonna. I sette minuti dell'istruttoria in aula si sono ridotti a due. E in questo periodo la piccola è rimasta sola col papà.

IN DUE INCIDENTI

Ciclista «sbalzato» di sella Donna investita a Barcola

Un pedone e un ciclista sono stati investiti ieri mattina in un due distinti incidenti stradali. Verso le 8, in via Valerio, Lorenzo Bressan, di 17 anni, abitante in via Artemisio 52, mentre pedalava in sella alla sua bicicletta si è scontrato con un'autovettura.

Nell'urto il giovane è stato sbalzato violentemente a terra riportando un trauma facciale. Soccorso da un'autolettiga della Croce rossa, Lorenzo Bressan è stato trasportato all'Ospedale di Cattinara dove è stato accolto in osservazione con venti giorni di prognosi.

Poco più tardi, in Viale Miramare all'altezza del numero 199, un'anziana donna, Ludmilla Piscanch, classe 1909, è stata investita da un mezzo dei vigili del fuoco di Pordenone.

Per fortuna l'anziana donna non ha riportato lesioni gravi: soccorsa dalla Croce rossa è poi stata medicata al pronto soccorso di Cattinara. I medici hanno emesso una prognosi di 8 giorni. Sul luogo dell'incidente è intervenuta una pattuglia dei vigili urbani per i rilievi del caso.

MANLIO CECOVINI
ESCURSIONI IN ELICONA
Saggi su: Barni Marin Saba Joyce Benco Kandler Stendhal Sangiglio Alessi Fraulini Sanzin Mattioni Salam Fitzgerald Beckett
Introdotti da una puntuale nota di Giorgio Baroni e corredati da una accurata bibliografia, appaiono per la prima volta raccolti in volume vari saggi d'interesse letterario su autori che, di là dai luoghi, hanno suscitato in Cecovini non effimere risonanze.
EDIZIONI LINT TRIESTE

al primo piano
LABORATORIO ORAFO
da oggi siamo a disposizione della clientela per incassature, trasformazioni e tutti i lavori in oro.
GIOIELLERIA MARCUZZI
V.LE XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

HILL SPORT
Via Kette 2 Basovizza
RIFACIMENTO LAMINE
SOLETTE SCIOLINATURA
A PREZZI IMBATTIBILI

permaflex
ONDAFLEX
PIRELLI
casa del materasso
Trieste, via Capodistria 33/1, tel. 382099

CONCESSIONARIA
filotecnica giuliana
TRIESTE, VIA F. SEVERO 46
TEL. 040/569121
IL NOSTRO USATO
INNOCENTI NISSAN

		X 1.000
CITROEN LNA	80/82	L. 1.600/2.000
FIAT 126 VARIE	82/89	L. 2.000/5.400
FIAT PANDA 30/30 S	83/85	L. 2.700/4.600
FIAT UNO 45	85	L. 6.200
FIAT REGATA 70 S	84	L. 7.000
FIAT TIPO DIG. 1.4	89	L. 12.000
LANCIA THEMA T. ie	85	L. 16.500
MASERATI 420	85/86	L. 17.000/19.000
OPEL CORSA 1.0 GL	86	L. 5.400
RENAULT 11 TSE ELECT.	85	L. 6.500
LANCIA PRISMA 1.6 ie	87	L. 12.500
ALFA 75 2.0 TW. SP.	88	L. 17.500

DAL CASO FERRIERA UN DIBATTITO INDETTO DALLA AIDDA

Ma l'industria abita ancora qui? La crescita resta sempre difficile

La discussione è stata serena ma non troppo. Il cavalier Pittini ha lanciato una battuta pepata, quando ha parlato di un'efficienza «sudafricana» da trapiantare nella nostra città. Carbone: «I tecnici dell'Unità sanitaria non sono 'tupamaros'». Rinaldi: «La crescita deve toccare tutti i settori produttivi»

Era ovviamente una domanda provocatoria, quella che ha animato il convegno proposto ieri alla Stazione Marittima da ben 12 associazioni femminili, dal titolo «Trieste accetta lo sviluppo industriale?». Come ha sintetizzato nelle conclusioni il professor de Ferra, la nostra città accetta un'industria che dia vita, che porti ricchezza e sapere, il tutto nella chiarezza, con programmazione e localizzazione adeguata. La manifestazione è stato curata, dopo il caso Ferriera, in particolare dall'Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda (Aidda). La presidente Etta Carignani, ha aperto i lavori sottolineando come gli industriali che desidereranno operare a Trieste potranno beneficiare di numerose agevolazioni.

Il dibattito si è articolato serenamente ma non troppo. Il cavalier Pittini ha lanciato una battuta pepata quando, riferendosi a un'esperienza imprenditoriale, ha parlato di un'efficienza sudafricana da trapiantare a Trieste. Ed ha però giustamente sottolineato che le licenze edilizie o si concedono in due mesi o si negano. Se il commissario dell'Unità sanitaria, dottor Mazzurco, ha ricordato che l'Usl si è mossa correttamente, nel rispetto della legge, nell'interesse della città e della sua popolazione, l'assessore regionale Carbone, ha rivendicato il diritto della pubblica amministrazione alla tutela di interessi più generali e di uno sviluppo industriale al quale possano applaudire anche gli abitanti di via Baiamonti e via Svevo, che vivono a stretto contatto con gli impianti. «I tecnici dell'Usl — ha aggiunto — non sono tupamaros». Poi una battuta sul tono del dibattito, definito «una discussione fra avventori di una caffè che parlano distaccati, mentre in questo caso si tratta di amministratori pubblici». Gli ha fatto più tardi eco l'onorevole Bordon, affermando che si tratta di capire su quale sviluppo industriale Trieste accetta di discutere.

Il presidente degli industriali, Toresella ha puntualizzato come l'intero Stato italiano sia carente sulla normativa per l'industria. «I problemi di Trieste — ha aggiunto — nel rapporto con l'industria sono comunque quelli che ha ogni centro urbano». Ed ha auspicato il ricorso a conferenze di servizi, vincolanti nelle decisioni per i soggetti partecipanti. L'assessore regionale all'industria, Saro, friulano «doc» ha tuttavia accennato a una maggiore litigiosità triestina tra partiti e all'interno dei partiti. Ha dato ragione a Pittini sul fatto che non può pagare l'acqua industriale più cara rispetto ad altre parte d'Italia. E in proposito Trauner, consigliere di presidenza dell'Iri, ha stigmatizzato l'errata politica dell'Acega, auspicando incentivi all'industria basati su minori costi energetici e procedure più snelle. Sulla logica di un nuovo tipo di servizi all'industria si è posto anche il sindacalista Trebbi. Il presidente dell'Ezit, Tabacco, ha sottolineato che non tutte le cose vanno male. E che ci sono industriali soddisfatti del rapporto con la città, vedi Pezzoli. Il presidente della Camera di commercio, Tombesi, ha auspicato che siano isolati i destabilizzatori perchè il problema di fondo è la governabilità. Il sindaco Richetti ha osservato che Trieste ha tutte le condizioni per accogliere un tessuto industriale ed ha sottolineato l'importanza della presenza di strutture direzionali oltre che produttive («per questo abbiamo fatto la battaglia per la Fincantieri»). L'assessore regionale Rinaldi ha auspicato il coinvolgimento di tutti i cittadini sui problemi e uno sviluppo che tocchi tutti i settori: industria, porto e servizi. Il presidente dell'Eapt, Fusaroli, ha ricordato il rapporto porto-Ferriera e quello porto-industria. Ma gli interventi sono stati moltissimi, come gli interrogativi aperti. «Il parcheggio di Ponterosso, offerto da privati — ha detto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti — non riceve risposta». E' stata infatti l'intera città ad esser posta ai raggi «x».

[Fabio Cescutti]

Un'immagine dell'affollata sala Saturnia della Stazione Marittima (Italfoto)

A sinistra il tavolo della presidenza del convegno, con la marchesa Carignani e il professor de Ferra, a destra un momento dell'intervento dell'industriale Andrea Pittini (Italfoto)

I 65 ANNI DEL NOBEL «TRIESTINO»

Auguroni, Abdus

Affettuosi festeggiamenti al Centro di fisica

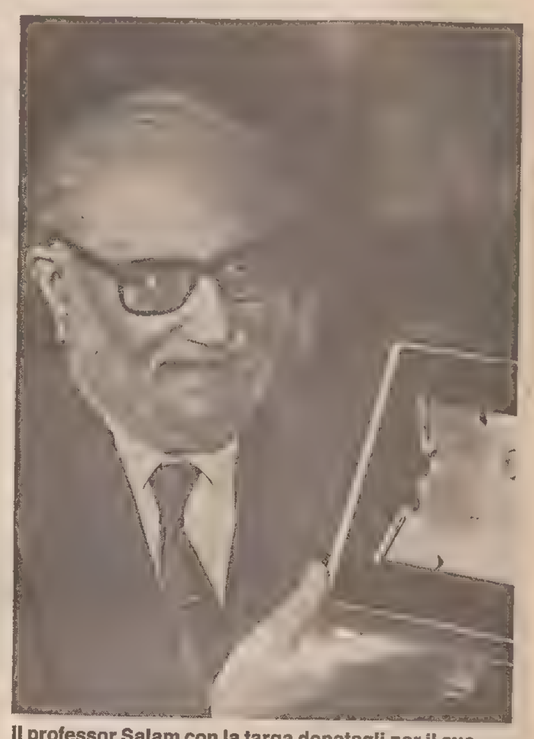
«Tra musulmani e cristiani deve esserci comprensione e volontà di vivere insieme». Un'implicita condanna di ogni integralismo religioso (e politico). L'unico fugace accenno alla tragedia del Golfo rintracciabile nel discorso con cui il Nobel «triestino» Abdus Salam ha ringraziato il foltissimo pubblico di scienziati, politici e rappresentanti del mondo culturale cittadino che ieri mattina a Miramare hanno voluto festeggiare i suoi 65 anni (ventisette dei quali passati alla direzione del Centro di fisica teorica).

L'assenza (prevedibile, vista la situazione internazionale) del presidente del Consiglio Andreotti ha forse contribuito a dare un tono più familiare alla cerimonia, rallegrata da mazzi di fiori e dalle note di Vivaldi e Pergolesi eseguite dai Cameristi triestini diretti da Fabio Nossal con il soprano Antonella Fonda. Mentre una sorveglianza discreta ma ferrea ha prevenuto ogni contestazione.

Amici e colleghi di Salam si sono quindi succeduti al microfono, raccontando di questo studioso pakistano dal volto ramato e dalla barba bianca che ha consentito a Trieste di occupare un posto-chiave nella fisica contemporanea. Aneddoti e affettuosi rabbuffi al suo «carattaccio» e ai suoi indecifrabili geroglifici non sono mancati. Luciano Bertocchi, vicedirettore del Centro di Miramare: «Verso il '67-'68 tenni un corso sui 'poli di Regge'. Con mio stupore vi partecipò anche il professor Salam, dimostrandosi al tempo stesso il migliore e il peggiore di quei studenti: mi interrompeva ogni momento, voleva discutere su tutto. Insomma, Abdus: fin da allora lavorare con te è stato duro e difficile, ma sempre interessante». E Paolo Budinich, «fondatore» del Centro: «Tra noi c'è stata sempre grande amicizia, non facile e con qualche tempesta occasionale. Ma così avviene nei buoni matrimoni».

Giorgio Salvini, presidente dei Lincei, ne ha tratteggiato l'attività scientifica: «Il modello standard del mondo delle particelle, cui Salam ha contribuito con la teoria elettrodebole, spiega tante cose. Ma abbiamo chiuso in una 'scatola nera' tutto ciò che non ci è ancora chiaro. Salam è uno di quelli che può aiutarci ad aprire questa 'scatola'». E' stato l'augurio forse più bello.

[Fabio Pagan]



Il professor Salam con la targa donatagli per il suo compleanno (Italfoto)

INCONTRO TRAUNER-COMMERCIANTI

Borgo Teresiano e parcheggi: i privati vogliono meno vincoli

La nuova regolamentazione del traffico nel Borgo Teresiano, con particolare riferimento ai problemi di circolazione sorti dopo la chiusura del centro storico e all'irrisolta questione dei posteggi, ha rappresentato l'argomento di maggior rilevanza dell'incontro svoltosi ieri tra l'assessore comunale alla polizia e annona Sergio Trauner e i componenti del consiglio direttivo dell'Unione del commercio, turismo e servizi della nostra città.

I punti di vista comuni tra i commercianti e l'assessore si sono rivelati numerosi, soprattutto quando si è parlato della lentezza dimostrata dall'amministrazione comunale nel rivedere la lista delle deroghe per l'entrata nelle zone «off limits» concesse finora a pochissime categorie, danneggiando le attività commerciali. I componenti del direttivo dell'Unione commercianti hanno ufficialmente chiesto all'assessorato all'urbanistica (che sta provvedendo in questi giorni alla compilazione del nuovo elenco degli aventi diritto alle deroghe per l'accesso sia nelle zone a traffico limitato sia nelle isole pedonali urbane) maggiori flessibilità e comprensione per le esigenze professionali di ogni singola categoria.

«L'amministrazione pubblica — ha poi sostenuto Trauner — dovrebbe lasciare ai privati la gestione dei servizi tipici come, per esempio, quello di nettezza urbana. Inoltre, ai privati dovrebbe essere consentito di provvedere autonomamente anche alla soluzione del problema-parcheggi». A questo proposito, Trauner si è detto solidale con i commercianti e soddisfatto dal progetto presentato qualche tempo fa dalla categoria, riguardante la costruzione di un posteggio sotterraneo sotto il canale di Ponterosso, e destinato a risolvere molti dei problemi legati al reperimento di un posto-macchina nei dintorni del Borgo Teresiano. Rispondendo a una specifica domanda, Trauner ha affermato che l'idea d'un parcheggio alternativo in piazza Vittorio Veneto non è mai stata nemmeno presa in considerazione dalla giunta comunale.

Nel corso dell'incontro, è stata affrontata anche la questione riguardante il nuovo piano commerciale: l'assessore ha riassunto le principali linee di sviluppo lungo le quali si muove il piano. «Si tratta — ha spiegato Trauner — di un adeguamento del vecchio piano, sulla base di indicazioni prescritte dalle recenti leggi regionali in materia e dal decreto regionale sulle tabelle merceologiche».

«SAN GIUSTO»

Ritorno al Comando

Dopodomani, primo febbraio, il 1 battaglione fanteria motorizzato «San Giusto» lascia la Brigata meccanizzata «Vittorio Veneto» e rientra nei ranghi del Comando militare di Trieste, assumendo compiti e fisionomia di Corpo preposto al ricevimento e all'addestramento delle reclute. Nell'occasione il generale comandante del Comando militare di Trieste, Mario Ventruto, ha diramato un ordine del giorno nel quale, augurando il 'bentornato' al battaglione [illegible] sendo preposto alla formazione di base dei giovani di leva, il battaglione assuma così «il primario e delicato compito di iniziare i cittadini all'assolvimento del più nobile dei doveri, quello della difesa della Patria, a garanzia della sicurezza, della libertà e della pace della Nazione».

LA DISCARICA COMUNALE DI TREBICIANO

Telenovela delle ramaglie

Dopo la seconda «puntata» è stato rinviato il processo ai sindaci

Seconda puntata del processo per la discarica comunale di Trebiciano che non sarebbe stata in linea con le norme che regolano lo smaltimento dei rifiuti speciali. L'irregolarità è stata contestata agli ex sindaci Giulio Staffieri e Franco Richetti, al funzionario del Comune Vladimiro Vremec e ai vivaisti Luciano Marcon, Cesidio Busà e Giovanni Battista Badin. Erano rispettivamente difesi dagli avvocati Raffaele Esti, Ubaldo Ulcigrai, Guido Fabretti, Tiziana Benussi e Giorgio Borean. Ieri sono stati esaminati sei testi e a ora ormai molto inoltrata il pretore Federico Frezza ha rinviato la prosecuzione della causa alle ore 10.45 di venerdì prossimo.

Tutto ebbe inizio nell'89 quando l'inceneritore non accettò più ramaglie e altri rifiuti delle piantagioni in quanto incompatibili con le dimensioni del forno dell'inceneritore stesso. Il Comune avrebbe deciso allora di riutilizzare l'ex discarica di Padriciano, sulla quale fece apporre un cartello con la scritta «Comune di Trieste - Deposito ramaglie per humus» e fece chiudere uno degli accessi con una sbarra con lucchetto. Ma i soliti ignoti ne approfittarono per scaraventare nel deposito pezzi di bicicletta, copertoni di macchina, elettrodomestici e altro.

La cosa non poteva passare inosservata e nel giugno dell'89 la Guardia di finanza fece un primo sopralluogo e al secondo trovò la discarica pressoché sgombra. Il presidente della riserva di caccia di Opicina e tre cacciatori hanno raccontato che nella discarica venivano immesse ramaglie ed erba secca sino all'intervento della protezione civile che vi collocò un serbatoio per l'acqua. Il dipendente di un vivaista raccontò ai cacciatori che i rifiuti dei giardini, con l'autorizzazione della Forestale sarebbero stati bruciati e di tanto in tanto il cumulo di erba e di ramaglie veniva pianificato con la ruspa.

Giuliano Umer, direttore della Saspi, ha precisato che ancor oggi vengono portati all'inceneritore i residui della pulizia del verde pubblico e ha aggiunto che anni fa esisteva una ditta che tranciava i tronchi e le ramaglie più imponenti a spese del Comune.

I testi hanno risposto alle numerose domande del pubblico ministero Luigi Deinotti e dei difensori.

[Miranda Rotteri]

BELGRADESI

Condannati per furto

Condannati in contumacia i belgradesi Branko Putnik, 20 anni, e Dragan Cvetovic, 23. Per furto il pretore Federico Frezza ha inflitto loro un mese di reclusione, 100 mila lire di multa ciascuno. Gli stranieri erano difesi dall'avvocato Gabrio Laurini. Il 20 dicembre dell'89 i due entrarono nel negozio Coin in corso Italia e incominciarono a osservare con sospetto interesse le tute da sci. Ad un certo punto staccarono da una tuta la particolare piastrina magnetica, uno dei due la cacciò sotto il giubbotto che indossava e si avviarono verso l'uscita dove furono bloccati.

[Mir]

CONDANNATA DAL PRETORE UNA COPPIA DI VANDALI

Devastano un bar: 6 e 8 mesi

Avevano danneggiato gravemente il locale, forse cercavano soldi per «bucarsi»

L'altra notte una pattuglia della squadra mobile composta dall'aspirante sovrintendente Cucumazzo e dagli agenti Barbara Casseler Colaianni, Siliti e Collio sorprese con le mani nel sacco Ennio Grattagliano, 44 anni, via dell'Istria 44, e Giampaolo Monteduro, 34 anni, senza fissa dimora, e li arrestò.

Con rito abbreviato sono stati processati per furto, danneggiamento aggravato e tentato furto. Il pretore Federico Frezza ha assolto Grattagliano dal furto e lo ha condannato per il resto a sei mesi di reclusione e 140 mila lire di multa, e ha inflitto a Monteduro (anche per guida senza patente) otto mesi di reclusione, 800 mila lire di multa, due mesi di arresto e 200 mila lire di ammenda senza alcun beneficio. Erano difesi dall'avvocato Guido Primavera.

Furono sorpresi e catturati da una squadra della volante

Intorno alla mezzanotte, Monteduro si impadronì della «Giulia» che Nevio Corelli aveva posteggiato nei pressi di via dei Gradi. Poi incontrò Grattagliano in motorino e insieme si diressero verso via Costalunga. I due si fermarono davanti al deposito annesso al negozio di abbigliamento di Carmen Roici-Tumulo, distrussero la saracinesca (i danni ammontano a oltre due milioni di lire), entrarono nel magazzino e con un cric presero d'assalto la parete che lo separa dall'adiacente bar Sport di Claudio Pizzulin. La coppia praticò un ampio foro attraverso il quale i due si infilarono nel locale dove consumarono un dissetante e qualche altra cosa.

Non si erano mossi proprio come ombre se una signora che abita sopra il bar fu strappata dal sonno e avvertì la polizia. La pattuglia era in perlustrazione nella zona e in un battibaleno fu sul posto. Nel bar messo a soqquadro gli agenti trovarono Monteduro e scovarono Grattagliano che si era nascosto in un angolo della cantina.

Sembra che i due cercassero denaro per comperare il necessario per farsi un «buco».

[Miranda Rotteri]

HABITUE' IN AULA

'Giocò' un concessionario: otto mesi di reclusione

Enniesimo processo per un «habitué» delle aule giudiziarie, Ernesto Franco, 41 anni, via Matteotti 7. In contumacia, assistito dall'avvocato Gabrio Laurini, è stato processato ieri dal pretore Federico Frezza, pubblico ministero Luigi Dainotti, per sostituzione di persona e truffa. E' stato assolto dalla prima imputazione mentre per la truffa gli sono stati inflitti otto mesi e 15 giorni di reclusione e 200 mila lire di multa senza alcun beneficio.

Lo scorso anno, presentatosi con il nome di un suo lontano ex collaboratore, Giovanni Latini, Franco contattò Roberto Ciani (che è deceduto nelle more della causa), concessionario di un'importante società, e acquistò quattro calcolatrici e una macchina per scrivere.

Lasciò al venditore un congruo acconto, ma poi non si fece più vedere e rimasero insoluti un paio di milioni. Dopo inutili solleciti per ottenere quanto gli spettava di diritto, Ciani lo querelò e in istruttoria emerse che Latini mai si era sognato di concludere quell'affare.

Amnistia-miracolo 'cancella' le truffe

Ha avuto un effetto miracolistico il decreto presidenziale di clemenza per Piero Cortivo, 54 anni, Giorgio Gruden, 50 e Giovanni Buzzan, 44. Per una serie di truffe e il solo Buzzan per incauto acquisto il pretore inflisse a Cortivo due anni e otto mesi di reclusione, un milione e mezzo di multa, e lo dichiarò delinquente abituale, a Gruden due anni e un milione e a Buzzan sei mesi di arresto e li condannò a risarcire i danni a una ditta friulana costituitasi parte civile con l'avvocato Franco Bruno.

Ricorsero con gli avvocati Gabriele Forziati e Giovanni Loisi e ieri la Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Giovanni Gagliardi, ha applicato l'amnistia a Cortivo e gli ha revocato la dichiarazione di abitualità, e ridotto la condanna a Gruden a un anno e quattro mesi di reclusione e 700 mila di multa e ha confermato nel resto la sentenza pretorile.

La vicenda si dipanò tra Trieste e Udine nell'ottobre dell'86 quando Cortivo, spacciandosi per Piero Pieri contattò la ditta, acquistò apparecchi assortiti per 24 milioni per conto di un disgraziato che non si era mai sognato di fare acquisti del genere.

[Miranda Rotteri]

PRETURA

Non era un'arma

Nel pomeriggio del 30 aprile scorso, agenti della mobile sorpresero nel giardino di Barcola l'attuale detenuto (è in carcere per altra causa) Moreno Saiz, 22 anni, il quale aveva in tasca una taglierina con una lama di sei centimetri.

Imputato di illegale porto dell'utensile, Saiz, che era difeso dall'avvocato Maria Pia Maier, è stato assolto dal pretore Federico Frezza, pm Giorgio Nicoli, perché il fatto non sussiste.

Saiz ha sostenuto che la taglierina gli serviva per lavorare nel suo orto e perciò se la portava sempre dietro.

Rinviato a giudizio per bancarotta

Il giudice istruttore Filippo Gulotta ha firmato l'ordinanza di rinvio a giudizio per Franco Ignazio Castelli, 71 anni, di Sorrento, amministratore unico e presidente del consiglio di amministrazione dell'Afa che aveva la sua sede in via Caboto 23-25, dichiarata fallita il 24 ottobre del 1977.

Il magistrato ha imputato Castelli, che è difeso dal professor Enzio Volli, di bancarotta perché avrebbe distratto dal 1975 al '77 una cifra che l'accusa valuta in 2 miliardi 587 milioni di lire che sarebbe stata da lui apparentemente incassata con assegni emessi da un ragioniere che figurava come traente e trattario. Castelli è stato inoltre incriminato per avere emesso fatture per quasi 400 milioni per operazioni inesistenti. E' stata infine prescritta l'accusa di avere tenuto in forma anomala i libri contabili.

L'Afa (Acciaieria ferriera Adriatica) sorse l'1 aprile del 1974 nella zona industriale ma non ebbe lunga vita. Sin dall'inizio della sua attività le cose non lasciavano bene sperare sino a che si giunse al crack.

LA LEGGE DELLA VITA

Sposina «perde» l'auto e il marito

Il prezzo della tresca. Un'esercente venticinquenne, sposata e madre di due figli allacciò tempo fa un rapporto con un giovane meccanico. I due non si incontravano, ovviamente, alla luce del sole e per i loro rendez-vous avevano scelto un prato dell'estrema periferia.

Tutto filò bene per qualche mese, ma in una notte di pioggia diluviante, il meccanico disertò l'abboccamento, un po' a causa del maltempo e un po' perché gli era capitata tra capo e collo un'imprevista visita di parenti.

L'esercente fu comunque puntuale all'appuntamento e, dopo aver atteso oltre mezz'ora, rimise in moto la macchina per rincasare. Ma non aveva fatto i conti con il pantano, e la vettura rimase incastrata sul terreno fangoso. Rincasata, la donna giustificò al marito il ritardo dicendogli che due sconosciuti l'avevano aggredita appena si era messa al volante, l'avevano costretta a dirottare dal consueto itinerario e, sul prato, l'avevano rapinata della borsetta con 150 mila lire, alcuni assegni e le chiavi del locale.

Uomo d'ordine, il consorte si rivolse ai carabinieri, i quali interrogarono a lungo la sposina. La donna, dopo essere caduta in varie contraddizioni, finì con l'ammettere la verità: aveva inscenato quella commedia temendo le ire del marito.

Imputata di simulazione di reato, il pretore l'assolse perché il fatto non costituisce reato ma l'accusa insorse e del particolare caso sentimentale si riparlò alla Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Giovanni Gagliardi, che applicò alla signora l'amnistia.

L'incubo per la donna è finito, e il matrimonio pure, poiché le pratiche dirette alla separazione legale sono ormai giunte a un punto molto avanzato.

Non sempre le invenzioni hanno un esito felice: se sono buone vengono consacrate in un brevetto, se sono fasulle comportano non pochi rischi penali, e anche matrimoniali.

[mlr]

GUERRA / UN PARA' DI EL ALAMEIN RICORDA IL DESERTO

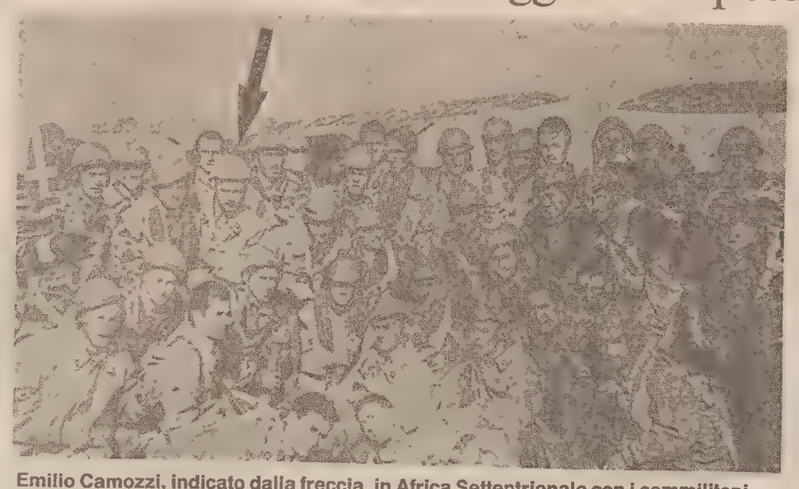
«Vince chi ha l'acqua»

«Allora c'era un 'codice' non scritto. Oggi tutto è possibile»

«I marines nel Golfo hanno a disposizione 25 litri d'acqua a testa ogni giorno, noi ad el Alamein ne avevamo uno solo. E' questa la prima, enorme differenza tra le due guerre che hanno per scenario uno degli habitat più inospitali del pianeta». Emilio Camozzi, 70 anni portati con disinvoltura tutta paracadutista, era tra i ragazzi della Folgore che si coprirono di gloria nel deserto dell'Africa Settentrionale. Come tutti, in questi giorni, non si perde un notiziario Tv o un'edizione del giornale, ma «filtra» ogni avvenimento riportato dal fronte saudita con l'esperienza maturata 48 anni fa come ex sergente maggiore delle aviotruppe.

«E sempre a proposito dell'acqua, l'elemento attorno al quale 'girava' e penso 'giri' anche oggi tutta la macchina organizzativa degli eserciti schierati in un deserto — spiega — ricordo che scoprimmo come gli inglesi già allora ne facevano giungere ai soldati di prima linea interi bidoni sigillati dalla Gran Bretagna. Noi non la potevamo bere, non c'era. Per farla durare di più, immergevamo nella gavetta un fazzoletto, e lo succhiavamo.

«Gli inglesi — continua — non si fidavano dell'acqua del posto, e avevano ragione. Noi tutti, più o meno, soffrivamo d'intercolite, con i ben noti, fastidiosi disturbi intestinali. Dover ricorrere alla 'ritirata' decine di volte al giorno, o inventarsela quando si era sotto attacco aereo, è più avvilente che affrontare il nemico».



Emilio Camozzi, indicato dalla freccia, in Africa Settentrionale con i commilitoni della Divisione Folgore.

Oltre che con il flagello della sete, acuito da razioni alimentari molto povere, i folgorini, come oggi le truppe della coalizione anti-Saddam, dovevano fare i conti con quello della sabbia. «Non voglio pensare — rimurgina l'ex parà — a come possa ridurre le sofisticate apparecchiature elettroniche degli eserciti moderni. Avevo un orologio, regalo di mio padre. Per non rovinarlo l'avevo avvolto in uno straccio e chiuso in una scatola che tenevo sempre nello zaino. Beh, dopo una tempesta di ghibli, il corrispondente africano dello shamal arabico, lo trovai pieno di granelli».

E' trascorso quasi mezzo secolo ma, Camozzi lo conferma, il nemico numero uno, del paracadutista italiano allora come del marine Usa oggi, è rimasto lo stesso: la noia. «Sembra d'impazzire; il combattimento, non lo dico per spavalderia, diventava un diversivo».

Per il ranger americano, il legionario francese e il commando britannico acquattati nelle buche di fronte al confine del Kuwait invaso, come per tutti i fanti del mondo in ogni epoca, lo scenario della guerra si restringe a pochi metri che separano la propria trincea dalle postazioni nemiche».

Come andrà a finire? Se lo chiedono tutti ma Camozzi, con saggezza, non si sbilancia. «Non sono uno stratega — ironizza — posso solo dire che ho conosciuto i famosi "Topi del deserto" britannici, sono ottimi combattenti, come quelli della Legione straniera francese, che pure abbiamo fatto battere in ritirata. Credo nella tecnologia americana ma non nei militari Usa, non sono quelli dei film».

Al di là delle analogie fisiche, climatiche è il fattore umano che differenzia profondamente il conflitto in corso da quello vissuto da Camozzi e i suoi compagni. «La nostra — conclude l'ex sottufficiale della Folgore — era una guerra tutto sommato corretta, tutti rispettavano un codice non scritto. Dopo la battaglia di el Alamein e una ritirata di sei giorni, io e altri due sottufficiali fummo catturati da due inglesi che con un camion di viveri rastrellavano gli sbandati, amici e nemici. Erano studenti di Oxford, che per spirito goliardico si offrirono anche di riportarci alle nostre linee. Nella solitudine del deserto trascorremmo insieme a loro qualche giorno. Noi, pur disarmati, li avremmo potuti sopraffare nel sonno e riconquistare la libertà. Con candido rammarico e sorpresa ci scoprimmo a pensarlo solo quando avemmo raggiunto il campo di prigionia».

[Pier Paolo Garofalo]

IN VISTA DEL CONGRESSO DC

Area del confronto: 'No alla confusione'

Situazione politica negli Enti locali e preparazione del prossimo congresso provinciale della Dc triestina, sono stati i temi discussi in una affollata riunione di aderenti all'«Area del confronto», che rappresenta la sinistra scudocrociata in particolare con gli interventi dell'onorevole Coloni e di Richetti, Coslovich, Rinaldi, Magnelli, Vigini, Gallopin, Cantoni, Cok, Parentin, Biancorosso, Pesce e Viezzoli.

«Da parte dell'"Area del confronto" — informa una nota — sono state espresse preoccupazioni per gli episodi di scollamento, di disarticolazione e di confusione politica che caratterizzano, sempre con maggior frequenza, la vita cittadina e che le forze politiche di maggioranza, ed in particolare la Dc, debbono impegnarsi a superare rapidamente per compiere invece uno sforzo decisivo per il futuro di Trieste».

«Pertanto la Dc triestina, nel suo prossimo congresso provinciale — si sostiene da parte dell'"Area del confronto" — deve riproporre con decisione e autorevolezza, la necessità di una più ferma, stabile ed efficace conduzione complessiva di governo della città da parte di tutte le istituzioni locali, impegnandosi in modo credibile per elevare il tono generale della gestione politica». «Una politica di basso profilo — continua la nota — rischia di penalizzare, in sede locale come in sede nazionale, il ruolo caratteristico della Dc e la riproposizione convincente degli ideali e dei valori peculiari dei cattolici democratici, rispetto ai quali deve continuare a caratterizzarsi l'azione politica della sinistra democristiana».

Sollecitato un dialogo «deciso, ma costruttivo»

«Per tutti questi motivi — prosegue l'"Area del confronto" — anche a Trieste la Dc deve tenere un congresso aperto, caratterizzato da un forte e costruttivo confronto politico sulle idee e sulle proposte e non già della meccanica proiezione di un tesseramento inflazionato, quale si è purtroppo registrato negli ultimi anni nell'ambito del partito in sede locale».

Per l'assetto degli Enti locali triestini, infine l'«Area del confronto» sostiene che la Democrazia cristiana, nel rispetto dei patti sottoscritti, deve operare per rinsaldare e rendere più organica ed operativa, in una linea di continuità, la collaborazione di pentapartito allargata all'Unione slovena, salvaguardando peraltro il ruolo di rappresentatività che alla Dc stessa è stato assegnato dalla fiducia degli elettori nelle assemblee elettive. «Va ripristinato — continua il documento — un assetto di governo a guida dc al Comune di Duino-Aurisina e ripresa e rilanciata una necessaria iniziativa della diccì a Muggia, dove la nuova giunta comunale ha potuto formarsi in modo assolutamente contraddittorio rispetto alle indicazioni espresse dagli elettori per l'ambiguità del Psi e per un episodio di malcostume politico di cui si sono resi responsabili due consiglieri transfughi che non rappresentano più lo scudocrociato».

FLASH

Incidente in Costiera

Giovanni Forasacco, 44 anni, abitante a Duino al numero 78/1, è rimasto ferito ieri mattina, verso le 8, in un incidente sulla strada Costiera. Soccorso da un'autolettiga della Croce Rossa, l'uomo è stato trasportato all'ospedale di Cattinara dove i medici hanno emesso una prognosi di 20 giorni per trauma facciale. Sul luogo del sinistro si è recata una pattuglia dei carabinieri di Aurisina.

Clandestini bloccati

Quattro clandestini sono stati fermati ieri nel centro di Opicina da una pattuglia della Guardia di finanza. I quattro, tutti cittadini asiatici, erano privi di passaporto e di documenti d'identificazione. I clandestini sono stati consegnati alla polizia di frontiera che li ha rispediti oltreconfine.

Concorsi statali

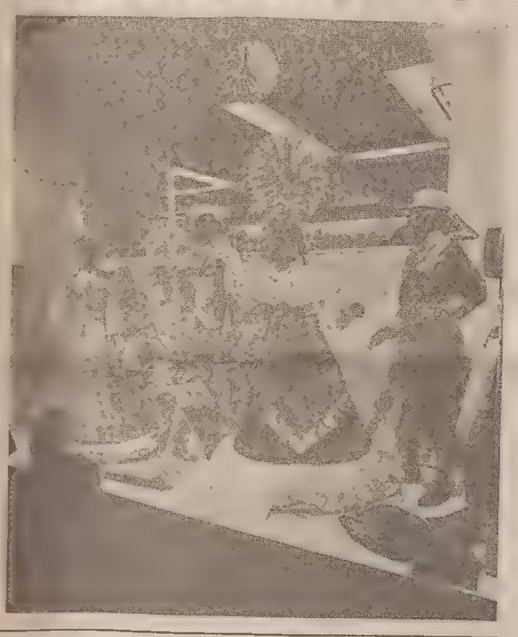
Sette posti per la Regione Friuli-Venezia Giulia figurano in due bandi di concorso nazionale pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. Nel primo sono a disposizione 5 dei 108 posti di cuciniere dell'amministrazione civile dell'interno; nell'altro figurano 2 dei 70 posti di elettricista dell'amministrazione civile dell'interno. La data, il luogo e la modalità dei concorsi, che prevedono una prova pratica a carattere professionale integrata da un colloquio, verranno pubblicate — rileva un comunicato emesso dalla Prefettura di Trieste — sulla Gazzetta Ufficiale del 28 giugno 1991.

Contributi agli sportivi

Il Comune di Trieste, a seguito dell'attribuzione di funzioni già di competenza regionale, erogherà ai sensi del 3.o comma dell'art. 37 della L.R. 10/88, sovvenzioni e sussidi per l'acquisto di equipaggiamento sportivo a favore di enti, istituzioni, associazioni, gruppi sportivi e ricreativi aziendali, comitati nonché organizzazioni del tempo libero. Le domande, redatte in carta legale, dovranno pervenire al Protocollo Generale del Comune di Trieste entro il 31.1.1991. Gli interessati potranno richiedere le necessarie informazioni presso gli uffici del servizio Sport turismo e tempo libero di via del Teatro 5, dalle ore 8.30 alle ore 12.30.

GUERRA / FESTE PRIVATE E POCHE VENDITE DI COSTUMI

Carnevale: non è aria da mascherine



Gli svariati aspetti della guerra nel Golfo assumono ogni giorno di più un volto così preoccupante da sconvolgere le nostre abitudini e i nostri «riti». E' di pochi giorni fa la decisione del Comune di Trieste, delle 10 Compagnie muggesane, del Comitato per il Carnevale carsico e della Fondazione Silvula di Servola di annullare manifestazioni e sfilate previste per il Carnevale 1991. Insomma si può ben dire che «Non xe più carnevai». Ma se queste sono le decisioni ufficiali, come ha reagito il business carnascialesco? L'abbiamo chiesto ad alcuni negozianti della città. Constatiamo subito che il settore è in crisi con l'aggravante che non si è fatto in tempo a ridurre le ordinazioni. Per cui la merce esposta nelle vetrine (nella foto) è tanta, ma pochi sono i clienti. Un brutto colpo. «Certo in questo momento manca lo stimolo per questo tipo di acquisti. Ma è un fatto che riguarda tutto il Paese», dice il direttore di un negozio di giocattoli di Barriera Vecchia, Silvio Pozenu. «L'altra settimana sono stato a Milano alla fiera del giocattolo. Anche lì, tutti gli operatori si sono lamentati per la situazione». Identiche le condizioni in una cartoleria di via Foscolo. Anche se il figlio del proprietario, Stefano Vattovani, appare leggermente più ottimista. «Quello che non si vende quest'anno si potrà riciclare il prossimo. Ovviamente, tenendo conto dei mancati guadagni, quest'anno non si può certo stare allegri». Dello stesso parere una commessa, Rita Zotti, di un grande negozio di giocattoli del centro: «E' un momento assai difficile». Ma allora il triestino ha rinunciato alla consueta baldoria e ai travestimenti del Carnevale? In parecchi quest'anno si sono rassegnati a non far le «matade». E' soprattutto l'adulto che ha rinunciato. Mentre le vendite per le mascherate dei bambini vanno così così... Si acquistano trombette, serpentine e coriandoli. Angela C., cliente di uno di questi negozi, dice che lei ha due bambini. Li vestirà entrambi. «Non voglio che percepiscano la pesantezza di questo conflitto». Li porterà a qualche ballo mascherato? «No, meglio il viale XX Settembre e piazza Unità. Mi sembra pericoloso condurli dove c'è troppa gente». Alma Benvenuto, commessa di negozio, ci confida che si vestirà in maschera. L'ultimo di Carnevale lo trascorrerà con gli amici, in una festa privata. Questa sembra la tendenza degli adulti. Il Carnevale, lontano dalla folla e dai locali pubblici, assieme a pochi ed affiatati amici. «Sì, sono d'accordo» dice il cabarettista triestino Luciano Bronzi, che ha rilevato da un paio di mesi un bazar dell'usato, che vende anche abiti per chi vuol mettersi in maschera. Certo anche lui, già allo scoccare del conflitto ha avvertito una flessione delle vendite. Ma il cabarettista è convinto che le cose miglioreranno. «Perché in fondo... la vita continua».

[Daria Camillucci]

PACCHETTO TRIESTE

I socialisti chiedono gli effetti della legge

Il senatore Arduino Agnelli e il segretario provinciale del Psi Alessandro Perelli hanno precisato ulteriormente la posizione dei socialisti sul problema dell'utilizzo delle risorse del fondo benzina e della normativa sul «Pacchetto Trieste». «A cinque anni dall'entrata in vigore della legge che riguarda provvidenza per la provincia di Trieste e Gorizia — ha osservato il senatore Agnelli — il presidente della Camera di commercio isontina ha presentato una relazione dalla quale risulta che, grazie alle iniziative industriali attivate, sono stati creati tremila posti di lavoro. Anche a Trieste — ha aggiunto Agnelli — è quindi necessaria una relazione della Camera di commercio sugli incrementi occupazionali prodotti dalla legge n. 26. Sarà bene anche che il medesimo Ente spieghi al di là di giustificazioni formali quali sono i criteri di assegnazione dei miliardi di cui dispone grazie alla concessione della benzina agevolata a Trieste».

Dal canto suo il segretario provinciale socialista Perelli ha espresso «la necessità che in sede politica e amministrativa si giunga ad una sintesi per indirizzare, le scelte di intervento derivate dalle risorse del Fondo benzina, ma anche del Fondo Trieste e di altre normative finanziarie verso criteri di priorità che privilegino i settori trainanti dell'economia cittadina». Bisogna — ha aggiunto Perelli — da un lato intervenire sulle attività produttive e in primo luogo sull'attività portuale che rappresenta una reale opportunità di rilancio dall'altra finalizzare le scelte al raggiungimento di una risposta di tipo occupazionale che è fondamentale per invertire la tendenza penalizzante per le attività industriali triestine».

SINDACATI

Sciopero rinviato

E' stato rinviato di due settimane lo sciopero generale contro la guerra nel Golfo persico inizialmente programmato per venerdì pross.mo.

La comunicazione arriva dagli organizzatori: l'Unione sindacale italiana (Usi), i Cobas della scuola, l'Unicobas, le Rdb, il Sanga e le altre organizzazioni sindacali di base. La decisione di spostare la manifestazione a venerdì 15 febbraio è maturata in seguito al confronto sviluppatosi in seno all'Assemblea nazionale dei Cobas, autoconvocata a Milano sabato scorso.

Nel corso dell'assemblea tenuta in città dal Comitato promotore per lo sciopero generale a Trieste, di concerto con la Federazione provinciale dell'Usi, è stata poi confermata la totale adesione alla giornata di protesta.

ATTRAVERSAMENTI STRADALI PERICOLOSI A MIRAMARE E A PADRICIANO

Scienziati sì, ma pedoni «a rischio»

La morte di uno studente cinese investito da un'auto ha riproposto drammaticamente il problema

Nella foto in alto il tratto «incriminato» della strada costiera, tra le due gallerie di Grignano. In basso il pericoloso incrocio all'Area di ricerca di Padriciano. (Italfoto)

Il Centro di fisica teorica denuncia i pericoli cui sono sottoposti gli studiosi «appiedati» lungo il tratto viario che si snoda tra le due gallerie di Grignano - Difficoltà anche all'Area di ricerca

Serivizo di
Andrea Bulgarelli

L'investimento mortale di giovedì 17 gennaio che è costato la vita allo studente cinese Weng Xudong, ventottenne, e quello che per una tragica coincidenza — nello stesso giorno e a poche ore di distanza — ha costretto al ricovero nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara di un altro borsista cinese, Liu Jei, hanno dolorosamente colpito la comunità scientifica del Centro di fisica teorica e hanno messo in evidenza i pericoli — più volte esposti alle autorità competenti — a cui vanno incontro gli scienziati stranieri che fanno tappa a Miramare.

La prestigiosa istituzione scientifica non ha infatti il supporto di servizi pubblici in grado di garantire un'adeguata sicurezza. Non è ammissibile che lungo un'arteria ad alta densità di traffico come la strada Costiera, in mezzo a due gallerie — quelle di Grignano — quasi prive di illuminazione, non vengano apportati degli accorgimenti volti a garantire l'attraversamento della strada per raggiungere la fermata dell'unico mezzo di trasporto pubblico che collega alla città, senza il timore di essere investiti. I rischi non coinvolgono uno sparuto gruppo di fisici o matematici, ma una comunità che in un anno può raggiungere le cinquemila presenze. Un patrimonio culturale la cui incolumità dovrebbe essere tutelata.

Una serie di richieste, avanzate in questi anni, non ha trovato finora attuazione. Eccole: installazione di un semaforo, applicazione di limiti o sistemi atti a ridurre la velocità già utilizzati in altre località, illuminazione adeguata di un passaggio pedonale che altrimenti si rivela invisibile per gli automobilisti, realizzazione di un sottopassaggio o di un ponte per garantire l'attraversamento della strada. E, quasi a confermare la rischiosità per i pedoni in quel tratto di strada, sono arrivati due investimenti a distanza di poche ore uno dall'altro.

«Purtroppo — dicono gli amministratori del Centro di Miramare — gli studiosi 'terzomondisti' che arrivano a Trieste provengono da Paesi nei quali non esiste una vera e propria 'cultura del traffico', e si trovano gettati nell'arena della circolazione». «Anche l'imprudenza — precisano — o la paura di perdere l'autobus (che purtroppo non brilla per frequenza), possono essere due fattori che fanno aumentare il rischio. Ma, e questo va sottolineato, da ormai troppo tempo (la richiesta di installare un semaforo pedonale risale a sei anni fa) si invocano interventi all'azienda pubblica competente in materia (leggi Anas) senza ottenere miglioramenti».

Anche all'Area di ricerca di Padriciano la viabilità attorno al comprensorio presenta non pochi rischi agli operatori che raggiungono il centro con i mezzi privati. Qui il traffico si aggira attorno alle trecento-quattrocento automobili al giorno. Sono professori, ricercatori, liberi professionisti e personale in genere che quotidianamente raggiungono l'Area con la propria autovettura. La realizzazione della superstrada rende infatti particolarmente rischiosa la svolta all'Area di ricerca per chi proviene dalla città: la carreggiata comprende due corsie (una per ogni senso di marcia) e non esiste nessuna corsia di svolta che permetta di girare senza interrompere la circolazione delle macchine che transitano in direzione di Opicina. Nella svolta, inoltre, si invade la corsia su cui transitano i mezzi diretti verso la città. Ed è per un puro miracolo che fino ad ora non si siano verificati gravi incidenti. La situazione, poi, non sembra destinata a migliorare, almeno fino a quando — un anno o due? — non sarà completato lo svincolo autostradale per l'Area di ricerca previsto nel progetto della superstrada.

CORSO DI SNOWBOARD
PRINCIPIANTI E PERFEZIONAMENTO
3 GIORNI CON NOI E TI FAREMO SCENDERE DA QUALSIASI PENDIO
INFORMAZIONI
SPORT & SPORT
TRIESTE
VIA TORREBIANCA 22
TEL. 365049

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528
Carte da parati
Tessuti murali
Carte con tessuto per arredamento coordinato
valentino più
Tessuti per arredamento
TENDE VERTICALI COLORATE
TENDE PLISSÉ FRANGISOLE
TENDE VENEZIANE
TENDE A RULLO
TENDE DA SOLE
CAPOTTINE
PORTE A SOFFIETTO
MOQUETTES
PVC DA PAVIMENTO
PARQUET PREFINITI
Consulenza e posa in opera specializzata

INCONTRI
★★★
INCONTRI
★★★
INCONTRI
A cura SPE

COMPRASI
ORO
GIOIELLERIA
MARCUZZI
TRIESTE
V.LE XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

g. giubilo
tappeti orientali
Trieste, via del Teatro 1 (piazza Verdi)
VENDITA
STRAORDINARIA
PER RINNOVO LOCALI
A PREZZI
DI REALIZZO
PER POCHE SETTIMANE!
COM. EFF.

2.0 Turbo i.e. 158 CV-DIN. 215 Km/h. Alberi controrotanti. Turbina raffreddata ad acqua. ABS. Cerchi in lega. Pneumatici ribassati. Int
ne elettronica di accensione e iniezione. Condizionatore automatico. Vetri atermici Solextra. **2.0 CHT.** 100 CV-DIN. 183 Km/h. Motore co
118 CV-DIN. 195 Km/h. Intercooler. Correttore automatico dell'anticipo. Condizionatore automatico. Vetri atermici Solextra. **2.0 Turb**

Nuova Croma. Gu

Finalmente è qui, sotto gli occhi di tutti. Perché tutti vedano che niente è stato risparmiato per fare della nuova Croma un prezi
dal design moderno, perfettamente ergonomico. Scoprite tutte quelle cose che tutte le Croma hanno, come l'idroguida, la
morbido velluto o in pelle naturale. E anche quelle sensazioni che sono difficili da esprimere, come la potenza, la grinta e l'elasti

sati. Interni in pelle. Condizionatore automatico. Vetri atermici Solextra. **2.0 i.e.** 119 CV-DIN. 192 Km/h. Alberi controrotanti. Gestio-
ore con dispositivo "Controlled High Turbulence" a condotti di aspirazione sdoppiata. Riscaldatore automatico. **2.5 Turbodiesel.**
Turbodiesel i.d. 94 CV-DIN. 180 Km/h. Iniezione diretta. Intercooler. Turbina a geometria variabile. Riscaldatore automatico.

uardare e sognare.

n prezioso oggetto del desiderio. Guardate per esempio le linee raffinate e decise del frontale. Osservate la plancia
ida, la chiusura centralizzata con telecomando, gli alzacristalli elettrici anteriori e posteriori, gli interni in
l'elasticità dei suoi motori. Scoprirete così che il bello di un sogno è poter continuare a sognare. Dal vero.

FIAT

I DATI DI UN'INDAGINE SUL CAMBIAMENTO DI RESIDENZA

Trieste, difficile lasciarla

Solo diciannove abitanti su mille se ne sono andati negli ultimi due anni

Dal confronto con altri 15 grandi centri italiani, solo Napoli registra meno 'partenze', ma nella nostra città sono pochi anche gli arrivi

Rapporto d'«amore-odio» è stato definito il sentimento che gli abitanti di Trieste nutrono per la loro città. Per quanto critici — sovente severi e non di rado ingiusti — e pronti al facile mugugno nei confronti della città che ha dato loro i natali, o che li ha adottati, i triestini le sono profondamente attaccati e, a meno che non ne siano assolutamente costretti, non la lasciano.

Non si tratta di un'opinione soggettiva, basata su sensazioni o impressioni individuali, ma di una constatazione che scaturisce da un'approfondita analisi dei dati ufficiali, dai quali è risultato che nell'ultimo biennio — al quale si riferiscono le statistiche che consentono di effettuare un confronto fra le maggiori città italiane — 4.432 abitanti del Comune di Trieste hanno cambiato residenza, per trasferire la propria dimora in altre località della penisola.

Dal rapporto intercorrente fra codesta cifra e la consistenza numerica della popolazione locale emerge che, nel biennio considerato, ogni mille abitanti residenti, in media, 19 sono stati cancellati dai registri anagrafici del Comune, in quanto trasferitisi in altre città o province del Paese. In altri termini, uno ogni 53 abitanti.

Se si confronta questo dato con quelli analoghi, relativi agli altri grandi centri urbani italiani, si constata che in una sola di tali città è stata registrata un altrettanto bassa frequenza di persone che, nel biennio considerato, si sono trasferite dalla propria in altre località della penisola: Napoli.

In tutti e quindici gli altri Comuni sono state, invece, riscontrate frequenze notevolmente più elevate di quella locale, a partire da Torino (con 56,5 cancellati dall'anagrafe, in media, ogni mille abitanti residenti) e da Catania (54,6 cancellati), seguite — in ordine decrescente, come si rileva dalla tabella — da Milano (52,6), Cagliari (51,3), Padova (46,3), Bari (46,2) e, quindi, dalle altre città.

In questa graduatoria, Trieste occupa — con 18,7 cancellati ogni mille abitanti — il penultimo posto, essendo seguita soltanto da Napoli (con 15 cancellati per mille abitanti).

Questo basso tasso di «partenze» definitive trova, d'altronde, una controparte in un altrettanto contenuto tasso di «arrivi»: i nuovi «iscritti» nei registri anagrafici del Comune di Trieste sono stati, infatti, nel medesimo biennio, 4.198.

Sono, queste, le due facce di un medesimo problema, che rivelano come il movimento demografico locale sia caratterizzato da un modesto «ricambio» fra la popolazione della nostra città e quella del resto della penisola». Trieste è bella, ci vivo bene, e non la lascio», sembrano dire — almeno a giudicare dalle statistiche — i triestini molti dei quali, peraltro, sono anziani, per cui non si trovano nella necessità di dover trasferirsi altrove in cerca di un'occupazione.

Contemporaneamente, però, la città non offre agli abitanti delle altre province italiane motivi di richiamo tali da indurli a trasferirsi a Trieste; anche se — va doverosamente aggiunto — quando ci vengono e vi si sono sistemati, solitamente non la lasciano più. Di conseguenza, per l'effetto congiunto di tale fatto e principalmente del «deficit» del movimento demografico naturale (a causa della prevalenza dei decessi sulle nascite), la popolazione della città continua lentamente a decrescere.

[Giovanni Palladini]

COMUNI	Persone trasferitesi (per 1000 abitanti)
TORINO	56,5
CATANIA	54,6
MILANO	52,6
CAGLIARI	51,3
PADOVA	46,3
BARI	46,2
FIRENZE	42,3
BOLOGNA	39,4
TARANTO	37,2
VENEZIA	31,3
VERONA	29,0
GENOVA	27,7
PALERMO	26,8
ROMA	26,8
MESSINA	21,4
TRIESTE	18,7
NAPOLI	15,0

Persone residenti nei maggiori comuni italiani, trasferitesi in altri comuni nell'ultimo biennio

L'AZIENDA DI SOGGIORNO CAMBIA SEDE

I «castellani» se ne vanno dai bastioni

Rischia così l'abbandono il polo turistico del colle di San Giusto - I privati bussano alle porte

Un'immagine del castello di San Giusto. Nuove ipotesi si fanno strada circa la sua tipologia gestionale.

L'Azienda di soggiorno e turismo, o meglio, l'Azienda di promozione turistica, come è stata ridenominata dopo la recente approvazione di una legge regionale, lascerà in autunno i bastioni del castello di San Giusto.

Sfrattati già due anni fa dal Comune (l'amministrazione vorrebbe sviluppare in loco un polo museale con finanziamenti Fio), i dipendenti da castellani diventeranno cittadini. La loro residenza, e quindi la sede degli uffici, dopo 53 anni di permanenza nelle sale medievali del colle capitolino sarà trasferita nel palazzo di via San Nicolò 20.

Ma il rischio più grande e che alle spalle dell'Azienda che lascierà il castello si alzi il ponte levatoio, sbarrando così l'accesso per il pubblico alla seconda struttura turistica della città, dopo Miramare, per afflusso di visitatori.

Già, perchè il presidente, il direttore e gli impiegati si porteranno con sè nella nuova sede anche i custodi, i giardinieri e i falegnami: Per il Comune, dunque, e soprattutto per il nuovo (o vecchio) sindaco che scaturirà dalle staffette c'è già all'orizzonte un problema di non poco conto da affrontare e risolvere.

«Non bisogna disperdere nel modo più assoluto — sostiene il presidente dell'Azienda di soggiorno Alvise Barison — un patrimonio di 100 mila visitatori paganti (tanti ne sono stati registrati lo scorso anno *n. d. r.*). L'ente pubblico e i privati potrebbero anche pensare e 'inventare' assieme una formula gestionale che valorizzi questa vera e propria 'perla' al centro della città».

L'appello di Barison sembra non essere destinato a cadere nel vuoto. C'è chi ipotizza a San Giusto la localizzazione di una enoteca regionale, dove accanto al malvasia istriano e al terrano carsolino si possano degustare tutte le delizie del Collio e i nettari più pregiati del Friuli.

Altri vedrebbero con favore che sul bastione rotondo aprisse i suoi battenti, e gli ombrelloni durante il periodo estivo, una gelateria. Ma si fa strada anche l'ipotesi di una birreria, mentre i più raffinati propongono la creazione di una sorta di terrazza Martini.

«Il Comune — afferma a questo proposito il direttore Paolo de Gavardo — si trova di fronte a tre possibilità: gestirlo in proprio trasformandolo in polo museale con i finanziamenti Fio; affidarlo a una gestione privata, oppure potrebbe decidere di consegnarlo alla gestione dell'Azienda di soggiorno, ma impegnandosi a coprire il deficit di bilancio. Un po' come è successo tra l'Act e l'amministrazione municipale nella gestione della stazione delle autocorriere di piazza Libertà».

«Sarebbe altresì auspicabile — aggiunge de Gavardo — che il Comune non si limitasse a mantenere l'attuale, e cioè l'ordinaria manutenzione. Il castello di San Giusto non deve vivere solo ad agosto. Perchè non trasformarlo in un punto di incontro per i triestini come piazza dell'Unità o il Tergesteo?» «Non deve assolutamente diventare un 'nascondiglio' per drogati. Già attualmente se si passeggia tra i vialetti del parco della rimembranza ci si imbatte in troppe siringhe abbandonate per terra».

L'interrogativo è stuzzicante. Ma perchè il colle capitolino si trasformi in un salotto richiede l'impegno di tutti i cittadini, non solo degli amministratori.

[m. ma.]

HANDICAP

COSTITUITA LA «SIRVI»

Ipovedenti in aumento

A Trieste il 50% dei disabili visivi gravi è formato da ipovedenti. Sono proporzionalmente già molti, e il loro numero è in continuo, impressionante aumento. E', questo, un fenomeno ancora poco conosciuto, ma rappresenta una realtà di cui bisogna tener conto. A tale proposito recentemente è stata costituita, con sede a Trieste, la Sirvi (Società italiana di riabilitazione visiva ed ipovisione), un'associazione scientifica a carattere nazionale. Essa si occupa delle menomazioni visive gravi e dell'ipovisione nei loro vari aspetti, fungendo da collegamento tra i diversi operatori del settore.

Ma chi è ipovedente? Cosa si intende per ipovisione? «Sono termini lessicalmente mal definiti, usati per esprimere una situazione imprecisa; — spiega il dottor Maurizio Papagno, oculista e presidente Sirvi — in pratica si considera ipovedente chi conserva un residuo visivo inferiore a 2-3 decimi. A tutt'oggi invece non esiste una definizione giuridica né tantomeno medico-legale, di «ipovisione». Una legge definisce «privi della vista» coloro che «sono colpiti da cecità assoluta o hanno un residuo visivo non superiore ad 1 decimo in entrambi gli occhi con eventuale correzione».

«E' una legge iniqua — continua il dottor Papagno — perché tiene conto solo della minorazione dell'acuità visiva centrale, dimenticando quei soggetti limitati nell'autonomia di movimento da grossi deficit nella visione periferica. La retinopatia pigmentosa, ad esempio, causa un tale restringimento del campo visivo da rendere possibile la mobilità autonoma di chi ne è colpito solo in limitati spazi chiusi a lui familiari, ma gli lascia un'acuità visiva centrale anche superiore a 6 decimi. Può essere il caso di un paziente che vede perfettamente le lettere scritte sul tabellone oculistico, ma non è in grado di uscire da solo dal mio studio. Egli è praticamente cieco, ma non può aver diritto né alla pensione né alla pur carente assistenza che lo Stato prevede per i non vedenti.

In casi del genere, dunque, niente trattamenti riabilitativi forniti dall'Usl, né sussidi visivi che potrebbero aiutarlo a sfruttare il proprio residuo visivo.

A queste carenze supplisce l'Unione italiana ciechi attraverso il Centro di riabilitazione visiva che opera a Trieste, primo in Italia, fin dal 1969. Qui ipovedenti e ciechi vengono anche opportunamente stimolati a migliorare le proprie prestazioni al fine di raggiungere una maggiore autonomia.

Le retinopatie, originate anche da malattie «del benessere» come il diabete o dalle sempre più numerose nascite premature, sono una delle cause dell'ipovisione. Lo stesso aumento dell'età media della vita rappresenta un grosso fattore di pericolo, in quanto può causare la maculopatia senile. Molto spesso ci si trova quindi di fronte a situazioni a rischio. Perciò è fondamentale un rappporto di collaborazione come quello voluto dalla Sirvi, che unisca tutti gli operatori nel settore della disabilità visiva.

Oculisti, ottici, ortottisti, insegnanti, ma anche istruttori di mobilità ed orientamento, psicologi e rappresentanti dell'Unione italiana ciechi non saranno più figure staccate. D'ora in poi si incontreranno periodicamente per coordinare le varie esperienze ed avere così un maggior flusso di informazioni. Sempre a tale scopo viene pubblicata bimestralmente la «Rivista italiana di riabilitazione visiva ed ipovisiva», la prima ad occuparsi delle problematiche cliniche, pedagogiche, sociali connesse alla minorazione visiva grave e alla cecità.

Nella costituzione della Sirvi hanno avuto importante funzione di stimolo e di consulenza esponenti di spicco dell'Uic nazionale e regionale come Tullia Bresin, Silvano Pagura e il presidente della sezione triestina Ada Maria De Crignis. L'obiettivo finale è la sensibilizzazione dei cittadini. «La parola "cieco" spaventa — afferma Ada Maria De Crignis — per questo troppo spesso, in presenza di nuove, grosse difficoltà visive si tenta di nasconderle anche a se stessi. Si scatenano fattori emotivi e psicologici per cui chi ne è colpito lotta a lungo per evitare di essere identificato. Speriamo che l'attività informativa di questa associazione prepari un sempre maggior numero di persone ad affrontare nella giusta maniera i problemi psicologici e pratici connessi alle menomazioni visive».

[Anna Maria Naveri]

SCUOLA

Il 'dramma' pagelle

Articolo di **Maddalena Berlino**

La fine di gennaio segna l'attesa consegna delle 'pagelle'. Questo periodo è caratterizzato dal primo contatto ufficiale tra la scuola e i genitori, spesso impazienti, pieni di aspettative, talvolta ansiosi. Da questo incontro può dipendere, se le aspettative vengono tradite, una sorta di processo al bambino. Tale situazione, contrassegnata dal desiderio di sapere che il proprio figlio abbia raggiunto buoni profitti scolastici, specie in quelle che vengono ritenute le «principali» materie di studio, mette in risalto come i genitori attuino un forte investimento sui «risultati» scolastici.

Si tratta di un atteggiamento mirato soprattutto alla valutazione e al controllo piuttosto che all'informazione e alla presa di coscienza di come il bambino vive la scuola. Esso fa intuire che per la madre e il padre la scuola continua ad essere considerata il luogo dove il figlio è chiamato a compiere la gara al risultato, dove occorre dimostrare di essere abile e veloce nell'apprendimento. Tutto questo lascia supporre che l'ormai tanto decantato ruolo formativo ed educativo della scuola viene ancora posto in secondo piano.

Vengono insomma tralasciate le reali finalità delle schede di valutazione; da essa è possibile evidenziare le attitudini del bambino, eventuali lacune specifiche al fine di predisporre strumenti idonei di recupero e l'esistenza (o la mancanza) di motivazione individuale.

Di fronte ad essa sarebbe opportuno non tanto «giudicare» proprio figlio, quanto effettuare un'analisi attenta ponendosi alcuni interrogativi del tipo: mio figlio è ben inserito nella classe? Le materie di studio lo interessano? Se vi sono problemi cercare di circoscriverli, capire «dove» si trovano e di «quale natura» sono.

TRIESTE D'ALTRI TEMPI

Quella fabbrica di Mussoline

Con i proventi di tali stoffe orientali i Camondo poterono acquistare Villa Sartorio

Il 1793 fu un anno particolarmente prospero per la città di Trieste; una prosperità derivata dai suoi traffici, favoriti dall'ampia libertà di commercio, ed anche per il continuo sviluppo della zona urbana. Numerose furono in quel periodo le domande presentate alle autorità da singoli mercanti, o da ditte precostituite, per poter aprire nuove case di commercio sulla piazza triestina, una piazza che ormai si stava imponendo in tutta l'Europa ed anche oltremare.

Svariate furono le provenienze di questi negozianti; quelli giunti da nord (tedeschi, inglesi e svizzeri), si incontrarono con greci, ebrei e levantini, tutti esperti in ogni genere di traffici. Uno di questi nuovi mercanti, giunto da poco dal Levante (forse da Smirne), era tale Haim Camondo, che dal nome doveva essere di religione israelitica. Già da qualche tempo il levantino, assieme al figlio Isac, aveva aperto a Trieste una fabbrica di «Mussoline» (stoffa pregiata di cotone), arte da lui appresa in Oriente.

Nell'informare il ceto mercantile della sua nuova iniziativa, il Camondo così ne dà notizia: «Venendo d'erigere una Fabrica di Mussoline stampate all'uso orientale con Privilegio Sovrano, Munita di sufficienti Fondi insinuati ove spetta, ve ne dò parte mediante la presente affinché vi Compiacciate di favorirmi con le vostre Commissioni, quali saranno eseguite con la massima attenzione, e Maggior risparmio nelli prezzi, premuroso d'acquistarmi un esteso e perene Consenso. La medesima correrà sotto la Ragione Fabrica Privilegiata di Mussoline Stampate all'orientale; Prenderete nota della mia appiedi firma, e di quella del 'mio amato figlio Isac, il quale seguirà per procura, per non prestar fede, che a queste soltanto, e invitandovi a far una pruova in dette Manifatture». Seguono le firme dei due proprietari.

Gli affari della fabbrica di «Mussoline» orientali devono esser stati veramente prosperi, se il primo di settembre 1794, Isac Camondo (figlio di Haim), figura come uno dei dirigenti della nuova e solida «Società degli Assicuratori». Altra prova delle floride condizioni finanziarie dei due levantini, viene fornita dall'acquisto (ma forse anche della costruzione), della storica villa tuttora esistente in largo Papa Giovanni XXIII, ultimamente conosciuta come Segrè-Sartorio, ma in passato ne furono proprietari anche i Salem ed i Fontana.

Questa piccola storia sui Camondo è una delle tante fiorite in quel magico periodo vissuto dalla città di Trieste, epoca che appare sempre più lontana, al punto da dubitare che sia veramente esistita.

[Pietro Covre]

FEDERALISTI

Barison presidente

Alvise Barison è stato recentemente riconfermato alla presidenza onoraria del Movimento federalista europeo. La nomina è stata decisa nel corso dell'assemblea ordinaria del Mfe locale, che ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali.

Segretario è stato eletto Giuseppe Trebbi, tesoriere Alessandra Stoch. Sono entrati a far parte del direttivo Federico Oppelli, Andrea Wehrenfennig, Maria Bice Anselmi, Matteo Bonfanti, Roberto Cappuccio, Mauro Diodà, Grazia Novaro. Revisore dei conti è ora Roberto Spazzali.

Nel corso dei lavori l'assemblea ha approvato all'unanimità una dichiarazione di solidarietà con la comunità ebraica di Trieste per i bombardamenti operati dall'Iraq contro lo Stato d'Israele.

FEDERCASALINGHE

«Carta Donna»: con la tessera si potrà persino divorziare

Attivissima e determinata, la Federcasalinghe, che conta attualmente sul piano nazionale oltre seicentomila associate, sta compiendo passi da gigante con risultati altamente significativi nella sua battaglia a difesa delle casalinghe. Sul nutrito carnet dei traguardi raggiunti si è intrattenuta la presidente della sezione locale, dott. Serena Mancini, nel corso dell'assemblea annuale della stessa.

Una novità assoluta è rappresentata dallo stanziamento di 650 miliardi per assegni di maternità (concessi fino a ora a chi lavora fuori casa) e di 100 miliardi distribuiti in due anni per le pensioni sociali, contemplato dalla legge finanziaria in fase di approvazione al Senato. Un fondo pari a 15 miliardi è previsto inoltre per finanziare quelle casalinghe che desiderano dedicarsi a una attività produttiva fuori casa (negozi, agenzie viaggio, servizi, o altro) e infine uno di 12 miliardi a titolo di risarcimento di danni derivati da infortuni domestici.

Le statistiche sono oltremodo eloquenti a questo proposito: ammontano a circa 2 milioni all'anno gli incidenti domestici dei quali 100 mila provocano invalidità permanente e 300 mila invalidità temporanee; quattromila sono i decessi e altrettanti i ferimenti.

Un'altra conquista di notevolissimo peso specifico è rappresentata dal decollo di «Carta Donna», uno degli strumenti più avanzati, economici e tecnici, per dare risposte concrete ai problemi femminili. «Carta Donna» è una speciale carta di credito valida a tutti gli effetti sia in Italia che all'estero gestita da «Servizi interbancari» in cui sono rappresentate seicento banche tra le più prestigiose a livello nazionale con ben quattordicimila sportelli. Tale tessera, che funziona come una normale carta di credito, oltre a consentire alle associate di effettuare gli acquisti senza manipolare il denaro, permette una copertura previdenziale, pensionistica, antinfortunistica e assistenza legale, pratiche di divorzio incluse. Viene utilizzata dalla titolare negli esercizi commerciali convenzionati, i quali praticheranno uno sconto prefissato sugli acquisti. Gli sconti verranno automaticamente accreditati sul conto corrente della socia e serviranno come copertura di un premio assicurativo a scelta fra quelli proposti. Oltre che in negozi e catene di distribuzione potrà essere impiegata in palestre e studi professionali. Conditio sine qua non per ottenere «Carta Donna» (il costo è di quarantamila lire) è l'iscrizione alla Federcasalinghe, la sottoscrizione del pacchetto assicurativo e il possesso di un conto corrente bancario.

[F. Cos.]

CORSO DI DUE MESI

Futuri manager ungheresi in stage a cura dell'Ice

Venti giovani ungheresi partecipano a Trieste ad un corso di formazione manageriale progettato dall'Ice per i Paesi dell'Est.

All'iniziativa collaborano la Scuola di gestione aziendale di Genova (Sogea), il Villaggio tecnologico di Trieste e l'Associazione degli industriali di Trieste. Il corso, della durata di due mesi, con lezioni in aula e due settimane di stage e visite aziendali, ha lo scopo di sviluppare competenze di gestione manageriale che favoriscano ed incrementino i rapporti commerciali tra Italia e Ungheria. Le visite aziendali, rilevano i dirigenti dell'Assindustria, agevolano la comprensione delle realtà aziendali e danno l'opportunità di contatti e futuri accordi con il mercato ungherese.

Durante le prime due settimane di corso sono stati esaminati gli scenari economici internazionali, le strutture del sistema economico italiano, le logiche degli accordi commerciali internazionali e le problematiche connesse alla gestione dei trasporti.

SCUOLE ELEMENTARI, IL 15 FEBBRAIO SESSIONE D'ESAME

Un concorso e diverranno maestri

La prova scritta del concorso ordinario per i docenti delle scuole elementari statali si svolgerà venerdì 15 febbraio. «I concorrenti — rileva un comunicato emesso dalla sezione provinciale del sindacato Snals —, muniti di un documento di riconoscimento, dovranno trovarsi alle 8 davanti alla sede del liceo classico 'Francesco Petrarca' per la provincia di Trieste; all'istituto tecnico-commerciale 'Enrico Fermi' per quella di Gorizia; all'istituto tecnico-industriale 'Kennedy' per Pordenone». «Siamo disponibili — aggiunge il professor Giuseppe Ughi, segretario provinciale Snals — a fornire ogni informazione utile sul concorso a chiunque ne faccia richiesta. E' possibile rivolgersi alla segreteria provinciale, nella sede di via Paduina 4. Il servizio di consulenza funziona ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 17.30 alle 19.30».

Sempre in tema di scuola, va segnalato che la Federazione degli istituti per le attività educative (Fidae) e l'Associazione genitori (Age) presenteranno domenica prossima in città un incontro-dibattito su «La disparità scolastica in Italia». Alle 9.30, nella sala maggiore dell'Unione provinciale dei commercianti, in via San Nicolò 7, relazionerà il professor Gianfranco Garancini, docente universitario.

«La legge regionale numero 48, del 13 giugno 1988 — informano gli organizzatori —, ha voluto assicurare agli allievi delle scuole elementari, medie e superiori del Friuli-Venezia Giulia l'equipollenza di trattamento, in ossequio all'articolo 33 della Costituzione. Lo scopo era quello di agevolare l'adempimento dei compiti educativi delle famiglie. Questa stessa legge è oggetto di referendum abrogativo, la cui consultazione sarà effettuata fra aprile e giugno di quest'anno».

«Per avviare un dibattito — continuano Age e Fidae — che consenta a tutti di valutare le motivazioni della nostra richiesta di votare 'no' alla proposta di referendum, l'Associazione genitori delle scuole cattoliche ha programmato quattro incontri, nei quattro capoluoghi di provincia. Puntiamo ad analizzare i vari aspetti della materia, concorrendo alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e alla crescita culturale delle famiglie».

DOMANDE

Assunzioni, contributi

L'Agenzia regionale del lavoro ha reso noto che domani scade il termine per la presentazione delle domande di contributo per le assunzioni di lavoratori avvenute nel secondo trimestre '90 e riguardanti i progetti per l'occupazione giovanile, la mobilità del lavoro e la riattivazione dell'occupazione, interventi a favore di soggetti svantaggiati, e così via. Per i progetti di nuove iniziative imprenditoriali la scadenza è il 28 febbraio.

«GRAMSCI»

Ciclo d'incontri

Domani prende avvio il ciclo di conferenze «le istituzioni scientifiche a Trieste», promosso dall'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia.

Il primo incontro è fissato alle 17, nell'aula magna del liceo classico Petrarca. Il professor Luciano Bertocchi parlerà su: «Il Centro internazionale di fisica teorica».

Gli incontri del «Gramsci» sono rivolti a docenti e studenti delle superiori.

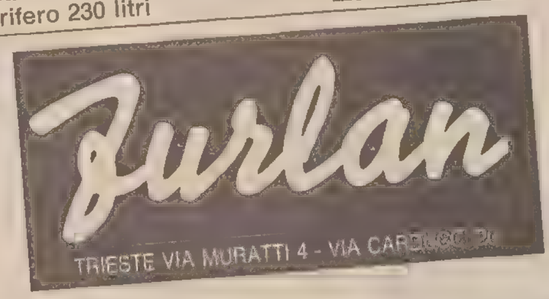
CONFERENZA

«L'industria in città»

Il «Comitato di garanzia della città» informa che sabato, alle 16, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede di Italia Nostra, in via del Sale 4/8, (presso piazza Cavana), il senatore Giorgio Nebbia, ordinario di merceologia all'Università di Bari, parlerà su «Gli insediamenti industriali in area urbana». L'incontro, al quale il Comitato invita tutta la cittadinanza, vuole sensibilizzare l'opinione pubblica sui depositi di Gpl a Trieste.

NUOVI
TIMPANI ELETTRONICI
Praticamente invisibili per ogni persona che sente le voci ma non capisce tutte le parole.
A TRIESTE
DIMOSTRAZIONI SPECIALI FINO A GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO IN VIA MAIOLICA, 1
50 ANNI DI ESPERIENZA
MAICO
TIMPANI ELETTRONICI CONTRO LA SORDITÀ PRATICAMENTE INVISIBILI
Trieste - Via Maiolica 1 (Laterale Mercato Coperto) 1.o piano - Orario 9-12 e 15.30-19 - Sabato pomeriggio chiuso
PER UNA PROVA GRATUITA AL VOSTRO DOMICILIO TELEFONATE AL 772807
CONSULENTE MAICO CEGLAR VLASTA
ALTRE SEDI MAICO:
MAICO GORIZIA corso Italia 54 tel. 0481-483345 1.o piano
MAICO MONFALCONE via 4 Novembre 13 tel. 0481-483345
MAICO UDINE via Cavour 7 tel. 0432-229193 1.o piano

OFFERTE SUPER
IN VIA CARDUCCI 20
41 pezzi tavola x 12 persone porcellana Eschenbach I scelta decoro sottosmalto per lavastoviglie L. 279.000
15 pezzi caffè x 12 persone porcellana I scelta da L. 99.000
15 pezzi the per 12 persone porcellana I scelta da L. 109.000
Piatti porcellana Eschenbach I scelta al pezzo L. 3.200
19 pezzi tavola maiolica decoro a mano per lavastoviglie L. 79.900
Calici cristallo Bohemia 6 pezzi L. 19.900
Servizio posate acciaio inox per 6 persone da L. 49.900
Set mestoli acciaio inox 18/10 L. 29.900
6 tazze caffè porcellana Eschenbach I scelta L. 24.900
Batteria acciaio inox 18/10 cottura dietetica fondo triplo spessore L. 199.000
IN VIA MURATTI 4
Tv Color a partire da L. 379.000
Videoregistratori con telecomando a partire da L. 449.000
Friggitrici a partire da L. 79.900
Ferri stiro a partire da L. 31.900
Robot da cucina a partire da L. 89.000
Phon a partire da L. 15.500
Forni microonde a partire da L. 199.000
OFFERTISSIMA TRIS
Lavatrice con termostato e 1/2 carico
Cucina 4 fuochi e forno gas
Frigorifero 230 litri
L. 990.000



può un materasso originale
permaflex
costare soltanto 85.000 lire?
La risposta affermativa è alla Casa del Materasso.

casa del materasso di OSMO
trieste via capodistria 33 - autobus linea 1 / nuovo orario 8.45-12.30 14-19.00
PAGAMENTO RATEALE: crt - prestito amico: un anno senza interessi.

MUGGIA

Una sfilata per la pace anziché in maschera

Un Carnevale diverso, più impegnato. Il ricreatorio parrocchiale di Muggia organizza anche quest'anno il Carnevale dei Ragazzi. Ma, oltre a costituire un momento di svago e di sana allegria per i più giovani, la manifestazione vuole essere in questo momento anche e soprattutto un augurio di pace al mondo.
Domenica prossima in occasione della Giornata della Vita, i bambini della scuola materna parrocchiale, i giovani delle associazioni parrocchiali muggesane insieme ai ragazzi della catechesi daranno vita ad un'iniziativa insolita. Durante la messa delle 10 in Duomo, proporranno canti, ma anche riflessioni e preghiere sul valore della vita e della pace come garanzia della vita stessa. Lo slogan per domenica è significativo: «Amore per la vita, scelta di libertà». In armonia — spiegano nella parrocchia muggesana — con le parole pronunciate l'anno scorso e, soprattutto, quest'anno dal Pontefice sulla pace. Dopo la celebrazione della funzione liturgica, piazza Marconi sarà teatro di una manifestazione tutta particolare. Davanti al Duomo, giovani, ragazzi e i più piccoli si riuniranno in un grande cerchio, lasciando salire in cielo innumerevoli e coloratissimi palloncini, come augurio di pace al mondo.
In questi giorni nei vari gruppi parrocchiali, i giovani di tutte le fasce d'età si stanno preparando alla Giornata della Vita, nella quale saranno loro i veri protagonisti di un inconsueto preludio al Carnevale, che quest'anno per ovvi motivi si presenta decisamente meno spassionato delle scorse edizioni. Pur tuttavia, nel ricreatorio parrocchiale di Muggia in piazza della Repubblica, verranno dedicate, come si diceva, tre giornate al Carnevale dei Ragazzi. Si inizierà Giovedì Grasso, 7 febbraio, con il tradizionale «Ballo delle bambole», che avrà luogo dalle 14.30 alle 17, arricchito da premi gastronomici e dalla successiva proiezione di cartoni animati. Sabato 9, ancora dalle 14.30 alle 17, nuova festa danzante in maschera, cui farà seguito uno spettacolo di magia. Martedì 12, invece, ultimo di Carnevale, ancora «Ballo», sempre a partire dal primo pomeriggio, come nei due giorni precedenti. E, prima che vengano proiettate le comiche di Stanlio e Ollio, si terrà la premiazione finale di tutte le maschere.

[Luca Loredan]

ALPE ADRIA

Slovenia e Croazia «aprono» a scarpe e alimentari

In Slovenia e in Croazia si registra, già dallo scorso anno, il nascere di un consistente numero di imprese a capitale misto, di negozi e grandi magazzini. E' notizia recente la sottoscrizione di un accordo tra la società austriaca «Spar» e la «Mercator» di Lubiana. Impresa mista al cinquanta per cento, che mira all'apertura di tre negozi nella capitale slovena.
A detta degli esponenti austriaci della «Spar», questi sarebbero soltanto i primi dei previsti. Dopo l'apertura dei grandi magazzini «Standa» a Spalato e a Pola, in quest'ultima città istriana, è di prossima inaugurazione un supermercato della scarpa «Da Ugo».
Il titolare, proprietario di 15 negozi del genere in Italia (due dei quali a Trieste) e di uno nella città di Subotica, nella regione serba della Vojvodina, ha già firmato l'accordo con l'azienda commerciale polese «Istra».
E ancora, a Pola sono in corso serrate trattative tra l'azienda «Puljanka» e quella di vendita all'ingrosso di alimentari «Iceberg» di Trevigiano, diretta a promuovere in loco l'apertura di un grande magazzino di attrezzature per l'attività alberghiera e il commercio.
Insomma, le vicine Repubbliche della Confederazione si mostrano decisamente «aperte» non soltanto all'industria italiana, ma anche a quella degli altri centri dell'Alpe Adria.

DUINO-AURISINA

Domani Consiglio, ma il sindaco 'slitta'

Dopo la «maratona» per approvare la convenzione con la Fintour per la Baia di Sistiana, torna a riunirsi domani sera (ore 18) il Consiglio comunale di Duino-Aurisina. Al termine dell'iter burocratico sul progetto-Sistiana, la giunta guidata da Dario Locchi (Dc) si era dimessa. Quella di domani sera, dunque, è sulla carta una seduta importante: all'ordine del giorno c'è un solo punto, che si riferisce all'elezione del nuovo esecutivo.
Sulla carta, si diceva. In effetti, non sarà così. L'assise comunale duinese, ultimamente lacerata da grosse polemiche (che investono, trasversalmente, anche la vecchia maggioranza tripartita), non riuscirà (a meno di clamorosissimi colpi di scena) a eleggere il nuovo sindaco e la nuova giunta.
La seduta, dunque, sarà esclusivamente tecnica, con evidenti funzioni «esplorative» e legate ai dettami della recente legge sulle Autonomie locali. I portavoce dei vari schieramenti politici presenti in Consiglio (Dc, Psi, Pci, Unione slovena, Msi, «verdi colomba») cercheranno di «tastarsi il polso» vicendevolmente, per capire quali tipi di maggioranza siano possibili.
Un ruolo fondamentale lo gioca l'Unione slovena, che dovrà chiarire se e quanto sia disponibile a formare eventuali maggioranze alternative al tripartito uscente (Dc-Psi-Us). La Dc, dal canto suo, aveva deciso di stringersi attorno a Dario Locchi, da riproporre per la poltrona di sindaco. Il Psi, invece, ha chiesto di condurre la trattativa politica sul nuovo organigramma di governo soltanto a livello locale. E mentre il Movimento sociale suggerisce agli altri partiti di «formare un governo che tuteli gli interessi degli italiani», Pci e «verdi» cercano di dare corpo a una «maggioranza alternativa di sinistra, attenta ai problemi ambientali».
Ufficialmente, la trattativa vera e propria non è ancora iniziata (si attendono gli «sviluppi triestini»...) e non esistono formazioni ben definite, al di là dell'unitarietà d'intenti che sembra possibile scorgere nelle fila di Dc e Psi. Locchi, peraltro, pone come condizione necessaria alla formazione del nuovo esecutivo la soluzione positiva della vicenda delle carte d'identità opzionali in italiano e la precisa definizione dei rapporti con l'Unione slovena.

PENSIONATI

La guerra preoccupa

I pensionati della Lega Spi-Cgil di Duino-Aurisina, riunitisi per il tesseramento '91, hanno manifestato la loro preoccupazione per la guerra nel Golfo Persico. «Esprimiamo — dichiara la Spi-Cgil — vivo dissenso e rammarico, in quanto si è preferito l'uso delle armi a quello della ragione. Condanniamo qualsiasi avventura che possa far precipitare il mondo nella tragedia della guerra, auspicando che vincano pace e fratellanza tra tutte le Nazioni della terra. Chiediamo al Governo italiano di mettere in atto tutte quelle iniziative che permettano di giungere presto alla cessazione delle ostilità nel Golfo e alla contemporanea convocazione di una conferenza sulla questione medio-orientale. Auguriamo ai nostri soldati di ritornare sani e salvi alle loro famiglie».

DUINO / BAIA

Sistiana: polemica tra la Finsepol e gli ambientalisti

I gruppi ambientalisti e la Sinistra giovanile continuano a non «mollare la presa» sul progetto della Baia di Sistiana. Nella sala cittadina del Centro studi politico-sociali, in un incontro-dibattito dedicato ai problemi ambientali di Trieste e della sua provincia, si è discusso proprio di questo. Sono intervenuti anche il professor Livio Poldini, botanico e docente all'Università giuliana, e il geologo Bruno Grego.
Entrambi hanno sottolineato il valore della Baia di Sistiana dal punto di vista naturale («è l'unico esempio di macchia mediterranea ancora intatta»), manifestando anche tutti i loro timori «sui danni che un'industrializzazione indiscriminata potrebbe causare all'ecosistema complessivo del litorale».
Il profesor Grego, poi, si è detto estremamente preoccupato «per le conseguenze che le esplosioni potrebbero arrecare alla struttura calcarea della parete rocciosa nelle immediate vicinanze della Baia stessa».
Dario Predonzan, segretario regionale del Wwf, ha compiuto un'ampia panoramica sul progetto, iniziando dal Piano urbanistico regionale (1978) che prevedeva una destinazione dell'area in questione ad ambito boschivo. Ha quindi citato le varianti al Piano regolatore del 1984, «con l'aumento progressivo della densità d'edificabilità, passata dagli 0.03 metri cubi al metro quadro all'attuale uno per uno». Predonzan ha pure criticato la stampa e i partiti «che non appoggiano la causa ambientalista». «La nostra speranza — ha concluso — sta nell'attuazione della legge Galasso, che dovrebbe tutelare le coste, anche se ormai potrebbe essere troppo tardi».
Sulla convenzione fra il Comune duinese e la società costruttrice (la Fintour) ha relazionato invece il consigliere comunale locale dei «verdi colomba», Alessandro Sgambati. Dopo aver citato i problemi legati «alla possibilità di dare vita a una città-dormitorio» e «allo stravolgimento degli equilibri etnico-sociali in loco», Sgambati ha citato le norme di fruibilità pubblica e di frazionamento degli edifici, definendole «non certo vantaggiose per la collettività». Il «verde» ha infine lamentato «la mancanza di stime precise e di elaborati grafici sul progetto, in grado di supportare i dati sulle spese», «la ridotta fruibilità della spiaggia», «l'atteggiamento di totale chiusura di Dc, Psi e Us sul problema», «l'onorario pagato per la consulenza di un legale, con una delibera di giunta poi bocciata dal Comitato provinciale di controllo».
Giorgio Depangher, comunista, capogruppo nel Consiglio comunale di Duino-Aurisina, ha sottolineato che «il Comune duinese ha di fatto rinunciato al suo ruolo primario, delegando molti dei suoi poteri decisionali sull'urbanizzazione a una società privata». «In sede di presentazione del progetto — ha aggiunto — è poi mancata ogni forma di dibattito in seno all'assise comunale».
Gli organizzatori dell'incontro-dibattito, ovvero i ragazzi della Sinistra giovanile, hanno voluto precisare di aver invitato alla manifestazione anche i rappresentanti della Fintour, che però si sarebbero detti impossibilitati a intervenire all'appuntamento.
Dal canto suo la Finsepol Spa, società-madre della Fintour, in una nota ai giornali ha precisato la sua posizione. «L'invito è giunto troppo tardivamente — si legge nel comunicato — e comunque non in tempi tali da consentire alla società di coinvolgere direttamente il progettista». «Il progetto della Baia — prosegue la nota — è stato oggetto di strumentalizzazioni e polemiche politiche, alle quali la società ha voluto rimanere totalmente estranea. A quanti, poi, scoprono solo ora la necessità di un dibattito 'non falsato', ricordiamo tutte le occasioni da noi fornite (a partire dalla presentazione pubblica del progetto, nel febbraio 1989) per un confronto sereno e costruttivo, nonchè la nostra disponibilità a dare a chiunque tutte le informazioni necessarie a una conoscenza oggettiva dell'iniziativa». «Per continuare in questa politica di trasparenza — conclude il comunicato — stiamo predisponendo una mostra che illustrerà ampiamente i contenuti del progetto, quale esso realmente è, allo stato attuale; gli affinamenti che ha ricevuto; l'iter burocratico-amministrativo subito; le prese di posizione su di esso da parte delle forze sociali e politiche. Soltanto dopo questa doverosa iniziativa d'informazione, e solo dopo che la popolazione avrà potuto maturare un suo convincimento basato su fatti concreti e non su opzioni ideologiche, sarà possibile aprire il dibattito».

ANTICO DOCUMENTO SULLE VALLATE TRIESTINE

A caccia nei «prati» di Zaule

Nell'agosto del 1791 fu pubblicata una curiosa circolare - Licenze 'difficili'

Un'antica immagine delle saline di Zaule prima del loro interramento.

Nel XVII secolo ci fu un periodo in cui le autorità dell'esiguo territorio di Trieste concedevano premi in denaro a chi uccideva (o catturava) animali selvatici considerati pericolosi o nocivi, soprattutto per l'agricoltura. Quella di Zaule, per la sua particolare posizione che comprendeva praterie, paludi, corsi d'acqua e colline, aveva fama di essere una zona di caccia particolarmente ricca e variata.
Ai primi di agosto dell'anno 1791 venne pubblicata un'ordinanza sulle «Licenze ed affitto di caccia riservata». «Essendosi aperta una nuova Locanda nelli Prati di Zaule, luogo chiamato Lacotischie — si leggeva nel documento —, pertinente della Giurisdizione di S. Servolo ove è la caccia riservata. A scanso di qualunque inconveniente che potesse nascere, e per maggior comodo delli Signori Dilettanti di Caccia, si fa noto che verrà concessa la Licenza di poter cacciare non solo nelle vicinanze di Lacotischie, ma in tutta quella Vallata nei tempi però leciti per cacciare. Avendosi fissati per termini di tale Caccia la Villa di Rizmagne (S. Giuseppe della Chiusa), d'onde per la strada carreggiabile anderà il confine presso la Villa di Bogliunez, da lì per la strada carreggiabile verso Dollina, e da Dollina per la strada verso Prebeneg, di maniera che tutto quel distretto che resta dalli confini verso Zaule sarà lecito per cacciare, compreso anche tutto quel distretto delle Colline di Zaule fino al confine veneto».
Dopo queste dettagliate disposizioni, l'ordinanza continua informando che «La Licenza sarà sottoscritta e munita di sigillo della Giurisdizione, e si distribuirà verso il pagamento di fiorini 1 e carantani 40. Ogni licenza valerà per una sola persona, e durerà fino ai primi di marzo prossimo venturo, questa si potrà avere presso la Signoria di S. Servolo, a comodo de' Signori Dilettanti, anche a Lacotischie da quel Locandiere. Si avverte però che non sarà data la licenza se non a persone polite che si dilettano; e non già a quelle che fanno professione di caccia. Quelli poi che abusassero di andare alla Caccia, o colà, o in qualunque luogo della Giurisdizione, senza aver ottenuta la Licenza, verranno trattati col rigore e a senso delle Patenti riguardanti la Caccia».
La circolare termina informando che nella zona la selvaggina è abbondante, specialmente di lepri, cotorni, pernici e beccacce. Oggi ben poco è rimasto di tutto quanto descritto. D'altra parte, ogni «comodità» ha il suo prezzo.

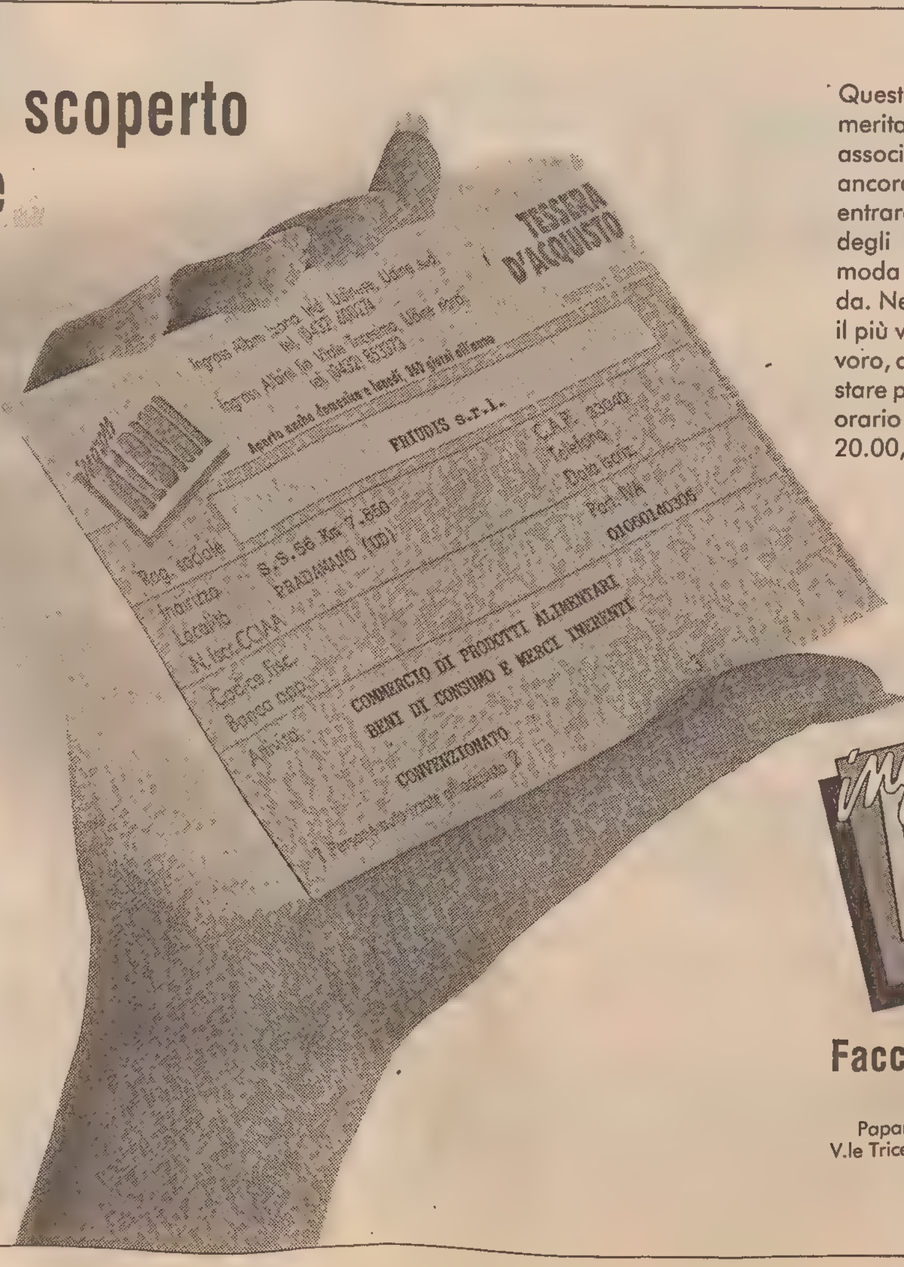
[Pietro Covre]

SCAVI A DIGNANO

Emerge la storia del Medioevo

Vasi, piatti veneziani, chiavi, oggetti in ceramica e in ferro sono venuti da poco alla luce nei caminetti e negli interstizi delle porte, nel corso dei lavori di restauro del palazzo Bettica, in stile gotico-veneziano, a Dignano d'Istria.
La scorsa estate, al primo piano dell'edificio, sotto dodici strati di malta e di vernice e attraverso ben centosessanta sondaggi, erano stati scoperti molti affreschi di grande valore artistico, che sono poi diventati preziosa materia di studio dell'Istituto per il restauro delle opere d'arte per l'Istria, dipendente da quello di Zagabria.
Da una prima perizia degli affreschi, si vedono scene di caccia e persone. Gli oggetti rinvenuti sono stati portati nel laboratorio del Museo archeologico dell'Istria di Pola, allo scopo di essere ripuliti e recuperati.
Dignano è una delle più originali e antiche cittadine istriane, e conserva ancora intatto tutto il suo carattere medioevale. Considerata monumento culturale, l'intero centro è sotto la tutela dell'Istituto regionale ai monumenti di Fiume. Tra i più significativi edifici, oltre al palazzo Bettica, va citato il palazzo Bradamante, che risale al 17.o secolo.
La prossima estate, nel mese di agosto, una cinquantina di studenti delle facoltà di architettura di Zagabria e di Cracovia, effettueranno una rilevazione architettonica degli edifici più rappresentativi dignanesi.

"Finalmente il capo ha scoperto che Albini può vestire anche l'Azienda."

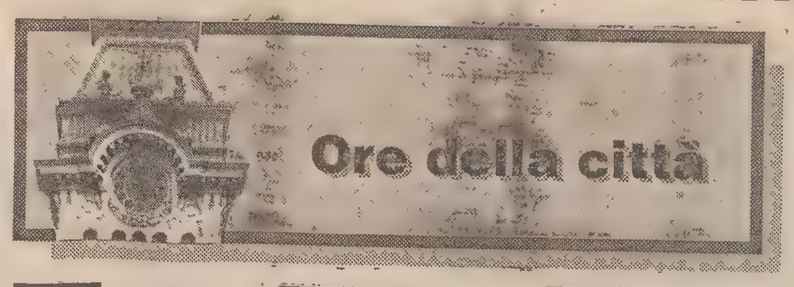


Questa tessera ha il successo che si merita: per voi titolari di partita IVA e associati agli enti convenzionati, vale ancora di più. È la carta «giusta» per entrare nell'imbattibile convenienza degli INGROSS ALBINI, dove ora la moda entra anche nella vostra azienda. Nel reparto specializzato troverete il più vasto assortimento di abiti da lavoro, con la grande comodità di acquistare presso la sede di Udine Nord con orario continuato dalle 9.00 alle 20.00, anche la domenica e lunedì.

ingross ALBINI

Facciamo affari insieme.

Paparotti, Udine sud - Tel. 0432/600274
V.le Tricesimo, Udine Nord - Tel. 0432/853373
Ingresso libero



Conferenza: musicologo

Oggi alle 18 presso il Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, il musicologo Marco di Pascquale terrà la conferenza: «Imago musicae: metodi e problemi dell'iconografia musicale», nell'ambito del ciclo: «Parola-immagine-suono, la musica e i suoi rapporti con la poesia e l'immagine attraverso il tempo».

Corso di astrologia

Oggi alle 20, presso la sede del Centro studi cosmobiologici G.F.U. - Fond. S.R. de la Ferriere, via S. Lazzaro 5, tel. 65943 - ha inizio un corso di astrologia per principianti con Mario Lapi.

Presentazione volume

Oggi alle ore 19, nella sede del Movimento monarchico italiano di via Imbriani 4, il prof. Roberto de Mattei, docente di storia moderna presso l'Università di Cassino, fondatore e presidente del Centro culturale Lepanto (Roma) presenterà il proprio volume intitolato: «1900-2000; Due sogni si succedono. La costruzione, La distruzione».

Alcolisti anonimi

Se il bere non ti diverte più e da solo non riesci e smettere, prova Alcolisti anonimi, forse ti possono essere d'aiuto. Riunioni: martedì ore 20, giovedì ore 17.30 in via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388; lunedì ore 18 in via Battisti 14 a Muggia.

Cepacs: merletto

Sono aperte al Cepacs le iscrizioni a un corso di «merletto al tombolo». Per ulteriori informazioni e iscrizioni la segreteria del Cepacs.

STATO CIVILE

NATI: Djuric Svetlana, Vinci Francesco, Ferrigno Alessia.
MORTI: Pacor Trino, di anni 51; Silbergleit Gerda, 78; Kovacevich Caterina, 88; Borstnar Liliana, 74; Masino Elodia, 79; Vecchiet Albina, 91; Fornasari Nerina, 81; Morandi Anna, 81; Minuzzo Dino, 49; Diminich Giuseppe, 81; Zanon Gabriele, 11 mesi; Cosina Donato, 71; Pastrovicchio Romano, 83; Sansone Antonio, 49; Stuparich Giovanni, 96; Bogatec Stanislao, 83; Popckaj Carlo, 74; Circota Maria, 76; Ierkic Celste, 52; Bornettini Natalia, 85; Crevatin Logar Giuseppina, 58.

Tolleranza islamica

Al centro culturale Veritas continua la settimana di studio sull'Islam: oggi alle 18.30 il prof. Vincenzo Poggi S.J., del Pontificio Istituto orientale di Roma, terrà una lezione sul tema: «Storia della tolleranza islamica».

Eterna Sapienza

Oggi alle 16.30 nella sala della Curia vessovile di via Cavana 16, mons. Luigi Parentin proseguirà il commento dei profeti minori: «Itinerario messianico e consolazioni certe dei profeti minori».

Terza età

Sede aula A: 16-18 prof. P. Nesbeda - Musica: «Don Giovanni» (fine) e «Così fan tutte» (inizio); sede aula B: 16-18 dott. S. Kolarsky - Letteratura inglese - Il regno della regina Vittoria e scritture del suo tempo; 17.30-18.30 prof. I. Chirassi Colombo - Utopie e apocalissi nel Mediterraneo precristiano: introduzione.

Cambio sede

L'indirizzo della nuova sede dell'Associazione degli artigiani è: via Cicerone 9 - 34138 Trieste. I numeri telefonici sono rimasti invariati.

Corsi di lingue

L'associazione culturale «Scuola di lingue europee» annuncia che sono aperti i corsi di spagnolo, portoghese, inglese e italiano per stranieri, curati da professori di madre lingua. Sono a disposizione sussidi audiovisivi, stampa in lingua originale e, ogni venerdì, sarà proiettato un film in lingua originale. Informazioni: lunedì e venerdì, 10-12; 16-19, in via Mazzini 32, quarto piano, telefono 368585.

Taglio e confezione corsi a L. 250.000

60 ore di lezione. Scuola Popolare, v. Battisti 14/b, tel. 371452.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Mamma ce n'è una sola.

Le maree

Oggi: alta alle 9.06 con cm 48 e alle 22.21 con cm 49 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.28 con cm 22 e alle 15.44 con cm 69 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 9.42 con cm 45 e prima bassa alle 4.04 con cm 25.

Dati meteo

Temperatura massima: 5,8; Temperatura minima: 1,2; umidità: 57%; pressione: 1021,3 millibar in diminuzione; cielo: sereno; vento: calma; mare: quasi calmo, temperatura 7,8 gradi.

Un caffè e via...

Il metodo in umido per complessità e per utilizzo di grandi quantità d'acqua fa intuire un costo maggiore di quello a secco. Oggi degustiamo l'espresso al Bar De Siora Rosa - Piazza Hortis 3 - Trieste.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Acs (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 19 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7, tel. 630213; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; viale Mazzini 1, (Muggia), tel. 271124. Prosecco, tel. 225141-225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7, erta di S. Anna 10 (Coloncovez), via Giulia 14, viale Mazzini 1, Muggia. Prosecco, tel. 225141-225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 14, tel. 572015.

Speleo vivarium

Lo Speleovivarium situato nell'ex rifugio antiaereo di via G. Reni 2/C è aperto al pubblico tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12.30. Per visite guidate di scolaresche e comitive durante i giorni feriali telefonare ai numeri 52571 o 306770 per concordarne le modalità.

Franco Perco

Per gli incontri della Società artistico letteraria, in collaborazione con il Circolo del commercio e del turismo, verrà presentato il libro di Franco Perco intitolato «Unicorni e cavalli di legno». Una serie di liriche verranno lette da Bruno Cappelletti e Sergio Brossi analizzerà i contenuti poetici del libro, l'autore sarà presente alla serata in suo onore. L'appuntamento è fissato per oggi alle 18.30 nella sala di via San Nicolò 7, secondo piano.

Corso di computer

Sono aperte le iscrizioni al corso di computer che si svolgerà presso la sede della Lega nazionale. Il corso della durata di 30 ore, si terrà il giovedì dalle 16 alle 19 (minimo 5 persoe). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria della Lega nazionale, corso Italia 12, (tel. 365343) dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

La Somalia al Soroptimist

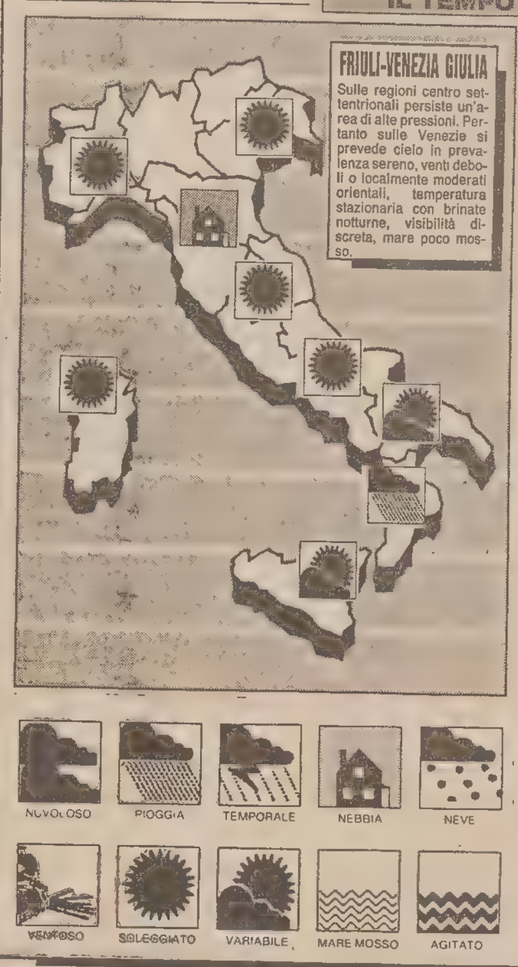
«La Somalia oggi e i suoi problemi» è il titolo della relazione, integrata da diapositive, che sarà svolta questa sera, con inizio alle 19, in casa d'una delle consocie del Soroptimist, da Franco Crevatini, direttore della Scuola superiore traduttori e interpreti della nostra Università e dal funzionario dell'Onu, Bruno Carini.

PICCOLO ALBO

Si prega gentilmente il conducente della «Tipo» blu che ha investito domenica 27 alle 17 a Barcola una ragazza di 17 anni o eventuali testimoni come il signore dell'Opel familiare bianca che ha soccorso mia figlia di mettersi in contatto con la famiglia telefonando all'816350 oppure al 281911.

Gattina bianca e nera di circa un anno, sterilizzata, sparita a casa sua bora il giorno 20 gennaio da via Manzoni-via Gambini. Chi può dare notizie telefoni al numero 763451 o al 768484.

IL TEMPO IN ITALIA



MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1991 — S. MARTINA

Il sole sorge alle 7.29 e tramonta alle 17.07. La luna sorge alle 17.39 e cala alle 7.28.

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	1,2	5,8	MONFALCONE	0	7
GORIZIA	0,5	9	UDINE	-5	6,6
Bolzano	-7	7	Catania	5	16
Venezia	-3	5	Bologna	-4	7
Torino	-6	5	Milano	-6	1
Firenze	-1	13	Genova	0	12
Falconara	1	6	Pisa	-4	10
Pescara	5	8	Perugia	0	6
L'Aquila	-1	3	Campobasso	-1	1
Roma	-2	13	Napoli	5	10
Bari	4	9	Palermo	10	12
Reggio C.	7	12	Cagliari	3	13

Al sud nuvolosità variabile, con sporadiche precipitazioni. Al centro e al nord cielo sereno o poco nuvoloso. Nebbie e gelate al nord. Banchi di nebbia notturni anche al centro, con gelate. Temperatura: in leggera diminuzione, su valori inferiori alla media. Venti: da nord-est su tutte le regioni: deboli o moderati al nord, moderati con locali rinforzi al centro, da moderati a forti al sud. Mari: mossi i bacini settentrionali.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	-3	0	Madrid	nuvoloso	-1	10
Atene	nuvoloso	6	10	La Mecca	n.p.	np	np
Bangkok	sereno	23	33	C. del Messico	nuvoloso	8	26
Barbados	sereno	23	30	Miami	sereno	22	30
Beirut	pioggia	9	14	Montevideo	sereno	16	28
Bermuda	nuvoloso	18	24	Mosca	nuvoloso	-12	-12
Brisbane	sereno	21	29	New York	pioggia	7	9
Bruxelles	sereno	-2	-5	Nuova Delhi	sereno	15	30
Buenos Aires	sereno	21	29	Nicosia	nuvoloso	3	15
Il Cairo	sereno	8	18	Oslo	nuvoloso	-8	-3
Caracas	nuvoloso	16	34	Parigi	sereno	-1	1
Chicago	nuvoloso	-15	-7	Pechino	nuvoloso	-4	2
Copenaghen	nuvoloso	-1	8	Rio de Janeiro	nuvoloso	24	30
Francoforte	sereno	-6	3	San Francisco	sereno	7	15
Hong Kong	sereno	15	19	Santiago	sereno	11	28
Honolulu	sereno	19	27	San Juan	sereno	23	30
Islamabad	sereno	3	19	Seul	sereno	-4	5
Istanbul	nuvoloso	1	5	Singapore	pioggia	23	28
Giakarta	pioggia	23	30	Taipei	nuvoloso	15	18
Gerusalemme	n.p.	np	np	Tel Aviv	n.p.	np	np
Johannesburg	pioggia	16	26	Tokyo	sereno	0	9
Kiev	nuvoloso	-8	-5	Toronto	sereno	-7	2
Londra	nuvoloso	1	3	Vienna	nuvoloso	-3	3
Los Angeles	nuvoloso	9	22	Varsavia	nuvoloso	-1	1

Numeri utili

SOS Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto... 113 vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7781.

Per avere ambulanze
Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl
Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

Elargizioni

— In memoria di Oscar Bonazza nell'anniversario (28/1) dalla moglie 30.000 pro solidarietà Luca Malatan, 20.000 pro Enpa.
— In memoria di Marco Colombo per il compleanno (28/1) dagli amici Alessandra, Barbara, Claudia, Fabio, Lucia, Manuela e Roberta 70.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria del cav. Alberto Gruden nel II anniv. (28/1) dalla fam. Gruden e dalla fam. Vlach 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Valnea Bertogna in Guerra nel VII anniv. (30/1) dalla sorella Dolores 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Carlo Collini nel I anniv. (30/1) dalla sorella 100.000 pro Chiesa della Madonna del Mare; da Nivea e Lucio Reggente 50.000 pro Sogit; da Gianni e Norma 30.000 pro Astad.
— In memoria di Gemma Cosciani nel V anniv. (30/1) dalla figlia Lella 50.000 pro Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» (Fondazione prof. Guido Cosciani).
— In memoria di Francesco ed Emilia (30/1) dalla figlia Lia Trauba 25.000 pro Convento Cappuccini Montuzza (pane dei poveri).
— In memoria di Giglioro per il compleanno (30/1) dalla moglie 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti (pulmino).
— In memoria di Egone Gazulli nel XXI anniv. (30/1) dalla moglie Giuseppina 50.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria di Giuseppe Lorenzi (30/1) dalla moglie e figlia Luciana 50.000 pro Centro vascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Carla Mazzoleni dalla figlia 25.000 pro Associazione Amici del Cuore, 25.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Elisabetta Milas nel III anniv. (30/1) dalla sorella Edda 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Primerose Paoletti ved. Sticco (30/1/84) e Vera Schillani (7/1/90) da Mary e Antonio Sticco 50.000 pro Anffas.
— In memoria del prof. Ugo Portograndi nel II anniv. (30/1) dalla moglie e figlio 100.000; da Lidia 30.000 pro Astad.
— In memoria di Decio Rossi nel XVI anniv. dalla moglie 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Luciano Sentizza nel VII anniv. da Alma e Ucci 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Rittmeyer.
— In memoria del prof. Giorgio Valussi da Giuseppe Rudes e famiglia 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Veneziani Weiss da Maria Rovatti Leo 50.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Dabacelli Grzesicki 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari genitori da Bianca Vrech Cazzola e famiglia 10.000 pro Circolo Acli Sot. Dal Tor. Aiello del Friuli.
— In memoria del dr. Aldo Avanzini dalla fam. Armando Skell 40.000 pro Centro tumori Lovenati; da Adriana e Claudio Schneider 50.000 pro Amnesty International.
— In memoria Ada Bradaschia dalle famiglie Bradaschia 75.000 pro Uildm, da Arban Dulce e Lionello Lelli 20.000 pro Andos.
— In memoria della prof. Ada Chatilà in Severini da Liliana Poggiani 10.000 pro Aism; da Angioletta Privileggi 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Gino Clemestetter da mamma e papà 50.000 pro Circolo buiese Donato Ragosa, 75.000 pro Centro cardiovascolare, 75.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Pietro Canova da parenti e amiche di Marisa 100.000 pro Casa di riposo di Muggia.
— In memoria di Renato Capanna da Maria Pauletti e fam. 25.000 pro Agmen.
— In memoria di Paolo Marinuzzi da Graziella, Pino e Nicoletta 100.000; dalle famiglie Dandri, Bologna, Ortu, Scalia, Filippi, Grison, Bruno Degrassi 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Erich Lackner dalla famiglia Solinas 50.000 pro Club Home Care Apice.
— In memoria di Maria Leghissa in Nicoletti da Fabio e Loredana 50.000; dalla famiglia Barbariol 50.000; dai colleghi del figlio Renato 187.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia Matesco in Cavalli dai compagni di scuola del nipotino Davide delle classi III scuola Visintini 35.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia Mauri da Dora e Nives Scrivani 20.000 pro Chiesa Sacro Cuore.
— In memoria di Maria Mian Milella dalla mamma Eleonora Fragiacomo ved. Mian 100.000 pro Airc.
— In memoria di Vera Miailovich Schillani dalle famiglie Caranzulla, Marion e Iesurum 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gioconda Miani ved. Pontini dalle famiglie Brunello 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vincenzo Paconi dalla moglie e dalla fam. Dougan 100.000 pro Sogit.
— In memoria del cap. Geatano Romanò da Gianna e Giorgio Stalizzi Valrisano 50.000 pro Liceo Petrarca (borsa di studio prof. E. Bidoli).
— In memoria di Anita Nuernberg da Herta e Heidi Strasser 100.000; da Alfredo Gramonte 20.000 pro Comunità evangelica di confessione augustana; da Anita Bacher 100.000 pro Comunità cattolica di lingua tedesca.
— In memoria di Riccardo Porro dalla famiglia Stelio Zuliani 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; da Nini e Piero Benussi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marinella Fragiacomo da Corrado ed Emma Corrao, Riccardo e Rosetta Merluzzi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valeria e Ubaldo Priebi da Rudy Stemberger 50.000 pro Iris.
— In memoria dei cari genitori da M.MD 50.000 pro Piccole suore Assunzione, 50.000 pro Villaggio del fanciullo, 50.000 pro Frati cappuccini Montuzza, 100.000 pro Avo, 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Lucia Gerussi in Panek dai condomini di via Bellosguardo n.26 140.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3
Per agire nella maniera migliore occorre studiare al dettaglio i particolari e formulare un piano perfetto. Solo così avrete la massima garanzia di successo, evitate accuratamente di mostrarvi freddi, ma siate romanticissimi.

Toro 21/4 20/5
Dovete completamente cambiare atteggiamento nell'ambiato professionale, o la vostra posizione potrà risentirne. Una maggior dose di diplomazia è preferibile all'immobilismo. Questo vale anche nell'amore, dove occorre chiarire alcune questioni. La salute risente del freddo e dell'umido.

Gemelli 21/5 20/6
Potrebbe nascere un flirt con una persona di segno doppio come il vostro (oppure dei Pesci o della Bilancia) che lavora cono vicino a voi. Dovete agire subito con molta determinazione, perché rischiereste di trasformare il rapporto amoroso in una semplice amicizia. La salute è Ok.

Cancro 21/6 21/7
Un contrattempo v'impedirà di finire un lavoro con puntualità. Non abbiatene a male, perché non si tratta di nulla d'irreparabile. La vostra famiglia si sente un po' trascurata da voi e sarà dunque bene che vi dimostrate più partecipi ed efficienti anche in questo importante campo.

Leone 22/7
Sarà una giornata fortunata per chi ha in vista affari, contratti, compravendite. Le stelle, invece, non dimostreranno protezione a chi vuole incontrare l'amore e a chi ha intenzione di trascorrere una serata divertente: un forte mal di testa potrà colpirvi all'improvviso dopo cena.

Vergine 24/8
Sarete portati ad innamorarvi delle persone e delle idee, a perdere la testa per cose che, in un altro giorno, vi parrebbero mediocri o addirittura banali. Siate quindi prudenti nel valutare le cose e gli uomini, e non dimenticate i moniti degli astri in questo senso. Forma perfetta.

Bilancia 23/9 22/10
E' il momento giusto per osare e compiere un passo fatidico. Non esitate! Oggi gli astri (soprattutto un benefico Giove accompagnato da una fortunata Venere) sono decisamente al vostro fianco, specie per quanto riguarda affari e soldi. L'amore, invece, attraversa un periodo di stasi.

Scorpione 23/10 22/11
Ottime le prospettive per iniziare una vita a due, sia che si tratti di amore vero e proprio, sia che si riferisca alla nascita di un sodalizio professionale o di una intensa e duratura amicizia. Il lato meno fortunato della giornata riguarderà i soldi, che sono un problema serio.

Sagittario 23/11 21/12
Per uscire da una situazione non precisamente favorevole, avete bisogno dell'aiuto di uno o più amici fidati che vi sappiano guidare e consigliare. La speranza in un momento migliore è destinata a divenire realtà fra pochi giorni, ma per ora state in guardia e non commettete errori.

Capricorno 22/12 20/1
L'accordo di coppia è in netta ripresa, anche se non ancora del tutto risanato. Una persona con cui avete avuto una storia d'amore molto tempo fa potrebbe riapparire d'improvviso all'orizzonte. Non dovrete cedere alle lusinghe del dolce ricordo e della malinconia. Mal di stomaco.

Acquario 20/1 19/2
Se il partner vi sente un po' lontani e distaccati, non lo si può certo biasimare. Dovreste calcolare di trascorrere più tempo con chi vi ama se non volete che il rapporto sentimentale s'allenti o venga meno. Il lavoro vi lascerà distrutti e senza fiato ma del tutto soddisfatti.

Pesci 20/2 20/3
Basta con i piagnistei: se vi trovate in un brutto pasticcio non è certo colpa del destino, ma unicamente merito vostro e della vostra sbadataggine. Comunque, gli astri vi sono amici e faranno di tutto affinché non veniate travolti dai guai. La salute andrebbe meglio con più moto.

Gamma radio
PADOVA 87.850 FM ● VICENZA 87.850 FM ● TREVISO 87.850 FM ● VENEZIA 87.850 FM
VERONA 107.220 FM ● ROVIGO 102.200 FM ● TRIESTE 91.800 FM ● GORIZIA 98.800 FM
UDINE 95.400 FM ● PORDENONE 93.550 FM ● BELLUNO 97.200 FM
Gamma radio

il letto
Propone i suoi prestigiosi prodotti con sconti fino al
60%
dall'1 dicembre '90 al 9 febbraio '91.
il letto
via Tarabochia 5 - Trieste
Possibilità di pagamento rateale: 1 anno senza interessi con crt - PRESTITO AMICO
comunicazione effettuata

UNA 'GRANA'

«Quattro cantieri sono troppi per la Costiera»

Care Segnalazioni,
per la seconda volta in soli due mesi, all'interno delle gallerie stradali di Grignano fervono i lavori. A causa di tali lavori, però, come già accaduto prima di Natale, è stato piazzato sulla costiera un impianto semaforico. Il conseguente senso unico alternato provoca notevoli perdite di tempo agli automobilisti, favorendo la formazione di lunghe code di vetture. In certi momenti della giornata, addirittura, per riuscire a oltrepassare la galleria si è costretti ad attendere diversi minuti. Non sono assolutamente contrario al progresso e ai suoi benefici, ma mi sembra esagerato trovare anche quattro cantieri contemporaneamente all'opera nei 20 chilometri di strada compresi fra la stazione ferroviaria di Trieste e l'imbocco dello svincolo autostradale. Si perde più tempo ad aspettare in fila che a pigiare il pedale dell'acceleratore...

m. s.

«Qualcuno ha scelto di avvelenarlo»

Era un bellissimo gattino tigrato di 5 mesi: un simpatico amico di tutti coloro che, passando per via Vasari, allungavano una mano per accarezzarlo. Ma a qualcuno questi gesti gentili davano fastidio, e il micio è stato vigliaccamente avvelenato con un prodotto che porta lentamente alla morte. Purtroppo, inizialmente, la sintomatologia è risultata scarsa e imprecisa. Quando l'aggravamento si è fatto chiaro ed evidente, è stato possibile aiutare il micio solamente ponendo fine alle sue sofferenze. Porto a conoscenza di questo fatto (che non è il primo avvenuto nella zona) affinché tutti coloro che rispettano gli animali siano stimolati a vigilare attentamente per identificare il responsabile e quindi prendere i provvedimenti adeguati.

Laura Venuti

VIGILI / USI DIVERSI

'In Austria non sono tanto tolleranti'

Lungi dal voler erigermi ad avvocato difensore del benemerito corpo dei Vigili urbani, non avendo né titoli né meriti per farlo, in riferimento alla «segnalazione» sul «Piccolo» del 22 gennaio del signor Marjan Carpani, che li accusa di multare e rimuovere con preferenza le autovetture straniere e in modo particolare quelle con targa jugoslava, è quanto mai opportuno far presente quanto segue.
In ogni strada della città ove vi siano delle autovetture in sosta vietata, il vigile preposto che rileva l'infrazione, verbalizza e infila sotto il tergicristallo il fatidico «foglietto verde» a tutte le autovetture in trasgressione, siano esse con targa nazionale sia quelle con targhe estere, jugoslave comprese, senza alcuna «preferenza».
C'è, però, un particolare di non poca importanza da sottolineare: il proprietario dell'auto con targa nazionale, imprecando, pagherà la contravvenzione, mentre l'autista della vettura straniera, supponiamo jugoslava, del foglietto verde farà buon uso solo per una sua necessità fisiologica.
La rimozione di un veicolo con l'autogrù dei vigili urbani avviene, di norma, per quei veicoli che vengono posteggiati in determinati punti della strada in modo tale da creare intralcio alla circolazione, oppure chiamati da qualche cittadino la cui automobile sia rimasta intrappolata da un'altra auto lasciata da un'autista imprevidente.
In effetti le rimozioni con l'autogrù riguardano maggiormente le auto jugoslave, ma solo perché si trovano nelle condizioni di cui sopra. Non solo; ad obbligare i vigili a questa poco simpatica operazione di sgombero c'è il fatto che le autovetture provenienti dalla Jugoslavia, vengono lasciate dai loro occupanti nei punti «caldi» per ore e ore mentre loro sono a fare lo shopping.
E' da apprezzare l'atto di generosità del signor Marjan Carpani verso quella ragazza jugoslava «tremante e piangente». Siccome alla fine della sua segnalazione, il signor Marjan Carpani tira in ballo addirittura l'impero austro-ungarico, quale irripetibile esempio di tutte le virtù, prima di descrivere un fatto

«E' infondata invece l'accusa di penalizzare gli jugoslavi»

accadutomi in Austria tempo fa, mi sia consentito di fare una brevissima divagazione storica. Avrà sentito parlare dello Spielberg, collina sovrastante Brno, in Moravia, sulla quale si erge l'omonima fortezza che per oltre cento anni fu adibita a prigione dall'Austria, dentro la quale venivano incatenati gli oppositori e patrioti dei popoli sottomessi, molti dei quali morirono tra indicibili sofferenze in quelle orride celle.
Sotto il dominio assolutista dell'imperatore asburgico, una «categoria» di «lavoratori» non conobbe la disoccupazione: quella del «bola».
A questo proposito non se so nelle scuole di oggi c'è ancora posto per la conoscenza del martirio di Gugliemo Oberdan (in origine Oberdank).
Venne condannato al capestro e dopo l'impiccagione fu decapitato. La sua testa fu portata a Vienna ed esposta al Museo «criminale».
Inoltre, nell'impero austro-ungarico il plurilinguismo esistente e additato oggi a esempio di libertà e tolleranza, in realtà fu una insopprimibile necessità. Non si trattava di concedere il bilinguismo o trilinguismo a delle minoranze esistenti in territorio austriaco, bensì l'oggettivo riconoscimento dei singoli popoli sottomessi all'imperatore, ognuno dei quali profondamente diverso dagli altri, nella lingua e nella cultura.
Il comune denominatore di questo eterogeneo impero fu una lingua ufficiale: il tedesco, lingua che veniva obbligatoriamente insegnata nelle scuole di ogni ordine e grado. Tranne un certo numero di «imperialfunzionari», i popoli sottomessi nell'impero non conoscevano la lingua gli uni degli altri; così il boemo non conosceva l'italiano, il croato non conosceva l'ungherese ecc.
Pertanto, nei rapporti interetnici veniva usata la lingua ufficiale, cioè il tedesco. Quindi ai milioni di individui di etnia diversa componenti l'impero, l'Austria «concesse» nient'altro che, ognuno nella propria nazione, parlassero il proprio idioma, in subordine, però, al tedesco.
Concludo questa variazione sul tema, lasciando alle riflessioni di ognuno sui fasti e nefasti, i veri falsi miti dell'impero asburgico.
Tornando al motivo iniziale, dirò che tempo fa mentre percorrevo la strada diretto a Villach in compagnia della moglie e figlioletta, a bordo della mia obsoleta «500», nei pressi di Arnoldstein, alla fine di un tratto rettilineo in ascesa, una pattuglia della polizia stradale austriaca, ferma al ciglio della strada su una piazzola, mi impose l'alt.
Un agente, senza molti preamboli, mi chiese i documenti contestandomi nel contempo un'infrazione per eccesso di velocità. Per questo motivo mi voleva elevare la contravvenzione pecuniaria.
Mi opposi al pagamento, spiegando all'agente di non aver superato il limite di velocità imposto in quel tratto di strada, anche perché con la «500» con tre persone a bordo su una strada in salita non si superano i 45/50 Km/h e facendogli inoltre notare che in quel tratto ero stato ripetutamente sorpassato da molte macchine di cilindrata più potente della mia (ma con targa austriaca).
Non volle sentire spiegazioni.
A questo punto, convinto delle mie ragioni, dissi all'agente di essere accompagnato al suo comando. Senza nemmeno rispondermi, cominciò a girare lentamente attorno alla «500» e, dopo che fece un giro completo, mi contestò la mancanza del contrassegno della nazione di provenienza (I) e per tale motivo dovetti pagare la multa.
Ecco, a me non è sembrato che quegli agenti avessero usato tanti salamelecchi nei miei confronti, accreditati dal signor Marjan Carpani a quei tutori dell'ordine austriaci verso i turisti. Aufwiedersehen!

Sergio Biagini

ROZZOL MELARA / LUOGHI COMUNI E REALTA'

'Basta con la ghettizzazione'

Sono un'inquilina di Rozzol Melara alquanto indignata per la divulgazione tendenziosa e in malafede di notizie su fatti che avvengono in questa sede.
Un titolone come «Notte di paura a Rozzol Melara» fa supporre che perlomeno parte degli abitanti del complesso abbiano vissuto queste paure, ma no, signori, lo stesso articolista smentisce il suo titolo dicendo che nessuno si è accorto di nulla. E perché poi suggerisce ai teppisti che «fortunatamente non si sono sfogati con le macchine parcheggiate sotto la tettoia»? (non si sa mai, potrebbero anche ripensarci una prossima volta).
Questo per quanto riguarda i fatti della notte fra il 19 e il 20 gennaio, ma è ormai costume della stampa locale ghettizzare certi rioni, come appunto Rozzol Melara, dimenticando che in questo rione sono ammassate circa 2000 persone (un paese) e che tra queste possa esistere anche un gruppetto di sbandati. Io qui ci vivo, per causa di forza maggiore, da due anni e ci sono venuta terrorizzata per la nomea che il complesso si era conquistato grazie anche alla presa di posizione della stampa locale (Bronx, Quadrilatero, Bunker, Alkazar).
Non conosco nessuno in particolare, ma tutti quelli che ho incontrato finora si sono comportati sempre civilmente. Rientro da sola anche a mezzanotte, dopo teatro, e devo dire, senza paura. Mi è rimasto però il complesso del «complesso» e, alle persone che mi chiedono dove abito, mi vergogno di dire dove, perché i giornali hanno «marchiato» per sempre questo posto, dove in verità ci vive un sacco di brava gente, onesta e per bene, tanto retta e per bene che non è riuscita ad accumulare milioni per comperarsi una casa o ha dovuto servirsi dell'edilizia statale perché pensionata o mal retribuita e non può permettersi affitti da 700-800 mila lire al mese. Gente che proprio perché meno abbiente è ancora a dimensione umana.
Io penso che se la stampa cittadina, per prima, non facesse delle discriminazioni e non approfittasse di ogni avvenimento più o meno serio per continuare a ghettizzare questo disgraziato rione infamandolo ingiustamente, col tempo, forse, anche la città potrebbe accorgersi che è un rione come un altro, con pregi e difetti e che questi ultimi non sono certo peggiori di quelli di tutti gli altri rioni cittadini, non escluso i cosiddetti quartieri alti.
Se una parola era da spendere, lo si doveva fare prima che venisse costruito un simile complesso edilizio, assurdo e disumano, dove esimi architetti si sono sbizzarriti e compiacluti. Qui i portoni delle abitazioni accedono in corridoi ciechi e grigi che si prestano a qualsiasi tranello, dove non esiste nessun servizio di vigilanza (neanche il più semplice e sporadico servizio di pattugliamento) e l'inquilino può essere veramente in balia di qualche scalmanato, senza speranza di alcun soccorso.
E se i tutori dell'ordine non ritengono di fare giri d'ispezione in questi corridoi, è segno che sanno che qui vive veramente tanta gente per bene, che chiede soltanto maggiore comprensione e rispetto.

d. l.

RUBRICHE

«Collezioni diverse»

Da patito collezionista — soprattutto di storia locale — raccolgo francobolli e medaglie triestine, quindi le due rubriche settimanali pubblicate su «Il Piccolo» le gradisco molto. Ma come mai non è stata contemplata, almeno di tanto in tanto, una rubrica dedicata a chiudilettera, stampette, vignette, bolli commemorativi di vario genere, simili a francobolli, genere che è noto come «erinnofilia»?
Un genere di collezione che attualmente si sta imponendo sempre di più. Certo, non sarà popolarissima come la filatelia, con il suo vastissimo mercato, ciò nonostante è altrettanto interessante per i tantissimi argomenti storici-politici-artistici-sociali che tratta, illustrando personaggi, monumenti, vedute, episodi che riguardano Trieste e regione (e naturalmente anche altro) a iniziare dalla nostra famosa «Lega nazionale» (imminente il suo centenario) e gli interessanti «francobolli» anti Tbc di marca triestina, i viaggi al Polo Nord della Lloydiana «Thalia» e altre.
Sono in contatto con tanti appassionati di questo genere di collezione che sta a un'«incollatura» dalle altre due citate, collezionisti delusi e desiderosi di poter leggere qualche notizia. Non sarebbe necessaria una rubrica periodica come le altre due, settimanale, ma di tanto in tanto, spazio permettendo, magari in concomitanza con un avvenimento del giorno... e «Il Piccolo» sarebbe il primo giornale a dedicare uno spazio a questo genere di collezionismo.

Stellio Redivo

INPS

«Pensione veloce»

Desidero segnalare questo episodio che mi è accaduto.
Ho presentato — tramite patronato — l'ultimo documento necessario per ottenere la pensione categoria Vo il 4 gennaio scorso.
Oggi, venerdì 25 gennaio, ho già ricevuto, tramite posta, la comunicazione di liquidazione della pensione in via provvisoria.
Un plauso dunque alla locale sede Inps provinciale di Trieste: ci sono dei casi in cui anche la burocrazia funziona, ed è giusto segnalarli.

Ferruccio Gerbi

MOZART / MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE

«Fantasia contro quisquilie»

Come responsabile dell'inserto mozartiano pubblicato sul Piccolo del 25 gennaio debbo una risposta alla lettera del signor Willy Piccini, pubblicata nella pagina delle Segnalazioni di ieri, intitolata «Peccato per le inesattezze». Peccato davvero che siano state sottolineate delle quisquilie, dato che il lettore - come afferma in chiusa del suo scritto - ci ha fatto grazia di più macroscopici difetti. A questo punto sarebbe stato opportuno che parlasse anche di questi, elencandoli con altrettanta precisione. Perchè non l'ha fatto?
Tanto «nell'odioso peccato di saccenteria» c'è caduto in pieno inoltre - mi permetta di aggiungere - è anche sprofondato nel ridicolo in quanto non si è accorto che, com'era immaginaria la venuta a Trieste di Mozart (egli saprà certamente molto bene che il compositore non ha mai visitato la nostra città), era immaginario tutto il resto, intervista compresa. A supplemento di informazione, preciso ancora che non usava, a fine Settecento, questo metodo giornalistico. Aggiungo inoltre che il redattore, facendo i debiti scongiuri, non è morto, dato che - lo ripeto per chiarezza - l'intervista è stata redatta il giorno 24 gennaio 1991 ed era completamente inventata. Quindi anche qualche imprecisione, non trattandosi di un saggio universitario, può essere scusata. Va ancora sottolineato che nella giornata celebrativa si volevano ricordare vari momenti della vita del compositore e i personaggi-chiave che lo hanno circondato, perciò il concetto di spazio-tempo è stato volutamente stravolto. Per far capire meglio la questione, farò alcuni esempi: alla Posta Centrale sono state rievocate le celebrazioni, che vennero fatte a Vienna, per il primo centenario mozartiano e, al Miela, alla sera, quelle per il centocinquantenario, con uno splendido Omero Antonutti (tornato proprio per tale evento in palcoscenico), che ha rievocato, sui testi che un altro intellettuale triestino, costretto a lavorare fuori città, Renato Sarti ha scritto sempre per l'occasione. Uno sforzo cioè di originalità e creatività che, francamente, meritava ben altra accoglienza. Non aver capito questo significa non aver capito niente. Spero di essermi spiegato.
Come al solito, qualsiasi iniziativa che si discosti un po' dalle inveterate abitudini si scontra con una mentalità burocratica da «Cappotto» gogoliano che finisce per avvilire chi ha speso entusiasmo ed energie per realizzare qualcosa di nuovo e per animare lo sclerotico ambiente culturale cittadino.

[Pierluigi Sabatti]

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono sempre necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la propria firma.

BAR / SCHIAMAZZI NOTTURNI

«Il problema è di chi vi abita»

Mi riferisco alla segnalazione «Non dava nessun fastidio», pubblicata sul «Piccolo» di martedì 22 gennaio.
Purtroppo mi trovo a vivere, in altra zona della città, una situazione simile a quella degli inquilini dello stabile di fronte al bar di via Pindemonte e posso affermare che se durante il giorno o di prima serata certe manifestazioni nella zona antistante il pubblico locale possono anche non causare eccessivo fastidio, le cose cambiano di notte, quando gli esercenti abbassano parzialmente la saracinesca, continuando a intrattenersi all'interno del locale, con i giovani frequentatori più abitudinari, fino alle ore piccole.
Un via-vai di automobili e soprattutto di motorini con gli scarichi manomessi e assordanti.
Capannelli di avventori che continuano a scambiarsi, ad alta voce, opinioni e saluti per ore.
Partenze a tutto gas e a colpi di clacson.
Il tutto diventa poi ossessionante nel periodo estivo, quando il caldo costringe a tenere le finestre aperte.
Facile per i firmatari dell'articolo che, finita la propria attività, se ne ritornano a casa, lasciando ai residenti il problema di convivere certe manifestazioni di inciviltà, provocate da tutt'altra categoria di avventori.
Plaudo quindi all'autorità amministrativa per il serio e senz'altro motivato provvedimento.
La tranquillità dei cittadini va tutelata prima di ogni altra considerazione.

Renato Fabian

MUSEI / COLLEZIONE HENRIQUEZ

«Il lavoro altrui va rispettato»

Con riferimento all'articolo «Immagini da un museo perduto», quale direttore incaricato dell'inventario delle Collezioni Henriquez, preciso quanto segue in difesa del lavoro svolto da me e dalla mia équipe.
La scatola incriminata contenente «circa 869 quotidiani e giornali» porta una scritta e dicitura esatta, in quanto all'interno ci sono ritagli e pezzi di giornali sparsi, risalenti agli anni 1920-1950 che non è possibile assembleare in maniera dettagliata.
Questa accusa, perfettamente strumentale, ha l'unico fine di colpire il sottoscritto, il tutto dovuto a motivi personali e vecchi rancori. La precisazione è doverosa, in quanto il lavoro svolto da tutti noi è stato fatto con grande cura e meticolosità, lavorando in condizioni non certo ideali: locali infestati dalle pulci e dai ratti, umidità, freddo, pericoli di crolli e di incendi, nonché tanta polvere che entra nei polmoni, tant'è vero che dobbiamo lavorare con i guanti e la mascherina sul viso. La stessa dottoressa Furlan aveva a suo tempo iniziato la catalogazione dei libri, ma dopo alcuni mesi aveva ceduto.
Per quanto riguarda la mancata realizzazione del museo, strettamente legata a una volontà politica, sono perfettamente d'accordo, come già espresso nelle mie tante lettere di denuncia in tal senso inviate alla vostra rubrica — e da voi pubblicate — e alle autorità componenti.
Non è demolendo il lavoro degli altri che si costruisce il museo, è necessario mirare i propri attacchi ai veri responsabili del degrado delle collezioni Henriquez, lasciando da parte qualsiasi motivo personale.

Leone Veronese,
ispettore ministero Beni culturali e ambientali

PREMIATI I VINCITORI DEL REFERENDUM

Tutti i segreti di una tazzina in tanti chicchi 'evergreen'

Festosa cerimonia di premiazione dei primi classificati al referendum che ha messo alla sbarra la qualità della nostra cara tazzina di caffè

Ancora una volta ha vinto il buon caffè. O meglio la tazzina di qualità che ancora oggi possiamo degustare in uno degli esercizi pubblici dove è ancora possibile trovare la garanzia di qualità del servizio offerto e del caffè. E hanno vinto anche i profumati chicchi di caffè, nella «ricetta» tradizionale dell'«espresso», la «ricetta» che nella classifica delle preferenze continua ad ottenere i maggiori consensi rispetto al «cappuccino», ad esempio, che segue a distanza. Questo, in breve, l'esito del referendum sul caffè di città, promosso su iniziativa «Il Piccolo-Illycaffè», che si è concluso festosamente con la premiazione dei primi classificati.

Alla cerimonia erano presenti per «Il Piccolo», il direttore responsabile Riccardo Berti, il dottor Giuseppe Franco e il responsabile dell'ufficio promozione Italo Drocker; per la «Illycaffè», lo staff dirigenziale al gran completo guidato da Ernesto e Riccardo Illy, con Annamaria Visini e Ariella Risch. Dei primi classificati nella graduatoria della qualità, hanno ricevuto diploma e medaglia-ricordo Pietro Pegoraro del «Bar Ada», Dusan Matiassich del «Bar Azzurro» e Maria Bazzara del bar «L'Europa». Dei primi classificati nella graduatoria dei bar più votati, sono stati premiati Beniamino Nobile del «Bar Pasticceria Bianchi», Marisa Para del «Bar Para 2» e il «Cremcaffè».

Il referendum che ha ottenuto ampio consenso da parte dei nostri lettori cui si sono aggiunti per l'occasione anche numerosissimi «patiti» della tazzina, ha posto «sotto inchiesta» la qualità della bevanda più diffusa in tutta Italia. Quel caffè che proprio in questi anni sembra vivere un periodo di crisi. Attraverso il meccanismo del referendum si è data voce alla gente che ha confermato ancora una volta il ruolo della nostra città nel panorama mondiale della preziosa merce d'oltreoceano. Mentre anche gli Stati Uniti d'America sembrano essersi convertiti al culto buon caffè piuttosto che ai «beveroni», cui da tempo erano abituati, Trieste continua a mantenere insomma il primato del settore al pari di una vera e propria roccaforte dei chicchi migliori, grazie alla presenza sul nostro territorio di industrie del settore e «maestri dell'espresso» di indiscussa esperienza e professionalità.

Infine, lasciando parlare i numeri, sono oltre nove mila i barattoli di «Illycaffè» donati a tutti i lettori e sostenitori della tazzina di qualità che così numerosi hanno partecipato al nostro referendum, recandosi agli sportelli del «Piccolo» nella vecchia sede in via Silvio Pellico, allestita a centro di raccolta delle schede e di distribuzione di migliaia di barattoli «Illycaffè».

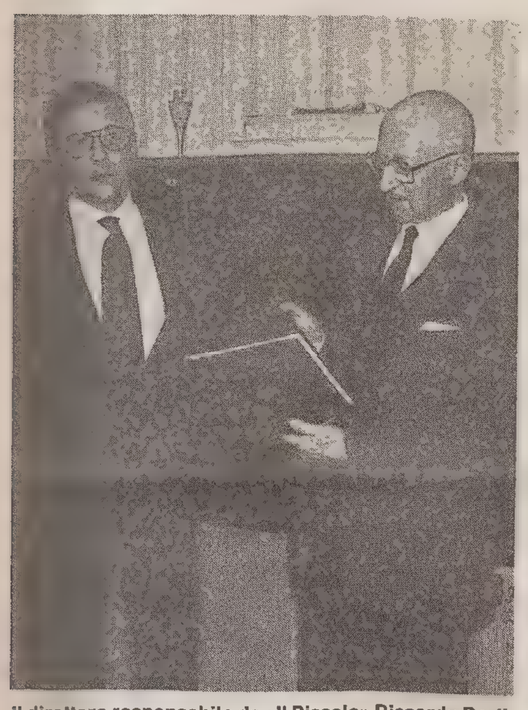
Al termine di questo concorso di simpatia si sono composte quindi le graduatorie dei primi venti esercizi pubblici dove si trova la migliore tazzina di città. Questa la «pagella» dei vincitori: il «Bar Ada» con la qualità del proprio servizio ha ottenuto un lusinghiero punteggio-voto di 9,07 classificandosi in vetta alla graduatoria, seguito dal «Bar Azzurro» (9,04) e dal bar «L'Europa» (9,02).

Nella classifica della simpatia e dei consensi ottenendo ben 1725 schede ha vinto il «Bar Pasticceria Bianchi», seguito dal «Bar Para 2» (1327) e dal «Cremcaffè» (598). Tra le miscele preferite dei venti esercizi pubblici classificati nella graduatoria finale ben diciannove offrono ai propri clienti la miscela «Illycaffè».

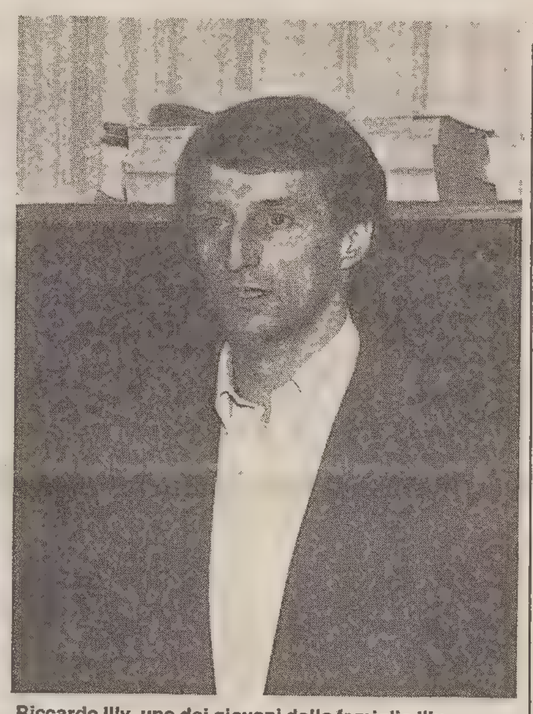
Al termine della festosa premiazione, che è stata ripresa da Teleantenna e che sarà mandata in onda questa sera nel notiziario delle 19.15 e in replica alle 22.30 circa, i brindisi e i saluti hanno chiuso i battenti di una delle iniziative che più di ogni altra ha ottenuto i favori del pubblico. D'altra parte il protagonista indiscusso è stato il caffè, e i suoi profumati chicchi verdi.

«Turisti» under 11 nel mondo dell'informazione

Itinerario nel mondo dell'informazione per 21 alunni della scuola elementare F.lli Visintini di Borgo San Sergio. Il gruppetto di visitatori under 11 guidati da Michela Ardessi dell'ufficio promozione, hanno seguito il percorso che la notizia segue ogni giorno. Dalla redazione alla spedizione attraversando i vari reparti produttivi, la V A della scuola Elementare di Borgo San Sergio ha potuto vedere da vicino come e dove nasce il quotidiano della propria città. Ecco l'elenco degli alunni: Daniel Baggi, Stefano Bianchi, Micol Del Pup, Annalisa Donvito, Andrea Gerin, Luca Guidubaldi, Matteo La Torre, Martina Ligia, Sara Luglio, Marco Moliner, Paolo Moscolin, Massimiliano Orlando, Renato Pellegrini, Marco Petronio, Alessandra Rack, Raffaella Stauri, Lorenzo Sverzi Stefanin, Erica Valencic e Giulia Zolia accompagnati dall'insegnante signora Bianca Vitali e dalla signora Caterina Pellegrini. (Italfoto)



Il direttore responsabile de «Il Piccolo» Riccardo Berti ed Ernesto Illy, fondatore di una delle maggiori industrie del settore.



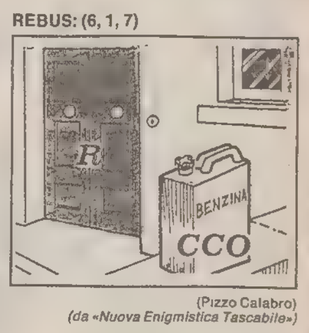
Riccardo Illy, uno dei giovani della famiglia Illy, impegnato nella conduzione dell'azienda della famiglia.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Una gradazione di azzurro - **6** Si cerca di salvarli con la capra - **12** Ayrton, pilota di Formula Uno - **13** Non si fanno in silenzio - **14** Esercito Italiano - **15** Bologna - **16** Scoscendimento - **18** Calca - **20** Il più piccolo - **21** Atto noptarile - **22** Un severo Censore - **23** La «ville lumière» - **24** Non lo accettano in ospedale - **25** Indifeso - **27** Il nonno - **29** La sposa di Zeus - **30** Chi ci passa, diventa famoso - **31** Città austriaca della Stiria - **32** Incantevoli - **34** Uno stampato - **36** Sostanze volatili - **37** Fioriscono sui balconi - **38** Una domenica televisiva - **39** Va in tasca a tutti noi - **40** Squadra di calcio della serie A - **41** Un insieme di animali.

VERTICALI: **1** Casa rustica in Russia - **2** Difettuccio - **3** Iniz. dell'attore Niven - **4** Corridoio - **5** Il primo figlio - **6** Tetro - **7** Lo sceglie il pescatore - **8** Poco volentieri - **9** Raccapriccio - **10** Importante città belga - **11** Saluto amichevole - **13** Uno di Bucarest - **14** Una cosa per l'estate - **17** Infiammazioni nasali - **19** E' bene che tiri - **20** Dirigente industriale - **21** Mese sacro musulmano - **22** Misurano l'oro - **23** Il superiore del monastero - **24** Panino rotondo - **26** Mercurio greco - **28** Il bucato di cui si parla - **30** Lo sport di Ghedina - **31** Articolo per uomini - **33** Collera - **35** Batte dopo mezzanotte - **37** Genova - **38** La prima persona.

REBUS: (6, 1, 7)



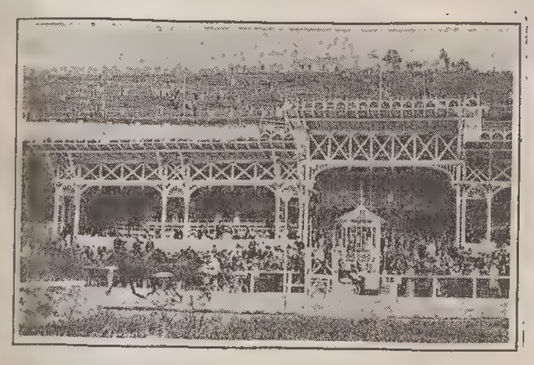
(Pizzo Calabro)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: Il liquore
Indovinello: Le urne elettorali

Cruciverba

■	S	F	A	S	C	I	O	■	P	A	R	O	L	A
D	■	A	V	E	R	E	■	S	■	B	O	X	E	R
E	S	T	A	T	I	■	D	E	C	I	M	A	■	T
T	E	I	N	A	■	M	I	N	U	T	A	■	S	I
E	R	M	A	■	L	A	V	A	B	O	■	G	A	G
C	I	A	■	R	E	N	A	T	O	■	C	A	L	I
T	E	■	C	O	D	I	N	O	■	M	A	L	T	A
I	■	O	R	B	A	C	I	■	M	A	R	L	O	N
V	I	D	E	O	■	A	■	G	A	N	G	E	■	O
E	V	E	N	T	O	■	G	I	O	I	O	S	O	■



TRIESTE COM'ERA

LE IMMAGINI CATTURANO I RICORDI.

IL PICCOLO ringrazia te e tutti i lettori per l'entusiasmo con cui è stata accolta questa originale iniziativa. Visto il grande interesse ottenuto e sollecitati dalle numerose richieste, da domenica 3 febbraio pubblicheremo i testi di tutte le 48 fotografie in sei inserti speciali gratuiti.

IL PICCOLO

CALCIO

INTERREGIONALE / SAN GIOVANNI

Ospite il Vardar

Amichevole con i macedoni oggi all'Ervatti

La solita amarezza per il nuovo risultato negativo, ma stavolta di fronte al San Donà, anche un po' di stizza per non aver saputo raccogliere almeno la consueta manciata di consensi. Questo quanto rimasto nelle fila rossonere all'indomani dell'ennesimo appuntamento mancato con il primo successo pieno della stagione. Fortunamente assieme alla bora di questi giorni spira dall'Est anche una ventata di elettricità per l'attesa di un avvenimento internazionale, seppure a carattere squisitamente amichevole. Grazie ai buoni uffici della Luisi Spa e della Cremcaffè scenderà quest'oggi, ospite della nostra città, la formazione jugoslava del Vardar di Skoplje, che attualmente occupa la piazza d'onore del campionato di serie B in Jugoslavia. Avrà di fronte il San Giovanni, appunto, l'undici più qualificato in città dopo quello rossoalabardato, ed il fischio d'inizio sarà dato alle ore 14.30 allo stadio Ervatti di Prosecco, con ingresso gratuito.

Una fase dell'incontro San Giovanni-San Donà disputatosi domenica al «Grezar».

L'organizzazione dell'incontro è stata possibile poiché il sodalizio macedone si trova in questi giorni in ritiro a Parenzo e quindi non si è lasciato sfuggire l'occasione proposta dal signor Treu, e che ha trovato l'entusiastica adesione da parte degli sponsor citati.

La squadra del Vardar di Skoplje sta battendosi per conquistare la promozione nella serie A, nella quale aveva onorevolmente militato in precedenza con discreti successi, fra cui un titolo nazionale. Punti di forza dell'attuale formazione sono i due nazionali under 21 Boban Babunski, difensore centrale e campione del mondo di categoria in Cile, Darko Stojkovski, nonché il centrocampista Erol Demir, punto di forza della nazionale olimpica. La società è un'autentica fucina di campioni. Nel suo vivaio è cresciuto il centroattacco della Stella Rossa di Belgrado della nazionale jugoslava Darko Pancev, su cui piovono varie offerte da parte delle società italiane, pure Ilia Najdovski suo compagno di squadra di club e di rappresentativa nazionale ha indossato la maglia del Vardar. Un'occasione per conoscere da vicino il calcio di oltreconfine — e il paragone con la nostra cadetteria sarà quasi automatico per lo spettatore — ma anche per seguire un po' questo coraggioso, quanto sfortunato drappello rossonero di Jimmy Medeot in una gara in cui non esiste patema o assillo alcuno.

Vedremo se senza il complesso dei due punti, senza il miraggio della vittoria che impietosamente svanisce ogni qual volta sembra in grado di materlizzarne i contorni, il San Giovanni gode di quella salute morale e di quell'entusiasmo, che l'impronta di stampo dilettantistico e l'assetto societario lasciano trasparire da tutti i pori. Una partita di calcio dunque, all'insegna dello spettacolo e del divertimento.

[Luciano Zudini]

DILETTANTI / PROMOZIONE

Colpaccio sfiorato

A Fontanafredda il migliore San Sergio dell'annata

Edy Pribac, allenatore del San Sergio.

E' stata senza dubbio la partita più bella di questa stagione quella disputata dal S. Sergio Agriverde domenica scorsa con il Fontanafredda. Il risultato, seppur un pareggio è sempre positivo, viene a penalizzare ancora una volta l'impegno profuso dai giallorossi, apparsi come non mai determinati e battaglieri. Resta il rammarico, e lo si è sentito a fine partita dalle dichiarazioni di un po' tutti nel club triestino, che sul risultato di 3-1 si poteva portare in porto un successo che in quel momento era legittimo. Il Fontanafredda stordito dall'uno-due di Lakoseljac e di Michelazzi, ha avuto la fortuna ed il merito di trovare immediatamente la marcatura che le consentiva di accorciare le distanze. Poi con il vantaggio dell'uomo in più e approfittando di un leggero calo del S. Sergio che aveva fin lì profuso ogni energia ha trovato con un bel gol un pareggio rocambolesco che ha lasciato un po' di amaro in bocca ai giallorossi. Nello stanzone del S. Sergio Edy Pribac sembra più sorpreso che arrabbiato: «Ci ho creduto, perché i ragazzi hanno disputato davvero un bellissimo incontro. Dopo il pari siglato alla fine del primo tempo, dopo le tre limpide occasioni fallite di un nulla, ho sentito che nella ripresa qualche gol lo avremo fatto». In effetti di gol nella ripresa ne hanno fatti due entrambi molto belli; sia l'entrata in spaccata di Cotterle che ha messo in rete il pallone del pareggio, che la marcatura di Roberto Lakoseljac che al volo ha raccolto un perfetto cross di Prestifilippo insaccando il primo vantaggio, ed infine l'azione più bella che è un po' la fotocopia del gol dell'andata: fuga di Bonifacio da centrocampo che serve splendidamente Michelazzi sulla sinistra. L'entrata in area e il tocco preciso ad eludere il tentativo in tuffo del portiere pordenonese e il pallone che termina la sua corsa in fondo al sacco. «Di questo sono soddisfatto — replica Pribac — bel gioco, belle reti, e soprattutto sono contento per Roberto Lakoseljac ritornato il giocatore che aspettavo da tempo. Sono soddisfatto di Michelazzi, che ha disputato una superba prestazione: il gol che ha cercato accanitamente per tutta la gara lo ripaga in parte per l'impegno e la gran voglia di lottare».

Abbiamo avvicinato il libero Tremul, allontanato dall'arbitro in una circostanza che dagli spalti è sembrata poco chiara: «E' stata davvero una cosa idiota: il centravanti rossonero sgomitando nei pressi della mia area è stato fermato dall'arbitro che ha ravvisato il suo fallo nei miei confronti, nel frattempo rispondendo a quel l'istinto che spesso anticipa nella mente ogni altro pensiero ho reagito scalciando l'avversario: ironia della sorte lui non ha colpito me e viceversa, ma l'attento direttore di gara ha capito tutto ammonendo il pordenonese e cacciando me, applicando il regolamento alla lettera, dal campo».

Senza dubbio giocare con l'uomo in meno ha penalizzato il S. Sergio soprattutto nei momenti finali quando ha dovuto respingere gli assalti di un Fontanafredda galvanizzato dall'insperato pareggio.

Sugli spalti divisi tra la delusione e la rabbia di aver visto scivolare via un bel successo, il presidente De Bosichi e il dott. Bidoli dell'Agriverde, sponsor della squadra. Oltre ad infiammarsi per l'andamento dell'incontro hanno avuto anche il tempo per ritornare sull'argomento che l'altra settimana ha piacevolmente scosso l'opinione pubblica del popoloso rione: la cittadella dello sport sta nascendo e la prima fase sta maturando in questi giorni nei vari uffici comunali.

[Claudio Del Bianco]

DILETTANTI / PRIMA CATEGORIA

Il Costalunga alla rincorsa

La squadra di Macor lanciatissima alle spalle del capolista Tamai

Sono il Portuale e il Costalunga a scrivere le pagine più belle in questa altalenante giornata, che ha visto le compagini giuliane impegnate con alterne fortune nei due gironi della Prima categoria. La compagine portualina, allenata da Fonda, è tornata con un bellissimo 3-1 dalla trasferta sul campo della Pro Osoppo. I biancoazzurri hanno disputato una gara ineccepibile andando a segno dopo pochi minuti con De Micheli; per il resto della partita pur contenendo la reazione dei padroni di casa, Coslevaz e Varljen hanno trovato nel finale la via del gol legittimando un successo altamente meritato.

Anche il Costalunga sfata un vecchio tabù tornando con l'intera posta dal difficilissimo campo del S. Canzian. Oliviero Macor, tecnico dei gialloneri, è rimasto decisamente soddisfatto dalla prova di carattere dei suoi, che dopo una prima frazione di gioco incolore, in cui hanno subito anche il vantaggio dei padroni di casa, hanno prontamente reagito nella ripresa capovolgendo il risultato. Alcuni schemi tattici cambiati come l'inserimento di Stokelj sulla fascia sinistra, di Pellaschier, che ha fatto il suo rientro in squadra dopo il lungo infortunio, e la manovra sulla destra di Bellotto, hanno dato i loro frutti, prima consentendo a Bagattin di cogliere il pareggio e nel finale a Grimaldi di firmare con una sua conclusione da sottomisura questa prima vittoria esterna. Parole d'elogio dell'allenatore vanno a Maranzina, dimostratosi ancora una volta determinante nel suo ruolo di centrocampista. Il successo esterno ha così permesso al Costalunga di continuare la sua corsa verso la vetta da cui dista una sola lunghezza. Davanti c'è sempre il Tamai, che si è dimostrato ancora una volta forte e irresistibile venendo a vincere con un rotondo 3-0 in casa del Ponziana. Il risultato è decisamente pesante per i ragazzi di Di Mauro, che dopo la rete incassata al 61' hanno cercato in più riprese di pervenire al pari, risultato più che giusto per le cose viste in campo fino a quel momento. Tutto poteva cambiare se al 52' Voljc avesse trovato il gol invece che un portiere in gran forma che con un miracoloso tuffo gli ha negato la gioia della marcatura. Dopo l'espulsione di Tomasini il Ponziana è crollato permettendo ai scatenati pordenonesi di siglare negli ultimi sette minuti le altre due reti che hanno arrotondato in maniera eccessiva il passivo finale.

Sullo stesso tono l'incontro di Visogliano, dove il S. Marco Sistiana ha scritto un'altra amara pagina in questo suo tribolato campionato: 1-0 il risultato per gli ospiti di Fagagna, lesti ad approfittare dell'unico svarione difensivo per portarsi a casa due punti alla vigilia insperati. E' riuscita invece alla Fortitudo il gran «colpaccio di espugnare» il suo terreno di Muggia cogliendo con la rete di Sclaunich un meritato e sofferto successo ai danni di un'Aquileia dimostratasi alquanto tenace e battagliera. Gli amaranto di Covacich sono così riusciti a far gioire i propri sostenitori per la prima volta dispuntando una buona gara nonostante il forte vento che ne ha condizionato non poco lo svolgimento. Infine l'ultima nota lieta con il S. Luigi Vivai Busà che continua il suo momento magico tornando dall'ostico campo di Varmo con un punto d'oro. Sugli scudi il portiere Craglietto.

[c. d. b.]

DILETTANTI / SECONDA CATEGORIA

Muggesana, passo falso

Prosegue intanto irresistibile la marcia dello Zarja di Basovizza

La notizia della giornata viene dal nuovissimo centro sportivo di Gonars dove i locali già annunciati un po' da tutti gli addetti ai lavori come la migliore formazione del girone, sono riusciti nell'intento di sgambettare la capolista Muggesana scavalcandola di una lunghezza in classifica. Alla vigilia Ispiro, tecnico dei giallo-verdi di Muggia, non nascondeva i timori per questo incontro giustamente annunciato come il più importante del campionato; più importante in caso di successo dei rivieraschi che avrebbero in questo caso messo una seria ipoteca sulla promozione. Per ora a Muggia si ridimensiona la sconfitta come episodio di percorso e Ispiro ha già fatto rimboccare le maniche ai suoi ragazzi per incitarli a lottare con sempre più convinzione. In effetti la compagine muggesana non ha per niente sfigurato dinanzi ai forti avversari. Mal per il pur bravo Scrignani di aver trovato un Del Frate scatenato, autore di tutte e due le reti, che hanno condannato la Muggesana alla resa.

Per un torneo che s'infiamma ce n'è un altro che si può dir virtualmente chiuso: non è riuscito al Vesna di fermare le implacabili «furie rosse» dello Zarja che con una sola rete siglata da Antonic è riuscita ad assicurarsi l'atteso derby del Carso. Con la sorprendente sconfitta del Moraro in casa sono ora nove le lunghezze di vantaggio degli uomini di Micussi sulle seconde tra cui troviamo i giallorossi del Primorje. Nell'altro attesissimo derby i ragazzi di Bidussi hanno sconfitto il Gaja di PAdriciano, allenato da Cermelj, grazie alla rete siglata da Miclaucich. Il capocannoniere giallorosso ha avuto un'altra opportunità dal dischetto per raddoppiare fallendo però la conclusione. La partita è stata comunque caratterizzata dalle violente raffiche di bora che hanno condizionato non poco le geometrie del gioco. Per Milani e compagni al di là del gioco espresso resta la soddisfazione dei due punti e il secondo posto in classifica.

Delusione invece tornando nel girone «E» per il S. Nazario tornato sconfitto da S. Vito al Torre: l'illusione per un successo è durata un solo minuto dopo la bella rete di Pase dichiarato come migliore in campo; subito pervenivano al pareggio i padroni di casa, che acciuffavano la vittoria a tre minuti dal termine grazie a un rigore per un atterramento in area dell'attaccante Faleschini, che poi realizzava.

Deludente ancor di più la sconfitta del Campanelle Prisco che non riesce a passare per tutto l'arco dell'incontro per poi subire il gol della sconfitta negli ultimi minuti a causa di un contestatissimo penalty. I ragazzi di Caricati avrebbero già potuto mettere al sicuro il risultato con la «cenerentola» Malisana con Antonazzi, il cui tiro incocciava la traversa, con Mazzacolla che impegnava il portiere e con Manteo che colpiva il palo. Vittoria importante per il Domio di Stulle che con la rete di Granieri ha compiuto un bel balzo in avanti in classifica. In panchina per i biancoverdi Ravasini ha ben sostituito lo squalificato Stulle.

Nel girone «D» importanti pareggi per l'Edile Adriatica a Pocenia con le reti di Rei e Candot, e soprattutto dello Zaule Rabuiese che torna dal difficile campo del Codroipo con un punto meritato. Bravissimo il portiere Ferluga in vari interventi e decisivo sul rigore neutralizzato alla punta biancorossa Masotti. Sconfitta invece per l'Olimpia a Marano Lagunare che riesce a contenere nel minimo scarto il passivo dopo una gara improntata sulla difensiva.

DILETTANTI

Convocati a Codroipo

Analogamente il commissario tecnico regionale Giancarlo Bassi ha convocato per le ore 18.30 di giovedì 7 febbraio sul campo sportivo di Codroipo i seguenti calciatori del campionato di Promozione:

Cormonese: Goretti, Feresin S., Gruden e Brandolin;
Cussignacco: Tosoni, Iuri C. e Borgobello;
Gradese: Montanari;
Lucinico: Furlani;
Manzanese: Greatti e Cecotti;
Maniago: Spanu;
Pasianese Passons: Vosca, Furlanis e Vascotto;
Pordenone: Bozzo, Amadio, Rigo, Gaetani, Pitton e Messina;
Palmanova: Estecogna e Musuruca;
Ronchi: Macorig e Di Torra;
S. Daniele: Danelutti;
Serenissima: Peressutti;
San Sergio Ts: Sigur e Bonifacio.

CALCIO

COPPA TRIESTE

Programma della 17.a giornata del Torneo ricreativo di calcio a sette valido per la Coppa Trieste.

VENERDI'

CAMPO VILLA ARA. Ore 20: Cgs Vini Montanier-Cat Nord Est Viaggi; ore 21.15: Bar Mario Bss-A. Col. Buffet Scagnol.
CAMPO S. LUIGI. Ore 20: Presfin-Supermercato Alle Rive.

SABATO

CAMPO VILLA ARA. Ore 17: Serramenti Barnobi-Api Pizz. Stadio; ore 18.15: Pizz. Il Golosone Cir. Sottuff.-Coop pulizia S. Giacomo; ore 19.30: Dal Macellaio-Montuzza.
CAMPO MONTUZZA. Ore 15: C. Cucine Baa-Capitolino; ore 16.15: 3P Car-Gretta Pizz. Vulcania.
CAMPO S. LUIGI. Ore 17.30: Pizz. Il Giardinetto-G.F. Laurent Rebula; ore 18.45: Viale Sport-Gavinel mob. S. Giusto.

DOMENICA

CAMPO S. LUIGI. Ore 9: Deposito S. Giovanni-Rozzol Moto Shop; ore 10.15: B.A. Agip università-Gomme Marcello; ore 11.30: Taverna Baba-Rapid tratt. Venezia Giulia.
CAMPO GIARIZZOLE. Ore 9: Thermons Johnson-Abb. Il Quadro; ore 10.15: Il Piccolo-Imm. Domus Ottica Doratti; ore 11.30: Coop. Arianna-Ortofrutta Mazzucchin.
CAMPO IL TRIFOGLIO (VIA CAMPANELLE). Ore 9: Schwagel Costruzioni-Sant'Andrea; ore 10.15: Coop. Alfa 1.o-Asl Roberta Pellicceria; ore 11.30: Jolly Miani carr.-Comet trasporti.
CAMPO CHIARBOLA. Ore 10: Loc. colori Roiano-A.C. Duke; ore 11.15: Cierre Auto mon. Stato-Supermercato Jez.
CAMPO B.S. SERGIO. Ore 9.30: Pizzeria Michele-Autocar. Stocovaz; ore 10.45: Pizzeria Ferriera-Int. autotrasp. Zorzenon.
CAMPO COSTALUNGA. Ore 10: Circ. lav. Porto-Edoardo mobili; ore 11.15: Sevent Toning-Fincantieri Rei Tre.

Under 18 in passerella

Continua, con la schedina pubblicata ogni lunedì, il nostro referendum dedicato ai campioni del domani. Nei giorni scorsi si è svolta nella sede de «Il Piccolo» in via Guido Reni la premiazione dei giovani calciatori che avevano riscosso i maggiori suffragi per il mese di dicembre. Nella foto Luca Pergolis (San Giovanni), Daniele Nicoli (Domio) e Dario Zuliani (Muggesana) fotografati dopo la premiazione nella nostra sede assieme all'amministratore dell'Ote Giuseppe Ferrauto e al giornalista Ezio Lipott. (Italfoto)

DILETTANTI / DEFINITO IL TORNEO DELLE PROVINCE

Accoppiamenti in Coppa Regione

Il comitato regionale della Federcalcio ha emanato il bando del Torneo delle Province per rappresentative dei comitati provinciali e periferici. Le sei rappresentative verranno suddivise in due triangolari; poiché nei triangolari una squadra a turno dovrebbe osservare una giornata di riposo, in tale giornata la squadra del triangolare «A» che dovrebbe riposare incontrerà la squadra che dovrebbe riposare nel triangolare «B». Tali incontri avranno valore a tutti gli effetti per la classifica del girone delle rispettive squadre di appartenenza.

Rimane peraltro valida la normativa relativa ai triangolari e cioè che la squadra che dovrebbe riposare nella prima giornata verrà determinata per sorteggio; la squadra che dovrebbe riposare nella seconda giornata sarà quella che ha vinto la prima gara, o nel caso di pareggio, quella seconda nominata; la squadra che dovrebbe riposare nella terza giornata sarà ovviamente quella che ha disputato le prime due gare del triangolare. Composizione dei triangolari: Triangolare «A»: Udine, Pordenone, Trieste; Triangolare «B»: Gorizia, Cervignano, Tolmezzo.

Il calendario della manifestazione prevede le seguenti giornate di gara: 1.a giornata (sabato 30 marzo): Trieste-Udine; Gorizia-Tolmezzo; Cervignano-Pordenone. 2.a giornata (giovedì 25 aprile); 3.a giornata (domenica 28 aprile); finale: mercoledì 1.o maggio.

La fase finale del Torneo delle Province, cui prenderanno parte le 18 rappresentative provinciali che risulteranno vincenti nelle fasi eliminatorie organizzate dai singoli comitati regionali, avrà inizio il 24 maggio 1991, secondo le modalità che tempestivamente verranno comunicate.

Sono stati intanto fissati gli accoppiamenti riguardanti il quarto turno della Coppa Regione valido per il trofeo Devetti. Gli ottavi di finale si disputeranno il primo aprile con questo programma: vincente S. Canzian-Staranzano/Muggesana, Portuale-Edile Adriatica, Ruda-Valnatisone, Maranese-Spal, Colloredo M.-Tolmezzo Vp, Blessanese-Polcenigo, Torre Pn-Tarcentina, Pro Cervignano-Pieris.

GIOVANILI / TRIESTINA

Un vivaio da rilanciare

Fabio Volpi parla della sua esperienza nel settore alabardato

Anche se i risultati della squadra Primavera e degli allievi non sono molto confortanti, non mancano le premesse per un futuro migliore

Sono trascorsi ormai sette mesi dal giorno in cui il presidente della Triestina Raffaele De Riù decise di affidare il compito di ricostruire il settore giovanile della società alabardata, che le vicende della squadra maggiore, sballottata tra cadetteria e serie C, avevano relegato in secondo piano, a Fabio Volpi. Un lasso di tempo, quello trascorso, sufficiente ad una prima valutazione e del materiale umano a disposizione e delle strutture di supporto al settore, per poi varare un serio programma in grado di fornire i risultati auspicati a media e lunga scadenza. «Prima di iniziare qualsiasi discorso — tiene a sottolineare il responsabile del vivaio alabardato — è fondamentale chiarire quale deve essere il fine di un settore giovanile. Scopo di un settore giovanile è principalmente quello di formare giocatori per la prima squadra, più che di vincere le partite o i campionati di categoria. Chiaro che le vittorie fanno piacere a tutti e che quando si perde, come succede in questo momento alle due nostre maggiori formazioni, spiace enormemente. Tuttavia non si deve dimenticare che l'obiettivo principale finale rimane sempre quello di preparare i giovani per la prima squadra. In questi mesi in cui ho avuto modo di seguire i nostri ragazzi, di occuparmi delle loro qualità e dei loro progressi, mi sembra che potenzialmente un certo numero di buoni giocatori ce ne siano. La Primavera, ad esempio, vuoi per infortuni vuoi per altri motivi, in questo momento sta fornendo cinque giocatori alla squadra di Veneranda, uno dei quali, Runcio, ha già esordito nella cadetteria. Sono giocatori che io ritengo validi ed in grado di far parte, in un prossimo futuro, della rosa della squadra maggiore in pianta stabile. Già in passato è stato intendimento della Triestina seguire da vicino questi ragazzi. Con Giacomini sono andati a far la preparazione assieme alla prima squadra ed è un discorso che trova continuità anche con il nuovo tecnico Veneranda, non solo per sua espressa volontà, ma anche per desiderio della società che intende valorizzare i propri giovani. Per cui direi che la Primavera, in questo senso, assolve sostanzialmente il suo ruolo».

Certo, ma prelevare giocatori alla squadra Primavera significa anche rendere ancor più problematico il cammino non solo di questa squadra, ma anche di quella degli Allievi nazionali.

Se riusciamo a guardare oltre alle note difficoltà incontrate dagli allievi per il grande salto dai tornei provinciali ad una competizione nazionale, ci accorgiamo che anche in questo gruppo abbiamo dei giocatori di un certo valore sui quali la società può contare e deve anzi puntare. Parliamo di Mainardis, titolare della maglia numero uno della nazionale under 15, di Godeas che al momento delle prime convocazioni in azzurro ha dovuto rinunciare per infortunio, perdendo così la grande occasione e, tanto per non far nomi, di un Degano che ha già debuttato felicemente nella stessa Primavera. Scendendo ancora abbiamo una formazione di giovanissimi iscritta al campionato regionale e che rappresenta un po' l'attuale fiore all'occhiello del nostro vivaio; più giù ancora un'altra squadra di giovanissimi, ma proprio giovanissimi, che sta facendosi le ossa, come si suol dire, sui campi della provincia. Degli ultimi giorni le convocazioni di Olivieri e Pribaz per le selezioni della nazionale, entrambi elementi potenzialmente e tecnicamente molto validi ed in fase di crescita».

Questo per ciò che concerne un primo esame della situazione, da esso dovranno ora scaturire ovviamente le indicazioni per il programma dell'immediato futuro.

«Oltre al doveroso vaglio di passato e presente in questo momento stiamo lavorando per quello che sarà il campionato 1991/'92. Tra un paio di mesi proporremo al presidente ed al consiglio di amministrazione il programma futuro per la prossima stagione. Intendiamo innanzitutto potenziare i nostri quadri tecnici e dirigenziali. E contiamo anche che la Federazione rimuova il veto che impedisce ad una società professionistica di iscriversi al campionato allievi a livello regionale, poiché riteniamo che il salto tra giovanissimi regionali ed allievi nazionali sia troppo grosso. Vorremmo poi predisporre anche un programma di assestamento interno, per correggere e limare alcune posizioni nella nostra organizzazione e nel frattempo proseguire i rapporti con le altre società. Quelli con i sodalizi cittadini sono molto buoni. Ci sono delle società che lavorano per noi e piuttosto bene, altre che non hanno legami con noi, ma con le quali siamo in ottimi rapporti».

Altro spinoso problema quello dei campi di gioco e d'allenamento. C'è qualche spiraglio aperto ad una soluzione almeno parziale di questo grande impedimento?

«Purtroppo il problema dei campi è il più difficile da risolvere. Anche a questo proposito abbiamo un nostro progetto, che ci auguriamo di riuscire a portare in porto. Dobbiamo comunque fare il possibile affinché i giocatori del settore giovanile si allenino sui campi migliori della provincia. Non ne abbiamo moltissimi con l'erba, ma perlomeno sfruttiamo gli impianti di Visogliano e Trebiciano per quanto ci è concesso».

[Luciano Zudini]

CALCIO

MILAN / ARRIGO SACCHI REAGISCE

«Il caso Van Basten non esiste»

L'allenatore nega che vi siano dissapori con il centravanti - Rientro contro il Cesena

Arrigo Sacchi getta acqua sul fuoco.

CARNAGO — «Mi dispiace dover smentire ancora una volta quello che leggo». Il «caso VAn Basten» per Arrigo Sacchi non esiste. L'allenatore del Milan se la prende anzi con i giornali per quelle che ha definito «invenzioni». In pratica, però, conferma le notizie, se non le interpretazioni, che riguardano il periodo di crisi del centravanti e le asserite incomprensioni di questi giorni fra tecnico e giocatore, culminate — si è detto — con la decisione di Sacchi di non far giocare Van Basten a Genova, nonostante la disponibilità che l'olandese avrebbe dato all'ultimo momento.

«Venerdì abbiamo avuto un colloquio a quattr'occhi — ha spiegato Sacchi a Milanello —. Van Basten mi ha detto che si sentiva pronto per giocare. L'ho ringraziato. Poi, sabato mattina, insieme, abbiamo deciso di prolungare di qualche giorno la sua sosta. Tutto questo con serenità: il resto è solo frutto di invenzioni giornalistiche». «Dilatare in negativo la verità non è produttivo per nessuno — ha continuato Sacchi —. Interpretare poi i miei ringraziamenti alla "gente umile", dopo la partita con il Genoa, come una stoccata a Van Basten, è una autentica scorrettezza. Non avevo neanche pensato a Marco».

«Invenzioni giornalistiche» No comment dell'olandese

Van Basten, ieri, è stato laconico: «Non voglio parlarne. Il caso è chiuso», ha detto scappando via, alla fine dell'allenamento pomeridiano. Ma allora c'era un caso? «L'hanno creato i giornalisti», ha replicato.

Sacchi ha ribadito che problemi personali con Van Basten non ce ne sono, e a quanto è sembrato di capire il centravanti dovrebbe tornare in campo contro il Cesena. «Vivo con lui da quattro anni — ha detto il tecnico —. In alcune occasioni abbiamo avuto dei problemi: non ora. E' un ragazzo molto bravo, che io stimo, ma... è un ragazzo. A volte si esprime in un modo che può essere frainteso».

«Non più tardi di 15 giorni fa — ha detto ancora Sacchi — Van Basten ha ribadito in alcune interviste di avere molta stima nei miei confronti. Non può certo avere cambiato idea in pochi giorni. Su alcune cose, comunque, sono d'accordo con ciò che ha detto». Vale a dire sul Milan che «non diverte. Siamo una squadra che non si soddisfa solo dei risultati, ma che vuole anche giocare un certo tipo di calcio», ha detto Sacchi.

«In questo momento non riusciamo a giocare come vogliamo, e questo non ci dà soddisfazione: ma è una situazione che affrontiamo con serenità. Ho letto addirittura di ripicche da parte mia. Non esiste proprio: ho uno spirito pacifico, comprensione e capacità di capire le persone che fanno parte del mio mestiere. Non ho nessuna voglia di ripicche o di ripagare male chi mi ha dato molto». «Di questo argomento non parlerò più — ha concluso Sacchi —. Telenovele non ne ho mai viste, e non mi piacerebbe diventarne un protagonista».

Clima idilliaco, invece, per quanto riguarda un altro pilastro della squadra, Carlo Ancelotti. L'anziano centrocampista (compirà 32 anni a giugno) si è recato ieri mattina nella sede di via Turati e si è accordato col direttore sportivo, Ariedo Braida, per il rinnovo del contratto per la stagione 1991/92. Si parla di un ingaggio di 7-800 milioni.

INTER / LA TRASFERTA A BOLOGNA

Zenga avverte l'«amico» Cabrini

«Abbiamo bisogno di punti» - Nuovi stimoli per Serena

MILANO — «Mi spiace per il mio amico Cabrini ma domenica dovremo dargli un dispiacere». Walter Zenga grande amico del difensore rossoblù con il quale ha diviso tante avventure con la maglia azzurra della nazionale conferma subito con che spirito la sua Inter si prepara alla trasferta di Bologna.

«Vogliamo vincere in trasferta per due motivi — spiega il portiere — per continuare a mantenere la testa della classifica e per recuperare il punto di media inglese perso scelleratamente a San Siro domenica scorsa con il Cagliari. Passo falso che ci ha impedito di prendere il largo sulle altre concorrenti al titolo».

Zenga non ci nasconde comunque le insidie della trasferta emiliana. «Ci attende un Bologna affamato di punti — aggiunge — che sotto la guida di Radice, un altro amico, metterà in campo una grinta eccezionale e che contro di noi darà tutto quanto può per farci lo sgambetto. Mi spiace per loro che stanno soffrendo in fondo alla classifica, ma i due punti ci servono e non possiamo assolutamente fare regali».

E conclude lanciando un monito proprio al suo amico Cabrini. «Con il Pisa gli è andata bene — precisa Zenga — è riuscito con una azione non troppo limpida a guadagnare un rigore proprio al novantesimo che gli ha permesso di pareggiare. Ma con noi non avrà questa possibilità».

A Bologna l'Inter potrà contare anche sulla carica che sta accumulando in questi giorni Aldo Serena alla ricerca di una buona prestazione per convincere il presidente Pellegrini a rinnovargli il contratto in scadenza a fine stagione. Per ora la società gli ha fatto sapere che avendo lui superato i trent'anni sarebbe disposto a un rinnovo annuale, ma con una riduzione dell'ingaggio: da ottocento a seicento milioni. Mentre Serena pretende almeno un biennale da cifra invariata.

L'Inter si fa forte del fatto che fra qualche mese potrà finalmente disporre di Fontolan che proprio oggi farà un'ultima visita di controllo in Francia prima di riprendere la preparazione e che potrebbe anche riscattare dal Cesena l'attaccante Ciocci reduce da un'ottima stagione. Ciocci sarebbe proprio il sostituto di Serena come terza punta.

Così per cercare di vedere esaudite le proprie richieste Aldo si prepara a sfoderare tutta la sua classe e la sua grinta per disputare un buon girone di ritorno a cominciare proprio da Bologna. E si consola pensando che se il Foggia dovesse ottenere la promozione e venire in serie A gli ha già offerto un buon contratto.

[Nino Sormani]

CALCIO

Precisazioni della Fifa sul fallo intenzionale

LONDRA — Un'imprecisa interpretazione da parte degli arbitri delle nuove regole sui falli di gioco ha ingenerato molta confusione fra giocatori e dirigenti del calcio inglese. Tanto che la Fifa si appresta a fornire ulteriori chiarimenti in merito. Il numero dei giocatori espulsi è aumentato sia in Inghilterra sia negli altri Paesi europei. Lamentele contro le nuove norme si levano in Italia come in Spagna e in Germania. Le critiche maggiori sono rivolte alla norma che prevede l'espulsione del giocatore che deliberatamente atterra un avversario lanciato a rete.

In Inghilterra le espulsioni sono aumentate da 28 a 125 dallo scorso anno, 35 delle quali conseguenti a quel tipo di fallo, lo stesso accade in Spagna dove le espulsioni sono salite del 25 per cento in questa stagione, con 47 cartellini rossi in 19 partite. In Italia, al termine del girone d'andata ci sono state 52 espulsioni contro le 43 del girone d'andata dello scorso anno; 13 cartellini rossi sono stati la conseguenza della norma in questione. In Germania le espulsioni sono state 24 rispetto alle 17 della scorsa stagione. Davanti a queste cifre, i dirigenti inglesi vorrebbero che questa norma venisse rivista, trasformando eventualmente l'espulsione in una semplice punizione.

Il portavoce della Fifa, Guido Tognoni, ha riconosciuto che bisogna chiarire agli arbitri alcuni aspetti delle nuove norme, e a questo scopo è previsto un meeting per il mese prossimo. Ma non si tornerà indietro, si è affrettato a precisare Tognoni. «Abbiamo notato una scarsa conformità nell'applicazione delle nuove regole perché non tutti gli arbitri hanno le idee chiare in proposito — ha detto Tognoni —, ma ciò non significa che bisogna rivedere il regolamento, semmai va spiegato meglio».

«Le nuove norme intendono proteggere il giocatore che attacca — ha continuato il portavoce della Fifa — e questa tendenza non va assolutamente invertita. C'è la convinzione — ha aggiunto — che in pochi mesi la situazione si normalizzerà: quando ci sono regole nuove è sempre difficile interpretarle».

In Inghilterra, comunque, qualcuno pensa che la confusione esista più nella mente di giocatori e dirigenti che in quella degli arbitri. «Rientra perfettamente nella logica che un direttore di gara interpreti una regola in maniera diversa da un collega e che prenda una differente decisione — dice un portavoce della lega inglese —, ma se un giocatore si astenesse dal commettere falli intenzionali nei pressi della propria area di rigore nessuno lo manderebbe via dal campo e tutti questi problemi non esisterebbero».

ATALANTA / RICAMBIO TECNICO

Giorgi al posto di Frosio

«La squadra ha bisogno di una scossa» ha detto il presidente Percassi

BERGAMO — L'Atalanta ha esonerato l'allenatore Pierluigi Frosio. Al suo posto è stato assunto Bruno Giorgi che nella passata stagione aveva guidato la Fiorentina fino a poco prima della conclusione del campionato. La decisione è stata presa ieri mattina dopo un «summit» dei dirigenti atalantini che già nella tarda serata di lunedì avevano contattato Giorgi per conoscere la sua disponibilità.

«Vogliamo dare una scossa alla squadra»: così il presidente dell'Atalanta, Antonio Percassi, ha motivato in una conferenza stampa la decisione di esonerare l'allenatore Frosio e di sostituirlo con Giorgi. «Nella vita ci sono momenti difficili — ha puntualizzato il presidente nerazzurro — e questo è uno di quelli, perché siamo indotti a privarci di un tecnico che si è comportato in modo perfetto, ma non ha avuto la fortuna che si meritava: Abbiamo però esaminato attentamente la situazione e abbiamo convenuto sulla necessità di prendere questa amara decisione, ritenendola giusta per il rilancio della squadra».

«Nessuna rivoluzione» avverte il nuovo allenatore, che forse punterà sulla linea giovane Primo impegno contro la Juve

Percassi, che ha comunicato la decisione a Frosio nella tarda mattinata, ha detto che la società ha scelto Bruno Giorgi senza esitazioni: «Non abbiamo sfogliato la margherita: abbiamo puntato su questo tecnico che già avrebbe dovuto guidare la squadra nello scorso campionato, quando sembrava certo il passaggio di Mondonico alla Fiorentina, la nostra, quindi, non è una scelta casuale ma mirata».

Percassi ha così presentato alla stampa il nuovo allenatore, che non ha nascosto l'imbarazzo di dover subentrare a un collega che ha definito «buon professionista e ottima persona». In pratica è toccato a Frosio quello che lo scorso anno era toccato proprio a Giorgi, a Firenze, quando venne esonerato per carenza di risultati in campionato nonostante la squadra stesse andando a gonfie vele in Coppa Uefa.

Il nuovo tecnico ha parlato della necessità di recuperare, più che le energie fisiche, quelle psicologiche: ha detto di aver visto l'Atalanta in televisione e di averla giudicata una buona squadra. Ha anche precisato che il suo cruccio rimane quello di non essere riuscito finora a ottenere in serie «A» quei risultati che ha invece conseguito negli altri campionati.

Giorgi non intende fare delle rivoluzioni: «La squadra va ricaricata soprattutto nel morale, e dover affrontare domenica la Juventus potrebbe costituire uno stimolo importante, anche se mi rendo conto delle grosse difficoltà da affrontare». Ha anche precisato di essersi impegnato soltanto fino al termine della stagione in corso: «Ho quattro mesi davanti. Sono qua per lavorare con molto impegno, e al termine dei quattro mesi tireremo le somme». Giorgi ha fiducia nella squadra attuale, ma non esclude l'eventualità di puntare sui giovani, come ha fatto in passato con gente come Baggio, Fortunato e Corini, che si ritroverà di fronte domenica.

VIAREGGIO / GIA' MERCATO

Giuliani verso Firenze

Roggi punterebbe anche sui baresi Maiellaro e Terracenere

VIAREGGIO — Sul lungomare di Viareggio e dietro le quinte della 43.a «Coppa carnevale», il «mercato» calcistico fa le prime mosse della stagione ed estrae subito qualche nome dal cilindro delle indiscrezioni: Giuliani, Gambaro, Maiellaro, gli allenatori Lippi e Ranieri. Nella giornata di Bruno Giorgi — il suo passaggio all'Atalanta al posto di Frosio è l'argomento del giorno — la più veloce a muoversi sembra la Fiorentina di Cecchi Gori, che sta trattando il portiere Giuliani per affiancarlo a Mareggini.

La società viola aveva puntato in un primo momento sul numero uno dell'Atalanta, Ferron, ma da Bergamo sembra sia arrivato un secco «no». Anche Pietro Maiellaro ed Angelo Terracenere sono entrati nel mirino di Moreno Roggi e della Fiorentina, che pare avere una trattativa ben avviata in questo senso con il Bari. Sulle tribune dello stadio dei pini di Viareggio, nel giorno di apertura del torneo, le «voci» parlano anche di un concreto interessamento del Milan per il terzino del Parma, Gambaro: la società rossonera avrebbe trovato buoni spazi per la trattativa.

VIAREGGIO / TORNEO

Un pari all'ultimo istante fra l'Atalanta e il Cesena

VIAREGGIO — Sarà l'entusiasmo giovanile, o sarà la voglia di mettersi subito in luce, approfittando della prima partita del torneo «Under 20» che ha tenuto a battesimo i vari Zenga, Casiraghi, Baggio, Maldini e Vialli: qualunque fosse la «benzina» che muoveva le gambe dei piccoli campioni di Cesena e Atalanta, ha fatto loro interpretare al meglio l'incontro inaugurale del 43.o torneo mondiale «Coppa carnevale» di Viareggio.

Sembrava fosse ormai destinata a spuntarla l'Atalanta, che aveva rimontato il gol iniziale di Zagati ed era andata in vantaggio con Orlandini. Ma all'ultimo minuto, quando Pairetto di Torino aveva già il fischietto tra le labbra, il Cesena si è ricordato di essere il campione in carica e ha fatto replicare al suo bomber Zagati il gol con cui si era aperto l'incontro e il torneo.

L'edizione 1991 del «Carnevale», con ogni probabilità, sarà ricordata soprattutto per il clima di guerra in cui si inserisce, che non risparmia neppure la Versilia. A richiamarlo alla memoria, prima del fischio d'inizio, sono stati 150 bambini, disposti sul terreno di gioco a formare la parola «pace» pochi minuti dopo che Giuseppe Giannini aveva finito di leggere la formula del giuramento.

SERIE B / LA TRIESTINA DOPO IL PAREGGIO DI CREMONA

E' solo un punto di partenza

TRIESTINA

Domani al Grezar

Ripresa degli allenamenti per la Triestina sul campo di Turriaco. Non si è dedicato alla preparazione il solo Trombetta, tuttora bloccato dai suoi malanni tendinei, mentre ha lavorato in pieno Picci, sulla via del rientro in formazione. E' venuto a salutare i compagni Antonio Terracciano, che da una decina di giorni sta portando il gesso dopo l'intervento chirurgico subito a una caviglia. Dovrà tenere il gesso per ancora quindici giorni. Per quanto riguarda il programma della settimana, oggi doppia seduta, a Visogliano al mattino, a Turriaco nel pomeriggio. Giovedì e venerdì pomeriggio allenamento al «Grezar», con la prevista partitella di metà settimana. Sabato mattina rifinitura al «Grezar» e poi ritiro nel solito albergo di Muggia. Nella sfortunata stagione della Triestina il mese di febbraio si annuncia come decisivo. Domenica gli alabardati riceveranno al «Grezar» il Messina, quindi andranno a Padova per il derby e il giorno 17 torneranno in casa per affrontare il Barletta. Poi, il 24, il campionato si fermerà per un turno di riposo. La Lega nazionale professionisti ha diramato la classifica per il Trofeo Fair Play «Gaetano Scirea». Nella speciale classifica che tiene conto esclusivamente dei provvedimenti disciplinari adottati per comportamento dei tifosi, la Triestina si trova al primo posto, con minima penalizzazione (0.15), seguita da Modena e Pescara.

TRIESTE — Dopo venti giornate di campionato si potrebbe ritenere di avere a che fare con una classifica veritiera e di facile lettura, ed invece non è così perché sono moltissime le squadre che non hanno avuto un'equa distribuzione di impegni casalinghi ed esterni da parte del computer che ha stilato il calendario. In concreto, tra quelle che affollano il gruppo di testa sono in credito col calendario stesso Foggia, Ascoli, Lucchese, Verona, Salernitana e Taranto, che hanno disputato solo nove gare interne contro ben undici esterne; mentre sono in debito (e hanno quindi davanti a sé una strada un po' in salita) le due seconde Messina e Reggiana, nonché la sorpresissima Barletta; sicché le uniche due formazioni tra le undici che hanno venti o più punti che hanno giocato un numero eguale di volte tra le mura amiche e lontano da esse sono la Cremonese e l'Avellino. Delle nove che compongono la parte bassa della graduatoria hanno giocato dieci volte in casa e altrettante in trasferta soltanto Ancona (per la quale la cosa è comunque indifferente, visto che i suoi risultati sono stati sinora poco influenzati dal fattore campo), Udinese, Triestina e Modena. E' in credito la Reggina, che in casa ha giocato solo nove volte, mentre sono in debito Brescia, Padova, Cosenza e Pescara che hanno avuto dalla loro il fattore campo già in undici occasioni. Ciò getta un'ombra sinistra soprattutto sul futuro dei silani e degli abruzzesi, che raramente sui campi altrui hanno fatto qualcosa di buono: entrambe vantano uno zero nella casella delle vittorie esterne. Il primo turno del girone di ritorno ha ancor più accentuato il già segnalato calo di spettatori rispetto al campionato scorso: la media generale di presenze tra abbonati e paganti è scesa ora a 8.955 unità contro le 10.330 di allora, il che è in apparente contrasto con quanto accade invece in serie A, ove le presenze medie arrivano all'eccellente cifra di 33.300 a partita! In B la graduatoria è sempre comandata dalla Salernitana con 16.544 presenze medie, seguita dalla capolista Foggia con 14.633; vengono poi nell'ordine Verona (13.400), Udinese (11.440, dato quasi eccellente per una squadra partita penalizzata di cinque punti), Pescara 11.027 (ma in netto calando dopo che la cura Galeone non sta dando effetti), Avellino (10.330), Messina (9.127), Reggina (8.755), Taranto (8.745), Padova (8.582), Reggiana (7.736), Cosenza (7.582), Ascoli (7.489), Lucchese (7.400), Cremonese (7.050), Triestina (6.670), Ancona (6.530), Brescia (5.790), Barletta (5.190), Modena (5.090). Sul piano dei risultati la giornata ha decisamente rilanciato a nostro avviso le chance di promozione dell'Ascoli, che non solo ha trovato nel vivaio elementi validi a sostituire i prepensionati (Giordano e Di Chiara) come il bomber Spinelli (3 gol in 2 partite!), ma soprattutto potrà contare come sopra accennato sul favore del calendario che gli assegna ancora dieci partite in quel Del Duca in cui sinora i bianconeri hanno saputo raccogliere ben 15 dei 18 punti disponibili. Per altro verso la prima vittoria esterna degli uomini di Sonetti potrebbe aver detto qualcosa di estremamente importante anche in coda, perché è chiaro che una sconfitta casalinga all'avvio del girone di ritorno, grazie alla quale la squadra è scivolata di nuovo all'ultimo posto, potrebbe essere la definitiva mazzata sul capo dei canarini modenesi: specialmente se ad essa non dovesse seguire un'immediata reazione, resa viceversa alquanto problematica dal calendario che per domenica prossima prevede per gli uomini di Ulivieri una trasferta allo Zaccheria della capolista Foggia. Oltre alla smanacciata in porta di Antonioli sul corner dell'ascolano Bernardini, domenica si sono viste anche le paperissime del veronese Gregori e del reggino Rosin, entrambi risultati alla fine i principali responsabili delle disfatte delle rispettive squadre.

Quanto agli alabardati, la partita di Cremona oltre alla seconda espulsione dell'annata (la prima era stata quella di Corino contro il Padova, e si vinse: che si giochi meglio in dieci?) ha portato nel carniere il primo di quei 14 o 15 (meglio) punti che necessitano nelle prime dodici giornate del ritorno: il riferimento fatto a questa serie di incontri dal (finalmente) rientrato Urban ci conferma che non siamo i soli a pensarla così. L'aspetto più importante è certamente dato dall'essere alfine riusciti a mantenere per novanta minuti la porta inviolata, presupposto indispensabile per rendere possibile il mezzo miracolo che si invoca dagli alabardati.

[Giancarlo Muciaccia]

Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

REFERENDUM 1991

CAMPIONE DELL'ANNO

.....

PREMIO SIMPATIA

.....

Nome e cognome del votante.....

.....

Indirizzo .....

Tel. .....

Da spedire o consegnare in busta a:
Referendum Campioni «Il Piccolo», via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro 16 febbraio, oppure alle redazioni di Udine (piazza Marconi 9), Gorizia (corso Italia 74), Monfalcone (via Fratelli Rosselli 20).

crt
una presenza attiva
nei più importanti avvenimenti
cittadini
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

SCI / SUPERG DONNE AI MONDIALI DI SAALBACH

Campionessa e madre

Cade la favorita Kronenberg e ne approfitta Ulrike Maier

Ulrike Maier dopo la vittoria bacia la piccola figlia Melanie.

SAALBACH — La ventitreenne austriaca Ulrike Maier, già medaglia d'oro del Supergigante di Vail, nell'89, si è confermata ieri campionessa mondiale della specialità. Una conferma sorprendente, poiché l'austriaca, lo scorso anno, aveva disertato le gare per diventare mamma della piccola Melanie che, appena conclusa la gara, ha abbracciato, piangendo di commozione.

La Maier, che è nata a Rauris, nel Salisburghese, pur partecipando a gare di Coppa del mondo fin dal 1985, non ha mai vinto; in compenso ha centrato il bersaglio più grosso proprio ai campionati del mondo, due anni fa, e ieri dopo un intero anno di inattività. L'austriaca, che è sostanzialmente una polivalente, ha battuto, per undici centesimi, la francese Carole Merle, e, per 13 centesimi, la connazionale Anita Wachter.

Tutte e tre hanno sfruttato la giornata negativa della superfavorita della vigilia, l'austriaca Petra Kronberger che, a pochi metri dall'arrivo, è caduta, e ha attraversato la linea del traguardo, rovinando malamente sulla pista. L'atleta, che sabato scorso aveva vinto l'oro della discesa libera, e che era data per vincente anche in tutte le altre specialità, pur essendo riuscita ad alzarsi, zoppicando vistosamente, poco dopo ha dovuto essere trasportata in elicottero all'ospedale di Zel Am Zee, per un sospetto stiramento al ginocchio. Se la diagnosi dovesse essere confermata, tutti i suoi sogni di gloria in questo campionato, sarebbero tramontati.

Nel complesso è stata una gara densa di colpi di scena. Già prima della caduta della Kronberger, un'altra delle candidate al podio, la tedesca Katrin Gutenshon, è uscita di scena, atterrando male dopo un salto, nella parte alta della pista. L'atleta ha riportato la frattura dei legamenti del ginocchio e anche lei è stata trasportata con l'elicottero in ospedale, mentre altre atlete, come l'austriaca Sadleder e la francese Gatel, sono cadute, fortunatamente senza conseguenze.

Vittoria a sorpresa della Maier, dunque, che sui 1.629 metri della pista «cristallo di neve» di Hintergiemm, con 483 metri di dislivello, ha chiuso in 1'08"72. Nessuno, dati i precedenti degli ultimi due anni, pensava potesse vincere. Dopo la vittoria di Vail, si era praticamente allontanata dalle gare e, sposata a un gendarme, Hubert Schweighofer, nell'agosto dell'89 aveva dato alla luce Melanie. Ricominciò ad allenarsi nell'inverno '89/'90, ma in una caduta riportò la rottura dei legamenti di un ginocchio. Il recupero fu lungo e tormentato, e solo in questa stagione ha potuto tornare alle gare di Coppa.

Risultò dodicesima nel Supergigante di Meribel, e nona nel gigante di Kraniska. Null'altro. Ieri partendo con il numero 9, già all'intertempo era risultata la più veloce di tutte; poi ha ceduto qualche centesimo appena, nella parte rimanente del percorso, sopravanzando di undici centesimi la francese Merle, che era scesa prima di lei, e di 13 centesimi la connazionale Wachter.

Non rimaneva che attendere la discesa della Kronberger, che portava il numero dodici, e quando la si è vista inciampare prima del traguardo, la Maier ha avuto la certezza di avere conquistato, un'altra volta, l'oro mondiale dei SuperG. Il marito, in divisa di gendarme, le ha portato la figlia Melanie che l'ha abbracciata mentre lei si è asciugata una lacrima: «Mia figlia è la persona più importante per me — ha detto — ma mi sento ancora troppo giovane per essere solo madre».

Merle, che in carriera aveva conquistato sei vittorie in gare di Coppa del mondo, e l'argento nel gigante dei mondiali di Vail, ieri nel suo palmares ha infilato quest'altra medaglia d'argento, per il Supergigante; mentre il bronzo è andato alla titolata Wachter, che a Calgary vinse l'oro della combinata olimpica. Dramma invece in casa dei tedeschi. Speravano di conquistare la loro prima medaglia con la Gutenshon, che invece si è fatta male. Scontata la delusione per le italiane con la Marzola 19.a, le altre più indietro.

Ulrike Maier, che tutti chiamano Ulli, dopo la conquista della medaglia d'oro mondiale del Supergigante, confessa: «Non ero tra le favorite, ma mi dicevo che forse avrei potuto fare una sorpresa». E la sorpresa c'è stata, considerando tutte le traversie passate, i danni al menisco prima, al ginocchio poi, e l'interruzione dell'attività per un anno intero per la nascita della figlia Melanie. «Conciliare il ruolo di atleta e di madre — dice — è abbastanza difficile, ma mi ha aiutata molto un'amica».

Poi ricorda che ha cominciato a sciare quando aveva due anni, imparando dal padre, e che adesso, «ritornata a galla», continuerà a prepararsi «per difendere il mio titolo anche l'anno prossimo, alle Olimpiadi di Albertville».

SCI

Questa la classifica

SAALBACH — Questa la classifica del «Super-G» donne, disputato ieri ai mondiali di sci alpino:
1) Ulrike Maier (Aut) 1:08.72; 2) Carole Merle (Fra) 1:08.83; 3) Anita Wachter (Aut) 1:08.85; 4) Zoe Haas (Svi) 1:09.07; 5) Chantal Bournissen (Svi) 1:09.26; 6) Petra Kronberger (Aut) 1:09.29; 7) Sulvia Eder (Aut) 1:09.41; 8) Michela Gerg (Ger) 1:09.83; 9) Edith Thys (Usa) 1:09.99; 10) Hilary Lindh (Usa) 1:10.14; 11) Warwara Zelenskaja (Urs) 1:10.25; 12) Regine Cavagnoud (Fra) 1:10.26; 13) Karin Dedler (Ger) 1:10.41; 14) Merete Fjeldavli (Nor) 1:10.42; 15) Nathalie Bouvier (Fra) 1:10.46; 19) Michaela Marzola (Ita) 1:11.12.

Montecarlo, la notte più lunga

MONACO — Una notte di suspence al rally di Montecarlo che si conclude questa mattina. Già ieri pomeriggio nel corso della prova speciale del Col del Turini, lunga oltre 22 chilometri, c'è stata una grossa sorpresa. L'ha vinta il francese Delecour con la Ford Sierra Cosworth 4x4, che ha dato 11 secondi di scarto allo spagnolo Carlos Sainz con la Toyota (nella foto). In virtù di questo risultato ieri sera lo stesso Delecour era balzato in testa alla classifica generale davanti a Sainz. Biasion, con la Lancia Delta Martini, era sempre terzo, e precedeva Saby con la Lancia Delta Fina.

SCI / OGGI SLALOM PER LA COMBINATA

Ghedina e Runggaldier si sfidano

Ma i fratelloni azzurri delle nevi puntano solo al bronzo

Servizio di
Rolly Marchi

SAALBACH — L'Austria dunque esulta per la terza medaglia d'oro ma già si parla e si ipotizza sullo slalom della combinata maschile che verrà corso stamane. La discesa è stata vinta dal nostro Ghedina mentre Runggaldier si è piazzato quarto. Ma non è la graduatoria a influenzare il risultato finale, bensì il tempo ottenuto. E non è nemmeno che la classifica sia fatta a somma di tempi, bensì con questi tramutati in cifre da un coefficiente. Il quale, «castiga» più i discesisti degli slalomisti, giustamente, perché è piu facile contenere il distacco in discesa per uno slalomista che l'incontrario.

Girardelli è il favorito, è il campione mondiale proprio in slalom. Poi per le medaglie ci sono Mader, Accola e Strolz, tutti atleti forti in slalom. Sulla carta dunque Ghedina e Runggaldier dovrebbero piazzarsi quinti e sesti. Ma lo sci non è una corsa atletica o una gara di nuoto, in slalom ci sono porte e paletti, c'è l'emozione, e nemmeno un mago può scommettere su qualcosa di certo. Ghedina e Runggaldier sono sereni e soprattutto il primo non esclude di poter agguantare il bronzo.

Ieri si sono allenati e anche sfidati due volte lungo un percorso breve e guizzante, ha vinto su ambedue Ghedina per sei e otto centesimi. «In realtà andiamo uguali» ha detto poi Ghedina «ma il vantaggio della discesa dovrebbe consentirmi di stargli davanti nella combinata. Vero Runghi?»

E come affronterete il tracciato? Risponde sempre Ghedina, ma Runghi fa capire di essere d'accordo annuendo: «Io vorrei andare più forte che posso, se partissi primo o secondo farei così. Non so ancora il mio numero, ma credo che Girardelli, Accola, Mader e Strolz partiranno prima di me. Se qualcuno di loro cadrà o farà veri sbagli, dovrò controllarmi per una medaglia, se andranno bene cercherò il massimo e soprattutto di restare in pista». Mi pare giusto

Il calcolo e relativo coefficente per calcolare la classifica della combinata discesa-slalom varia, a discesa avvenuta, secondo la lunghezza dello slalom. Abbiamo elaborato alcune ipotesi e facciamo due esempi: se oggi Girardelli dovesse vincere lo slalom o comunque impiegare 1'40"00 Ghedina per batterlo dovrebbe correre in 1'43"74. Runggaldier, quarto in discesa a 1'07" da Ghedina e 1'17" davanti a Girardelli, dovrebbe scendere in 1'41"78.

Se la gara fosse più lunga e Girardelli, ad esempio, impiegasse 1'50"00 Ghedina dovrebbe scendere in 1'54"11, Runggaldier in 1'50"94. Lo svizzero Accola, altro esempio, che in discesa è giunto dopo Girardelli, per batterlo dovrebbe impiegare 1'48"67. Ghedina dunque gode di un «abbuono» sullo svizzero di 5"44.

Poiché gli slalom per la combinata sono generalmente più brevi degli «speciali» è presumibile che il miglior tempo oggi sia più prossimo a 1'40"00 che non a 1'50"00.

SCI

Domenica il Gigante

OGGI: slalom combinata maschile: (1.a manche dalle ore 9.55 alle 11 Rattre e Montecarlo, 2.a manche dalle ore 12.55 alle 13.30 Rattre e Montecarlo.

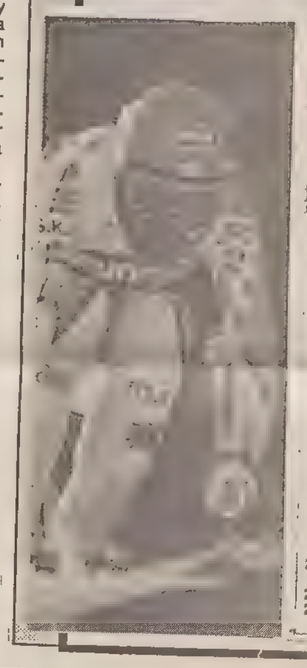
DOMANI: slalom femminile valido per la combinata (1.a manche dalle ore 9.55 alle 11 Montecarlo, 2.a manche dalle ore 12.55 alle 13.30 Montecarlo.

VENERDI': slalom femminile (1.a manche dalle ore 9.55 alle 11 Rattre e Montecarlo, 2.a manche dalle ore 12.55 alle 13.30 Rattre e Montecarlo.

SABATO: gigante femminile (1.a manche dalle ore 9.55 alle 11 Rattre e Montecarlo, 2.a manche dalle ore 12.55 alle 13.30 Rattre e Montecarlo.

DOMENICA: gigante maschile (1.a manche dalle ore 9.55 alle 11 Rattre e Montecarlo, 2.a manche dalle ore 12.55 alle 13.30 Rattre e Montecarlo.

Lo sport in TV



9.55	Rai 3	Sci, da Saalbach campionati mondiali, slalom di combinata, prima manche
12.55	Rai 3	Sci, da Saalbach, campionati mondiali, slalom di combinata, seconda manche
13.30	Tele +2	Obiettivo sci, rubrica di sport invernali
15.30	Tele +2	Calcio, campionato inglese: una partita della 23.a giornata (registrata)
15.30	Rai 3	Hockey su pista
16.00	Rai 3	Scherma, da Torino, Coppa del mondo fioretto femminile
16.30	Rai 3	Hockey su ghiaccio
17.30	Tele +2	Eroi, profili di grandi campioni (replica)
17.45	Tele +2	Campo base, il mondo dell'avventura presentato da Ambrogio Fogar
18.45	Tele +2	Wrestling spotlight, le sfide dei giganti dello spettacolo presentate da Dan Peterson
19.30	Tele +2	Sportime, quotidiano sportivo
20.00	Telequattro	Ciao Unione
20.15	Tele +2	Eroi, profili di grandi campioni: Eugenio Monti, il mito del bob italiano: Nils Liedholm, lo svedese protagonista di tanti scudetti rossoneri e allenatore artefice dell'unico campionato vinto dalla Roma
20.30	Tele +2	Basket, campionato Nba regular season: Orlando Magic-Miami heat (registrata). Telecronaca di Dan Peterson
22.30	Tele +2	Calcio internazionale, una partita (registrata)
22.40	Rai 1	Pallavolo, Falconara-Acireale
23.10	Rai 1	Atletica, da Pesaro, criterium società indoor serie A

BASKET

Guerrieri, infarto

REGGIO EMILIA — Si sono aggravate le condizioni di Giuseppe «Dido» Guerrieri. Il tecnico dell'Auxilium Torino, che è ricoverato nell'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia da domenica sera, è stato colpito ieri mattina poco dopo le 8 da un infarto del miocardio nella parete inferiore a cui è seguito, nella fase acuta della malattia, un arresto cardiaco che è stato risolto con le consuete manovre cardiorespiratorie.

Il professor Emanuele Preite, direttore sanitario dell'ospedale, e il dottor Carlo Menozzi, primo aiuto nella divisione di cardiologia, hanno precisato che il paziente verso le 8 ha accusato una «sintomatologia dolorosa stenocardica» che si è rivelata come secondaria rispetto ad un infarto del miocardio. Preite ha poi raccontato che Guerrieri è stato subito trasportato in una cameretta del reparto di unità coronarica meglio attrezzato per seguire l'evoluzione della malattia. Le pronte cure dei medici hanno risolto l'arresto cardiaco intervenuto poco dopo. Il decorso si è poi stabilizzato, precisa il bollettino dei medici che continuano naturalmente a mantenere riservata la prognosi. Giuseppe Guerrieri, che ha 60 anni, si era sentito male domenica sera al termine della partita giocata dalla squadra torinese contro la Sidis Reggio Emilia.

Ieri sono state naturalmente interrotte le visite di amici e giocatori. Al fianco di Guerrieri sono rimasti la moglie Fosca ed il figlio Luca.

Knorr eliminata

Bologna - La Knorr non è riuscita a superare il turno di Coppa delle coppe e a qualificarsi per la semifinale del torne. La vittoria conquistata ieri sera sui francesi dello Cholet per 103 a 80 non è stata sufficiente per assicurarsi la qualificazione: ai felsinei infatti sarebbero serviti ben 32 punti di scarto.

ATLETICA / CAMPIONATO REGIONALE DI CAMPESTRE

Gamba, nuova stella del cross

Tra i seniores, strapotere del friulano Enzo Dal Gobbo - La Trampus ottima seconda

UDINE — Per il perentorio allungo e per la freschezza dimostrata a fine gara diremo, se ce n'era bisogno, che è nata una stella: Michele Gamba (Cus Ts), campione regionale del Friuli-Venezia Giulia di corsa campestre per la categoria juniores.

La prestazione di Gamba, riscattatosi dalla «débâcle» dei societari di Brugnera di domenica scorsa, ha messo in ombra lo strapotere di Enzo Dal Gobbo (Libertas Banca del Friuli) nella categoria seniores e le prestazioni degli altri vincitori. E' naturale, quindi, che la forte aspettativa dell'atletica triestina per l'imminente stagione su strada e soprattutto, su pista, assuma aspetti frenetici; l'atleta del Cus Trieste sarà chiamato a legittimare questa aspettativa con prestazioni di livello.

Da segnalare a Cavalicco, in questo IX «Cross delle tre chiesette» valido come campionato regionale individuale di corsa campestre l'ottima prestazione di Silvana Trampus (Prevenire Ts), giunta seconda a pochissimi secondi dalla vincitrice, Marzia Gazzetta (Chimica del Friuli), nella categoria seniores. Anche per questa atleta la stagione si presenta ricca di motivazioni, considerato che, mancando Valentina Tauceri, rappresenta la miglior espressione dell'atletica femminile triestina. Buone le prove di Roberto Pozzari (Cus Ts) decimo e primo dei triestini tra i seniores, e di Roberto Furlanic (Marathon club Ts). I risultati:

Junior maschile: 1) Gamba Michele (Cus Trieste) 18.38; 2) Dal Gobbo Mirko (BdF Libertas Udine) 18.58; 3) Stacul Alessio (Atletica Gorizia) 19.15; 4) Giusto Marco (BdF Libertas Udine) 19.26; 5) Ermacora Michele (BdF Libertas Udine) 19.47; 6) Bortolutti Stefano (BdF Libertas Udine) 20.06; 7) Tancon Marco (Atletica Pordenone) 20.29; 8) Taboga Fabrizio (BdF Libertas Udine) 20.54; 9) Lamanna Paolo (Atletica Pordenone) 21.15; 10 Della Mea Paolo (Gs Olindo Piccinato) 21.32; 11) Salvadego Domiziano (Atletica Pordenone) 21.41; 12) Arpioni Paolo (Gs Olindo Piccinato) 22.14; 13) Tonon Stefano (Gs Olindo Piccinato) 23.26; 14) Della Martina Giulio (Gs Olindo Piccinato) 23.32.

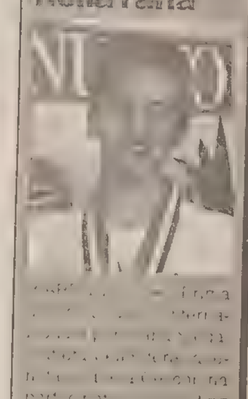
Junior femminile: 1) Puntel Catia (Lib. Udine Lavoratore Fiera) 12.50; 2) Snidero Elena (Lib. Udine Lavoratore Fiera) 13.09; 3) Marussi Elisabetta (Ugg Carisparmio Gorizia) 13.23; 4) Fabbro Rachele (Gs Olindo Piccinato) 13.35; 5) Tuniz Daniela (Lib. Udine Lavoratore Fiera) 13.45; 6) Marcon Ilaria (Nuova Atletica Gemona) 13.49; 7) Savoia Debora (Chimica Friuli) 13.50; 8) Dreossi Chiara (Lib. Udine Lavoratore Fiera) 14.06; 9) Monticolo Vania (Chimica Friuli) 14.07; 10) Caravano Manuela (Gs Olindo Piccinato) 14.22; 11) Candolfo Serena (Cus Trieste) 15.20; 12) Milanese Francesca (Gs Olindo Piccinato) 15.30; 13) Violin Stefania (Gs Olindo Piccinato) 15.39; 14) Peruzzi Elisa (Lib. Udine Lavoratore Fiera) 16.16; 15) Tavagnacco Federica (Lib. Udine Lavoratore Fiera) 16.16.

Senior maschile: 1) Dal Gobbo Enzo (BdF Libertas Udine) 29.54; 2) Lena Sergio (Atletica Gorizia) 30.29; 3) Irrera Mauro (BdF Libertas Udine) 30.30; 4) Zennaro Dino (Gs Olindo Piccinato) 30.35; 5) Scarpa Maurizio (Gs Olindo Piccinato) 30.51; 6) Savi Maurizio (Gs Olindo Piccinato) 31.08; 7) Sabbadini Mauro (BdF Libertas Udine) 31.12; 8) D'Avanzo Antonio (Gs Olindo Piccinato) 31.22; 9) Spinelli B. Carlo (BdF Libertas Udine) 31.44; 10 Pozzari Roberto (Cus Trieste) 31.45; 11) Zoia Simone (Gs Olindo Piccinato) 32.08; 12) Furlanic Roberto (Marathon Trieste) 32.08; 13) Vianello Angelo (Gs Olindo Piccinato) 32.15; 14) Mucin Alessandro (BdF Libertas Udine) 32.25; 15) Liddeo Davide (BdF Libertas Udine) 32.34; 16) Soncin Mauro (BdF Libertas Udine) 32.44; 17) Portelli Paolo (Cus Trieste) 32.47; 18) Innocente Antonio (Gs Olindo Piccinato) 33.05; 19) Sassetti Paolo (Cus Trieste) 34.06; 20) Tricarico Luciano (Atletica Gorizia) 34.59.

Senior femminile: 1) Gazzetta Marzia (Chimica Friuli) 20.45; 2) Trampuz Silvana (Prevenire Trieste) 20.52; 3) Sommaggio Silvia (Lib. Udine Lavoratore Fiera) 21.08; 4) Spilotti Daniela (Gs Olindo Piccinato) 21.29; 5) Turco Maria Teresa (Lib. Udine Lavoratore Fiera) 22.04; 6) D'Amico Monica (Lib. Udine Lavoratore Fiera) 22.24; 7) Chiarandini Anna (Lib. Udine Lavoratore Fiera) 22.40; 8) Penso Paola (Chimica del Friuli) 24.50; 9) Furlani Silvia (Lib. Udine Lavoratore Fiera) 26.45.

NUOTO

Ivana forte nella rana



JUDO / AL TROFEO TARCENTO L'ITALIA E' TERZA

Dittatura sovietica sui «tatami» friulani

TARCENTO — Trionfo sovietico nel 10. Trofeo Tarcento (Ud) di judo: primo posto per gli atleti del Sambo Minsvi secondo posto per quelli dell'Orient Leningrado. Ma ottima prestazione della nazionale italiana al terzo posto, prima formazione non sovietica, che ha preceduto nell'ordine i Carabinieri e le Fiamme gialle. Edizione dei record dunque quelle di Tarcento, con dieci nazioni al via e un lotto di partecipanti di sicuro valore assoluto. Gli azzurri sono andati bene con Magro e Bologni autori di una prestazione eccezionale e vincitori di due categorie difficilissime, mentre gli altri hanno faticato non poco in una gara competitiva.

La categoria migliore è stata quella dei pesi massimi, vinte dal sovietico Grems, precedendo i migliori massimi italiani (Cottone 2, Manzari e Braidotti 5, Ceri e Venturelli 7.).

Le classifiche:

Kg 60: 1. Natik Bagirov (Sambo Minsk), 2. Felice Quarticelli (Fiamme Oro Napoli), 3. Oleg Chirenko (Orient Leningrado), 3. Massimo Mancusa (Fiamme Gialle), 5. Augusto di Staola (Fiamme Gialle), 5. Massimiliano Madeddu (Carabinieri).

Kg 65: 1. Pierangelo Toniolo (Akyama Settimo Torinese), 2. Francesco Giorgi (Centro Ginnastico Torino), 3. Ourousian Evloev (Sambo Minsk), 3. Francesco Stellino (Fiamme Gialle), 5. Silvio Lilli (Italia), 5. Raffaele Ottone (Skorpion Pordenone).

Kg 71: 1. Stefano Bolponi (Italia), 2. Vladimir Iaprinsen (Sambo Minsk), 3. Fabio Contento (Ronin Monza), 3. Jerzy Mainka (Guardia Opole), 5. Fernando Vranic (Athlon Brescia), 5. Zoltan Szdavari (Spartacus Budapest).

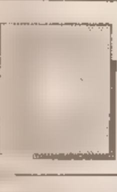
Kg 72: 1. Vladimir Gladtchenko (Orient Leningrado), 2. Stefano Michelin (Skorpion Pordenone), 3. Tomasz Balch (Gwardia Opole), 3. Victor Buchwald (Sambo Minsk), 5. Davide di Matteo (Fiamme Gialle), 5. Fernando Marverti (Judo Scaligera).

Kg 86: 1. Vincenzo Magro (Italia), 2. Konstant Esterle (Orient Lenigrado), 3. Daniele De valeri (Carabinieri), 3. Marijan Fabijan (Baika Strasswalchen), 5. Karoly Korbel (Spartacus Budapest), 5. Gianluca Giovagnoni (Sempre Avanti Bologna).

Kg 95: 1. Sergej Zlobin (Orient Leningrado), 2. Yuri Bazi (Italia), 3. Carlo Antiga (Judo Club Conegliano), 3. Manuel Moscati (Carabinieri), 5. Quirico Scaramozzi (Carabinieri), 5. Johnny Volpe (Judo Kuroki Tarcento).

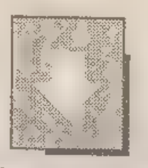
Kg +95: 1. Edouard Grams (Sambo Minsk), 2. Raffaele Cottone (Carabinieri Roma), 3. Ulrich Raible (Ojz Salzburg) 3. Zbigniew Bielawski (Raika Strasswalchen), 5. Lorenzo Manzari (Fiamme Gialle), 5. Denis Braidotti (Judo Kuroki Tarcento).

SOCIETA': 1. Sambo Minsk Bielorussia - Urss, 2. Orient Leningrado - Urss, 3. Italia, 4. Carabinieri, 5. Fiamme Gialle, 6. Skorpion Pordenone, 7. Akyama Settimo Torinese, 8. Centro Ginnastico Torino, 9. Fiamme Oro Napoli, 10. Gwardia Opole.



BORSA

944 (-0,74%) Al nuovo minimo dell'anno con scambi esigui. Golfo e capital gain hanno penalizzato in particolar modo la Fiat. In isolata ripresa la Stet e alcuni titoli a limitato flottante.



DOLLARO

1114,15 (-0,36%) Ha perso bruscamente terreno, scendendo ai minimi di dicembre. Alla base del ribasso del biglietto verde i fondamentali dell'economia Usa sui quali è tornata l'attenzione del mercato.

MARCO

750,53 (-0,09%) Ha subito gli effetti di un grosso ordine di vendita contro lire. La nostra divisa è rimasta per lo più stazionaria nei confronti delle altre divise del Serpente monetario.

BORSA DI MILANO (29.1.1991)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2025	-25	-1,2	1750	4130	-1,2	4,4	14,3
Abeille	89550	-130	-0,1	89300	138350	-0,1	2,2	15,6
Acq De Ferrari	6550	-50	-0,8	3067	9500	-0,8	1,2	40,3
A[illegible] Ferrar rnc	2360	110	4,9	1257	3370	3,1	3,8	14,5
Acq Marcia	299	-2	-0,7	280	741	-2,0	0,0	3,7
Acq Marcia rnc	279	-6	-2,1	203	547	-2,1	0,0	3,4
Andes	16469	-1	0,0	12910	27090	-0,3	0,9	46,1
[illegible]	8460	-40	-0,5	5650	15600	-1,1	1,8	23,7
[illegible]	4930	-70	-1,4	3845	7550	-2,4	2,8	13,6
A[illegible] rnc	2800	-45	-1,6	2231	4390	-2,0	6,4	7,8
Alenia	1390	-5	-0,4	1375	3915	0,0	9,4	6,1
Alitalia	643	-7	-1,1	643	2469	-1,1	0,0	7,3
Alitalia priv.	598	-2	-0,3	598	1781	-0,3	0,0	6,8
[illegible] rnc	709	-16	-2,2	709	1430	-2,2	0,0	8,0
[illegible]	9950	-40	-0,4	8500	17300	-0,3	0,0	248,8
[illegible]	40870	0	0,0	29722	49385	0,3	1,1	57,0
[illegible] rnc	35020	220	0,6	29872	45642	-1,4	1,5	48,9
[illegible] rnc	5900	400	7,3	3460	12050	14,6	2,4	2,2
[illegible] Trasporti	3910	-40	-1,0	3520	5900	2,6	6,6	10,7
[illegible]	7400	-50	-0,7	7400	17200	-1,3	2,2	31,4
[illegible]	3550	-40	-1,3	3500	5780	-1,8	3,9	18,6
[illegible]	1555	-15	-1,0	1500	3600	-1,0	9,0	3,0
[illegible] rnc	1529	-6	-0,4	1460	2300	-0,4	10,1	2,9
[illegible]	10075	0	0,0	9300	15600	0,0	1,3	40,4
[illegible]	1001	-10	-1,0	1001	2348	-2,0	0,0	34,4
[illegible] ca To-Mi	13590	-10	-0,1	8410	17050	0,7	3,3	22,2
[illegible] priv	920	-21	-2,2	920	1300	-2,2	7,6	3,6
[illegible] zaria	5660	100	1,8	4805	9740	3,9	3,2	8,0
B Banca Agr. Mi.	15550	50	0,3	11550	17499	0,3	3,5	17,5
[illegible] Comm. It.	3825	-85	-2,2	3419	5949	-2,9	5,2	10,8
[illegible] Comm. It. rnc	3495	-50	-1,4	3070	5199	-1,4	6,6	9,8
[illegible] Sardi	1060	-20	-1,9	1030	1738	-1,9	3,4	85,6
[illegible] cantile	6970	-30	-0,4	6970	13500	-0,4	2,0	29,3
Banca Naz Agr	5490	-105	-1,9	5010	10050	-0,4	2,1	30,2
[illegible] Naz Agr. priv.	2360	25	1,1	2050	4276	2,0	4,9	13,3
[illegible] Naz Agr. rnc	1620	10	0,6	1220	2165	0,1	7,4	9,3
[illegible] oscana	3835	-15	-0,4	3835	6249	-0,9	5,2	14,7
[illegible]	4391	16	0,4	3040	5810	0,9	2,7	27,1
Banco A. V. rnc	2690	70	2,7	1361	4070	3,1	5,2	16,6
Banco A. V. rnc 7-90	2450	-40	-1,6	2450	3769	-2,2	0,0	—
Banco Chiavari	4000	-11	-0,3	2960	6170	0,0	7,1	7,2
Banco Lariano	5480	-30	-0,5	3169	7865	-0,7	3,3	14,3
Banco Napoli rnc	17190	-100	-0,6	12852	20801	0,8	7,8	24,4
Banco Roma	2340	-45	-1,9	1436	2900	1,5	0,0	263,2
[illegible] W 6,75%	361000	1000	0,3	300000	1400000	7,4	0,0	—
[illegible] W 7%	429	-1	-0,2	415	618	-0,2	0,0	—
[illegible] Sardegna rnc	16100	-120	-0,7	9108	22900	2,0	5,9	1,3
[illegible]	8650	-50	-0,6	6210	11680	-0,8	2,9	—
[illegible]	259	-4	-1,5	225	449	-2,6	—	4,9
[illegible]	8000	-101	-1,2	7600	11490	-0,7	7,5	10,0
[illegible]	12490	100	0,8	11300	18210	1,5	8,0	3,2
[illegible] rtolomeo	6550	0	0,0	6480	9990	0,0	4,1	7,9
[illegible] Ferraresi	38200	-200	-0,5	23350	50500	-0,5	1,0	43,5
[illegible]	25500	1000	4,1	20200	35816	6,3	0,7	30,8
[illegible] S.e rnc	6750	50	0,7	5817	11106	2,1	7,0	7,9
[illegible]	507	6	1,2	499	1415	1,2	71,0	2,6
[illegible] warrant	154	-2	-1,3	154	349	-3,1	0,0	—
[illegible]	901	0	0,0	805	1750	-4,0	0,0	2,7
[illegible]	4155	-35	-0,8	2530	5310	-2,2	4,1	20,3
C Cafaro	625	-4	-0,6	625	1516	-2,3	8,0	4,8
[illegible]	685	-20	-2,8	685	1500	-8,1	8,0	5,3
[illegible] uzzi	19210	-270	-1,4	10145	22710	2,2	1,9	20,8
[illegible]	3900	0	0,0	2971	5689	0,0	6,4	17,4
[illegible] ne	4100	-50	-1,2	1680	5996	-0,4	2,4	10,5
[illegible] rnc	3380	0	0,0	2250	5850	0,0	3,5	8,7
[illegible] zaria	3710	-20	-0,5	2450	5820	0,1	4,7	12,1
[illegible]	5339	-59	-1,1	4970	7356	-0,9	4,0	12,0
[illegible] rnc	3620	15	0,4	3510	6118	0,6	4,0	8,1
[illegible]	2400	0	0,0	2340	5450	0,8	5,0	4,7
[illegible] Sottr.	801	-5	-0,6	801	1809	2,3	6,2	8,9
[illegible] Sottr. W	4	-1	-20,0	4	74	-20,0	0,0	—
[illegible]	6620	-50	-0,7	6620	16725	-0,9	8,3	4,6
[illegible] priv	7990	-10	-0,1	7990	14450	-0,1	9,4	5,6
[illegible] risp	9990	-510	-4,9	8500	16291	0,0	6,5	7,0
[illegible] etta	9100	-50	-0,5	7580	14900	-0,5	4,2	10,0
[illegible] Barletta rnc	9150	0	0,0	6790	9150	0,0	0,0	—
[illegible] Augusta	2780	-40	-1,4	2382	5142	-2,5	5,9	8,2
[illegible] Sardegna	7680	20	0,3	5700	11100	1,1	5,9	9,0
[illegible] Merone	5795	-45	-0,8	4252	7800	-0,8	3,1	15,1
[illegible] Merone rnc	3200	-45	-1,4	2460	5389	-1,5	6,3	8,3
[illegible] Siciliane	8700	130	1,5	7610	13351	3,8	6,9	9,4
[illegible]	1745	5	0,3	1740	3206	-0,9	6,0	10,3
[illegible] & Zinelli	263	-2	-0,8	255	465	1,5	0,0	—
[illegible]	2130	-10	-0,5	2130	6199	-2,6	2,3	75,3
[illegible] rnc	1434	-49	-3,3	1265	3915	-3,0	8,7	55,8
Cir	2040	-63	-3,0	2040	6440	-3,8	6,4	3,5
Cir risp	2105	-95	-4,3	2105	6390	-6,4	7,1	3,6
Cir rnc	1160	-45	-3,7	1160	3254	-4,9	14,7	2,0
Cir W A	110	-5	-4,3	110	375	-8,3	0,0	—
Cir W B	160	-8	-4,8	160	575	-6,4	0,0	—
[illegible]	2420	-30	-1,2	2420	5582	-3,0	3,1	—
[illegible] rnc	860	-10	-1,1	860	1967	-2,5	13,0	—
[illegible]	210	-16	-7,1	210	550	-7,1	0,0	—
[illegible]	3340	-170	-4,8	3340	7991	-4,6	5,5	11,9
[illegible] rnc	2190	0	0,0	2110	5751	1,3	9,4	7,8
[illegible]	1590	0	0,0	1590	4945	-0,6	9,1	5,6
[illegible] Acq. Torino	14750	-60	-0,4	5665	18650	-2,3	0,9	108,3
[illegible] re	3100	-50	-1,6	2600	5940	-7,5	0,0	—
[illegible] erciale	3980	-15	-0,4	2779	5540	-0,7	4,5	15,7
[illegible] ano	4095	-125	3,0	3411	7145	-5,2	4,9	7,2
[illegible]	2290	10	0,4	1721	3039	-1,3	3,7	13,2
[illegible] no rnc	1848	28	1,5	1684	2505	2,4	5,4	10,6
[illegible] ardo	2895	7	0,2	2740	4500	-0,2	5,5	16,8
[illegible]	4930	10	0,2	4040	6790	0,4	3,0	22,5
[illegible] ano rnc	3020	-83	-2,7	2210	3995	-2,7	5,6	13,8
[illegible]	2002	2	0,1	1805	3295	0,1	0,0	16,0
D Dalmine	338	2	0,6	259	469,75	1,5	3,0	7,6
[illegible]	6780	0	0,0	6770	12930	0,1	3,2	8,4
[illegible]	3728	-10	-0,3	3449	8300	-0,5	6,4	4,6
[illegible]	3250	-38	-1,2	3180	14104	-1,5	20,5	3,4
[illegible]	4850	-40	-0,8	4420	11882	-1,0	5,1	10,6
E Ed. Fabbri priv.	3850	-40	-1,0	2175	7200	-0,3	3,9	4,9
Editoriale	3150	-40	-1,3	2520	3880	-1,6	2,1	10,4
[illegible]	4100	-10	-0,2	3270	4580	0,0	3,2	19,1
Enimont	1420	-8	-0,6	1011	1670	-0,4	6,0	—
Enimont Augusta	1120	-20	-1,8	1075	3080	-0,9	8,0	3,1
Ericsson	40800	850	2,1	19300	57750	2,0	0,5	18,4
Eridania	6569	-6	-0,1	5500	10365	-0,5	3,7	10,6
Eridania rnc	4381	-79	-1,8	2928	7650	-2,8	6,2	7,1
Euromobiliare	4800	2	0,0	4650	7380	0,0	1,0	12,1
Euromobiliare rnc	2370	20	0,9	1870	3145	0,4	2,6	6,0
Europa Metalli	944	-6	-0,6	944	1937	-2,3	5,3	14,6
Europa Metalli W.	89	-4	-4,3	89	244	-11,0	0,0	—
F F M C	3470	0	0,0	2020	3930	2,1	1,2	28,9
[illegible]	2330	10	0,4	2290	5010	1,7	6,0	7,7
[illegible]	5800	-40	-0,7	5800	12511	-1,5	5,1	9,4
Falck risp.	7530	0	0,0	6950	13433	0,0	4,6	12,1
Fata	12850	0	0,0	12620	16590	1,8	1,9	20,7
Ferruzzi Fin.	1945	-14	-0,7	1901	3545	-1,3	2,3	4,8
Ferruzzi Fin. rnc	1150	-15	-1,3	1032	1948	1,3	6,5	2,8
Fiar	11380	0	0,0	10650	21524	-0,2	1,0	12,5
Fiat	4650	-149	-3,1	4650	12189	-2,9	8,0	3,4
[illegible]	3501	-78	-2,2	3501	8100	-2,0	10,5	2,5
[illegible]	3799	-46	-1,2	3799	8130	-1,3	10,5	2,7
[illegible]	2030	-70	-3,3	2030	4750	-3,3	14,8	0,4
[illegible] dis	5550	-25	-0,4	5445	8620	-1,4	6,5	8,5
[illegible] mpar	1722	-27	-1,5	1485	3628	-6,9	1,2	309,7
[illegible]	720	-5	-0,7	720	1925	-10,2	6,9	129,5
[illegible]	3960	15	0,4	2584	7710	1,4	1,2	34,8
Finarte Casa d'Aste	5010	-70	-1,4	4795	8580	-2,9	0,0	—
Finarte priv.	1249	-6	-0,5	1062	3773	-3,8	0,0	—
Finarte risp.	1039	0	0,0	1020	3200	-3,9	6,1	8,3
Finrex	900	-5	-0,6	900	1740	-0,6	0,0	10,1
Finrex rnc	800	-71	-8,2	620	1380	-9,2	0,0	9,0
Firs	651	-26	-3,8	632	2103	-6,2	0,0	—
Firs rnc	361	19	5,6	341	1061	-2,4	0,0	—
Fisac	7500	-350	-4,5	7490	9830	-4,5	0,0	—
Fisac risp.	8990	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	3400	0	0,0	3300	6444	0,0	2,9	12,3
Fiscambi H. rnc	1900	100	5,6	1650	2550	-2,6	5,3	6,1
Fisia	2220	-50	-2,2	2220	3830	-1,6	12,2	—
Fochi Filippo	6555	-15	-0,2	2250	8550	-0,8	2,3	38,3
Fondiaria spa	38900	-110	-0,3	37100	68189	-1,4	1,3	32,3
Fondiaria spa W.	17900	-200	-1,1	16100	38020	-0,6	0,0	—
Fornara	900	-10	-1,1	313	2669	-4,7	5,7	16,0
Franco Tosi	25600	100	0,4	19550	36280	-1,2	3,6	17,9
G Gabetti	2380	0	0,0	2370	4245	-0,2	0,0	—
Gaic	1273	-11	-0,9	1250	3672	-1,0	2,5	14,2
Gaic risp.	1182	-38	-3,1	1182	1500	-0,9	0,0	—
Gemina	1551	-14	-0,9	1521	2450	-3,0	3,7	17,8
Gemina rnc	1262	4	0,3	1210	2404	-0,6	5,3	14,6
Generali	29310	-360	-1,2	27630	43198	1,3	1,1	33,4
Gerolimich	101	0	0,0	87	133	0,0	3,0	35,4
Gerolimich risp.	81	1	1,3	79	108	0,0	8,6	28,4
Gewiss	15801	-129	-0,8	8200	22000	-1,2	2,2	17,5
Giardini	2200	-20	-0,9	2200	6185	-0,9	8,2	31,0
Giardini rnc	1910	-40	-2,1	1910	4500	-2,1	10,5	30,2
Gim	5380	-75	-1,4	5380	12775	-2,4	3,0	26,2
Gim rnc	2210	-10	-0,5	1833	4850	0,5	9,0	12,8
Gottardo Ruffoni	3050	-89	-2,8	3050	4240	-3,3	0,0	—
Grassetto	16350	-150	-0,9	11290	25790	-1,8	4,2	35,2
I Ifi priv	11800	-300	-2,5	11800	30680	-1,3	2,5	1,9
Ifil	4385	-135	-3,0	3580	8300	-5,1	2,7	26,0
Ifil rnc	2210	5	0,2	1931	5050	-1,6	6,3	12,7
Ifil W	1150	-50	-4,2	1150	2685	-6,5	0,0	—
Ifil W risp.	631	-59	8,6	631	1489	-12,4	0,0	—
Imm. Metanopoli	1857	-20	-1,1	1075	2260	-1,1	3,0	23,5
Industrie Secco	1300	-9	-0,7	853	1560	-1,5	3,3	160,1
Industrie Zignago	5390	-45	-0,8	5150	8990	-1,1	4,8	7,0
Interbanca priv.	28300	0	0,0	23200	70100	0,0	2,8	12,1
Isefi	1389	0	0,0	1389	2379	-0,1	6,5	6,7
Isvim	10710	10	0,1	10400	12955	0,1	0,0	—
Italcable	7075	75	1,1	3836	11000	0,9	1,2	13,8
Italcable rnc	4530	-25	-0,5	3178	8066	0,7	2,0	8,8
Italcementi	17820	50	0,3	17550	29221	0,5	1,9	11,8
Italcementi rnc	10350	250	2,5	8501	20819	4,0	3,7	6,7
Italgas	2397	-23	-1,0	2028	3120	-2,2	3,8	15,0
Italmobiliare	58200	-450	-0,8	50796	96133	-1,1	0,4	9,1
Italmobiliare rnc	33500	100	0,3	21029	66667	-0,4	1,1	4,9
J Jolly Hotel	13980	-120	-0,9	11150	19710	-3,1	2,9	18,0
Jolly Hotel risp	21300	-100	-0,5	11100	27200	-0,5	2,6	27,5
K Kernel It	494	5	1,0	472	749	0,8	4,7	13,7
Kernel It rnc	800	-5	-0,6	520	1750	-1,8	4,1	—
L L'Espresso	14100	100	0,7	14000	26700	-4,4	1,4	19,5
La Fondiaria Ass.	14300	-250	-1,7	9995	16010	-3,1	1,4	94,5
La Previdente	14850	-155	-1,0	14850	27350	-2,2	2,4	15,0
Latina	8710	-60	-0,7	8710	18440	-3,2	1,7	16,2
Latina rnc	3270	0	0,0	3270	7500	-1,2	5,8	6,1
Linificio	776	6	0,8	770	2390	-3,0	7,7	3,7
Linificio rnc	710	-75	-9,6	710	1930	-5,1	10,6	3,4
Lloyd Adriatico	12080	-120	-1,0	12000	18400	0,7	3,4	15,6
Lloyd Adriatico rnc	8950	450	5,3	7146	15576	5,0	4,9	12,4
M Maffei	3000	-5	-0,2	2780	5913	0,2	6,7	8,7
Magneti Mar	758	7	-0,9	758	2426	-2,2	8,6	2,9
Magneti Mar. risp.	900	60	7,1	820	2426	7,1	9,4	3,4
Magneti Mar. W	119	-11	-8,5	110	975	-15,6	0,0	—
Magneti Mar. W. risp	130	4	3,2	126	950	-13,3	0,0	—
Magona	7940	0	0,0	7450	11120	0,0	2,5	34,9
Mandelli Spa	7690	-60	-0,8	7010	12945	-0,1	2,6	—
Manifattura Rotondi	60000	1000	1,7	21750	60800	-0,8	0,0	—
Marangoni	2900	-89	-3,0	2850	8700	-3,0	13,8	—
Marzotto	4760	-28	-0,6	4760	8750	-0,8	6,7	5,2
Marzotto risp.	5459	-41	-0,7	5459	8850	-0,7	6,2	6,0
Marzotto rnc	3950	50	1,3	3900	6870	0,0	9,6	4,3
Mediobanca	13050	-15	-0,1	12350	22500	1,4	1,5	32,6
Merloni	1903	13	0,7	1789	3645	-2,4	0,0	9,9
Merloni rnc	925	-2	-0,2	851	2900	-2,1	0,0	4,8
Merloni rnc 1-90	785	0	0,0	700	1460	0,0	0,0	—
Milano Assicur	21080	-120	-0,6	21000	30800	-0,7	1,1	30,8
Milano Assicur rnc	14000	-500	-3,4	11100	22120	-5,4	1,9	20,5
Mittel	4350	80	1,9	3220	6499	1,9	2,3	8,2
Mondadori rnc	10650	-150	-1,4	7726	28300	1,9	1,9	8,2
Montedison	1263	-29	-2,2	140	2052	-1,3	2,8	5,1
Montedison risp.	1801	12	0,7	1301	2170	0,1	2,6	7,3
Montedison rnc	865	-5	-0,6	678	1344	0,5	5,3	3,5
Montefibre	695	2	0,3	659	1781	-1,4	7,2	9,1
Montefibre rnc	705	-3	-0,4	637	1201	-0,7	9,9	9,2
N Nai	12	0	0,0	12	25	0,0	4,2	—
Necchi	1249	-11	-0,9	1120	4320	-5,7	8,0	6,2
Necchi rnc	1680	0	0,0	1480	4300	1,8	8,3	8,4
Necchi rnc Warrant	23	-5	-17,9	11	30	-20,7	0,0	—
Nuovo Pignone	4520	-25	-0,6	4148	6900	-0,6	5,1	15,3
Nuovo Pignone W 93	198	-3	-1,5	189	468	-2,0	0,0	—
O Olcese	1700	0	0,0	1700	4420	-0,1	8,8	3,8
Olivetti	2849	-16	-0,6	2849	9978	-1,4	9,5	4,4
Olivetti priv.	2300	100	4,5	2200	6453	3,1	11,7	3,6
Olivetti rnc	2190	-28	-1,3	2190	5922	-2,6	13,2	3,4
Olivetti W.	179	-11	-5,8	179	921	-10,5	0,0	—
Olivetti W. rnc	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
P Pacchetti	410	2	0,5	400	682	-1,2	4,9	13,9
Parmalat Fin	10770	-70	-0,6	4664	13073	-1,2	1,7	125,7
Partecipazioni	3000	0	0,0	2960	8330	-4,8	4,0	6,4
Partecipazioni rnc	1550	-5	-0,3	1495	2875	-0,3	8,4	3,3
Perlier	1350	40	3,1	990	1466	3,7	2,9	26,2
Pierrel	1418	-17	-1,2	1190	3188	4,0	2,1	17,8
Pierrel rnc	732	-13	-1,7	720	1418	-2,3	5,7	9,2
Pininfarina	13420	0	0,0	9100	16999	0,1	3,0	13,1
Pininfarina risp	13430	0	0,0	9200	16600	0,0	3,3	13,1
Pirelli & C.	5140	-40	-0,8	5050	11350	-1,0	3,9	17,0
Pirelli & C. rnc	2218	-55	-2,4	2218	4501	-2,9	9,9	7,6
Pirelli Spa	1500	-20	-1,3	1500	4045	-0,7	7,3	5,7
Pirelli Spa risp.	1400	-100	-6,7	1400	3972	-7,9	9,3	5,3
Pirelli Spa rnc	1125	-35	-3,0	1125	2517	-1,4	11,6	4,3
Pirelli Spa Warrant	198	0	0,0	100	1476	-1,5	0,0	—
Poligrafici Editor.	5310	0	0,0	3654	6413	0,0	0,5	50,3
Pozzi-Ginori	588	0	0,0	549	1520	1,4	0,0	69,4
Pozzi-Ginori rnc	635	-5	-0,8	600	1331	0,0	3,1	78,9
Premafin Fin	13430	-90	-0,7	11365	17728	0,3	0,9	—
Premafin Fin. W.	1685	-14	-0,8	1580	4050	-0,9	0,0	—
R Raggio di Sole	3020	0	0,0	2965	3940	0,3	6,0	9,0
Raggio di Sole rnc	2170	-10	-0,5	1688	2560	-1,1	4,6	6,5
Ras	15720	-165	-1,0	15600	34572	0,5	1,9	69,8
Ras rnc	7795	-56	-0,7	7795	16860	-0,7	4,6	32,9
Ratti	3490	-110	-3,1	3490	7305	-3,1	3,7	—
Recordati	6800	-103	-1,5	6800	14750	-2,9	4,3	9,7
Recordati rnc	3751	-99	2,6	3650	7150	2,8	9,1	5,4
Reina	9750	50	0,5	9100	15813	2,6	4,1	7,6
Reina rnc	31760	0	0,0	22500	33400	0,0	1,6	24,7
Rinascente	4970	-40	-0,8	4505	8038	-1,6	3,2	17,0
Rinascente priv.	3225	-5	-0,2	2601	4661	-1,0	5,0	11,0
Rinascente rnc	3405	-90	-2,6	2720	4855	-2,9	6,5	11,6
Risanamento Napoli	47750	-500	-1,0	20835	65630	-1,0	1,5	123,0
Risanamento rnc	30000	25	0,1	12090	39600	0,3	2,6	77,2
Riva Finanziaria	7900	-200	-2,5	7900	10850	-3,7	5,1	8,8
Rodriquez	6100	50	0,8	5950	11000	0,0	3,9	8,2
S Saes Getters priv.	4935	-5	-0,1	4930	10740	-3,2	7,1	24,7
Saffa	6645	45	0,7	6600	11775	0,4	6,3	8,9
Saffa risp.	6740	20	0,3	6720	11730	-2,5	6,5	9,0
Saffa rnc	5150	120	2,4	4950	7810	4,0	8,5	6,9
Safilo	7860	5	0,1	6620	15790	0,7	3,8	11,7
Safilo risp.	9000	0	0,0	6000	15500	0,0	3,7	13,4
Sai	13700	-300	-2,1	13600	22160	0,4	1,2	25,8
Sai rnc	6500	-90	-1,4	6500	11950	-1,4	3,1	12,2
Saiag	2645	47	1,8	2550	6785	0,6	4,5	12,8
Saiag rnc	1810	-10	-0,5	1660	4180	-2,4	7,7	8,8
Saipem	1110	-95	-7,9	1110	3600	-14,0	0,0	4,1
Saipem risp	1945	-27	-1,4	1900	4000	-1,3	0,0	70,3
Saipem risp. warrant	180	-40	-18,2	180	890	8,6	0,0	—
Santavaleria Fin.	2090	-10	-0,5	2090	3975	-1,2	0,0	—
Sasib	6735	-65	-1,0	4350	8465	-1,0	2,8	24,1
Sasib priv	6550	10	0,2	4200	8650	0,3	2,9	23,4
Sasib rnc	4460	149	3,4	2590	6400	3,5	4,7	16,0
Schiapparelli	695	27	4,0	660	1401	4,0	4,3	4,3
Selm	2187	1	0,0	1525	3040	0,1	3,2	22,4
Selm rnc	2300	0	0,0	1495	3453	4,6	3,9	23,6
Serfi	6490	40	0,6	6020	10150	2,2	2,5	19,5
Sifa	1160	10	0,9	1150	2450	0,0	4,1	3,9
Sifa 1790	1050	-1	-0,1	1050	1540	-0,7	0,0	—
Sifa rnc	1038	-8	-0,8	842	1760	0,1	5,6	3,6
Simint	4900	-40	-0,8	3275	8650	0,0	2,5	32,3
Simint priv.	2777	2	0,1	2500	2800	-0,1	0,0	—
Sip	1179	-1	-0,1	1053	1730	-0,4	5,9	4,0
Sip rnc	1230	-13	-1,0	1100	1569	-0,9	7,3	4,2
Sirti	9810	60	0,6	8910	15235	0,8	4,8	18,4
Sisa	1700	-70	-4,0	1680	3695	-4,0	2,9	9,9
Sme	2625	-35	-1,3	2585	4910	1,5	4,2	20,5
Smi Metalli	960	-1	-0,1	951	2275	-2,5	5,7	10,6
Smi Metalli rnc	820	-15	-1,8	801	1580	-1,2	9,1	9,1
Smi Metalli W.	170	5	3,0	165	948	-24,4	0,0	—
Snia BPD	1254	-18	-1,4	1250	3473	-0,6	5,2	8,3
Snia BPD risp.	1295	-5	-0,4	1290	3431	-4,1	6,6	8,5
Snia BPD rnc	1035	-10	-1,0	1030	1812	0,5	9,2	6,8
Snia Fibre	1350	-14	-1,0	1335	2075	-1,5	7,4	7,5
Snia Tecnopolimeri	3425	0	0,0	3425	8020	-2,7	9,1	5,7
So.Pa.F.	3090	-20	-0,6	2841	6590	1,0	3,2	14,9
So.Pa.F. rnc	1850	6	0,3	1428	3851	0,0	6,3	8,9
Sogefi	2095	80	4,0	2010	4375	4,2	4,8	7,4
Sogefi W	208	-6	-2,8	208	360	-7,1	0,0	—
Sondel	1207	7	0,6	820	1429	4,6	2,8	28,4
Sorin	7950	-50	-0,6	7900	12900	0,0	3,4	18,7
Standa	27950	350	1,3	19530	35200	2,9	0,0	—
Standa rnc	6265	0	0,0	6265	14270	-0,4	1,2	—
Stefanel	4260	40	0,9	4090	6816	-0,5	3,1	9,2
Stet	1810	20	1,1	1262	2810	1,1	2,1	6,7
Stet rnc	1685	17	1,0	1490	2356	0,9	2,7	6,3
T Tecnost	1383	-16	-1,1	1375	3665	0,6	7,2	5,3
Teknecomp	699	28	4,2	671	1605	0,0	10,0	6,8
Teknecomp rnc	691	11	1,6	680	1400	-1,4	11,6	6,8
Teleco Cavi	13000	0	0,0	9601	16400	-1,9	0,0	—
Terme Acqui	2010	45	2,3	1129	2665	-2,0	1,8	35,4
Terme Acqui rnc	640	0	0,0	420	960	0,0	6,8	9,0
Toro	18400	-50	-0,3	17354	27800	-0,5	1,4	19,0
Toro priv	8937	-63	-0,7	8937	15530	-0,6	3,0	9,2
Toro rnc	8709	-191	-2,1	7714	15200	-0,1	3,3	9,0
Trenno	2850	40	1,4	2810	5395	-3,4	2,8	27,7
Tripcovich	10600	-100	-0,9	5613	14920	-2,5	0,7	121,9
Tripcovich rnc	5850	0	0,0	2237	7950	-0,7	1,6	52,0
U U.S.A.	18100	-400	-2,2	18100	33180	-3,2	3,0	11,1
Unicem	9405	55	0,6	9105	15946	2,8	2,6	10,9
Unicem rnc	6270	60	1,0	4701	10526	1,9	4,2	7,9
Unione Manifatture	3206	-4	-0,1	2698	3445	-0,1	1,5	52,6
Unipar	1095	-5	-0,5	1051	1408	-0,5	0,0	—
Unipar rnc	1157	0	0,0	1031	1450	0,3	0,0	—
Unipol	17900	0	0,0	17900	25800	0,0	1,5	19,8
Unipol priv	12000	0	0,0	12000	19750	0,0	2,3	13,3
V Valeo	3190	-10	-0,3	3190	9200	-0,6	6,6	3,9
Vetrerie Italiane	3401	-4	-0,1	3401	7105	-1,4	7,1	6,1
Vianini Industria	1218	5	0,4	1091	1971	-2,9	7,0	5,9
Vianini Lavor.	4718	-22	-0,5	3046	6600	-0,7	4,5	9,5
Vittoria Assicuraz.	8625	115	1,4	8120	14176	1,5	1,3	24,1
W Westinghouse	38900	350	0,9	27600	44700	1,6	13,4	26,0
Worthington	2650	-20	-0,7	1561	2850	-1,1	0,8	34,0
Z Zucchi	10145	0	0,0	6610	16200	0,0	3,0	10,5
Zucchi rnc	6500	111	1,7	6300	13200	1,6	5,4	6,7

NUOVE QUOTAZIONI

Fornara priv.	800	-90	-10,1	800	890	-10,1	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2280	-20	-0,9	2050	2800	-0,9	3,3	28,5
B.ca Agr. Mant.	102000	-500	-0,5	84147	126000	-0,7	2,9	17,4
B.ca Briantea	13210	50	0,4	11050	20550	0,4	5,7	15,4
B.ca Cr. Pop. Sir.	28500	-490	-1,7	7350	33000	-1,7	1,5	20,1
B.ca del Friuli	23900	-320	-1,3	18150	30000	-1,3	2,9	18,1
B.ca di Legnano	6450	-75	-1,1	4450	9999	-0,9	3,6	10,0
B.ca Ind. Gallarate	13600	0	0,0	9163	15000	0,0	1,1	41,1
B.ca P. Lomb.	3599	-1	0,0	2949	5819	2,2	3,3	18,5
B.ca Pop. Comm. I.	18300	200	1,1	17700	21800	2,2	4,4	181,9
B.ca Pop. Cremona	8410	-100	-1,2	8410	13110	-0,1	5,9	8,3
B.ca Pop. Berg.	17501	131	0,8	16700	22660	1,2	0,6	12,1
B.ca Pop. Berg. 790	17000	250	1,5	16400	22660	2,4	—	—
B.ca Pop. d. Brescia	7400	50	0,7	5856	9600	0,7	6,4	11,1
B.ca Pop. di Crema	37000	-300	-0,8	35300	54200	2,5	3,4	10,7
B.ca Pop. di Lecco	9000	0	0,0	8900	14890	1,1	5,0	8,8
B.ca Pop. d. Lodi	16500	-300	-1,8	13550	28200	1,2	6,1	11,1
B.ca Pop. di Novara	17200	200	1,2	14007	23200	2,6	4,9	11,1
B.ca Pop. Emilia	101000	0	0,0	66005	135000	0,0	3,5	16,9
B.ca Pop. Luino Va.	15230	10	0,1	7450	15230	0,1	3,6	16,0
B.ca Pop. Milano	8799	131	1,5	7600	12620	3,0	4,9	8,4
B.ca Pop di Intra	11700	-40	-0,3	10063	14995	0,0	5,6	12,1
B.ca Prov. Napol.	6000	0	0,0	4429	6290	0,3	1,3	28,8
Banco di Perugia	2351	-9	-0,4	1055	2670	-0,4	1,3	28,3
Cibiemme Plast	1365	14	1,0	1330	2890	-0,4	5,5	9,9
Citibank Italia	4820	10	0,2	4750	6700	0,4	—	18,6
Condotte Acq. Roma	203	8	4,1	160	333	4,6	—	—
Credito Agr. Bresc.	7860	-40	-0,5	6577	8600	-0,6	2,8	15,7
Credito Bergamasco	35150	140	0,4	26234	44000	0,4	3,2	22,4
Creditwest	9876	0	0,0	7700	12490	0,1	4,6	14,1
Ferrovie Nord-Mi	64800	-200	-0,3	31000	65000	-0,3	—	—
Finance	70300	800	1,2	31000	71000	2,1	0,7	59,6
Finance priv	67350	100	0,1	15800	72600	0,4	0,7	57,1
Frette	6960	0	0,0	6750	9000	0,0	4,3	26,0
Ifis priv.	1495	-5	-0,3	1470	1770	-0,9	—	—
Inveurop	1080	-10	-0,9	1080	1188	-1,1	—	—
Italiana Incendio V.	198000	-1000	-0,5	198000	260700	-0,5	0,6	30,9
Piccolo Cr. Valtell.	16300	100	0,6	13830	20720	1,6	4,9	10,9
Terme d. Bognanco	590	-12	-2,0	514	889	0,0	5,4	—
Zerowatt	5870	0	0,0	2950	6500	0,0	0,7	39,3

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 199,22 (+0,07%), Azionari 214,48 (+0,07%); Bilanciati 196,8 (+0,03%), Obbligazionari 191,54 (+0,10%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	11726	0,04
Adriatic Global	11017	0,20
Agos Bond	10797	0,06
Agrifutura	12733	0,09
Ala	12486	0,10
America	13350	0,10
Arca BB	19606	-0,07
Arca MM	10612	0,12
Arca RR	11833	0,11
Arca Te	9989	0,05
Arca 27	9320	-0,10
Arcobaleno	10988	0,11
Ariete	9376	-0,02
Aureo	16592	0,11
Aureo Previdenza	11298	-0,03
Aureo Rendita	13383	0,07
Azimut Bilan.	11208	0,04
Azimut Garanzia	10809	0,06
Azimut Glob. C.	9392	0,09
Azimut Glob. R.	10724	0,07
Azzurro	18378	0,05
BN Cash Fondo	10181	0,09
BN Multifondo	9960	-0,01
BN Rendifondo	11557	0,09
BN Sicurvita	12126	0,06
Capitalcredit	11021	0,06
Capitalfit	13571	0,02
Capitalgest	15714	0,07
Capitalgest Az	10865	0,11
Capitalgest Rend	11998	0,08
Cash Bond	13410	0,10
Cash Manag. Fund	13527	0,08
Centrale Capital	11140	0,14
Centrale Global	10577	0,09
Centrale Money	10206	0,07
Centrale Reddito	13706	0,12
Chase Man. America	10223	-0,05
Chase Man. Interc.	10928	0,14
Cisalpino Bil.	12466	0,09
Cisalpino Redd.	11428	0,11
Coopinvest	9460	-0,03
Cooprend	10703	0,07
Cooprisparmio	10143	0,05
Corona Ferrea	9932	-0,08
CT Bilanciato	10622	0,00
CT Rendita	10925	0,11
Eptabond	14145	0,20
Eptacapital	10761	0,08
Eptaprev	11540	0,11
Euro Aldebaran	10106	0,00
Euro Andromeda	17466	0,04
Euro Antares	14282	0,11
Euro Vega	11332	0,12
Euromob. Cap Fund	12401	0,01
Euromob. Reddito	12021	0,08
Euromob. Risk Fund	12562	0,03
Euromob. Strategic	11652	0,06
Euromoney	10248	0,06
Europa	9896	0,09
Fideuram Azione	9268	0,23
Fideuram Moneta	12439	0,09
Fiorino	24149	0,02
Fondattivo	11506	-0,13
Fondersel	28490	0,01
Fondersel Ind.	7315	0,03
Fondersel Serv.	8828	-0,24
Fondicri Int.	11700	0,13
Fondicri 1ª	11730	0,09
Fondicri 2ª	10049	0,04
Fondicri Monet.	11546	0,10
Fondimpiego	14724	0,01
Fondinvest 1ª	11593	0,22
Fondinvest 2ª	15809	0,06
Fondinvest 3ª	10300	0,06
Fondo Centrale	14792	0,04
Futuro Famiglia	10383	0,04
F. Profession.	34307	0,12
F. Profession. Int.	10308	0,18
F. Profession. Redd.	11900	0,13
Genercomit	18455	0,01
Genercomit Capital	8739	0,13
Genercomit Eur.	10211	-0,01
Genercomit Monet.	10222	0,04
Genercomit Int.	10068	0,21
Genercomit Nor.	10454	0,12
Genercomit Rendita	10581	-5,96
Gepocapital	10612	-0,10
Geporeinvest	10764	0,01
Geporend	10080	0,09
Gesticredit Az.	10100	-0,01
Gesticredit Fin.	10403	-0,06
Gesticredit Mon.	10905	0,06
Gestielle A	8186	0,12
Gestielle B	9201	0,05
Gestielle I	8265	0,28
Gestielle M	10309	0,08
Gestiras	21938	0,10
Giallo	10786	0,03
Grifocapital	11711	-0,03
Griforend	12342	0,12
Imibond	10830	0,08
Imicapital	22551	0,25
Imi 2000	14618	0,11
Imindustria	8412	0,04
Imirend	15096	0,09
In Capital Bond	12303	0,11
In Capital Elite	9327	0,05
In Capital Equity	10987	0,09
Indice	8463	-0,17
Iniziativa	9331	-0,03
Interbancaria az.	16032	-0,07
Interbancaria rend.	18232	0,07
Intermobiliare	11958	-0,01
Intermoney	10229	0,06
Investire Az.	10200	0,00
Investire Bil.	10191	-0,01
Investire Int.	9217	0,17
Investire Obbl.	16410	0,07
Italmoney	10526	0,09
Lagest Az	12833	0,18
Lagest Obbl.	13498	0,10
Libra	19013	-0,07
Lire Più	11102	0,10
Lombardo	9963	0,12
Mida Bil.	9804	0,11
Mida Obbl.	12237	0,15
Money-Time	10097	0,11
Monetar Rom	10249	0,08
Multiras	17658	0,05
Nagracapital	14833	0,11
Nagrarend	13025	0,09
Nordcapital	10992	0,58
Nordfondo	12448	0,09
Nordmix	10785	0,19
Personalf Az.	10798	0,08
Personalf Mon.	11690	0,09
Phenixfund	11337	-0,04
Phenixfund due	11705	0,11
Pr. Merr. America	9701	0,19
Pr. Merr. Europa	10152	0,56
Pr. Merr. Pacifico	10339	0,08
Prime Bond	11787	0,06
Primecapital	24852	0,04
Primecash	12817	0,12
Primeclub Az.	8907	0,06
Primeclub Obbl.	13371	0,13
Primeitaly	9171	0,02
Primemonetario	12987	0,12
Primerend	17986	0,12
Quadrifoglio Az.	10011	0,11
Quadrifoglio Bil.	10691	0,03
Quadrifoglio Obbl.	11493	0,06
Redditosette	18619	0,03
Rendicredit	11562	0,11
Rendifit	12164	0,09
Rendiras	12778	0,10
Risp. Italia Az.	10097	0,01
Risp. Italia Bianc.	15871	0,01
Risp. Italia Cor	10974	0,12
Risp. Italia Redd.	16659	0,09
Rologest	13432	0,14
Rolointernational	9963	0,04
Rolomix	10182	-0,03
S. Paolo Ham. A	10730	0,23
S. Paolo Ham. F	11334	0,05
S. Paolo Ham. IF	9813	0,24
S. Paolo Ham. IMF	9697	0,28
Salvadanaio Az.	8007	0,00
Salvadanaio Bil.	10646	-0,06
Salvadanaio Obbl.	11530	0,13
Sforzesco	12561	0,10
Sogesfit Blue Chips	9872	-0,03
Sogesfit Conto Viv.	10079	0,06
Sogesfit Domani	12685	0,08
Spiga d'Oro	11610	0,03
Triangolo A	10308	0,07
Triangolo C	10333	0,08
Triangolo S	10324	0,09
Venetocapital	9527	-0,01
Venetorend	11737	0,15
Venture-Time	10077	0,09
Verde	11594	0,08
Visconteo	16663	0,11
Zetabond	10506	0,11
Zetastock	9012	0,11
Fondo Ina At.	n.p.	—
Fondo Ina Es.	n.p.	—
Saiquota	13852	0,09
Capital Italia $	35,6	0,00
Fondita[illegible] $	n.p.	—
Int. Securit. (Ecu)	n.p.	—
Interfund $	n.p.	—
Italfort Cat.A. $	47,19	0,00
Italfort Cat.B. $	10,65	0,00
Italfort Cat.C. $	12,07	0,00
Italfort Cat.D. (Ecu)	10,02	0,00
Italunion $	23,64	0,00
Mediolanum $	35,97	0,03
Rasfund (lire)	35103	0,00
Rominvest (Ecu)	25,92	0,04
Tre R (lire)	41077	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mar 91 12,50%	100,05	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	97,75	0,05
BTP feb. 92 9,25%	97,60	0,10
BTP feb. 92 11,00%	98,35	0,05
BTP mar. 92 9,15%	97,40	0,15
BTP apr. 92 9,15%	96,60	0,00
BTP apr. 92 11,00%	97,80	0,00
BTP mag. 92 9,15%	96,55	0,00
BTP mag. 92 11,00%	97,60	0,05
BTP giu. 92 9,15%	96,65	0,00
BTP lug. 92 11,50%	98,35	0,00
BTP ago. 92 11,50%	97,80	-0,05
BTP set. 92 12,50%	99,10	0,10
BTP ott. 92 12,50%	99,05	0,05
BTP feb. 93 12,50%	99,30	0,10
BTP lug. 93 12,50%	98,35	-0,05
BTP ago. 93 12,50%	98,25	0,15
BTP set. 93 12,50%	97,75	0,05
BTP ott. 93 12,50%	97,70	0,05
BTP nov. 93 12,50%	97,65	-0,05
BTP 17 nov. 93 12,50%	97,65	0,05
BTP gen. 94 12,50%	97,60	0,05
BTP feb. 94 12,50	97,40	0,15
Certificati di credito del Tesoro		
CCT feb. 91	100,00	0,00
CCT 18 feb. 91	100,00	0,10
CCT mar. 91	99,95	0,00
CCT 18 mar. 91	100,00	0,10
CCT apr. 91	100,05	0,05
CCT mag. 91	100,05	0,00
CCT giu. 91	100,05	0,05
CCT lug. 91	100,05	0,00
CCT ago. 91	100,35	0,05
CCT set. 91	100,30	-0,10
CCT ott. 91	100,25	-0,05
CCT nov. 91	100,25	-0,05
CCT dic. 91	100,30	0,15
CCT gen. 92	100,15	0,00
CCT feb. 92	100,30	0,05
CCT 18 apr. 92	100,40	0,00
CCT 19 mag. 92	100,10	0,10
CCT 20 lug. 92	100,20	0,10
CCT 19 ago. 92	99,95	0,00
CCT nov. 92	99,90	-0,10
CCT dic. 92	99,75	-0,05
CCT gen. 93	99,60	0,00
CCT feb. 93	99,75	0,10
CCT mar. 93	99,70	-0,05
CCT apr. 93	99,90	0,15
CCT mag. 93	100,10	0,05
CCT ago. 93	100,60	0,45
CCT 18 set. 93	100,00	0,00
CCT 18 set. 93	98,40	0,00
CCT ott. 94	98,45	0,00
CCT feb. 95	99,90	-0,05
CCT mar. 95	97,85	0,00
CCT apr. 95	97,45	0,05
CCT mag. 95	97,45	0,05
CCT giu. 95	97,30	0,10
CCT lug. 95	98,50	0,00
CCT ago. 95	97,60	0,05
CCT set. 95	97,30	0,05
CCT ott. 95	97,50	0,05
CCT nov. 95	97,60	0,05
CCT dic. 95	98,00	-0,10
CCT gen. 96 CV	100,50	-0,70
CCT feb. 96	98,35	-0,10
CCT mar. 96	98,30	0,00
CCT apr. 96	98,00	-0,05
CCT lug. 96	98,00	0,36
CCT ago. 96	97,20	0,10
CCT set. 96	97,25	0,21
CCT ott. 96	95,70	0,16
CCT nov. 96	95,80	0,10
CCT dic. 96	96,70	0,00
CCT gen. 97	96,15	0,10
CCT feb. 97	96,10	0,05
CCT 18 feb. 97	96,05	0,10
CCT mar. 97	96,40	0,10
CCT apr. 97	95,90	0,00
CCT mag. 97	95,95	0,05
CCT giu. 97	96,45	0,00
CCT lug. 97	95,80	0,10
CCT ago. 97	95,80	0,10
CCT set. 97	96,80	0,21
CCT ECU 84-91 11,25%	99,95	0,45
CCT ECU 84-92 10,50%	101,00	0,00
CCT ECU 85-93 9,60%	98,50	-0,20
CCT ECU 85-93 9,75%	99,10	-0,20
CCT ECU 85-93 9,00%	98,20	0,46
CCT ECU 85-93 8,75%	96,20	0,05
CCT ECU 86-94 8,75%	95,95	-0,05
CCT ECU 86-94 6,90%	90,70	0,00
CCT ECU 87-94 7,75%	91,55	0,60
CTR 83-93 2,50%	94,00	0,21
CTS 20 mag. 91	97,40	0,41
CTS 22 giu. 91	96,70	0,10
CTS 18 mar. 94	81,90	0,49
CTS 21 apr. 94	81,30	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 84-92	100,95	0,00
Az. Aut. FS 85-92 1	106,45	0,05
Az. Aut. FS 85-95 2	103,70	-0,05
Az. Aut. FS 85-2000	101,65	-0,20
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,65	0,35
Enel 72-92 7,00%	96,50	0,00
Enel 73-93 7,00%	94,00	0,00
Enel 84-92 1ª	101,00	0,00
Enel 84-93 2ª	100,55	-0,05
Enel 84-93 3ª	111,55	0,00
Enel 84-93 4ª	111,30	-0,04
Enel 85-95	104,20	-0,05
Enel 85-2000 2ª	102,30	-0,10
Enel 85-2000 3ª	103,40	0,10
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,30	-0,16
Enel 86-93 3ª	143,90	0,45
Enel 86-93 4ª	91,80	0,22
Enel 86-2001	103,80	-0,19
Enel 87-93 3ª	103,00	0,00
Enel 87-94 1ª 9,25%	91,45	0,05
Enel 87-94 2ª	102,60	0,10
Enel 88-94 1ª	102,85	0,63
Enel 88-94 2ª	103,05	0,29
Enel 88-96 3ª	101,60	0,10
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	108,20	-0,09
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	101,7	0,00
Iri Stet 84-91 5,75%	237,6	1,56
Olivetti 87-94 6,37%	81,65	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-04-91	90	97,313	0,00%
30-07-91	181	95,208	0,00%
30-01-92	365	89,807	0,00%

(Rendimenti indicativi)

CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1114,15	1127	1114,245
Marco Ted.	750,53	750	750,615
Franco fr.	221,13	220,8	221,145
Fiorino o.	665,94	664,5	665,945
Franco belga	36,449	36	36,449
Sterlina	2197,25	2192	2197,425
Lira irlandese	2001,55	2006	2001,55
Corona dan.	195,2	195	195,195
Dracma	7,043	6,8	7,043
Ecu	1547,45	—	1547,7
Dollaro can.	961,85	955	961,95
Yen giapp.	8,497	8,3	8,497
Franco sviz.	886,93	885	886,885
Scellino aust.	106,67	106,5	106,67
Corona norv.	191,96	190,25	192,005
Corona sved.	200,88	199	200,85
Marco finl.	310,15	309	310,105
Escudo port.	8,496	8,45	8,495
Peseta spag.	11,997	11,85	11,997
Dollaro aust.	873,25	874	873,695
Dinaro (MI) tg (nuovo)	—	50	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	65	—
Rand sudafr.	—	449,26	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro usa	1,4805-4885	5,0325-0445	1,9708-18	1,2555-65
Yen	*1,1305-1335	*3,8379-8455	259,06-40	*0,9540-55
Marco	—	3,3908-3972	2,9266-96	*84,45-57
Franco Fr.	*29,38-54	—	9,942-58	*24,68-91
Sterlina	2,9200-9340	9,9270-9450	—	2,4733-66
Franco Sv.	*118,065-265	4,0071-0147	2,4743-70	—
Lira	**1,3270-3370	**4,5183-5267	2197,4-0,6	*0,1124-26

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

gennaio	Dom	Off
Oro Milano (1)	13500	13700
Oro Londra (2)	376,20	376,70
Oro Zurigo (2)	375	376
Argento (3) [illegible]	140400	143800
Sterlina oro n.c.*	110000	116000
Sterlina oro n.c.	106000	113000
Marengo italiano	88000	95000
Marengo svizzero	88000	95000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

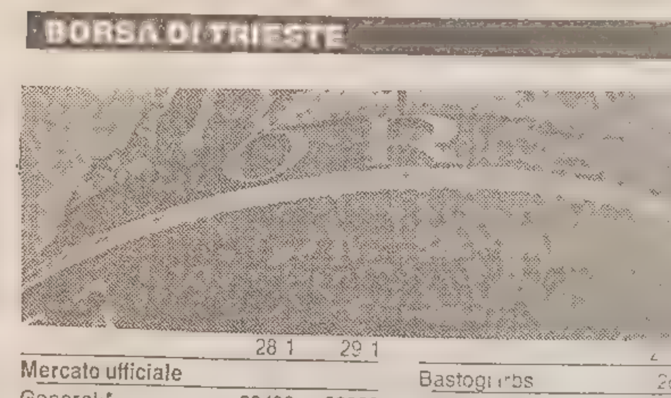
TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	161,00	0,00
Cir 85-92 10,00%	96,00	0,00
Cir 86-92 9,00%	95,80	0,00
Efib. Ital. 85-92 10,75%	113,30	0,09
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,50	0,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	96,00	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	90,50	-0,06
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	94,50	0,32
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	90,50	0,55
Gim 86-93 6,50%	92,30	-0,11
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,05	0,05
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96,50	-0,21
Iri-Stet 86-91 7,00%	106,90	0,00
Marelli 87-95 6,00%	82,00	-0,49
Med. Barletta 87-94 6,00%	95,60	0,52
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	85,85	-0,06
Med. Cir 86-96 7,00%	83,10	0,12
Med. F. Tosi 87-97 7,00%	102,50	0,00
Med. Italc 85-95 7,00%	207,00	0,48
Med. Italgas 85-95 6,00%	99,50	-0,30
Med. Italmob. 86-95 7,00%	206,25	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	92,70	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	113,75	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	118,40	-0,08
Med. Pir. & C. 86-93 6,50%	89,40	1,45
Med. Saipem 87-92 5,00%	90,20	0,06
Med. Sicil. 87-95 5,00%	88,10	0,11
Med. Snia Fib. 86-95 6,00%	87,90	0,00
Med. Snia Tec. 86-93 7,00%	94,30	-0,42
Med. Unicem 86-96 7,00%	104,60	-1,34
Merloni 87-91 7,00%	95,50	0,31
Mont. Selm-Fert. 10,00%	98,00	0,10
Olcese 86-94 7,00%	87,50	0,06
Opere Bav. 87-93 6,00%	127,20	0,08
Pirelli SPA 85-95 9,75%	100,40	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	108,50	0,00
Saffa 87-97 6,50%	109,50	1,10
Selm 86-93 7,00%	97,20	0,05
Snia Bpd 85-93 10,00%	99,00	-0,10
Zucchi 86-93 9,00%	171,00	-0,58
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	183,50	0,00

MERCATO DEL DENARO (Valuta 31/01/1991)

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13,750	14,125
Vista	12,375	12,750
7 Giorni	13,375	13,625
15 Giorni	13,500	13,625
1 Mese	13,500	13,625
3 Mesi	13,125	13,375

Lira interbancaria: 1 mese (13,375-13,375); 2 mesi (13,375-13,375); 3 mesi (12,125-13,625).

BORSA DI TRIESTE



Mercato ufficiale	28.1	29.1
Generali*	29480	29200
Lloyd Ad	12200	12100
Lloyd Ad. risp	8500	8950
Ras	16000	15750
Ras risp	7850	7800
Sai	14000	13700
Sai risp	6600	6500
Montedison*	—	—
Montedison risp*	—	—
Pirelli	1520	1480
Pirelli risp.	1500	1400
Pirelli risp. n.c.	1160	1125
Pirelli Warrant	200	200
Snia BPD*	1270	1260
Snia BPD risp.*	1300	1290
Snia BPD risp. n.c.	1020	1030
Rinascente	5010	4970
Rinascente priv.	3230	3230
Rinascente risp	3500	3400
Gottardo Ruffoni	3140	3050
G.L. Premuda	2250	2230
G.L. Premuda risp.	1420	1420
SIP ex fraz.	1175	1180
SIP risp.* ex fraz.	1210	1225

	28.1	29.1
Bastogi irbs	263	[illegible]
Comau	1590	[illegible]
Fds	[illegible]	[illegible]
Gerolimich & C.	101	101
Gerolimich risp.	80	81
Sme	2660	2620
Stet*	[illegible]	[illegible]
Stet risp.*	[illegible]	[illegible]
Tripcovich	10700	[illegible]
Tripcovich risp	5850	[illegible]
Att. vita immobil.	[illegible]	[illegible]
Fiat*	4730	[illegible]
Fiat priv.*	[illegible]	[illegible]
Fiat risp.*	3615	[illegible]
Gilardini	2220	[illegible]
Gilardini risp.	[illegible]	1930
Dalmine	336	338
Lane Marzotto	4790	4760
Lane Marzotto r.	5500	[illegible]
Lane Marzotto rnc	[illegible]	[illegible]

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1000	[illegible]
Sopro zoo	1000	[illegible]
Carnica Ass.	17500	17500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	79,70	(-0,75)
Francoforte	Dax	1380,26	(-0,18)
Londra	Ft-Se 100	2113,80	(-0,20)
Sydney	Gen.	1304,10	(+0,66)
Zurigo	C. Su.	460,80	(-0,03)
Bruxelles	Gen.	4814,80	[illegible]
Hong Kong	H.S.	3192,90	[illegible]
Parigi	Cac	1554,49	(-0,72)
Tokyo	Nik.	23460,12	(-0,47)
New York	D.J. Ind	2662,62	[illegible]

PIAZZA AFFARI

Capitombolo di Fiat e Cir Spunto dell' Ambroveneto

MILANO — Seduta nuovamente in ribasso (-0,74 per cento dell'indice Mib) con selettivi recuperi nel finale. Il protrarsi delle incertezze in Medio Oriente, a sua volta motivo delle fiacche aperture delle altre borse europee, insieme con l'ultima versione del decreto Formica, hanno poi provocato un'ulteriore caduta degli scambi.
Anche ieri la clientela privata ha preferito rimanere alla larga da piazza degli Affari, lasciando libero il campo agli investitori istituzionali. Tra questi gli investitori esteri sono tuttavia rimasti alla finestra.
Offerte con insistenza Fiat (-3%) e Cir (-3,1%), in seguito alle difficoltà dei rispettivi gruppi, come pure Comit e Montedison, entrambe in calo di oltre il 2 per cento. Intorno all'1 le perdite di Ras, Pirellona, Generali, Benetton. Tra le eccezioni della giornata vi sono stati gli spunti registrati da Credito Italiano, Italcementi, Stet, Banco Ambroveneto, ma soprattutto dalle rnc di Amef e Lloyd.
Oltre agli industriali, scesi mediamente dell'1,8 per cento anche per l'ennesimo tonfo della Saipem (-7,9%), molto deboli sono risultati gli immobiliari (-1,4%) e gli assicurativi (-0,90%), con la Sai che ha perso quanto aveva recuperato nella riunione precedente. Pressoché stazionari i valori dei cartari-editoriali e della grande distribuzione, mentre l'unico settore riuscito a migliorare qualcosa è stato quello dei cementieri (+0,63%).
L'ennesima discesa della Fiat ha infine trascinato verso il basso le altre finanziarie del gruppo Agnelli, con Ifi privilegiata e Ifil prese particolarmente di mira dai ribassisti. Attività abbastanza contenuta nel comparto dei premi. Almeno per quanto riguarda i «dont», c'è già strumenti più utilizzati dalla speculazione rialzista. Viceversa sono stati stipulati in maggior numero contratti «put».

(Maurizio Fed.)

DA RONCHI

	PARTENZA	ARRIVO
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00*	17.10*
	19.00	20.10
	(*) Escluso sabato e domenica	
Milano	07.05	07.55
	15.15	16.05
Genova	07.15	08.15
	19.15	20.15

PER RONCHI

	PARTENZA	ARRIVO
Roma	09.30	10.40
	14.00*	15.10*
	17.00	18.10
	21.10	22.20
	(*) Escluso sabato e domenica	
Milano	13.40	14.30
	21.50	22.40
Genova	8.45	9.45
	20.45	21.45

VOLI INTERNAZIONALI

Per Monaco 06.40 (escl. dom.) 07.55 — 15.10 (escl. sab.) 16.40
Da Monaco 13.20 (escl. sab.) 14.40 — 21.10 (escl. sab.) 22.25
Per Budapest 05.45 (VENERDÌ) 07.00 — 08.00 (LUNEDÌ) 09.15
Da Budapest 22.05 (GIOVEDÌ) 23.20 — 22.05 (DOM.) 23.20

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
29/1	14.00	RABUNION XV	mare	4
29/1	16.00	NISSOS PAROS	Bejaja	rada
29/1	18.00	MAERSK LERIDA	Qua Iboe	rada S.ot
29/1	20.00	AMBRA GREY	Arzew	rada S.ot
30/1	matt	LEO	Venezia	Safa
30/1	15.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	57
30/1	16.00	SANSOVINO	Durazzo	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
29/1	14.00	ZAHER II	3	Beirut
29/1	14.00	VITIJA NOVISKIY	50 (12)	Limassol
29/1	18.00	IST	Siot 1	ordini
29/1	18.00	ZIM VENEZIA	51 (15)	Haifa
29/1	sera	MOBIL ALADDIN	Siot 3	ordini
30/1	06.30	PETAR LEKOVIC	Siot 4	ordini
30/1	14.00	COSMEA	20	ordini
30/1	14.00	ERICSON CRYSTAL	35	ordini
30/1	sera	NISSOS PAROS	Siot 1	ordini
30/1	23.00	SANSOVINO	26	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
29/1	14.00	EL TORO	15	3
29/1	18.00	NISSOS PAROS	rada	Siot 1

navi in rada

AKADEMIK UKNADZE, JORDAN NIKOLOV.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

NON PIACE IL «FORMICA TRIS»

Malumore a Piazza Affari

Per il presidente della Consob il nuovo decreto è un «elemento distorsivo»

Secondo gli operatori ormai mancano totalmente le compravendite da parte dei piccoli risparmiatori e negli ultimi giorni anche le gestioni patrimoniali restano ferme. A partire da oggi, intanto, si svolgeranno riunioni e assemblee delle categorie che ruotano attorno alla Borsa.

MILANO — Cresce il malumore in Borsa dopo l'entrata in vigore dell'ultima versione, la terza in ordine di tempo, del decreto Formica sulla tassazione dei capital gain. Le accuse degli operatori sono simili a quelle già formulate nei mesi scorsi in occasione della presentazione del decreto legge originario: in un mercato già orientato al ribasso per via delle vicende del Golfo — si sostiene — questo decreto introduce nuovi elementi di incertezza e blocca completamente gli scambi.

Soprattutto l'effetto sul volume delle contrattazioni appare preoccupante: anche ieri la riunione si è conclusa nel giro di due ore e mezzo, con un volume d'affari che non deve essersi discostato molto dal 64 miliardi di lire registrati lunedì.

Ormai mancano totalmente le compravendite da parte dei piccoli risparmiatori e negli ultimi giorni anche le gestioni patrimoniali risultano ferme.

Secondo alcuni i gestori dovrebbero nei prossimi giorni inviare delle lettere ai propri clienti spiegando le novità della imposta sulle plusvalenze e chiedendo nel contempo istruzioni su quale regime di tassazione scegliere, se l'analitico o il forfettario. La scelta va compiuta all'atto della prima vendita effettuata nel corso dell'anno.

Quasi paralizzato anche il terzo mercato, dove il regime transitorio per i titoli non quotati in vigore fino al 31 marzo prevede una tassa forfettaria del 16,4 per mille, contro il sei per mille per la Borsa valori.

Nei prossimi giorni intanto sono previste riunioni o assemblee delle categorie che ruotano intorno a Piazza Affari. Relativamente al decreto sui capital gain oggi a Roma agenti di cambio, commissionarie e aziende bancarie riunite nell'Abi si incontreranno per un primo scambio di vedute e per l'eventuale messa a punto di correttivi da suggerire nelle sedi appropriate.

Sempre oggi, a Milano, si terrà un'assemblea dei procuratori e dei dipendenti degli agenti di cambio. All'ordine del giorno vi è un'ipotesi di accordo con gli agenti di cambio datori di lavoro. E' probabile però che si parli anche della fase negativa della Borsa e del crollo degli scambi, che mette in pericolo parecchi posti di lavoro a Piazza Affari; sono dell'altro ieri le prime indiscrezioni su licenziamenti in alcuni studi di agenti di cambio, ma per ora non vi è ancora nulla di ufficiale.

Non è da escludere che da qualche parte si torni a parlare di un'agitazione per richiamare l'attenzione sulla «crisi» del settore. Lo sciopero però sembra un'ipotesi in questo momento abbastanza astratta e lo stesso presidente dei procuratori, Tito Rainis, appare decisamente contrario.

Completerà il calendario degli appuntamenti la riunione di lunedì prossimo a Milano del Cosniglio nazionale degli ordini degli agenti di cambio, da cui potrebbe uscire una presa di posizione unitaria della categoria sul tema capital gain e sul difficile momento di Piazza Affari.

Il giorno della pubblicazione del decreto legge sui capital gain anche il presidente della Consob, Bruno Pazzi, critica la nuova versione del provvedimento.

«Anche questa volta — ha dichiarato Pazzi in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti — siamo preoccupati perché il sistema proposto nell'attuale formulazione e le scelte fatte in questa materia costituiscono un elemento distorsivo non solo per le difficoltà di applicazione che discendono a carico degli operatori, ma anche per lo stesso andamento del mercato».

GIORNATA NERVOSA

Dollaro ancora in picchiata Mercati in lieve flessione

ROMA — Dollaro ai minimi da dicembre ai fixing a Milano la valuta americana è stata indicata a 1114,15 lire, dalle precedenti 1118,15, mentre alla quotazione ufficiale di Francoforte un dollaro compra 1,4845 marchi dai precedenti 1,4873. Si tratta dei valori più bassi rispettivamente dal 13 dicembre — quando al fixing di Milano un dollaro valeva 1113,6 lire — e dal 14 dicembre — quando a Francoforte il biglietto verde era stato indicato a 1,4813 marchi. Nel frattempo anche il marco perde terreno, e al fixing di Milano scende a 750,53 lire da le precedenti 751,17.

Il dollaro è rimasto compreso entro un margine di oscillazione molto ristretto: a Francoforte è stato scambiato tra gli 1,4810 e gli 1,4880 marchi, a Milano tra le 1112,50 e le 1117 lire. Allontanata per il momento la guerra nel Golfo, in attesa di sviluppi di rilievo, l'attenzione degli investitori è tornata a incentrarsi sui fondamentali dell'economia statunitense. Più che le terroristiche dichiarazioni di Saddam Hussein sembrano infatti influire sulle sorti del dollaro considerazioni di carattere tecnico.

Il mercato attende i dati sull'occupazione, che verranno pubblicati nel corso della settimana. L'atteso ribasso dei tassi d'interesse contribuisce inoltre a indebolire il dollaro, nonostante la guerra nel Golfo e i problemi politici in Unione Sovietica. Chiusura in lieve ribasso alla Borsa di Londra dopo che una piccola ripresa in finale di seduta ha limitato la perdite. Alla base del recupero il «rally» dei futures e l'inversione di tendenza alla Borsa di New York. Tuttavia questi due fattori non sono riusciti a contrastare il «mood» negativo del mercato, in una seduta caratterizzata da un volume di scambi estremamente leggero.

Chiusura in ribasso anche alla Borsa di Parigi dopo una seduta nervosa. Dopo un guadagno iniziale, infatti, l'indice ha chiuso la giornata in perdita dopo la notizia che il ministro della Difesa francese Jean-Pierre Chevenement si è dimesso, notizia che ha provocato un massiccio flusso di vendite.

IL 1990 IN EUROPA

L'auto in panne: tempi di crisi

PAESE	UNITA' VENDUTE	VARIAZIONE MENSILE	VARIAZIONE ANNUA
AUSTRIA	11.154	- 42	- 6,4
BELGIO	25.210	- 28	+ 34
DANIMARCA	3.102	- 33	- 26
FRANCIA	161.194	- 17	+ 1,2
ITALIA	144.820	21	- 1,6
NORVEGIA	3.220	- 39	- 19
PORTOGALLO	22.212	+ 28	+ 20
SPAGNA	64.822	- 4,9	- 32
SVEZIA	13.581	- 19	- 45
SVIZZERA	17.355	- 26	- 9,4
GRAN BRETAGNA	62.837	- 46	- 28
GERMANIA	198.747	- 24	- 6,3
TOTALE	728.254	23	9,1

LONDRA — La crisi del settore automobilistico non ha risparmiato i costruttori europei, dopo quelli statunitensi. In Europa il '91 si chiude con un bilancio negativo: le vendite sono diminuite dell'1,9% rispetto all'89, confermando le previsioni negative stilate dagli analisti negli ultimi 12 mesi. E nei prossimi mesi la contrazione potrebbe essere maggiore, per effetto della debolezza delle economie mondiali e della incerta situazione mediorientale, che pesa sui mercati europei.

Le statistiche industriali e di governo dei 12 Paesi che contano per il 94% del mercato europeo dell'auto, indicano che le immatricolazioni nel '90 sono scese a 12,362 milioni di unità, contro i 12,598 milioni di registrati nell'89. Solo a dicembre le vendite di auto europee sono diminuite del 23% da novembre e del 9,1% su base d'anno a 728.254 unità contro le 946.900 registrate a novembre e le 801.459 registrate nel corrispondente mese dell'89.

La debolezza del mercato europeo si è evidenziata sempre più a partire dalla seconda metà del '90, nonostante le cifre relative al mercato tedesco abbiano nascosto la reale fragilità dei costruttori europei. In particolare, le vendite in Germania sono cresciute del 7,4% dall'89, grazie alle forti richieste provenienti dalla Germania Est, dopo l'unificazione politico-economica. Lo scorso anno i tedeschi dell'Est hanno rinvigorito sia il mercato delle vetture nuove che quello dell'usato.

Di contro, tra i grandi Paesi produttori Inghilterra, Italia e Spagna hanno subito una flessione costante in tutto il '90, mentre la Francia ha messo a segno una crescita modesta. Quest'anno, secondo le previsioni degli analisti, il mercato europeo registrerà una contrazione compresa tra il 3,5% e il 7% che potrebbe essere aggravata da una crisi del Golfo prolungata.

Per fronteggiare la crisi del settore la Saab automobile ha previsto di introdurre degli «stop days», giornate di chiusura temporanea presso alcuni impianti di produzione in Svezia, per aggiustare la produzione all'andamento della richiesta di mercato. La società ha annunciato il progetto, spiegando che presso l'impianto di Malmoe ci saranno sei giorni di interruzione della produzione e una pausa di sette giorni presso l'unità produttiva di Trollhaettan.

Le date esatte verranno decise dopo un incontro approfondito con i sindacati. In totale la produzione dovrebbe essere ridotta di circa 2500 unità, pari al 2% della produzione totale.

Anche i grandi produttori nipponici hanno iniziato a prender provvedimenti per contrastare la recessione economica mondiale. La Toyota, numero uno in Giappone, ha annunciato tagli delle spese amministrative di circa il 10%, pari a 20 miliardi di yen, nei primi sei mesi di quest'anno. I tagli, secondo quanto scrive il Wall Street Journal, sono stati richiesti dalla svalutazione dello yen nei confronti del dollaro e dalla inaspettata riduzione della domanda nei principali mercati export della casa giapponese.

Anche la Honda Motor ha annunciato ieri tagli produttivi per 25 mila unità entro il mese di marzo presso tre impianti, giapponesi e statunitensi, a causa della incerta situazione del mercato dell'auto a seguito della guerra nel Golfo. Si tratta di una riduzione del 2,9% rispetto alle vendite della Honda negli Stati Uniti, pari a 854.879 unità nel '90.

AI NASTRI DI PARTENZA LA SUPERCASSA ROMANA

I grandi giochi delle alleanze bancarie

I piani di Nobili (holding fra Credit e Comit) e Mazzotta (Cariplo-Imi) - Ma dietro l'angolo c'è la Bnl

La legge Amato e la stagione del mercato unico stanno aprendo una stagione di rimescolamenti. Si parla con insistenza di un piano «regolatore» che il governo dovrebbe varare. Il ministro Pomicino (nella foto) spingerebbe per il polo Bnl-Imi ma Arcuti non ne vuole sapere della Bnl e punta verso l'alleanza con la Cariplo.

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — E' arrivata ai nastri di partenza la «Superbanca» romana, la grande alleanza tra la Cassa di risparmio di Roma, il Banco di Santo Spirito e il Banco di Roma. Oggi pomeriggio il consiglio di amministrazione dell'Iri — nella cui orbita gravitano Santo Spirito e Bancoroma — ha all'ordine del giorno il «via libera» all'operazione.

Contemporaneamente, è stato convocato per metà febbraio anche il consiglio di amministrazione del Banco di Santo Spirito, nel quale sarà decisa la fusione con la Cassa di Roma. La complessa procedura prevede un aumento di aumento di capitale di oltre 900 miliardi, in larga misura frutto dei conferimenti, e la quotazione in Borsa. In un secondo tempo, alla «Superbanca» si aggiungerà anche la dote del Banco di Roma, facendo nascere uno dei più forti «poli» creditizi dell'Italia. Il nome è già pronto: Banca di Roma.

In questo momento è però tutto il mondo bancario a essere in ebollizione. La legge Amato — che prevede la trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni entro il 1992 — e la prospettiva del mercato unico europeo, stanno aprendo una stagione di rimescolamenti e di alleanze al termine della quale la mappa del potere bancario risulterà profondamente modificata.

Per ora, l'unico punto fermo è proprio la «Superbanca» romana. Sul resto del fronte si è aperto invece un duro braccio di ferro politico, con Dc e socialisti in prima fila. Il motivo è presto detto: le pedine principali delle possibili alleanza sono quasi tutte banche pubbliche, nelle quali hanno un peso determinante i «tentacoli» dei partiti. Si parla ormai con insistenza di un «piano regolatore» (un modo elegante per definire la «spartizione») che il governo dovrebbe elaborare per dare un preciso indirizzo alla politica di alleanze nel mondo bancario. Per ora soltanto due progetti sono stati ufficialmente presentati. E nessuno dei dei due ha raccolto molti consensi all'interno dei partiti di governo.

Il presidente dell'Iri, Franco Nobili, davanti alla commissione Finanze della Camera, ha illustrato lo studio di fattibilità per una holding operativa nella quale si pensa di far confluire le partecipazioni dell'Iri nelle due Bin (banche d'interesse nazionale) milanesi, la Banca commerciale (Comit) e il Credito italiano (Credit).

La potente Cassa di risparmio delle province lombarde (Cariplo) del dc Roberto Mazzotta e l'Imi — l'istituto pubblico di finanziamento a medio e lungo termine alle imprese, presieduto da Luigi Arcuti — hanno presentato la scorsa settimana alla Banca d'Italia un dettagliato progetto per l'integrazione delle proprie attività.

A scombussolare questi piani c'è però un'altra appetitosa pedina, la Banca nazionale del lavoro. Ancora invischiata nello scandalo di Atlanta, eredità della vecchia gestione, la banca presieduta da Gianpiero Cantoni è considerata l'anello debole del sistema creditizio pubblico. Ecco il motivo per cui si pensa per la Bnl a un partner forte, che sappia portarle in dote una sostanziosa iniezione patrimoniale.

I sostenitori di questa strada hanno individuato due potenziali alleati: o l'Imi o la Comit. Quanto basta per mettere completamente in discussione i progetti Cariplo-Imi e Comit-Credit. Favorevole al «polo» fra la Banca nazionale del lavoro e l'Imi era considerato, almeno fino a poco tempo fa, il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, e sostenitori si trovano anche all'interno del Psi.

Il presidente dell'Imi, Luigi Arcuti, però, non ne vuole sapere di un matrimonio con la Bnl, e continua a sostenere la validità dell'integrazione con la Cariplo. Piuttosto che con la Bnl è «meglio andare avanti da soli», ha mandato a dire Arcuti. I socialisti sembrano puntare di più sull'alleanza tra la Bnl e la Banca commerciale italiana, mentre il responsabile economico della Dc, Silvio Lega, ha espresso perplessità su entrambe le operazioni «ufficiali» (Cariplo-Imi e Comit-Credit). I giochi, insomma, sono ancora aperti.

Nel gioco delle pedine ha fatto il suo ingresso anche una banca privata, la Interbanca, controllata dalla Banca nazionale dell'agricoltura del conte Giovanni Auletta Armenise e dalla Finarte del finanziere Francesco Micheli. Si è parlato con insistenza dell'Interbanca come di una carta di riserva della Cariplo nel caso in cui non vada in porto l'integrazione con l'Imi. Ma ieri Auletta Armenise ha smentito che la sua quota in Interbanca sia in vedita.

BANKITALIA

Un «boom» in dicembre per depositi e prestiti

ROMA — Dinamica sostenuta il mese scorso per il sistema creditizio italiano: i dati di dicembre, resi noti dalla Banca d'Italia, mostrano tassi di crescita — rispetto al dicembre 1989 — del 18,2% per gli impieghi (cioè i crediti) bancari in lire delle dipendenze bancarie italiane; includendo anche gli impieghi in valuta, il tasso di incremento scende al 17,5%, mentre se si includono anche le dipendenze estere il tasso sale al 20,1%.

In notevole ripresa appaiono altresì i depositi bancari, giunti a fine 1990 a quota 683.100 miliardi di lire contro il livello di 623.600 miliardi di novembre, con un tasso di crescita rispetto al dicembre 1989 del 10,6%: ma c'è da considerare — ricorda la Banca D'Italia — che in dicembre le banche (tra l'altro meno penalizzate dai nuovi meccanismi della riserva obbligatoria) hanno come al solito ampliato le operazioni «volte ad accrescere i volumi dell'intermediazione in coincidenza con la chiusura dei bilanci per il 1990» (si tratta, dunque, del fenomeno del cosiddetto «window dressing»).

E' quindi opportuno — aggiunge la Banca d'Italia — considerare la dinamica riferita ai dati medi anziché a quelli assoluti: la crescita dei depositi in questa accezione si può valutare nell'8,9% tra il dicembre 1989 e il dicembre 1990. Il credito totale interno, infine, ha raggiunto alla conclusione del 1990 la cifra di 1.979.112 miliardi di lire.

I tassi di variazione percentuale su base annua delle principali variabili monetarie e creditizie. Depositi bancari (+10,6); impieghi in lire dipendenze italiane (+18,2); impieghi tot. dipendenze italiane (+17,5); impieghi dipend. italiane ed estere (+20,1); moneta «M2» (biglietti, depositi bancari e postali, certif. deposito) (+11,1); finanziamenti a settore non statale (+15,8); credito totale interno (+13,5).

I dati resi noti mostrano per il 1990 una dinamica monetaria e creditizia in qualche misura più sostenuta di quanto programmato dalle autorità monetarie. In particolare, per quanto riguarda la «moneta» (aggregato conosciuto come «M2», comprendente — così si è detto — i depositi bancari e postali, i biglietti di banca, i certificati di deposito) la Banca d'Italia aveva indicato a suo tempo un «sentiero di crescita» tra il 6 e il 9 per cento: invece a fine dicembre 1990 la crescita tendenziale rispetto al dicembre 1989 è risultata dell'11 per cento abbondante; poiché su tale aggregato incidono però i fenomeni di «window dressing» bancario, è opportuno fare riferimento alla variazione misurata sui dati medi, che è più modesta, stimata da Bankitalia nel 9,5%.

Per quanto riguarda i finanziamenti al settore non statale, l'ipotesi prevista dalle autorità monetarie era quella di una crescita mantenuta attorno al 12%: i dati di dicembre mostrano, invece, un tasso di crescita tendenziale sul dicembre 1989 del 15,8%. Lo stesso governatore della Banca d'Italia, Ciampi, tuttavia, aveva preavvertito, in un'audizione parlamentare su questo tema, che nell'ultimo scorcio del 1990 previsioni e preconsuntivi si erano fatti più incerti per via dell'incognita «Golfo».

CREDITO

Il Bav in crescita

MILANO — Raccolta e risultato economico lordo in crescita nell'esercizio 1990 per il Banco Ambrosiano Veneto, al suo primo anno di attività dopo la fusione tra Nba e Cattolica. Il risultato economico lordo — informa una nota dell'istituto — ammonta per il '90 a 560 miliardi, con un incremento del 19,3% rispetto al dato omogeneo per il 1989 di 469 miliardi di lire.

La raccolta da clientela a sua volta è passata da 14.341 a 15.939 miliardi, con un +11,1%, mentre i titoli amministrati per conto clientela salgono del 14,4% a 21.027 miliardi. Per conseguenza la massa amministrata ammonta a 36.966 miliardi (+13%). I crediti verso la clientela sono pari a fine '90 a 13.733 miliardi, con un progresso del 16,6%.

L'incremento del risultato economico è attribuibile, secondo il Banco Ambroveneto, alla gestione di una massa di denaro più elevata, che ha più che compensato la leggera flessione della forbice tra tassi attivi e passivi, e allo sviluppo dell'operatività sia nell'intermediazione sia nei servizi svolti per conto della clientela. La fusione — si rileva — ha incominciato a far sentire i suoi effetti positivi, in termini di economie funzionali e operative; si nota infatti un miglioramento del margine di contribuzione complessivo e un «significativo» contenimento della dinamica dei costi.

Nel 1990 il Banco Ambroveneto ha inoltre aperto 26 nuove filiali in Italia, mentre all'estero sono stati perfezionati accordi di cooperazione con il Credit Agricole (Francia), il Banesto (Spagna) e la Promstroybank (Urss).

CASO MONDADORI

Formenton: «Chi amministra ne tragga le conseguenze»

MILANO — Nell'atmosfera un po' surreale che la grande sede della Mondadori, a Segrate, presenta nelle giornate d'inverno, la riunione del consiglio d'amministrazione è filata via liscia. Solo Luca Formenton, all'inizio della riunione, ha voluto che una sua breve dichiarazione fosse messa a verbale. Con voce asciutta e nervosa, scandendo le parole com'è nel suo stile, ha detto in sostanza che dopo la sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Roma ritiene che «gli attuali amministratori debbano comportarsi di conseguenza». Come dire che devono prendere atto della decisione del Tribunale romano, e che gli atteggiamenti in seno al consiglio — soprattutto da parte dei quattro membri nominati a suo tempo dai giudici milanesi — devono adeguarsi a questa realtà nel momento delle scelte e del voto. Non si è trattato certo di un ultimatum, né di un atto brusco o emotivo. E' parsa piuttosto una raccomandazione da parte di chi in questa vicenda si è trovato immerso fino al collo; una sorta di auspicio perché da parte di tutti ci sia, nelle mutate condizioni, un atteggiamento di equità. Forse — come alcuni sostengono — è stato un richiamo inutile, ma aderente alla personalità del giovane Formenton.

Dopo questa breve parentesi i lavori sono proseguiti senza intoppi. Sui punti all'ordine del giorno (tra l'altro i rapporti tra la Cartiera di Ascoli e il gruppo Safinvest e alcune nomine e ricapitalizzazioni di società collegate e controllate) pare ci sia stato un sostanziale accordo tra i presenti e — anche — delibere prese con voto unanime.

I giochi — come era stato previsto — si stanno svolgendo (o sono comunque in fase di avvio) altrove. Si mormora anzi che la gestione potrebbe non passare di mano se non ad aprile, quando il Tribunbale di Milano terrà camera di consiglio per decidere che fare (conferma del sequestro o dissequestro finale) dei titoli Amef della famiglia Formenton. Qualche piccola manvora attorno alla trattativa sembra del resto già partita. Soprattutto da parte della Cir, che riafferma la propria fiducia nel ricorso alla Corte di Cassazione (e in un nuovo ribaltone aziendale) e nella possibilità di controllo delle assemblee straordinarie. La Fininvest — scelta la via del silenzio — preferisce tacere. A preoccuparla — mormora qualcuno — è solo il fatto che il nemico ingegnere non possa proprio, per motivi di immagine internazionale e con l'Olivetti in crisi, permettersi di perdere questa battaglia.

[Giuseppe Meroni]

APPROVATA LA NUOVA DENOMINAZIONE

Tutto il programma di Alenia

ROMA — Gli azionisti della Selenia Spazio (gruppo Iri-Finmeccanica), riuniti in assemblea straordinaria, hanno approvato la variazione della denominazione sociale in Alenia Spazio Spa, società nella quale confluiranno, sulla base della riorganizzazione, le attività del gruppo sistemi spaziali dell'ex Aeritalia. Presidente della nuova Alenia spazio, è stato nominato Ernesto Valferani, mentre la carica di amministratore delegato è mantenuta da Andrea Pucci.

Alenia Spazio concentra le capacità sistematiche, tecnologiche e produttive che coprono l'intero spettro delle applicazioni spaziali, dalla responsabilità sistematica, alla fornitura di sottosistemi e apparati di satelliti e stazioni terrene. Alla capogruppo Alenia Spazio Spa fanno capo le controllate Laben, Proel, Ssi (Space Software Italia), nonché le partecipate di pertinenza. Il settore di Alenia Spazio è diviso in aree operative (telecomunicazioni, telerilevamento e meteorologia, programmi scientifici, insfrastrutture obitanti, sistemi di lancio e trasporto, software spaziali) di rilevanza anche internazionale.

Nel campo delle telecomunicazioni, Alenia Spazio ha svolto il ruolo di capocommessa nei programmi nazionali Sirio e Italsat, di responsabile dei sistemi di telecomunicazioni di Olympus e fornitrice di sottosistemi e apparati di bordo per i satelliti Arabsat, Insat, Eutelsat e Intelsat. L'agenzia spaziale europea ha recentemente affidato al settore la responsabilità industriale dei programmi data Relay satellite e Artemis. Alenia Spazio è anche impegnata nella realizzazione del sistema Sarit, per il servizio operativo di diffusione di tv in diretta.

Telerilevamento e meteorologia: il settore partecipa a programmi nazionali e internazionali in qualità di fornitore di strumenti elettronici, apparati a microonde e segmenti al suolo, per ricezione, trasmissione ed elaborazione delle immagini. Fra le realizzazioni di Alenia Spazio vi sono i satelliti sperimentali operativi Meteosat.

Programmi scientifici: la società è capocommessa in diversi programmi nazionali ed europei, fra i quali i satelliti Tethered, Lageos 2 e Hipparcos. Nel campo dei sistemi spaziali abitati, il settore svolge un ruolo primario nel programma Columbus. Infine per i sistemi di lancio e trasporto la società partecipa al programma Ariane, ha il ruolo di capocommessa per il sistema di lancio dello shuttle Iris ed è impegnata nella realizzazione della navetta europea Hermes.

IN TESTA I COMMERCIANTI ALL'INGROSSO

Fisco: scoperte evasioni per 5.600 miliardi

ROMA — Si fa più stringente l'attività di accertamento degli uffici delle imposte dirette: in meno di un anno sono state scoperte evasioni per oltre 5.600 miliardi di lire. Dai dati ancora provvisori elaborati dall'anagrafe tributaria risulta che nel 1990 è stato dato un notevole impulso all'attività di accertamento degli uffici e i risultati concreti si possono misurare con recuperi d'imposta complessivi per 5.630 miliardi, quando ancora non sono stati memorizzati gli accertamenti effettuati nell'ultimo periodo del mese di dicembre durante il quale gli uffici danno l'ultima consistente stretta all'attività di accertamento.

In particolare da quasi 290.000 accertamenti effettuati sono emerse evasioni per oltre 2.300 miliardi di irpef, di quasi 2.000 miliardi di irpeg e di circa 1.380 miliardi di Ilor. Notevole anche il numero dei controlli eseguiti nell'anno rispetto all'attività programmata; i 290.000 controlli effettuati superano infatti di ben 60.000 unità i quasi 230.000 controlli programmati in base alla complessiva capacità operativa calcolata all'inizio dell'anno.

Sempre alta, inoltre, la positività dell'azione di accertamento, considerando che, sui circa 290.000 controlli effettuati, in quasi il 90% dei casi i contribuenti sono stati colti in posizione irregolare. L'elevata positività, fanno comunque rilevare gli analisti dei dati fiscali, non significa che sia in aumento l'evasione, ma solo che le liste di contribuenti «sospetti» che vengono predisposte ogni anno sono sempre più affinate e nel tempo più incisive. Gli uffici, in pratica, con l'entrata in funzione a pieno regime dell'informatizzazione e degli incroci, vanno a colpo sicuro nel 90% dei casi.

Dai dati, sia pure ancora provvisori, viene infine confermata con qualche aggiustamento la graduatoria dei contribuenti che possono essere considerati più «pericolosi fiscalmente»: su 12.300 dichiarazioni su modelli «740» di commercianti all'ingrosso passate sotto controllo, quasi 11.700 (il 95%) sono risultate irregolari con redditi medi occultati di oltre 60 milioni a testa. Segue il settore della produzione di alimentari e bevande con redditi medi non dichiarati per quasi 50 milioni a dichiarazione emersi da quasi 2.500 controlli effettuati.

Più di 38 milioni a testa è la quota di evasione riscontrata in oltre 8.600 controlli nel settore delle costruzioni e installazioni di impianti; con a ruota il settore del legno e dei mobili, con quasi 35 milioni di redditi medi non dichiarati su quasi 2.500 modelli «740» verificati, e il settore dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, per il quale dai controlli è emersa, su quasi 6.000 dichiarazioni, un'evasione media di redditi per circa 38,5 milioni ciascuno. Fra i 30 e i 20 milioni di medie di reddito non dichiarate si attestano invece i settori dei prodotti di metallo, le attività di recupero e manutenzione dei prodotti chimici e farmaceutici, degli intermediari immobiliari, dei trasportatori, dei professionisti, del commercio al minuto.

Televisione, cinema, spettacolo: istruzioni per l'uso.

Ogni mercoledì c'è spettacolo in edicola.

Perchè ogni mercoledì c'è MAGAZINE ITALIANO TV, la rivista settimanale de Il Piccolo che per sole 800 lire ti dice tutto su tutto ciò che ti interessa per il tuo tempo libero. Lo spettacolo, la musica, il cinema; i personaggi televisivi, le anticipazioni, le curiosità, le trame, le critiche degli spettatori; e tutti i programmi tv della settimana: nazionali, locali e via satellite. E poi rubriche e notizie per i tuoi divertimenti, e le schede con le ricette di Cucina Naturale che puoi raccogliere e conservare. Non mancare all'appuntamento con MAGAZINE ITALIANO TV.

Una rivista che ogni settimana non finirà di stupirti.

Ogni mercoledì in edicola a sole £. 800.

RAIUNO

10.15 Un anno nella vita. Telefilm.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 Benvenuti a "Le dune", telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piacere Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark.
14.30 Dse: Scuola aperta.
15.00 Dse: La scuola dell'obbligo nei Paesi della Cee.
15.30 Per i più piccini. L'albero azzurro.
16.00 Big!
16.30 Hanna e Barbera bazar.
17.30 Big! (2/a parte)
18.00 Tg1 flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Il mistero dell'isola. Uno strano testamento. (1.a puntata) con Tusse Silberg, Susan Gilmore, Edita Brychta.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «LE VIE DEL SIGNORE SONO FINITE» (1987). Regia di Massimo Troisi. Con M. Troisi, Jo Champa, Massimo Bonetti, Marco Messeri, Clelia Rondinella.
22.40 Mercoledì sport (1/a parte). Pallavolo, Falconara-Terme Acireale, partita di campionato.
23.00 Telegiornale.
23.10 Mercoledì sport (2/a parte). Pesaro, atletica leggera, criterium società indoor Serie A.
23.50 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.25 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

7.00 Braccio di ferro, cartoni animati.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 Adderly, telefilm.
9.30 Radio anch'io '91. Di G. Bisiach.
10.20 Monografie, artigianato.
10.50 Capitol. Serie tv.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie tv.
14.15 Quando si ama. Serie tv.
15.05 Destini. Serie tv.
15.35 Lo schermo in casa «URLATORI ALLA SBARRA» (1960). Film commedia. Regia di L. Fulci con J. Sentieri, E. Sommer, Mina.
17.00 Tg2 flash.
17.10 Spaziolibero. Italia Nostra.
17.30 Videomusic.
17.45 Punky Brewster. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Hunter. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 lo sport.
20.30 La Rai presenta «La ragnatela» (3). Con A. Occhipinti, R. Alpi, L. Guerrieri, L. Capolicchio.
22.00 Mixercultura.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni. Dossier. I Tg degli altri.
0.10 Rally di Montecarlo 1991.
0.20 Cinema di notte «I DIAMANTI SONO PERICOLOSI».

RAITRE

9.55 Eurovisione, Austria, Saalbach, sci alpino, campionato mondiale, slalom speciale combinata maschile (1.a manche).
12.00 L'uomo e il suo ambiente.
12.55 Eurovisione, Austria, Saalbach, sci alpino, campionato mondiale, slalom speciale, combinata maschile. (2.a manche).
13.30 L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse: Speciale Scuola aperta.
15.00 Dse: Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche.
15.30 Sport, hockey su pista, partita di campionato italiano.
16.00 Senigallia, sintesi dell'incontro di tennis tavolo Italia-Bulgaria (amichevole).
16.20 Hockey su ghiaccio, partita di campionato.
17.15 I mostri. Telefilm. L'offensiva di pace.
17.40 Vita da strega. Telefilm.
18.00 Geo.
18.30 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3. Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Mi manda Lubrano. Un mercoledì nell'Italia dei tranelli.
22.35 Tg3 sera.
22.40 Cartolina illustrata. Un programma di A. Barbato.
23.30 Prima della prima. Al Teatro Massimo di Palermo, Raina Kabaivanska prova «Tosca» di G. Puccini.
0.05 Tg3 notte.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 9: Radio anch'io '91; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Quei fantastici anni difficili; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Memo Remigi e Silvia Nebbia presentano Via Asiago Tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 business; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno Jazz '91; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Specchiati; 21.04: «Le nozze di Cadmo e Armonia»; 21.40: Radio anch'io '91 presenta «Colori»; 22.20: Le splendide dimore; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival. Regia di Gennaro Iannuccilli; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene. Gioco a premi; 16.30: Gr1 scuola; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome, con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdueuno: 6.27, 7.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode; 9.33: Largo Italia '91; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.49: Ermanno Anfossi presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Il deserto dei Tartari; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 22.46: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREDUE
15: Studiodue. In diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità. In studio A. Morabito e S. Zauli. Realizzazione di M. Del Vecchio; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, Meteo; 19.55: Stereodueclassic, un mondo di musica in hi-fi e compact, in studio Lorenzo Macri; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in studio Clelia Bendandi e Roberto Raspani Dandolo; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, Meteo, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason (1.a parte); 16: In diretta dagli studi di Via Asiago in Roma; 17.30: Dse educazione e società; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Proemio; 21.40: Libri novità; 21.50: Sargei Prokofiev; 22.30: L'Apocalisse gioiosa; 23: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medioevo e rinascimento; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock Italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto, noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale. Gli sloveni oggi (replica); 8.40: Soft music; 9.15: Sergej Verc-Boris Kobal: «Lei + lo noi due». Scene idilliache di vita coniugale; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notizario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate. France Bevk: Il cappellano Cedermac; 11.45: I grandi successi dei Beatles; 12: Il linguaggio del corpo; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca culturale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Stelle del rock; 15.30: Complessi celebri; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: La letteratura slovena a contatto con il mondo italiano; 17.30: Onda giovane.

TELE ANTENNA

12.00 Telefilm: «Taxi driver».
13.00 Cartoni animati.
13.30 Top handball.
13.45 Documentario: «L'uomo e la terra».
14.15 Film: «I DRITTI».
16.00 Cartoni animati.
17.00 Telefilm: «Selvaggio West».
18.00 Documentario: «L'uomo e la terra».
18.30 Telefilm: «Allenatore Wulff».
19.15 Tele Antenna notizie.
20.00 Documentario: «Venezia e la terraferma».
20.30 Film: «UNICO INDIZIO UN ANELLO DI FUMO».
22.00 Telefilm: «Allenatore Wulff».
22.30 «Il Piccolo domani». Tele Antenna notizie.
23.15 Telefilm: «Taxi driver».
24.00 «Il Piccolo domani».

Jo Champa (Raiuno, 20.40).

5

8.30 Film: «VECCHIA AMERICA», con Doris Day, Gordon McRea. Regia di Roy del Ruth (Usa 1951), brillante.
10.25 Talk-show: «Gente comune».
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
13.20 «O.K. il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
15.30 Rubrica: «Ti amo parliamone».
16.00 Cartoni: «Bim bum bam».
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: «Radio Londra».
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Telefilm: «I segreti di Twin Peaks», con Kyle McLachlan, Michael Ontkean; regia di David Lynch (IV episodio).
21.45 Telefilm: «Voci nella notte».
22.45 Talk-show: «Maurizio Costanzo show».
0.45 «Premiere».
0.50 «Striscia la notizia» (r.)
1.05 «Radio Londra» (r.).
1.20 Telefilm: «Marcus Welby».

FEMMINILE

8.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
9.00 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
9.55 News: «Premiere».
10.00 Telefilm: «La donna bionica».
11.00 Telefilm: «Sulle strade della California».
12.00 Telefilm: «T.J. Hooker».
13.00 Telefilm: «Happy days».
13.30 Cartone animato: «Ciao ciao».
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 Telefilm: «Tutti al college».
16.00 Teleromanzo: «Compagni di scuola».
16.30 Telefilm: «Mai dire sì».
17.30 Telefilm: «Simon and Simon».
18.25 «Premiere».
18.30 Telefilm: «Mac Gyver».
19.30 Telefilm: «Genitori in blue jeans».
20.00 Telefilm: «Cri cri».
20.30 Film: «PIEDONE A HONGKONG», con Bud Spencer.
22.45 Musicale: «Topventi».
23.30 News: «Premiere».
23.35 News: «Jonathan Reportage».
0.20 Telefilm: «Cin cin».
0.50 Telefilm: «Kung fu».

4

10.30 Telenovela: «Per Elisa».
11.25 «Premiere».
11.30 Telenovela: «Topazio».
13.00 Rubrica: «Buon pomeriggio».
13.05 Telenovela: «Ribelle».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.45 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.15 Quiz: «Cari genitori».
18.59 News: «Un minuto al cinema».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 News: «Linea continua».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Film: «IL CAVALIERE DELLA VALLE SOLITARIA», con Alan Ladd, Jean Arthur.
22.50 News: «National Geografic».
23.50 «Premiere».
23.55 Film: «NON TORNO A CASA STASERA» (v.m. 14).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.15 Tommy la stella dei giants, cartoni.
13.45 Usa today, news.
14.00 Incatenati, teleromanzo.
15.00 Il profumo del successo, telefilm.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo, cartoni.
17.15 She-ra, cartoni.
17.45 Capitan Dick, cartoni.
18.15 Centurions, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei giants, cartoni.
19.15 Usa today, news.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «CHI OSA VINCE», film. Regia di Ian Sharp, con Richard Widmark, Tony Doyle.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
0.00 Andiamo al cinema.
0.15 «I DIAVOLI DI SPARTIVENTO», film. Con John Barrymore, Scilla Gabel.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Dai e vai (replica).
19.15 Appuntamento con la parola.
19.20 Trieste che lavora.
19.30 Fatti e commenti.
23.15 Trieste che lavora. (r.).
23.25 Fatti e commenti (r.).

TELEMONTECARLO

9.50 Sci, slalom maschile. (1.a manche).
11.10 Potere, telenovela.
11.50 A pranzo con Wilma.
12.20 Doris Day Show, telefilm.
12.50 Sci, slalom maschile (2.a manche).
13.30 Oggi News, Telegiornale.
13.45 Sport News, Tg sportivo.
14.00 Tv Donna.
15.15 «BREVE INCONTRO», film. (Gb 1945). Drammatico. Con Celia Johnson, Trevor Howard, Joyce Carey.
17.00 Tv Donna (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Ora locale. talk-show.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA PROMESSA DI UN MIRACOLO». (Usa 1987). Drammatico. Con Rosanna Arquette, Judge Reyhold.
22.20 Top sport, Coppa d'Inghilterra, tutti i gol del quarto turno.
24.00 Stasera News, Telegiornale.
0.30 Cinema di notte: «MACCHINA PER UCCIDERE». (Usa 1986). Drammatico. Con Lee Van Cleef, Hugo Stiglitz, Ann Abregon.

TELE + 1

15.30 Film: «LA CASA DELLA 92.A STRADA». Con Signe Hasso, William Eythe, Lloyd Nolan. Regia di Henry Hathaway. (Usa 1945). Spionaggio.
17.30 Film: «DON CAMILLO MONSIGNORE... MA NON TROPPO». Con Fernandel, Gino Cervi, Valeria Ciangottini. Regia di Carmine Gallone. (Italia 1961). Comico.
19.30 Telefilm: Questa è Hollywood.
20.30 Film: «GOODBYE AMORE MIO». Con Richard Dreyfuss, Marsha Mason, Quinn Cummings. Regia di Herbert Ross. (Usa 1977). Commedia.
22.30 Film: «L'ULTIMA FOLLIA DI MEL BROOKS».
0.30 Film: «ATMOSFERA ZERO». Con Sean Connery, Peter Boyle, Kika Markham. Regia di Peter Hymas. (Usa 1981).

TVM

18.40 «Superman», telefilm.
19.05 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Beverly Hills», telefilm.
20.55 Parliamone con Kira.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «TRE GENDARMI», film.

TELEPORDENONE

11.00 Brilhante, telenovela.
12.30 Dalla parte del consumatore.
14.00 Danguard, cartoni.
14.30 Ryu, cartoni.
15.00 I predatori del tempo, cartoni.
15.30 Angie girl, cartoni.
16.30 Pondles, cartoni.
17.00 Calendar man, cartoni.
17.30 Fiabe ed eroi, cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
18.45 I Ryan, telefilm.
19.30 Tpn cronache,
20.15 A tavola con Tpn, rubrica.
20.30 Il potere delle stelle, rubrica di magia.
21.30 Il campanile, rubrica.
23.00 Tpn Cronache,
0.30 «ACCADDE UNA NOTTE», film.

ODEON-TRIVENETA

17.00 Film: «ENFANTASME», con Agostina Belli, Stefano Satta Flores.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Minu, cartoni.
20.00 Capitan Power, telefilm.
20.30 Film: «CREDERE PER VIVERE» (1983). Drammatico. Con Susan Blakeley, Lee Grant.
22.30 Il ritratto della salute.
23.00 Film: «LE ORE DELL'AMORE».

TELEFRIULI

12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela, Capriccio e passione.
13.40 Telenovela, Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela, Un uomo due donne.
16.00 Ciao ragazzi.
16.05 Cartoni animati.
18.00 Telenovela, Vite rubate.
19.00 Marameo, giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Video car, trisettimanale d'auto.
20.30 Film: «EHI AMIGO, C'E' SABATA, HA! CHIUSO». Lee Van Cleef.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Video car, trisettimanale d'auto.
0.30 Telefriuli notte.

TELECAPODISTRIA

19.00 Telegiornale, 1.a edizione.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.30 La famiglia Smith, telefilm.
21.00 Uomini e nazioni del XX secolo, documentario.
21.30 Justice, telefilm.
22.15 Telegiornale, 2.a edizione.
22.25 Rubrica sportiva.

TV / RAIUNO

Galassia giovani

Per Zavoli un nuovo «Viaggio intorno all'uomo»

Intervista di
Umberto Piancatelli

Rinviato per due settimane di fila, a causa della guerra del Golfo, il programma vuole proporre un approfondimento della realtà

ROMA — Dopo il successo di pubblico ottenuto con le precedenti edizioni, Sergio Zavoli ha deciso di confrontarsi ancora una volta con la cronaca sociale. Con il nuovo ciclo di «Viaggio intorno all'uomo» (slittato di due settimane per la guerra del Golfo) l'ex presidente della Rai, che ha recentemente rinunciato ad assumersi la responsabilità del settimanale di attualità del Tg1, andrà alla scoperta dell'universo dei giovani. In onda su Raiuno da venerdì, alle 20.30, per sei settimane, «Viaggio intorno all'uomo - I giovani» conserverà una struttura già collaudata. Introdotto da un film scelto da Giuseppe Cereda, il tema di ogni serata verrà poi analizzato e approfondito in studio con ospiti ed esperti. Durante il ciclo si parlerà dei rapporti affettivi tra i ragazzi, del razzismo, della delinquenza minorile, dei problemi e delle cause dell'Aids, della religiosità, del rapporto con la politica.

«Perche un "viaggio" tra i giovani? Perché — spiega Sergio Zavoli — abbiamo il dovere e il diritto, almeno questo, di provare ad ascoltarli per cercare di capirli. Attenzione però: «Viaggio intorno all'uomo» non cerca di fornire risposte a tutto, non è un'inchiesta, una radiografia a 360 gradi. Non è il mio modo di lavorare: si rischierebbe la superficialità, l'imprecisione. E poi sarebbe fatale essere contraddetti dalle mode che cambiano. I giovani non sono un gruppo sociale a sé, riconoscibile, sono uno stato mutante che non si sa, anagraficamente, quando comincia e quando finisce. Abbiamo lavorato per cogliere i segni del tempo, rimanendo ai temi offertici dai film che introducono la trasmissione. In questo modo, con umiltà, ci siamo avvicinati ai nostri figli, quelli «virtuosi» e «quelli che sgarrano», tutti con le loro motivazioni, le loro conquiste, i loro disinganni».

Qual è il criterio che sta alla base del suo programma?
«Il progetto era di porre domande per captare qualche segnale, forse per ricevere qualche risposta. Si potrebbe parlare di un approccio fenomenologico, ma preferisco chiamarla una ricognizione in un territorio variegato, enigmatico, sconosciuto. Persino dagli stessi giovani di cui parliamo. Lo ripeto: non si tratta di un'inchiesta, né di un'indagine, ma di un viaggio dentro il loro «viaggio». Non ci sarà un solo adulto in questo concitato racconto di vita vera, perché è proprio ai giovani che volevamo dare, o restituire, la parola».

Quali dati emergeranno dalla sua indagine?
«Non sono un sociologo, né uno psicologo. Fare il giornalista significa procedere in modo argomentativo, e dove possibile illustrativo, senza ingrandire e inasprire la realtà per far colpo, e senza cullarsi in rassicuranti conferme. Pascal diceva: «Spesso ci trasforma più ciò che tace di ciò che urla». La televisione non dovrebbe urlare le sue supposte verità; deve cercare, farsi mediatrice fra i fatti e la gente».

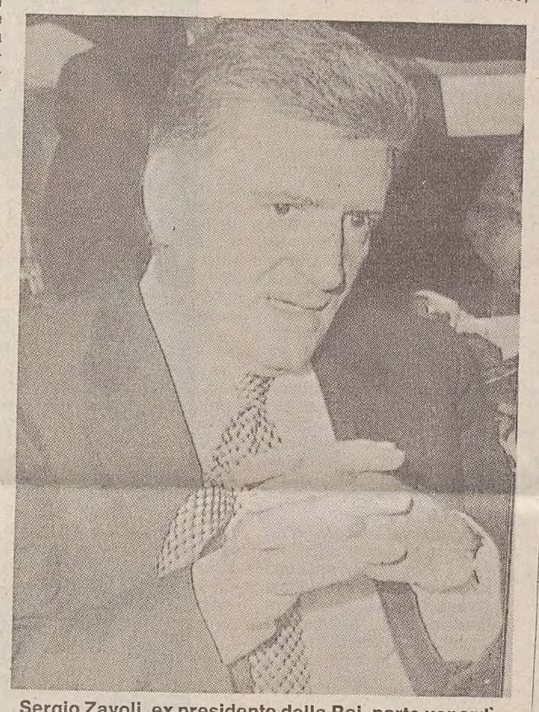
Quali accorgimenti, invece, ha usato, nel realizzare il programma?
«Scriveva Edgar Morin: "Il nodo della tragedia culturale moderna è il nodo della riflessione, a cominciare da quella che si fa, o non si fa, sui giornali". Per la televisione vale la stessa regola. Non era quindi necessario affaticarsi su inutili "accorgimenti" per fare il nostro terzo "viaggio"; bisogna guardare insieme a poi, riflettere sui segnali che venivano da quel pianeta intorno al quale abbiamo viaggiato, non di rado, a tentoni. Ho restituito fedelmente questa precarietà, senza dimenticare le punte di certezza, di solidarietà, di speranza».

A quale pubblico si rivolge con le sue trasmissioni?
«Ogni serata televisiva ha un pubblico diverso, non credo di poter fare programmi buoni per tutti. Dopo i primi due cicli di "Viaggio intorno all'uomo", ci è stato detto che il nostro pubblico era in prevalenza composto da gente sopra i 35 anni, equamente diviso tra uomini e donne, con una leggera prevalenza di persone del Centro e del Nord Italia. Questa volta mi piacerebbe indurre padri e figli, insieme, a sostare davanti alla tv, magari per riconoscersi in qualcosa. Sarebbe un grande successo offrire un "servizio" del genere a qualche genitore, a qualche figlio».

Come immagina la sua platea televisiva?
«Per fortuna non la immagino. La ascolto e la leggo tutto l'anno, grazie alle lettere, alle telefonate. Quando mi accorgo che più del 30 per cento della platea televisiva ha seguito le precedenti edizioni del "Viaggio" nel cuore della notte, mi convinco, sia pure con qualche pudore, che si tratta di un ascolto non passivo, ma di una scelta».

Qual è la formula giusta per un buon giornalismo televisivo?
«La televisione fatica ancor oggi a essere ciò che la sua scoperta conteneva di più straordinario e originale. La novità che il "medium" elettronico avrebbe dovuto rappresentare lo distingueva nettamente dal cinema e dal teatro, incapaci di esprimersi se non allestendo le proprie rappresentazioni e differendole nel tempo; mentre il particolare linguaggio televisivo consisteva proprio nel poter diffondere ovunque, nello stesso momento, qualsiasi realtà fosse finita sotto i suoi occhi. Non a caso la "diretta" è il modo esemplare di fare tivù. Poiché non sempre si può fare solo e soltanto cronaca con l'immediatezza del reale, ho la sensazione che il giornalista si possa trasformare, per così dire, in un esploratore capace di non abdicare al proprio punto di vista, ma anche di non lasciarsene fuorviare. Mi sembra che siamo accerchiati da territori sconosciuti, dove l'esplorazione ha ancora un senso».

Dove sta andando il giornalismo televisivo?
«Continuo a credere che in Italia si faccia una delle migliori televisioni del mondo, e che il giornalismo ne sia una parte non marginale. Sarebbe grave, invece, e alcuni segni si sono effettivamente registrati in questi ultimi anni, se la ricerca del nuovo, l'esigenza di "catturare" il pubblico, l'ossessione dell'ascolto, fuorviassero il nostro mestiere. Non ho mai creduto al "giornalismo spettacolo" tranne nei pochi casi in cui è, per così dire, "doc"; preferisco "lo spettacolo dell'informazione" che è addirittura lo slogan di "Viaggio intorno all'uomo". Così, almeno, mi pare di aver letto».


Sergio Zavoli, ex presidente della Rai, parte venerdì sera per un nuovo «Viaggio intorno all'uomo» dedicato ai problemi dei giovani.

TELEVISIONE

RAIDUE

Le storie di Diogene

La trasmissione è dedicata ai diritti dei cittadini

Comincia alle 13.15 su Raidue «Caro Diogene», una nuova edizione della trasmissione ideata dalla redazione diritti del cittadino del Tg2. Il programma, in onda dal mercoledì al venerdì e condotto da Mariella Milani, si baserà anche quest'anno sui singoli casi di inguistizie sociali segnalati dai telespettatori e raccontati nei servizi realizzati dai giornalisti. Dalla cineteca di «Diogene», Marcella Sansoni riproporrà alcuni dei protagonisti delle 82 inchieste realizzate in tre anni di programazione.
Tra le novità c'è, invece, una rubrica, «La memoria di Diogene», dedicata ai luoghi visitati negli anni precedenti per verificare se qualcosa è cambiato. Nella puntata di oggi Mariella Milani tornerà a Carbonara 2, un quartiere dormitorio alla periferia di Bari dove mancano le farmacie, le cabine telefoniche e il pronto soccorso. Sull'argomento interverrà Enrico Dalfino, sindaco di Bari. Giovedì seguirà un servizio sulle assicurazioni, la puntata di venerdì sarà dedicata, invece, alle donne: una sindacalista racconterà la sua storia.

Canale 5, ore 20.40

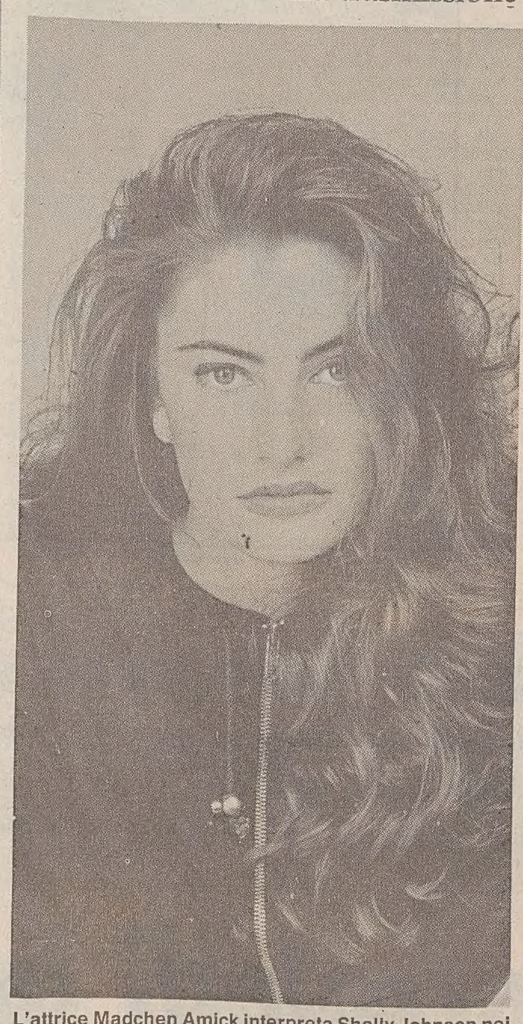
Quarto appuntamento con «Twin Peaks»

Quarto appuntamento, alle 20.40 su Canale 5 con «I segreti di Twin Peaks». Albert, il poliziotto giunto a Twin Peaks per affiancare l'agente Cooper nelle sue indagini, decide di continuare l'autopsia sul cadavere di Laura Palmer lo stesso giorno in cui sono stati fissati i funerali della vittima. Nel frattempo a Twin Peaks arriva Madeleine, cugina di Laura Palmer, alla quale somiglia in modo impressionante, che partecipa, con tutto il paese ai funerali di Laura.
Sul fronte delle indagini, viene scoperto un traffico di droga che vede coinvolti due fratelli e Leo, il violento marito di Shelly. Il nome dell'assassino di Laura Palmer continua a rimanere avvolto nel mistero.

Rete Rai, ore 15.35

Lucio Fulci racconta gli «Urlatori»

Dei tre film in programma sulle reti Rai, l'autentica «rarità» si trova alle 15,35 su **Raidue** ed è destinata a soddisfare pochi, ma molto motivati, fan: si tratta, infatti, di «Urlatori alla sbarra», firmato nel 1960 da Lucio Fulci (di norma specializzato in horror) e intepretato da cantanti-attori come si faceva nel cinema musicale italiano di quegli anni. Tra gli altri si riconoscono l'«urlatore» Joe Sentieri e Mina a fianco di un'attrice come Elke Sommer.
Il film più importante della giornata è, invece, **«Le vie del Signore sono finite»** di e con Massimo Troisi che Raiuno propone alle 20.40 nell'ambito del ciclo sul cinema comico nazionale. Girato nel 1987, e intepretato da Troisi al fianco di Jo Champa, Massimo Bonetti, Marco Messeri, Clelia Rondinella ed Enzo Cannavale, il film ricostruisce un'Italia «minore» durante gli anni del fascismo. Usando le chiavi dell'apologo (un giovane che si finge paralitico per amore deluso e amicizia tradita), Troisi firma un'opera che poco concede al comico tradizionale, ma di qualità. Su Raidue, alle 0.20, il poliziesco **«I diamanti sono pericolosi»** di Barry Pollack.


L'attrice Madchen Amick interpreta Shelly Johnson nei «Segreti di Twin Peaks», il serial firmato da David Lynch in onda su Canale 5.

ROCK: TRIESTE

Litfiba, cuore ribelle

In concerto, la «band» di Piero Pelù sfodera la vecchia grinta

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Capolinea, si scende. E' inutile negarlo: in molti hanno pensato, dopo l'uscita di «El Diablo», che i Litfiba fossero ormai alla frutta. Pronti a scordare un passato barricadero. Disposti a vendere l'anima alla casa discografica Cgd, in cambio di fruscianti banconote. Sì, perchè i nuovi brani suonavano freddini, perfettini. Distanti anni luce dalle «songs» intrise di sudore, ribellione e rock ad alto voltaggio dei tempi d'oro.
«El Diablo» ci ha ingannati. Per i Litfiba, il capolinea è ancora molto lontano. Forse, Piero Pelù e company non hanno mai pensato di alzare bandiera bianca. A Trieste, lunedì sera, sono approdati inalberando la grinta di sempre, in un Palazzetto dello sport riempito per l'occasione da più di duemila scatenati fan. In due ore scarse di concerto hanno spazzato via dubbi e perplessità miscelando abilmente vecchi cavalli di battaglia e nuove composizioni, in un intruglio alla dinamite.
Ci voleva qualcosa di forte, per iniziare. Una galoppata nella fantasia collettiva, sostenuta da un robusto tappeto di tastiere, batteria e chitarra elettrica. I Litfiba hanno sparato «Tex», splendida parabola che racconta l'arroganza dei potenti vista da chi deve incassare angherie di tutti i tipi. Uno zuccherino lanciato in pasto alla massa umana, pigiata sotto il palco. Un urlo di rabbia contro l'ingiustizia, da intonare in coro.
Riscaldato l'ambiente, i Litfiba hanno preso a menare fendenti. Colpi di frusta contro faccendieri, politici, benpensanti, signori della guerra e della pace, ecologisti, finti progressisti, saccenti borghesi sempre pronti a schierarsi con il più forte. Come un piccolo Buddha di periferia, Piero Pelù s'è l'è presa con la nuova legge sulla droga, con la «fottuta guerra» del Golfo, con le «puttane di regime», con chi giudica le persone dalle apparenze, con ministri e insegnanti che affossano la scuola.
Ma i Litfiba, per fortuna, non si credono santoni. Nelle loro canzoni, più che lanciare proclami, si limitano a raccontare la realtà, concedendosi di tanto in tanto qualche invettiva. Come in «Resisti», dove «l'onorevole mi fa che ora si dà da fare. La morale: che la torta è ancora tutta sua». O come in «Ragazzo» che si chiede «Io vorrei sapere chi governa il mondo, e cosa gli direbbe uno che è senza lavoro. Vorrei sapere come si fa a cadere, e come puoi risalire senza farti male».
L'asso nella manica di questi Litfiba si chiama Piero Pelù. E' lui, da sempre «frontman» del toscanacci, a stregare il pubblico. Ribelle come un bandito, e sognatore come un avventuriero, sa urlare con voce roca i versi di canzoni potenti come «Dio» («Errare è umano, ma vendicarsi è fottutamente divino»), «Siamo umani», «Resisti», «El Diablo», «Cangaceiro». Ma sa pure accarezzare le strofe di ballate d'atmosfera tipo «Il vento», «Cuore di vetro», «Pioggia di luce», «Woda-Woda».
E sa concedersi pure un sorriso. Nel finale del concerto, il cantante fa sfilare sotto i riflettori i suoi compagni d'avventura, al suono di «Tequila». Trasformando la solita, scontata passerella dei musicisti in un vero e proprio happening. Con tanto di benedizione alcolica dei fan più scalmanati, che accolgono l'ennesima trasgressione con un boato di approvazione.
La forza di questi Litfiba sta nella musica. A Ghigo Renzulli, uno dei leader storici, riescono facili sulle corde della chitarra anche i passaggi più complicati. Federico Poggipollini gli fa da spalla, come seconda chitarra, con grande bravura. Antonio Aiazzi, pure lui tra i fondatori del gruppo, costruisce con le sue tastiere atmosfere inquietanti e potenti al tempo stesso. Daniele Trambusti picchia sulla batteria con l'energia di un Carl Palmer formato italiano, mentre Candelo Cabeza fa apprezzare l'apporto delle spesso sottovalutate percussioni.
Non di «latin metal» si tratta, ma di autentico rock. Musica che non si accontenta di fare da sottofondo alle chiacchierate da salotto. Ma che, talvolta, è costretta a scendere a patti con le esigenze dei produttori. Perchè, detto in confidenza, «El Diablo» ascoltato dal vivo assomiglia ben poco alla versione registrata su vinile. Forse perchè, «on stage», i Litfiba hanno saputo buttare alle ortiche quello smoking troppo bello imposto loro dalla Cgd.

Piero Pelù, voce e simbolo dei grintosi Litfiba.

TEATRO: TORINO

Corte dei miracoli per Jean Giraudoux firmata Ronconi

Servizio di
Roberto Canziani

TORINO — Probabilmente si chiama «sindrome del reduce» lo stato di disagio che accompagna il ritorno del combattente alle occupazioni di sempre, dopo che la storia lo ha investito del successo di una grande epica impresa. Luca Ronconi, reduce dall'impresa degli «Ultimi giorni dell'umanità», sembra effettivamente a disagio nella gestione del dopo-capolavoro. La sua messainscena di **«La pazza di Chaillot»** di Jean Giraudoux, che in questi giorni si replica al Carignano di Torino, mostra alcune intrinseche pecche, ma sconta soprattutto lo stato di secondogenita, nata dopo uno spettacolo titanico, che con la sua mole drammaturgica, organizzativa ede economica ha per forza di cose sconvolto l'equilibrio sul quale normalmente riposa la programmazione di un teatro pubblico, qual è lo Stabile torinese, produttore a dicembre del kolossal di Kraus e ora, a gennaio, del testo di Giraudoux.
I probabili due miliardi di «sforo» che «Gli ultimi giorni» hanno accumulato, rispetto al budget già macroscopico di cinque, sembrano destinati a pesare tutti su questo più recente lavoro. Un peso, per di più, moralistico. Infatti non è solo sana economia domestica ciò che consiglia allo Stabile torinese di utilizzare uno scenografo (Carlo Giullano) e un traduttore (Piero Ferrero) «interni». Non è solo palpabile irrequietezza ciò che si manifesta in uno sciopero (che ne ha fatto slittare il debutto la scorsa settimana) e nella probabile cancellazione della ripresa di «L'uomo difficile» (che a Trieste sarà quindi «difficile» vedere). E' anche l'atteggiamento di chi osserva questo spettacolo, e di chi lo giudica, a costringere Luca Ronconi nella posizione del penitente, quasi che «Gli ultimi giorni dell'umanità» fossero un suo peccato di colpevole edonistica lussuria teatrale.
Non si dirà che «La pazza di Chaillot» è uno spettacolo bellissimo. Ne è più colpevole il testo di Giraudoux di quanto non lo sia la regia di Ronconi. Ma non è nemmeno uno spettacolo che giustifica il cortese titolo di «quattro ore di piombo» con cui il quotidiano torinese ne ha accolto la «prima».
Intanto, alla prova delle repliche successive, sono tre ore e quaranta, dove più di mezz'ora se ne va per l'intervallo, che consente l'installazione di un ascensore. Tipica cifra ronconiana, il marchingegno permette alla pazza del titolo (Annamaria Guarnieri) di ritrovarsi in compagnia di altre tre dame, altrettanto stravaganti e mitomani (Paola Bacci, Gabriella Zamparini, Claudia Giannotti). Il congresso frenologico servirà ad approntare la trappola nella quale le quattro si sono ingegnate di attirare tutto un marciume d'uomini che sta rendendo il mondo schiavo del dio denaro, o più precisamente di quella specificazione merceologica del denaro che è il petrolio.
Un brivido di contemporaneità sembra a un certo punto percorrere lo spettacolo, allorché Giraudoux fa così ai suoi cattivi soggetti — una cordata di speculatori cinici e volgari, intenzionati a trivellare l'intera Parigi — che la prospezione geologica è oggi «la regina del mondo» e che «nel nostro secolo i martiri e la fede appartengono al mondo del carburante». Ma il «frisson» bellico è del tutto accidentale. Giraudoux non è profeta (il testo, postumo, è del 1945), né Ronconi è abituato a cavalcare onde estemporanee. Lo spirito, piuttosto, è quello di una pièce un tantino rétro, dove si celebra un'elegia di stracci e beata povertà, mostrata attraverso una corte dei miracoli che comprende fognaioli, cenciaioli, venditori di stringhe, sguattere, sordomuti, storditi. I quali naturalmente hanno la meglio sulla congiura degli affaristi in oli minerali, in quanto a capitanarli è la pazza protagonista che con la sola forza del buon senso salva aspiranti suicidi, ma anche l'umanità intera, dalla follia petrolifera e imprenditoriale.
Tra la resa piuttosto ordinaria dell'intera compagnia (si segnalano Daniera Margherita, Luca Zingaretti, accanto a un prolississimo Luciano Virgilio), il quartetto delle squinternate brilla invece di un divertente caricaturismo: in velluto porpora e mèches espressioniste Annamaria Guarnieri, ruggente e robespierriana Claudia Giannotti, a far palo con una Bacci tontolaggine e sussiego e le nevrosi della zitellina Zamparini.
«C'è il teatro possibile una volta ogni cinque anni — ha dichiarato il regista — e quello che si fa tutte le sere». Un teatro che non è fatto solo di capolavori: basta guardarsi un po' in giro. Perché a Ronconi ne chiediamo uno al mese?

APPUNTAMENTI

CINEMA

Eastwood: Cacciatore bianco, cuore nero

Solo oggi 16, 18.05, 20.10 e 22.15 al cinema Ariston verrà presentato in anteprima il film «Cacciatore bianco, cuore nero», diretto e interpretato da Clint Eastwood che si è ispirato al grande regista John Huston, il quale, mentre girava «La regina d'Africa» con Humphrey Bogart e Katharine Hepburn, fu colto da un'autentica ossessione per la caccia al grande elefante bianco.

Teatro Cristallo
«Emigranti»

Fino a domenica al Teatro Cristallo la Contrada replica «Emigranti» di Slawomir Mrozek con Cochi Ponzoni e Orazio Bobbio, per la regia di Francesco Macedonio.

Cinema Nazionale 4
«Ore disperate»

Da domani al Cinema Nazionale 4 riprendono le proiezioni del film di Michael Cimino «Ore disperate» con Mickey Rourke.

Alla radio regionale
Corso d'inglese

Oggi alle 14.30 alla radio regionale va in onda la terza puntata del ciclo sperimentale di lezioni di lingua inglese realizzate in collaborazione con i progessori Chris Taylor e David Katan. Regia di Rino Romano. Coordinamento di Dario Auria.

Aiace al Lumiere
«Dersu Uzala»

Solo oggi al cinema Lumiere per la rassegna «Al piacere di rivederli», l'Aiace presenta il film di Akira Kurosawa «Dersu Uzala, il piccolo uomo delle grandi pianure».

Alla radio regionale
Noi e gli anziani

Oggi alle 15.20 il mondo degli anziani sarà l'argomento della seconda puntata di «Noi e gli altri», il programma radiofonico a cura di Carla Capaccioli e Guido Pipolo.

Sala Azzurra
Aki Kaurismaki

Da domani alla Sala Azzurra l'XI FestFest propone una «personale» del regista finlandese Aki Kaurismaki. In programma: da domani al 5 febbraio «Leningrad Cowboys Go America», solo il 6 febbraio «La fiammiferaia» e il 7 febbraio «Ho affittato un killer».

Recital al «Verdi»
Shirley Verrett

Lunedì 11 febbraio 1991 al Teatro Verdi avrà luogo un recital straordinario (per il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico) della cantante americana Shirley Verrett, accompagnata dal pianista Warren George Wilson. In programma musiche di Brahms, Nin, Massenet, Debussy e Verdi. Il Teatro Verdi organizza la prevendita dei biglietti a partire da oggi. I prezzi praticati saranno quelli normali della stagione sinfonica.

Politeama Rossetti
«Stadelmann»

Fino al 10 febbraio al Politeama Rossetti si replica «Stadelmann» di Claudio Magris, nell'allestimento del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia con la regia di Egisto Marcucci. Protagonista Tino Schirinzi.

PRIME VISIONI

ARACNOFOBIA
Regia: Frank Marshall
Interpreti: Jeff Daniels, Harley Jane Kozak, Julian Sands, John Goodman. Usa, 1990.

Recensione di
Paolo Lughi

CINEMA / RECENSIONI - 1

Piccoli mostri, vere «star»

Un horror ispirato ai meccanismi d'identificazione hitchcockiani

Una volta, nei cortili delle villette americane, nei granai illuminati dalla luna, trovava rifugio E.T... Si vede che i tempi sono cambiati, perché adesso, negli stessi granai, prolificano migliaia di ragni assassini, che mettono alla prova il coraggio e le risorse della famiglia media americana.
Siamo a Canaima, immaginaria cittadina della California, apparentemente lontana dai pericoli e dalla violenza della metropoli, posto ideale per il dottor Ross Jennings (Jeff Daniels) e sua moglie Molly (Harley Jane Kozak) per lavorare tranquilli e per allevare i bambini. Ma già l'approccio con gli abitanti non è altrettanto rassicurante: un medico ignorante e ostile, uno sceriffo grasso e idiota, gli altri ubriaconi o cinici, la consueta galleria umana di orrori, alla «Twin Peaks», della provincia americana.
Ma, soprattutto, all'insaputa del dottor Jennings, una malvagia specie di ragni velenosi, scoperti da poco in Venezuela, che si infiltrano in una bara pronta per essere spedita in California, a Canaima appunto, dove si accoppiano a un normalissimo ragno casalingo, generando un mortale esercito di aracnidi (del resto anche nel classico «Nosferatu» il vampiro arrivava da lontano in una bara, portando i topi e l'epidemia). Non c'è scampo per i nuovi arrivati, e il dottor Jennings deve superare la sua atavica aracnofobia per difendere la famiglia.
Frank Marshall, un collaboratore di Spielberg passato ora alla regia, modula questo horror ispirandosi ai meccanismi di identificazione hitchcockiani. Come negli «Uccelli», si assiste prima a una storia comune che «aggancia» l'attenzione (le difficoltà economiche della famiglia Jennings); poi, quando arrivano i ragni, il pubblico già segue i personaggi, ed è tutto con loro. Anche il ragno che assale la ragazza nella doccia è ovviamente un omaggio a Hitchcock.
Ma, a differenza che in Hitchcock e nell'horror contemporaneo, in «Aracnofobia» non c'è una goccia di sangue. I ragni pungono e fuggono senza lasciare tracce, come abili sicari. Nella prima parte del film si gioca sull'illusione, l'orrore è soprattutto «suggerito» attraverso effetti di luce o altri riferimenti (ombre sui muri, mani in primo piano).
La tensione è allentata anche con momenti ironici, portati da personaggi come il convenzionale «mad doctor» (che scatena la catastrofe), oppure un invasato disinfestatore che si crede John Wayne. L'invasione dei ragni è ritardata il più possibile, ma quando arrivano sbucano da ogni parte, dal lavandino, dalle pantofole ai piedi del letto, da sotto un giornale.
I ragni nel cinema non sono una novità, dal classico «Tarantula» (1955) di Jack Arnold, al prologo dei «Predatori dell'arca perduta», al primo James Bond di «Licenza di uccidere», con la vedova nera nel letto che sale lungo le lenzuola (come nella sequenza più tesa di «Aracnofobia»). Solo che i tempi sono veramente cambiati. Questi ragni (240, sembra) erano delle vere «star»: ognuno è costato alla produzione 300 dollari al giorno...

CINEMA
Tornatore da record

NEW YORK — L'Oscar per il miglior film straniero, assegnato a Giuseppe Tornatore, non è stato un fuoco di paglia. Il suo film, «Nuovo Cinema Paradiso», sta per festeggiare le 52 settimane di programmazione ininterrotta in diverse sale cinematografiche di New York. Finora, la pellicola ha già incassato 32 milioni di dollari negli Stati Uniti e 2 in Canada. Un totale record per un film straniero nel Nordamerica, che comunque risulta ridicolo rapportato agli incassi dei film americani.

CINEMA / RECENSIONI - 2

Nel Settantasette con Mastroianni

VERSO SERA
Regia: Francesca Archibugi
Interpreti: Marcello Mastroianni, Sandrine Bonnaire, Zoe Incrocci, Lara Pranzoni, Giovanna Ralli, Victor Cavallo, Paolo Panelli. Italia, 1990.

«Verso sera» è il primo tentativo, nel cinema italiano, di fornire una ricostruzione «d'epoca» degli anni Settanta, con l'ideologia, le mode, i discorsi e le manie di quel periodo ancora dominato dalle problematiche emerse nel '68.
Il film è vissuto attraverso un unico, lungo flash-back del professor Bruschi (Marcello Mastroianni), che, scrivendo una lettera alla nipotina Papere (Lara Pranzoni), rievoca la storia di un anno della sua famiglia, il 1977, e dei suoi intrecci, come si diceva allora, «fra pubblico e privato».
Siamo a Roma, e il professor Bruschi è un intellettuale comunista «organico», ha la vita maniacalmente scandita dagli impegni di studio, è bonariamente pedante, e anche la sua vera sordità sembra «politica», perché ci sente solo dall'orecchio sinistro. Le sue sicurezze e la sua villa ai Parioli sono contestate dal figlio e dalla nuora «movimentisti», inquieti e disordinati, che all'inevitabile domanda genitoriale «Quando tornate?» rispondono con un generico «Verso sera». L'incomprensione generazionale sembra spezzarsi quando i due ragazzi si separano, e la nuora (Sandrine Bonnaire, quella di «Senza tetto né legge») si trasferisce nella villa del suocero insieme alla figlia Papere, testimone dolorosamente ironica. Ne nasce un confronto prima aspro, poi «dialettico», poi addirittura sentimentale, con, sullo sfondo, l'eco degli spari delle dimostrazioni di piazza.
Francesca Archibugi, trentenne, qui alla sua opera seconda dopo l'ottimo e tenero «Mignon è partita», si dimostra affezionata alle storie nostalgiche e «datate», ai brevi incontri, ai ricordi autobiografici, alle chincaglierie trovate nei bauli in soffitta che sviluppano proustiane «intermittenze del cuore».
Tuttavia, a differenza di «Mignon è partita», la volontà di accumulare i segni del tempo soffoca la vitalità del racconto, e la disperde fra troppe suggestioni incontrollate. La credibilità dei personaggi viene travolta dall'ovvietà di frasi che vorrebbero essere tipiche e non lo sono, come «Odio il consumismo», «Sono un sacco insicuro», «Ci vediamo al bar Murales», e così via.
L'Archibugi ha dichiarato di aver voluto creare una storia d'amore, e invece il suo film sembra solo l'involontaria parodia (e infatti si ride spesso) di «Io sono un autarchico» di Nanni Moretti, datato appunto 1977.
Ed è un peccato, perché l'Archibugi ama il cinema e lo conosce, i suoi film sono ben recitati e ben fotografati, ma l'eccessiva preoccupazione di trovare la gonna a fiori giusta per la Bonnaire, o la copertina dell'«Espresso» adatta per Mastroianni, la fanno inevitabilmente incespicare. Come incespica la piccola Papere nella sciarpa indiana così lunga e ridicola che le mette la madre, e che fa tanto «Movimento del '77».

[Paolo Lughi]

I SEGRETI DI TWIN PEAKS: AFFIORANO SCABROSI PARTICOLARI

FUGA DI NOTIZIE SULL'INCHIESTA «LAURA PALMER»

TV Sorrisi e Canzoni pubblica i passi più sconvolgenti del diario della vittima - Da chi l'ha avuto? - No comment dell'agente speciale Cooper

Diagonale Adv.

TWIN PEAKS - Chi ha ucciso Laura Palmer?

"Se qualcuno che mi ama leggerà questo diario, lo prego di non odiarmi". Così scrive Laura Palmer a commento delle sue quotidiane confessioni. Un diario che rivela verità sconvolgenti e ci fa conoscere i più intimi segreti della vittima. Nei passi più scabrosi, che vengono resi noti da TV Sorrisi e Canzoni di questa settimana, emergono interrogativi inquietanti sulla vita e le amicizie di Laura, che scrive: "Ho passato la notte più scandalosa che si possa immaginare". Dagli oscuri retroscena della personalità di Laura, vengono alla luce verità inaspettate sullà vita di Twin Peaks e soprattutto sulla moralità dei suoi rispettabili cittadini.

sorrisi e canzoni TV

TEATRO
In scena il dramma dei Vuk

TRIESTE — E' una piccola chicca quella che oggi e domani, con inizio alle 20.30, il Teatro della Città di Lubiana presenta al Kulturni Dom di Trieste; per la regia del triestino Joze Babic va infatti in scena la storia d'amore (e il dramma politico) di Stanko Vuk e di sua moglia, Danica Tomazic, già rimbalzata agli onori della cronaca letteraria grazie al romanzo di Fulvio Tomizza «Gli sposi di via Rossetti».
Il lavoro teatrale, «Scritture d'amore», di cui è interprete l'attore Tone Kuntner, è tutto costruito sulle lettere che il poeta e dirigente cattolico goriziano scrisse dal carcere alla sua Dani, dall'ottobre 1940 al febbraio '44: un canto d'amore, interrotto il 10 marzo di quell'anno, quando i due vennero trucidati nella loro abitazione triestina di via Rossetti. Un cruento dramma politico che ancor oggi conserva intatto il suo enigma.

A2944
Oggi alle 14.30 su RADIO UNO la Sede RAI per il Friuli-Venezia Giulia trasmetterà:
I TEACH, YOU LEARN
3.a lezione
Corso sperimentale di lingua inglese realizzato in collaborazione con la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università degli Studi di Trieste.
Conducono i professori Chris Taylor e David Katan con la collaborazione di Deirdre Kantz. Regia di Rino Romano.
La lezione verrà replicata domani alle 14.30

TRIESTE
UDINE
GORIZIA

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domani ore 20 (Turno F) quarta del «Nabucco» di G. Verdi. Direttore Piergiorgio Morandi, regia Pasquale D'Ascola. Sabato ore 17 (Turno S) quinta. Biglietteria del Teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Incontri-Concerto «Un'ora con...». Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste, via Università 8 (Villa Italia). Lunedì alle 18 Francesca Arnone «Arie di Verdi». Pianista Natascia Kersevan. Inviti alla biglietteria del Teatro.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi alle 16 il **Teatro Stabile del F.-V.G.** presenta **«Stadelmann»** di C. Magris, con Tino Schirinzi, Barbara Valmorin. Regia di E. Marcucci. In abbonamento **tagliando n. 5. Turno mercoledì.** Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Per il ciclo **Il mestiere dell'attore** venerdì 1/2 alle ore 18: **Incontro** con Barbara Valmorin. Ingresso gratuito.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra quelli ancora in programma al Politeama Rossetti **al costo di 3 biglietti.** Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 «Emigranti» di Slawomir Mrozek, con Cochi Ponzoni, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.
TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 il Teatro della città di Lubiana presenta «Lettere d'amore» di Stanko Vuk. Regia di Joze Babic, interprete Tone Kuntner.
L'AIACE AL LUMIERE. (Tel. 820530). Rassegna: «Al piacere di rivederli», ore 15.45, 17.55, 20.05, 22.15. «Dersu uzala» (Il piccolo uomo delle grandi pianure) di A. Kurosawa. Colore. Per tutti. Solo oggi.
ARISTON. Anteprima. Solo oggi ore 18.10, 20.10, 22.15. Dal Festival di Cannes: «Cacciatore bianco, cuore nero» di Clint Eastwood (Usa 1990), con Clint Eastwood, Jeff Fahey, Marisa Berenson, George Dzundza. Cinema sul cinema: le avventurose vicende del grande regista John Huston sul set del suo classico «La regina d'Africa», in compagnia di Humphrey Bogart e Katharine Hepburn. Un'avventura di caccia tra animali e uomini di proporzioni mitiche. Solo oggi. **Prossimamente:** «Alice» di Woody Allen.
EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Mamma, ho perso l'aereo» di Chris Columbus, con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern. Una commedia di famiglia senza la famiglia.
SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore 18.15, 20.10, 22. Palma d'oro per la migliore regia al Festival di Cannes '90: «Taxi blues» di Pavel Lounguine (Urss 1990). Candidato al Premio Oscar 1991. Ultimo giorno. Da domani: «Leningrad cowboys go America» di Aki Kaurismaki.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Vanessa, il trans e lo stallone». Incredibile! V. m. 18.
GRATTACIELO. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: Tom Selleck, Steve Guttemberg, Ted Danson in un film divertentissimo e commovente «Tre scapoli e una bimba».
MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, con Debra Winger e John Malkovich.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: Steven Spielberg presenta: «Aracnofobia» con Jeff Daniels e Julia Sands. Anni 60: Gli uccelli, anni 70: Lo squalo, anni 80: Alien, anni 90: Aracnofobia, l'ultima parola in fatto di suspense! Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «Atto di forza» con Arnold Schwarzenegger e Rachel Ticotim. Ultimissimi giorni.
NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Il profondo sapore dell'amore» Un hard di gran classe. Regia di Pierre Unia. V. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Verso sera» di F. Archibugi con Marcello Mastroianni e Sandrine Bonnaire. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «La sirenetta» il nuovo capolavoro di Walt Disney. Al film è abbinato un cortometraggio di Paperino. (Adulti 5000 - anziani 3000 - universitari 3500).
ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Riflessi sulla pelle» di Philip Ridley. «Il maleficio che divampa sullo schermo si annida dentro di noi e genera la vera paura». Un film di misteri, paure psicologiche e drammi adolescenziali che è già un cult-movie. Domani ultimo giorno.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 15.45, 17.55, 20.05, 22.15. L'Aiace presenta «Dersu Uzala» di A. Kurosawa. Domani: «Mo' better blues».

ARISTON anteprima a2944
Solo oggi il capolavoro africano di Clint Eastwood
A caccia di un'ossessione...
CLINT EASTWOOD
CACCIATORE BIANCO CUORE NERO
- Presentato a CANNES '90 -

RISTORANTI E RITROVI

Zùca Barùca
Nuovo ristorante in Gretta, via del Cisternone 21, Trieste. Aperto a pranzo e a cena fino a tardi. Tel. 417618.

Soft music Parenzan
Giovedì - venerdì concertini serali De Bontempo. Tel. 040/271270.

«Magnar in allegria»
al Bohemien 2 da Luciana da giovedì «Jota a L. 295» ma solo con monetine da 20, 10 e 5. Via Cereria 2. Tel. 305327.

SIAMO TUTTI DEPORTATI

(PER QUANTI MESI PRIGIONIERI DEL FISCO)?

VE LO DICE MAGAZINE ITALIANO TV.

OGNI MERCOLEDI' IN EDICOLA A SOLE 800 LIRE.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **NOVENTA PADOVANA (Pd):** via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI operaio elettricista veramente capace. Scrivere a Cassetta n. 2/D Publied 34100 Trieste. (A402)
PADRONCINO con 2 camion portata 35-25 q. offresi a ditta per linea giornaliera. Telefonare 040/568186. (A51041)
RAGIONIERA esperienza varia cerca lavoro part-time. Telefonare ore pasti 040/911455. (A51157)
SIGNORA 56 anni massima serietà automunita pratica rapporti col pubblico offresi segretaria studio medico, baby sitter o compagnia persona anziana. Telefonare 040/569395. (A51156)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. DONNA per pulizia assume dancing Paradiso periodo feste di Carnevale. Presentarsi sul posto mattinata. (A508)
AZIENDA che opera per la divulgazione di informazioni sui pericoli della contaminazione ambientale e per la promozione di mezzi di prevenzione, offre l'opportunità di un guadagno ben remunerato ad ambosessi minimo 25enni automuniti, bella presenza, disponibilità immediata. Per informazioni presentarsi oggi ore 17.30, via Roma 12, Ronchi dei Legionari, Miclausig. Massima puntualità. (B26)
AZIENDA metalmeccanica goriziana cerca operatori su macchine utensili, gradita esperienza Cnc. 0481/21669 ore ufficio. (B25)
AZIENDA leader nel largo consumo da 40 anni nel panorama italiano, ricerca venditore a cui affidare la completa gestione della clientela già esistente e l'ampliamento della stessa. Il candidato dovrà avere doti di spiccata determinazione per il raggiungimento di tutti gli obiettivi aziendali. Il reddito è composto da un fisso più incentivi ai più alti livelli di mercato. Telefonare 0332/892138 chiedendo sig. Giani, oppure scrivere: Casella Postale 174 - 21100 Varese. (G71661)
CERCASI assistente alla poltrona possibilmente con esperienza per studio dentistico. Scrivere a cassetta n. 3/D 34100 Publied Trieste. (A503)
CERCASI ragazza/e e signora tutto fare per gelateria in Piemonte ottimo stipendio periodo marzo-ottobre. Tel. 0481/483365. (C30)
CENTRO di produzione televisivo cerca giovani anche inesperti da addestrare e inviare alla professione di operatore televisivo e audiovisivi, cameramen, mixer, tecnico luci, audio. Per informazioni telefonare in sede 030/3531525.
PER ampliamento organico cerchiamo automuniti con tempo libero per lavoro organizzato in zona residenza. Addestramento gratuito in sede. Non vendita porta a porta. Guadagni molto interessanti. Telefonare 0422/746820 il 31/01/1991 dalle ore 14.30 alle ore 18.30. (A099)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040-811344. (A472)
A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A472)
GIARDINIERE esegue potature pulizie taglio alberi camion proprio. Tel. 040/567258. (A51290)
MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature SPECIALIZZAZIONE verniciature battiscopa. Tel. 040-393348. (A00012)
MURATORE esegue restauri appartamenti facciate tetti poggioli muri armatura propria. Tel. 040/567258. (A51290)
SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine acquistiamo pagando il massimo mobili ed oggetti del passato. Tel. 040-311474. (A51172)
SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Tel. 040-394391

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili quadri libri oggetti sgomberi anche gratis.Tel. 040/412201-382752. (A00336)
ACQUISTIAMO sempre mobili, pianoforti, quadri, antichità di ogni genere eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A51288)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A462)
AUTOMOBILI Zanardo via del Bosco 20 tel. 040/771970 vendita autovetture NUOVE e usate permute usato per usato ALFAROMEO 75 TS '75 1800 Giulietta 2000 33 SW 4X4 FIAT Regata 1600 Panda 750 Fire Panda 30 S Uno Fire AUTOBIANCHI Y10 112 Junior LANCIA Thema 2000ie aria condizionata HF 1600 Turbo Prisma integrale Thema turbo diesel full optional RENAULT 11 TL FORD Scorpio 2000 Ghia OPEL Rekord NISSAN Bluebird 1600 SLX BMW 520i full optional ultimo tipo VOLVO 740 Turbo 16 valvole full optional 740 GLE SW 16 valvole PEUGEOT 205 GTI, 309 GTI. Sul nostro usato garanzia. VISITATECI!!! (A482)
DELTA integrale 16V, rossa, 7 mesi vita, Abs, con garanzia. Trieste Automobili, concessionaria Fiat. Telefono 040/411990. (A487)
OPEL Corsa 1000 5 porte anno '87 ottime condizioni vende privato. Tel. 040/52476. (A51259)
VENDO Panda 30 2.500.000, 126 Personal 1.700.000, Ritmo 1.800.000. Tel. 040/214885.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

2 universitari cercano ammobiliato centrale max urgenza. Tel. 367241. (A51287)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222. (A099)
ABITARE a Trieste. Franca non residenti arredato. Soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno. 700.000. 040-371361. (A444)
AFFITTASI posti auto, moto, in garage zona Rotonda Boschetto. 040/728012. (A398)
AGENZIA GAMBA 040/768702 centrale signorile, matrimoniale, soggiorno, cottura, bagno, non residenti; altro panoramico, Ginestre, soggiorno, due stanze, bagno, nicchia, cottura, terrazza. (A440)
GEOM. GERZEL: 040-308827 Franca locale affari uso ufficio contratto annuale. (A469)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE finanziaria eroga rapidamente cessioni V stipendio mutui per liquidità prestiti personali in firma singola fino a 20.000.000. Tel. 040/764105-761674. (A452)
AGENZIA GAMBA 040/768702 supermarket centrale ottimo reddito passaggio trattative riservate, altro attività antiquariato profumeria, drogheria e gastronomica ben avviata centrale. (A440)
AGENZIA MERIDIANA 040/733275 cedesi licenza foto-ottica compresi macchinari avviatissima, trattative riservate. (A428)

FINANZIAMENTI (2512)
a dipendenti - artigiani commercianti - pensionati
FINO A 300 MILIONI
SENZA CAMBIALI
Esempi L. 5.000.000 60 rate x 119.300
L. 15.000.000 60 rate x 359.300
PRATICHE ANCHE TELEFONICHE
Eroghiamo in 24 ore
NESSUNA SPESA ANTICIPATA
040/54523 – 0432/25207

CASALINGHE 3.000.000 immediati - firma unica - basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G15005)
DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G15003)
IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, telefono 370980.
PRONTOCREDITO: è un prestito senza cambiali fino a 30.000.000; risposta alle richieste di finanziamento in giornata: Assifin, piazza Goldoni 5, 040/773824. (A474)
TI serve un prestito? un leasing? un mutuo? Per informazioni rivolgiti allo 0431/33635. (A099)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casette/villette con giardino. Disponibili fino 400.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)
CERCO semiperiferico recente soggiorno due camere cucina bagno, Telefonare 040/774470. (A09)
PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, servizi, anche da restaurare. Telefonare 040/946269. (A507)
UFFICIO preferibilmente piani bassi in stabile recente o se d'epoca signorile mq 100-150 mq acquisto contanti inintermediari. Telefonare 040/734355. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. L'IMMOBILIARE V p., tel. 040/733393 Stadio adiacenze recente, ottimo, soggiorno, camera, cucina abitabile, bagno, balcone. (A4300)
ABITARE a Trieste. Centrale da restaurare completamente. Mq 310. 200.000.000. 040/371361. (A444)
ABITARE a Trieste. Negozio S. Giacomo mq 50, restaurato, riscaldamento. 040/371361. (A444)
ABITARE a Trieste. Sella Nevea. Disponibilità appartamenti recenti arredati, box. 040/371361. (A444)
ABITARE a Trieste. Tarvisio, primo ingresso, arredato, soggiorno, cottura, camera, cameretta, bagno, poggioli, posto auto, cantina. 040/371361. (A444)
COIMM locale d'affari S. Giacomo ampia metratura sette vetrine adatto diverse attività tel. 040-371042. (A463)
ESPERIA VENDE (1.o tratto) VENTISETTEMBRE. Appartamento 2 entrate, mq 220, 5 stanze, salone, cucina grande, doppi servizi, ascensore, autoriscaldamento metano. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A433)
GEOM. SBISA': locale Piccardi possibilità garage mq 94, 34.000.000. 040/942492. (A405)
GEOM. SBISA': muri negozio occupato/libero mq 25 più servizio. Donadoni-Settefontane. 040/942494. (A405)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Vecellio da ristrutturare saloncino tre stanze cucina servizi separati poggiolo. Prezzo 108.000.000. Orario 8.30-12.30 14.30-18.30.
IMMOBILIARE CIVICA vende zona Rio Ospo casetta con progetto di ristrutturazionee ampliamento, 500 mq giardino con accesso macchina. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A507)
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi V.le MIRAMARE appartamento 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, autometano. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A507)
IMMOBILIARE CIVICA vende via dell'ISTRIA appartamento in casetta, saloncino, cucinetta, stanza, bagno, ripostiglio, 57.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A507)
IMMOBILIARE CIVICA vende zona OSPEDALE appartamento 130 mq adatto uffici, ambulatori, ascensore, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A507)
IMMOBILIARE TERGESTEA Marconi box per due macchine. 040-767092. (A471)
LORENZA vende: viale, mq 120, salone, 3 stanze, cucina, servizi terrazza da restaurare 140.000.000 040/734257. (A422)
OMEGA Vico una stanza soggiorno cucinino doccia ripostiglio giardino proprio 14.000.000 mutuo saldo contanti. Corso Italia 21 040-370021. (A445)
RONCHI: splendide villeschiera in nuova zona residenziale tricamere triservizi eleganti rifiniture: sufficienti 100 milioni, più 75 milioni conveniente mutuo agevolato. Consegna estate '91. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)
RONCHI: SPLENDIDE VILLESCHIERA in nuova zona residenziale, tricamere, triservizi, eleganti rifiniture: sufficienti 100 MILIONI, più 75 milioni conveniente MUTUO AGEVOLATO. Consegna estate '91. Agenzia Italia, Monfalcone 0481/410354. (C00)
SIMI 040/772629 periferico recente, cucina, soggiorno, matrimoniale, servizio, ripostiglio, parcheggio 25.000.000 + mutuo. (A477)
TRE I 040/774881 Barriera matrimoniale soggiorno cucina servizi 66.000.000 mutuabili.
TRE I 040/774881 corso Italia adiacenze prestigioso primo ingresso piano alto salone tre camere cucina doppi servizi. (A449)
TRE I 040/774881 Commerciale epoca salone tre camere cucina doppi servizi cantina. (A449)
TRE I 040/774881 Severo adiacenze epoca camera cucina bagno da riadattare. (A449)
TRE I 040/774881 terreni edificabili panoramici varie zone. (A449)
TRE I 040/774881 via Pietà matrimoniale soggiorno cucina doppi servizi 75.000.000 mutuabili. (A449)
VESTA vende box libero zona Valmaura, telefonare 040/730344. (A437)

25 Animali

YORKSHIRE due mesi maschio 700.000 vendesi. Tel. 040/200188. (A51052)

26 Matrimoniali

PER trovare una partner basta un sorriso; per trovare la persona giusta meglio Tandem. Telefono 040/574090. (A234)

BTP

BUONI DEL TESORO QUINQUENNALI

- I BTP hanno godimento 1º gennaio 1991 e scadenza 1º gennaio 1996.
- I buoni fruttano l'interesse annuo lordo del **12,50%**, pagabile in due rate semestrali posticipate.
- Il collocamento dei BTP avviene con il metodo **dell'asta marginale** riferita al **prezzo d'offerta**.
- I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le **ore 13,30 del 30 gennaio**; il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Poiché i buoni hanno godimento 1º gennaio 1991, all'atto del pagamento, il **4 febbraio**, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso, senza alcuna provvigione.
- Il taglio unitario **minimo** è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 30 gennaio

Prezzo minimo d'asta %	Rendimento annuo in base al prezzo minimo	
	Lordo %	Netto %
95,40	14,28	12,47